Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2* in Italia — **Martedì 24 Settembre 2024** — Anno 160°, Numero 264 — **ilsole24ore.com**

* solo in **Puglia** e in provincia di **Matera** in abbinamento obbligatorio con "L'Edicola"

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Bonus 100 euro ai redditi più bassi di commercio e metalmeccanica

Enzo De Fusco —*a pag. 13*



Sicurezza
Polizza catastrofi, le imprese chiedono più tempo per adeguarsi

Laura Serafini —*a pag. 22*

FTSE MIB 33679,80 -0,24% | SPREAD BUND 10Y 135,80 +2,10 | SOLE24ESG MORN. 1274,65 -0,11% | SOLE40 MORN. 1256,64 -0,25%

Indici & Numeri → p. 39-43

CIVILI IN FUGA DAL SUD. IDF: «COLPITI GLI HEZBOLLAH»

In Libano 356 morti (21 bambini) e 1.246 feriti nei raid d'Israele

—*servizi a pagina 7*

EPA



In fuga verso Nord. Auto in coda dal Sud del Libano in direzione Sidone e Beirut

L'APPELLO

Il cardinale Pizzaballa: «Collaborare per preparare la pace»

—*a pagina 7*

UniCredit sale ancora in Commerzbank Il cancelliere Scholz attacca: «Atto ostile»

Risiko bancario

La banca italiana pronta a salire dal 9% al 29,9% e ha già opzionato l'11,5%

Tajani: «Ue libero mercato» L'operazione all'esame delle autorità di vigilanza

UniCredit non molla su Commerzbank, anzi rilancia. Dopo lo stop del governo tedesco alla vendita di altre quote, la banca italiana ha chiesto l'autorizzazione a Bce e BaFin «per l'acquisizione di una partecipazione superiore al 10%» per salire dal 9% attuale «fino al 29,9%». Ieri ha sottoscritto diritti di acquisto per l'11,5% del capitale di Commerz. Barricate dal cancelliere Scholz: «Acquisizioni ostili non sono buona cosa per le banche». Replica il ministro degli Esteri, Tajani: «In Europa c'è il libero mercato» **Bufacchi** e **Davi**

con l'analisi di **Graziani** —*a pag. 2*



VERTICE TRA URSO E LE PARTI SOCIALI

«Auto elettrica, l'Italia schierata: servono subito nuove regole Ue»

Fotina e **Greco** —*a pagina 3*

I produttori chiedono certezze. Una linea di montaggio di automobili

Con il concordato sanatoria 2018-2022 a prezzo ridotto

Decreto omnibus

I termini dei controlli verranno allungati per coloro che aderiscono

Un anno in meno di sanatoria per chi vuole avvalersi del concordato: riguarderà il periodo 2018-2022 e non il 2028-2023 come nella versione precedente. A prevederlo a un emendamento della maggioranza al decreto Omnibus. Saranno allungati i termini per i controlli. **Mobili** e **Parente** —*a pag. 33*

REVISIONE ISTAT

Pil, in tre anni 95 miliardi in più Debito al 134,6%

Gianni Trovati —*a pag. 11*

L'ANALISI

MANOVRA, NON CI SONO TESORETTI

di **Dino Pesole** —*a pag. 10*

IL RAPPORTO DRAGHI SULLA COMPETITIVITÀ UE/3

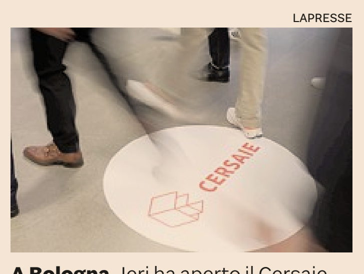
De Meo: «Se agisce unita l'Europa dell'automotive può vincere la sfida»

di **Luca de Meo** —*a pagina 5*



Luca de Meo. Ceo di Renault e presidente di Acea

LAPRESSE



A Bologna. Ieri ha aperto il Cersaie

IL CERSAIE A BOLOGNA

Industria della ceramica: la Ue riveda le regole su energia e dazi

Nicoletta Picchio —*a pag. 20*

PANORAMA

POLITICA MONETARIA

La Banca centrale cinese taglia i tassi a breve termine e immette liquidità

La banca centrale cinese ha annunciato il taglio di un tasso di interesse a breve termine, nell'ambito di un percorso di allentamento iniziato a luglio, in seguito all'intensificarsi del rallentamento dell'economia nazionale. La People's Bank of China ha abbassato il tasso sulle operazioni pronti contro termine a 14 giorni all'1,85% dall'1,95% precedente. La Banca centrale cinese ha effettuato 160,1 miliardi di yuan (circa 22,7 miliardi di dollari) di pronti contro termine a sette giorni nonché 74,5 miliardi di yuan a 14 giorni. —*a pagina 15*

con l'analisi di **Giuliano Noci**

SEMICONDUTTORI

India, fabbrica di chip in joint venture con gli Usa

India e Usa hanno raggiunto un'intesa per creare una fabbrica di chip nel Paese asiatico. L'accordo dopo un incontro tra il presidente americano Joe Biden e il primo ministro indiano Narendra Modi. —*a pagina 27*

BIN ZAYED DA BIDEN

Intelligenza artificiale, partnership Usa-Emirati

—*Servizio a pag. 16*

DIFESA

Ok a BlackRock per salire oltre il 3% in Leonardo

Il big Usa dei fondi BlackRock ha avuto il via libera con condizioni dal governo italiano per salire oltre il 3% del capitale di Leonardo. Il ceo Cingolani: «Fiducia del mercato verso il nostro piano industriale» —*a pag. 29*

INDAGINE ASSOLOMBARDA

Milano al top di crescita tra le aree urbane

Milano è tra le aree urbane più performanti registrando, nel confronto internazionale, il più elevato tasso di crescita del Pil dal pre Covid (8,7% a fine 2023), ma sono in calo gli investimenti multinazionali. —*a pagina 21*

Salute 24

In dieci anni +150% Farmaceutica regina dell'export

Marzio Bartoloni —*a pag. 24*

12% **LA QUOTA**
Lo Stato tedesco è ancora azionista di Commerzbank: detiene una quota del 12% a seguito del salvataggio della banca durante la crisi 2008-2009

Commerz, UniCredit prenota il 21% ma Berlino fa muro

Credito. Il cancelliere Scholz: «Attacchi non amichevoli, acquisizioni ostili, non sono mai una cosa positiva per le banche». Il gruppo italiano (già al 9%) ha sottoscritto opzioni sull'11,5% del capitale

Luca Davi

Chi si aspettava un dietrofront su Commerzbank da parte di UniCredit, o quanto meno una posizione attendista, è rimasto spiazzato. Perché nonostante l'annunciato stop alla vendita di nuove azioni da parte del Governo tedesco - che detiene il 12% di Commerz - UniCredit dimostra di non voler mollare la presa. E anzi rilancia e sale al 21% della banca target, pur trovando però il muro tedesco: «Attacchi non amichevoli, acquisizioni ostili, non sono mai una cosa positiva per le banche», ha detto ieri il cancelliere tedesco, Olaf Scholz.

La notizia di ieri è che la banca italiana ha comunicato di aver presentato domanda a Bce per salire oltre l'asticella del 10% dal 9% attuale, e andare «fino al 29,9% in Commerzbank», a un soffio dalla soglia dell'Opa. E nel frattempo ha annunciato di aver sottoscritto ieri «strumenti finanziari», ovvero opzioni, pari a circa l'11,5% del capitale sociale della banca tedesca.

Tradotto: la posizione complessiva di piazza Gae Aulenti in Commerzbank ha «raggiunto circa il 21%». Si tratta di partecipazione "potenziale": una volta che la Bce dovesse autorizzare UniCredit a salire fino al 30%, la partecipazione e il relativo sottostante azionario saranno tecnicamente in mano alla banca italiana.

Il ceo Andrea Orcel vuole però tenersi mani libere per proteggersi da ogni evenienza. E comunica che «la maggior parte dell'esposizione economica di UniCredit è oggetto di copertura». In linea con quanto predicato sin dalla discesa in campo nella sua "Campagna di Germania", il banchiere vuole avere insomma «piena flessibilità» di movimento. Potrà «rimanere a questo livello, cedere la partecipazione, con una copertura in caso di ribassi, o incrementarla ulteriormente», dice la banca. Tutto dipenderà «dall'esito delle interlocuzioni con Commerzbank, i suoi consigli di gestione e di sorveglianza e, più in generale, tutti i suoi stakeholder in Germania».

Le mosse di Orcel

Segnali di fumo – con il desiderio di trovare un'intesa, dice chi gli è vicino - che si traducono anche nella previsione che Commerz possa rimanere anche in piedi autonomamente, qualora acquisita, senza inglobarla nella controllata tedesca di UniCredit Hvb. Piazza Gae Aulenti «ritiene che ci sia un significativo potenziale di creazione di valore che possa essere estratto in Commerzbank, sia in uno scenario standalone che in UniCredit, a beneficio dell'intera Germania e di tutti i suoi stakeholder». Ciononostante, puntualizza la banca, «come avvenuto per UniCredit stessa, lo sviluppo di tale potenziale richiede l'adozione di azioni concrete». Confermando le sue doti di deal maker di rango, Orcel insomma da una parte rafforza la propria quota nella banca target per dialogare con Berlino da una posizione maggiore solidità. Ma nel contempo lancia anche segnali di pace con l'intento di stemperare le tensioni con l'Esecutivo tedesco, che si è detto spiazzato dall'incursione della banca italiana ed è alle prese con non poche tensioni politiche interne.

Come dire: parliamoci e troveremo un punto di equilibrio, anche per evitare un muro contro muro che certo appare rischioso. Ieri il titolo UniCredit ha ceduto il 3,3%, Commerz il 6%, a conferma di una certo scetticismo da parte del mercato su un'operazione che senza l'ok di Berlino - che rimarebbe un secondo (e scomodo) secondo azionista alle spalle di UniCredit - rischia di impantanarsi.

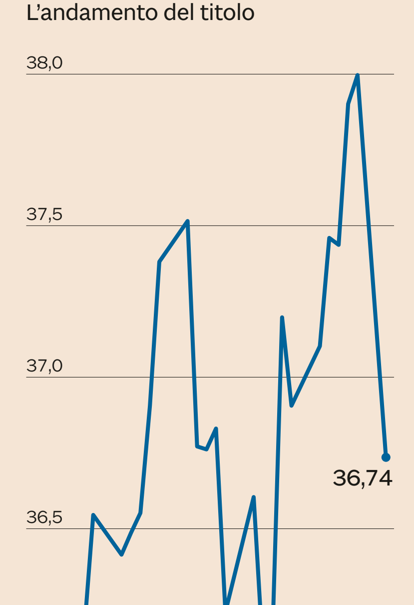
Di certo dopo aver rastrellato nelle scorse settimane il 9% circa di Commerz in due tranche - metà sul mercato e l'altra metà nel corso di un'asta indetta dal Governo tedesco, che a suo dire era inconsapevole delle volontà della banca italiana – Orcel intende proseguire sulla sua strada, superando anche i messaggi (e i veti) che arrivano dal mondo politico tedesco. Venerdì scorso il Governo di Berlino ha comunicato che «al momento» non venderà altre azioni a seguito della cessione parziale di azioni avvenuta nei giorni scorsi, ribadendo come «la strategia della banca sia orientata all'indipendenza». Ma ancora più chiara è la posizione espressa dallo stesso Cancelliere Scholz, che ieri da New York ha detto, riferendosi a UniCredit che «questo non è un buon modo di agire: noi riteniamo che in Europa e in Germania, non sia adeguato agire con metodi non amichevoli, senza cooperazione e senza concordare nulla per partecipare ad un'impresa». Intervento sul tema il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha sottolineato che «in Europa c'è il libero mercato», «è un'iniziativa di privati, legittima» e «non comprendo perché questo dovrebbe essere un atto ostile».

Difficile che UniCredit voglia buttarsi in un rischioso "muro contro muro" con Berlino. Se però non troverà il canale del dialogo, la banca italiana si troverà di fronte a un bivio: lanciare un'operazione ostile, che però ha detto di voler evitare, oppure, fare marcia indietro: il che significherebbe vendere l'intera quota, incassando però intanto una ghiotta plusvalenza.

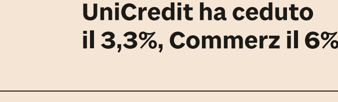
Un passaggio decisivo intanto si giocherà a Francoforte, dove la Bce (assieme alla BaFin) avrà 60 giorni per valutare i profili prudenziali della domanda di UniCredit, valutando tra le altre cose affidabilità e solidità finanziaria: requisiti, questi, che piazza Gae Aulenti ha dimostrato di avere anche nel corso degli esami Srep. E che ora torneranno utili. Politica (tedesca) permettendo.

Commerzbank In Borsa

L'andamento del titolo



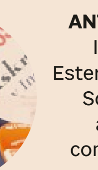
Le barriere alzate in Germania pesano sulla Borsa: Ieri il titolo UniCredit ha ceduto il 3,3%, Commerz il 6%



Il ceo Orcel punta sul dialogo e ha già detto di voler evitare il muro contro muro e di non volere un'Opa ostile



OLAF SCHOLZ
Il cancelliere tedesco ha definito un «atto ostile» la mossa di UniCredit su Commerzbank



ANDREA ORCEL
Il ceo di UniCredit ha lanciato un'offensiva in Germania su Commerzbank

ANTONIO TAJANI
Il ministro degli Esteri ha replicato a Scholz: «Nessun atto ostile, non comprendo le sue parole»

Per Bce e Bafin l'operazione in derivati è trasparente

Politica e vigilanza

Ostilità di Berlino, ma la mossa sui derivati realizzata nel rispetto delle regole

Isabella Bufacchi
FRANCOFORTE

Stupore, costernazione, indignazione e contrarietà in cancelleria e anche in Commerzbank, rabbia da parte del sindacato. Ma *business as usual* in Bafin e Bce, nelle rispettive sedi a Francoforte della vigilanza bancaria tedesca ed europea che da sempre vedono bene le fusioni e le acquisizioni bancarie transfrontaliere in Europa, purché naturalmente soddisfino i criteri prudenziali, di sostenibilità e di integrità.

Il corollario di reazioni in Germania all'annuncio di Unicredit ieri su Commerzbank è stato ampio. Sopra tutto si è fatta sentire la dura presa di posizione del cancelliere Olaf Scholz, rinvigorito all'indomani dell'insperata vittoria alle elezioni in Brandeburgo: «Attacchi non amichevoli, acquisizioni ostili non sono una buona cosa per le banche ed è questo il motivo per cui il governo tedesco ha preso una posizione chiara: non siamo favorevoli all'acquisizione di Unicredit». Scholz ha chiarito che il governo non ritiene che un atto ostile «sia un approccio appropriato in Europa e in Germania ... senza alcuna cooperazione, senza alcuna consultazione, senza alcun feedback». Anche se per Unicredit parlano anche i 20 anni in Hypovereinsbank, che è la terza banca tedesca e di successo.

Resta poi da vedere se la coalizione semaforo, finora in disaccordo su tutto, sia riuscita a trovare miracolosamente l'unità sul dossier Unicredit-Commerz. Il ministro liberale Christian Lindner, scottato da una sconfitta imbarazzante alle ultime elezioni statali, ha altro che bolle nella sua pentola, la sua stessa sopravvivenza politica: su Commerz, ha accelerato per fare cassa e fors'anche per scuotere la foresta pietrificata del sistema bancario tedesco.

La sottoscrizione di strumenti derivati «aventi oggetto una partecipazione pari a circa l'11,5%» e la presentazione di istanza regolamentare per una partecipazione «superiore al 10% e fino al 29,9%» annunciati da Unicredit hanno tuttavia dato l'ennesima scossa ai vertici della seconda banca privata tedesca, riuniti da ieri fino a domani nell'incontro annuale strategico al centro congressi di Glashütten e pubblicamente intenzionati a preservare l'indipendenza del proprio istituto e a convincere Berlino a respingere il corteggiamento di Unicredit. Stefan Wittmann, segretario del sindacato Verdi e membro del consiglio di sorveglianza della Commerzbank, sentito da Handelsblatt ha criticato l'operato di Unicredit, definendolo «del tutto inappropriato e aggressivo».

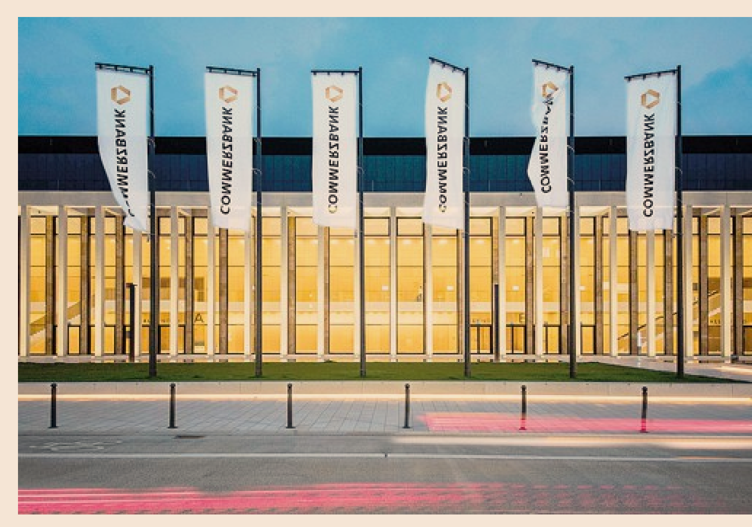
Ma in Bafin e in Bce, l'arrivo del dossier Unicredit-Commerz non ha alzato alcun sopracciglio. Dal punto di vista della vigilanza, Unicredit si starebbe comportando in modo trasparente, rispettando dunque uno dei principi generali in materia di partecipazioni qualificate, che è per l'appunto quello della trasparenza. Inoltre l'uso dei derivati è previsto nella procedura sulla partecipazione qualificata.

La guida della Bce sulle procedure relative alle partecipazioni qualificate chiarisce che la notifica va effettuata una volta assunta la decisione di acquisire o incrementare una partecipazione qualificata. In linea generale, il candidato acquirente deve sempre trasmettere la notifica alle autorità di vigilanza «prima che abbia luogo l'operazione». Cosa che Unicredit ha fatto. Sui derivati, la guida stabilisce che «il trasferimento di proprietà delle azioni può essere soggetto a eventi che sfuggono al controllo del candidato acquirente o a opzioni che esso potrà esercitare in una fase successiva. Il candidato acquirente deve informare le autorità competenti non appena viene a conoscenza del progetto di acquisizione o può nutrire l'aspettativa che esso si concretizzerà». La presentazione di istanza regolamentare avanzata da Unicredit è arrivata ieri sulla scrivania dell'organo di vigilanza bancaria nazionale Bafin: spetta a Bafin stabilire se la documentazione (compreso il business plan) soddisfi pienamente i requisiti prestabiliti dalla Bce. Quando il dossier sarà pronto, verrà dato alla Bce che avrà fino a 60 giorni di tempo per dare il disco verde, chiedere ulteriori dati oppure respingere l'istanza.

PAROLA CHIAVE

#Derivato

Il derivato è uno strumento finanziario che non è munito di un proprio valore intrinseco, ma deriva il suo valore da altri prodotti finanziari oppure da beni reali alla cui variazione di prezzo esso è agganciato. L'asset che detta il valore del derivato è detto sottostante.



La partita tedesca. Commerzbank nel mirino di UniCredit

L'analisi

LE BARRICATE DELLA GERMANIA CONTRO L'UNIONE BANCARIA

di **Alessandro Graziani**

Dopo settimane di silenzio stampa in attesa delle temute elezioni in Brandeburgo, che secondo molti osservatori sono state vinte dalla Spd proprio grazie al suo non comparire in prima persona , il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha ritrovato la parola per scagliarsi contro il tentativo di acquisizione della banca tedesca Commerzbank da parte dell'italiana UniCredit. «Le acquisizioni ostili non sono una buona casa per le banche - ha dichiarato ieri Scholz - riteniamo che non sia adeguato in Europa e in Germania procedere con metodi non amichevoli, abbiamo preso atto delle azioni di UniCredit, non siamo a favore di una loro acquisizione e glielo abbiamo comunicato». Dichiarazioni che apparentemente appaiono come una pietra tombale riguardo al tentativo (forse scomposto nei modi) di UniCredit di aggregare la tedesca Commerzbank. Ma che soprattutto sembrano allontanare sempre più la Germania dai vari progetti di unificazione europea che puntano, a partire dall'agenda Draghi, a creare campioni continentali nel mondo dell'industria e anche della finanza e delle banche.

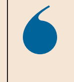
Si dirà: se un'analoga mossa fosse stata compiuta da un gruppo bancario tedesco nei confronti di un istituto italiano, come avrebbe risposto il Governo Meloni? O come si sarebbe comportato il presidente francese Macron davanti a un'incursione degli spagnoli di Santander, per esempio, su Societe Generale?

Il tema centrale è che una vera Unione Bancaria nella Ue è ancora tutta da costruire, nel sentimento oltre che nelle regole, e che i vagheggiati tentativi di costruire una o più JP Morgan europee paiono scontrarsi con i nazionalismi che dilagano nei vari Paesi continentali a prescindere dal colore politico delle coalizioni di Governo.

Nel caso di UniCredit-Commerzbank, il cuore del problema è se il tentativo della banca italiana sia da considerarsi ostile o no. Un'Opa ostile, soprattutto nel caso di un settore iper-regolamentato come quello bancario, può funzionare se avviene a livello domestico ma difficilmente può avere successo se è cross border, finendo per coinvolgere i Governi e i vari stakeholders dei Paesi in cui le banche hanno la loro sede. Ma quella di UniCredit su Commerz può essere considerata un'operazione ostile alla Germania? Per il momento non pare essere così. UniCredit ha acquistato la quota iniziale del 4,5% direttamente proprio dal Governo tedesco che l'aveva messa in vendita, sapendo da mesi dell'interesse della banca italiana, con una procedura di mercato che era ben nota al Ministero dell'Economia di Berlino (che forse ha qualche difetto di comunicazione con la cancelleria). Cose che, diciamo, possono capitare ovunque. Non era mai successo invece che uno Stato, in questo caso quello tedesco (come accaduto venerdì scorso), decidesse di bloccare fino a data da destinarsi un processo di privatizzazione avviato solo pochi giorni prima.

A valle di questa atipica scelta, e proprio alla vigilia della riunione di oggi del consiglio di sorveglianza di Commerzbank, UniCredit ha deciso di annunciare ieri di aver "prenotato" tramite strumenti derivati una quota aggiuntiva del capitale di Commerz che lo porterebbe dall'attuale 9% fino al 21% del capitale. La partecipazione opzionata è del 12% ed è analoga, forse per caso o forse no, a quella che lo Stato tedesco deve ancora vendere. Un segnale lanciato ai vertici di Commerz per dire che, a prescindere dalle scelte del Governo Scholz, UniCredit è pronto a diventare comunque il primo azionista stabile della banca tedesca? È presto per dirlo. Ma certo non può essere considerato ancora un atto ostile, trattandosi solo di una prenotazione su un rilevante pacchetto azionario che può essere "smontata" in ogni momento.

La sensazione di molti osservatori è che siamo ancora nella fase della tattica pre-negoziale. E che UniCredit avanzi con decisione, forse fin troppo muscolare, ma senza compromettere una possibile ritirata indolore per il proprio conto economico. Operazione ostile, come dice il cancelliere Scholz forse per nascondere divergenze ex post all'interno del suo esecutivo? Pare da escludere. Non solo per le dichiarazioni pubbliche del ceo di UniCredit Andrea Orcel che si è espresso con toni dialoganti. Ma soprattutto perché il gruppo italiano è dal 2005 presente in Germania con la ex Hvb e intende rimanere uno dei player di rilievo del credito tedesco anche nel futuro. Andare allo scontro totale per crescere sul suol tedesco non pare nell'interesse del board di UniCredit, a partire dal presidente Padoan, che quattro anni fa si era espresso pubblicamente per aumentare la presenza in Italia.



Il tentativo muscolare di Orcel può sembrare eccessivo ma non può essere ostile

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Primo Piano
Lo scenario dell'industria



ONLINE
Maxi sconto fino al 120% sul lavoro, ecco come funziona
Settimo e ultimo video sugli incentivi al lavoro: da luglio operativa la cabina di regia per sostenere i lavoratori delle grandi aziende in crisi.
di **Claudio Tucci**
In più, l'articolo su:
www.ilsole24ore.com

Auto, Italia in pressing: serve una nuova tabella di marcia

Lo stop a diesel e benzina. Neutralità tecnologica al centro della proposta alla Ue. Orsini: con Urso discusso di un Fondo sovrano per il post Pnrr

Carmine Fotina
ROMA

Il regolamento sulle emissioni CO2 delle auto come primo tentativo di «reimpostare il Green deal europeo, per coniugare politica industriale politica ambientale». Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, aprendo l'incontro organizzato al ministero con le associazioni imprenditoriali e i sindacati, conferma che il governo intende chiedere alla Commissione di rivedere la tabella di marcia sullo stop ai motori endotermici dal 2035. «Possiamo aspettare altri due anni, cioè la fine del 2026, per eventualmente esercitare la clausola di revisione e magari modificare percorso, obiettivi e modalità nel settore delle auto? - è la domanda retorica che si pone Urso nel suo intervento introduttivo -. Anticipiamo quella clausola di revisione a inizio 2025 e diamo certezze a imprese e consumatori. Questa è una delle tematiche che porterò in sede europea e su cui mi sto già confrontando con gli altri ministri dell'industria europea».

Il ministro conta di avere un appoggio parlamentare attraverso una mozione di maggioranza. Domani poi incontrerà a Bruxelles gli europarlamentari ai quali presenterà la proposta con cui chiederà la revisione anticipata del regolamento e batterà sul tasto della «neutralità tecnologica». La posizione sarà ribadita lo stesso giorno nel corso di un meeting sull'automotive promosso dalla presidenza ungherese di turno del Consiglio dell'Ue e poi, giovedì, in occasione del Consiglio Competitività. La revisione anticipata, nelle idee del ministero, dovrebbe aprire una discussione che potrebbe sfociare in un posticipo dello stop per auto e veicoli commerciali leggeri che altrimenti scatterebbe dal 2035 - con il taglio delle emissioni di CO2 allo scarico del 100% rispetto al 2021 - oppure in alternativa nell'istituzione di un Fondo compensativo per la filiera e per i consumatori. L'Italia, in linea anche con il Rapporto Draghi sulla competitività, vorrebbe proporre un Fondo che supporti l'industria in tutte le fasi della transizione green più complicate. Nel tavolo con il ministro «abbiamo parlato di un fondo sovrano, della costruzione di un fondo per poter incentivare la transizione post Pnrr» ha detto Emanuele Orsini, presidente di Confindustria. «Oggi - ha aggiunto - il ministro ci ha parlato di un documento che leggeremo con molta attenzione. Ci trova allineati su alcuni punti relativi alla competitività del paese verso l'Europa, verso il mondo, per avere tempo e spazio per poter fare la transizione», a causa della quale «alcuni nostri rischiano di poter andare in difficoltà». Inoltre, ha detto Orsini, «abbiamo parlato di energia, che è un tema per noi fondamentale, dove speriamo che velocemente ci sia la messa a terra della sperimentazione del nucleare», concludendo che «dialogheremo con le Confindustrie europee per poter dare sostegno a questa politica nuova dell'Europa».

Per tornare al dossier automotive, nel "no paper" che condividerà in sede europea l'esecutivo farà inoltre espressamente cenno alla «neutralità tecnologica» per dare spazio anche ai biocombustibili, oltre che all'idrogeno, nella fase di transizione prima di arrivare al solo elettrico. Ridiscutere i tempi di marcia del regolamento europeo rischia però di essere un argomento che divide le stesse case costruttrici.

> **Incontro al Mimit Urso: anticipare a inizio 2025 il riesame del Regolamento e aprire ai biocombustibili**

> **Anche la siderurgia e la chimica tra i dossier della transizione green che il governo vuole riaprire**

Lo ha sottolineato durante l'incontro di ieri ad esempio il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri: «Quando dice di anticipare la clausola, lei ministro è sicuro che questa richiesta, che possiamo anche condividere, abbia una ricaduta sui maggiori produttori di autovetture in Europa? Sarebbe il caso di fare un tavolo, che chiediamo da tempo, quanto meno con Stellantis, perché a noi risulta che Stellantis, Renault, Volkswagen, Bmw hanno dichiarato che non sono disponibili a tornare indietro su quanto deciso dalla Commissione Europea».

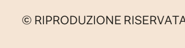
Per Urso però il momento è propizio. La tesi è che il rinnovo della Commissione europea e il vantaggio per l'Italia di avere ottenuto un vicepresidente esecutivo - con la designazione di Raffaele Fitto - siano l'occasione per tentare di cambiare il corso di diversi dossier sulla transizione ecologica, non solo nel campo dell'auto ma anche per la siderurgia (con la revisione del Cibam, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere) e per la chimica.

La posizione italiana

1
LA PROPOSTA SULL'AUTO
Il «no paper» a Bruxelles
Domani il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, incontrerà a Bruxelles gli europarlamentari ai quali dovrebbe presentare le linee guida del documento con cui chiederà la revisione anticipata del regolamento e batterà sul tasto della «neutralità tecnologica».

2
NEUTRALITÀ TECNOLOGICA
Il nodo dei biocarburanti
L'esecutivo farà espressamente cenno alla «neutralità tecnologica» per dare spazio anche ai biocombustibili, oltre che all'idrogeno, nella fase di transizione prima di arrivare al solo elettrico. Si proverà quindi a riguadagnare per i biocarburanti uno spazio negato in sede di predisposizione del Regolamento.

3
GLI ALTRI SETTORI
Focus su acciaio e chimica
Il governo vorrebbe riaprire anche altri dossier della transizione green. Non solo l'automotive. La tesi è che il rinnovo della Commissione sia l'occasione propizia per tentare di cambiare il corso delle regole anche nella siderurgia (con la revisione del Cibam, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere) e nella chimica.



IMAGOECONOMICA



Rischio occupazione. Sindacati metalmeccanici in allarme

Sindacati in piazza: 25mila addetti a rischio per le troppe incertezze

Verso lo sciopero

Produzione ai minimi e caos nei termini per la decarbonizzazione

Filomena Greco
TORINO

Una industria automotive nel guado, stretta tra una transizione che non decolla sul mercato e una incertezza normativa legata al green deal e alle prossime scadenze europee sulle emissioni, a partire già dal 2025. Tutto questo si traduce in un rischio occupazionale per almeno 25mila addetti, questa la stima fatta dai sindacati metalmeccanici - in particolare dalla Fim-Cisl - che oggi presentano la mobilitazione unitaria organizzata per difendere un settore strategico per la manifattura italiana ed europea.

I nodi per l'Italia sono almeno due. C'è un problema di mercato, con le elettriche bloccate intorno al 4% di market share, un terzo rispetto alla media europea, e di industria, con la produzione negli stabilimenti italiani di Stellantis calata del 30% nel primo semestre e destinata a volumi molto bassi nel biennio 2024-2025. Nel capitolo mercato c'è da registrare il risultato negativo di agosto (-13,4%), il rallentamento della fase di recupero dei volumi da inizio anno e un gap di quasi il 20% di immatricolazioni rispetto al 2019, fase precedente alla crisi del Covid. Sul fronte della produzione nazionale, secondo le stime quest'anno dagli stabilimenti italiani usciranno circa mezzo milione di unità, tra auto e veicoli commerciali leggeri. La metà di quel milione di veicoli che per mesi ha rappresentato l'obiettivo del Tavolo Stellantis gestito al Mimit e che rappresenta una soglia minima di sopravvivenza per le imprese dell'indotto italiano.

Il punto in questa fase è come indirizzare le risorse pubbliche sul tavolo - in capo al Fondo automotive restano circa 6 miliardi di euro da qui al 2029 -. Anche perché quanto finora fatto ha lasciato tutti insoddisfatti. Le imprese dell'indotto, anzitutto, che non hanno visto nuovi strumenti di politica industriale capaci di accompagnare concretamente la transizione e la riconversione, i sindacati, che denunciano i rischi legati alla fine degli ammortizzatori sociali, e gli operatori del settore in generale, che chiedono da mesi di spostare il focus dagli incentivi al sostegno fiscale a favore di flotte e mobilità sostenibile.

In questo contesto l'azione che sta portando avanti il Governo punta a "prendere tempo" sul fronte della transazione all'elettrico, chiedendo a Bruxelles di anticipare la verifica dei target fissati al 2035 - stop al motore endotermico - e di rimandare di due anni l'obiettivo di taglio delle emissioni che sta facendo tremare l'intera industria dell'auto. Con qualche eccezione, però, visto che Carlos Tavares, numero uno di Stellantis, in polemica con l'Acea, l'Associazione delle case produttrici, punta i piedi e chiede di non cambiare le regole in corsa. Quanto al sostegno alla domanda, la quota di incentivi destinati alle auto full electric - in totale 240 milioni di euro - è andata a ruba in una giornata, a inizio giugno, e ha spostato di poco il mercato tanto che da inizio anno il numero di autovetture elettriche immatricolate è cresciuto dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, secondo l'elaborazione di Motus-E, con un market share del 3,8% rispetto al 3,9% del periodo gennaio-agosto 2023.

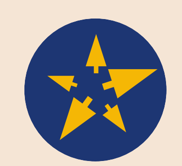


> **Pesa il risultato negativo di Stellantis, che ha visto un crollo del 30% nella produzione in Italia**

I NUMERI

Mercato in stallo
Nel mese di agosto le immatricolazioni in Italia sono scese del 13,4%, in linea con l'andamento negativo del mercato europeo. Da inizio anno la quota di auto elettriche si è assestata al 3,8% rispetto al 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2023, un terzo rispetto alla media europea delle full electric. Il mercato italiano, come d'altronde quello europeo, sconta un gap di volumi pari al 20% circa rispetto alle vendite del periodo precedente alla crisi del Covid

Produzione a -30%
La produzione di Stellantis in Italia è calata del 30% nel primo semestre dell'anno. Ad accusare il colpo è soprattutto la produzione di autovetture mentre ha retto meglio nella prima parte dell'anno il comparto dei veicoli commerciali leggeri realizzati nel polo della Sevel, ad Atessa.





IL PIANO DRAGHI Da mercoledì 18 è in edicola con Il Sole 24 Ore il Piano Draghi sulla competitività europea (Volume A) tradotto in italiano. Vi sono illustrate le azioni per il miglioramento della produttività dell'Unione: dalle forme di finanziamento con debito comune alla riduzione della dipendenza energetica fino alla necessità di unire le forze su difesa, chip e intelligenza artificiale.

Neutralità tecnologica, punto chiave per rilanciare l'automotive

Competitività europea. Nel Rapporto Draghi una complessa ricetta per la tenuta futura dei costruttori continentali e un forte richiamo alle soluzioni economicamente sostenibili

Mario Cianflone

Marzo 2022, conferenza stampa internazionale ultra-esclusiva di un costruttore giapponese che informa i media, in via confidenziale, su strategie e prodotti futuri. Inevitabilmente si parla di elettrico, di transizione, di ibrido e di e-fuel. ma anche di idrogeno visto che siamo a ridosso della storica, discussa e discutibile, decisione del parlamento europeo di mettere al bando le termiche. Il presidente della casa automobilistica fa una confidenza: «Tutte le volte che siamo andati in commissione Ue a chiedere neutralità e pluralità tecnologica per ridurre le emissioni climalteranti, non ci stavano a sentire, come se parlassimo ai muri. Avevano già deciso: l'auto sostenibile del futuro doveva essere una sola: elettrica a batteria (Bev, battery elettric vehicle) quella prediletta da lobby ambientaliste e da alcuni gruppi come Volkswagen. Al commissario Ue e al suo staff non interessava un approccio well-to-wheel, per calcolare le emissioni nell'intero ciclo». Oggi come allora, le parole del presidente giapponese pesano come un macigno.



Fondamentale adottare scelte che considerino le emissioni nell'intero ciclo di vita dell'auto



La sfida con le case cinesi passa dal sostegno al settore tech e dall'integrazione con l'industria software

Il tema chiave è sempre quello, in quel giorno, come negli anni precedenti, come oggi: la neutralità tecnologica. Concetto-mantra che adesso è diventato il pilastro centrale, anzi visto che parliamo di auto, il telaio, del capitolo automotive del rapporto di Mario Draghi sul rilancio competitivo dell'industria europea.

Pier Luigi del Viscovo, direttore del Centro Studi Fleet&Mobility e osservatore del mercato auto, chiarisce che «misurare le emissioni delle auto elettriche solo allo scarico dà un quadro falso del loro impatto ambientale. A differenza dei carburanti che sono una risorsa energetica, l'elettricità è un prodotto. Circa metà delle emissioni di CO2 mondiali proviene proprio dalla produzione di energia elettrica. Quindi un'auto ricaricata con elettricità prodotta col carbone avrà zero emissioni allo scarico ma elevate a monte. Inoltre, un'auto produce CO2 non solo in marcia ma fin dalla sua produzione. Nelle auto elettriche sono comunque rilevanti le emissioni derivanti dalla produzione delle batterie».

Tuttavia, secondo del Viscovo «invocare la neutralità tecnologica è un nonsenso. La norma è già neutra: zero emissioni allo scarico. Non indica come, con quale tecnologia. Chi grida alla neutralità tecnologica lo fa perché non ha il coraggio di contestare l'obiettivo, ossia zero emissioni allo scarico». La neutralità tecnologica, quella vera e non di facciata, torna dunque al centro del dibattito revisionista sull'auto europea e sul bando al 2035 per i motori termici, che mette fuori gioco soluzioni diverse dal Bev, come l'ibrido di nuova generazione.

Il motivo, anzi i motivi sempre più evidenti , che numeri alla mano, l'auto elettrica a batteria non ha conquistato il portafoglio dei consumatori europei. E forse neppure il cuore. Vendite in picchiata con un solo attore in pole position, Tesla, i leader tedeschi in affanno (con modelli che non sfondano e/o sono in ritardo), costi troppo alti (la favola dei 100 dollari / kWh per le batterie è rimasta tale) e, poi, un aspetto non da poco: si sono aperte le porte ai costruttori cinesi, abili, in possesso di tecnologie più avanzate e che hanno messo al centro delle loro strategie la qualità del prodotto (anche ibrido e non) con i margini elevati grazie a sovvenzione statali o il valore del titolo. Giocano una partita diversa, e rischiano di vincerla.

Il rapporto Draghi è una (forse tardiva) sirena d'allarme ed è palese che i tempi sono stretti per rimettere l'auto europea in carreggiata prima che faccia la fine di Nokia quando arrivò la rivoluzione smartphone di iPhone e di Android.

Ed è proprio sulla tecnologia che il Rapporto Draghi pone l'accento. L'automobile non è uno smartphone, ma in certi punti ci assomiglia, non guida da sola nonostante lo storytelling sui robotaxi. Ma è digitale e piena di sistemi Adas per la sicurezza.

Anzi, è diventata un Software defined vehicle, una macchina le cui funzioni sono stabilite (e modificate) da algoritmi e programmi. Ed è questa la frontiera dello sviluppo tecnico e dove si gioca gran parte del secondo tempo della partita con le case cinesi che già ora hanno appreso quanto il paradigma Sdv, software defined vehicle permette loro di creare vetture migliori e in grado di rispondere alle esigenze dei consumatori, localizzando funzionalità e prestazioni a seconda delle necessità di ciascun mercato. E in questa evoluzione l'intelligenza artificiale, al di là che dei powertrain, gioca un ruolo chiave nel rilancio difficile dell'industria automobilistica europea. Che dopo aver affrontato una pandemia, il chip shortage e la transizione energetica, ora è davanti al passaggio epocale e disruptive tra meccanica e microchip.

La sfida, evidenziata nel rapporto, che in molti punti ricorda la lettera alla Ue mandata da Luca de Meo in qualità di presidente Acea, è dunque tecnologica a 360 gradi e mette a nudo le storiche debolezze dei paesi dell'unione nel comparto del software e dei semiconduttori, dove i cinesi sono i nuovi maestri e grazie all'estro dei designer europei reclutati a man bassa sono in grado di vestire le loro auto come marketing comanda. e in questo campo entra la creazione di aree territoriali europee (Net-Zero Acceleration Valley) per stimolare l'innovazione nell'ecosistema automotive.

L'analisi del Rapporto

APPROCCIO PRAGMATICO

Revisione del piano Fit for 55
Approccio neutrale, proposte compatibili con il mercato e informazioni precise su cosa accadrà in futuro a partire dai nuovi standard richiesti nel 2025. Una delle proposte più importanti del piano Draghi è quella legata all'approccio tecnologico neutrale nella revisione del piano Fit for 55. Data la rapida evoluzione del settore automobilistico e della legislazione correlata, è importante garantire la trasparenza dei programmi politici, incluso il calendario delle prossime proposte legislative e consultazioni. La revisione dovrebbe anche contenere una valutazione di impatto aggiornata, degli obiettivi di riduzione delle emissioni a lungo termine dell'UE, e della situazione reale. Si prevede che i veicoli in circolazione in Europa nel 2040 vedranno circa il 45% di auto termiche e ibride. Importante fare chiarezza sulla metodologia per i carburanti alternativi, ancora mancante, e su nuovi parametri di analisi. Entro il 2025, infatti, la Commissione presenterà una metodologia per la valutazione del ciclo di vita delle emissioni di gas serra per i veicoli leggeri.

SOFTWARE E GUIDA AUTONOMA

Progetti comuni
Tra le proposte Draghi spiccano i progetti europei comuni nelle aree innovative: sviluppo software e tecnologia legate alla guida autonoma. I progetti di comune interesse europeo (IPCEI) sono uno strumento di aiuti di Stato, incentrato su attività di ricerca, sviluppo e innovazione (RD&I) transfrontaliere ambiziose e sulle prime attività di distribuzione industriale (FID). Gli Stati membri mettono in comune le risorse in settori strategici e tecnologie di comune interesse europeo, in cui il mercato da solo non fornisce risultati efficienti e molto spesso non risulta economicamente sostenibile nelle fasi iniziali. L'UE potrebbe prendere in considerazione il supporto degli IPCEI nel settore automobilistico, in cui scala, standardizzazione e collaborazione faranno la differenza. Tre possibili esempi sono: veicoli definiti dal software e soluzioni di guida autonoma; uno sviluppo condiviso sulle tecnologie di mobilità elettrica,dove la cooperazione può consentire riduzione dei costi ed economie di scala.



Made in Germany. In alto la linea di produzione del suv elettrico Q6 e-tron nel rinnovato stabilimento Audi (gruppo Vag) di Ingolstadt che opera in carbon neutrality

Proposte e tempistiche per il recupero della competitività dell'industria automobilistica europa

I dieci punti del piano

 1
Assicurare al sistema europeo costi di trasformazione che siano competitivi, a cominciare da quelli relativi alle fonti di energia e a quelli riguardanti l'automazione del lavoro. (breve-medio termine)

2
Sviluppare un piano di azione industriale dell'Unione Europea per il settore dell'automotive, aumentando il coordinamento sia verticale che orizzontale nell'intera catena del valore. (breve-medio termine)

3
Assicurare nella regolazione del settore coerenza, prevedibilità e una scansione temporale appropriata, nonchè una altrettanto appropriata possibilità di consultazione della imminente nuova regolazione. Adottare un approccio tecnologico neutrale nella revisione del pacchetto normative Fit for 55. (breve-medio termine)

4
Incoraggiare forme di standardizzazione. (breve termine)

5
Mettere a punto un sistema di Net Zero acceleration Valleys (rete di insediamenti per l'accelerazione zero) dedicato all'ecosistema dell'automotive. (medio termine).

6
supportare lo sviluppo di infrastrutture dedicate alla ricarica delle batterie elettriche e al rifornimento (medio termine).

7
Assicurarsi che sia messa in opera una coerente politica digitale per il settore dell'automotive , comprensiva di un ecosistema

Frena la domanda, le case corrono ai ripari

Il mercato

In Europa le vendite di Ev non riescono a decollare
In Cina +30% a fine 2024

Alberto Annicchiarico

La frenata della domanda di auto elettriche è un problema soprattutto europeo. Nella prima metà del 2024 sono stati venduti a livello globale poco meno di sette milioni di veicoli, con una crescita del 20% . Il punto è che solo in Cina, secondo Rho Motion, ne sono stati venduti 4,1 milioni (+30%). Nell'area Ue-Efta-Regno Unito appena 1,5 milioni (+1%). Negli Stati Uniti e Canada 0,8 milioni (ma +10%). Nel resto del mondo 0,6 milioni (+26%). Da inizio d'anno le vendite di auto a batteria e ibride plug-in in Europa segnano -4% e a fine 2024 non si andrà oltre un pareggio con il 2023, a 3,1 milioni. Cina: 10,5 milioni e +30%.

Questi numeri, insieme a stime di nuove immatricolazioni Bev entro fine decennio abbattute al 30-40% del totale contro il precedente 50%, avranno effetti significativi sulle strategie dell'industria. Nel breve le case europee che hanno più investito nella flessibilità delle piattaforme multi-energy (Renault con la CMF-EV, Stellantis con CMP2 e STLA o Bmw con CLAR, capace di supportare sia motori a combustione interna che ibridi ed elettrici) hanno avviato un aggiornamento della gamma, con più modelli ibridi in vetrina. Nel tentativo di avvicinare i nuovi limiti Ue di emissione della CO2, che potrebbero costringere le case, in mancanza di una turbo-crescita dello stock elettrico, a un taglio alla produzione di 2-2,5 milioni di unità per evitare maxi-sanzioni.

«Il vero problema - commenta Gianluca Di Loreto, partner di Bain & Company - non è cosa produrre, ma a quale costo. Non basta avere una piattaforma flessibile se i costi di produzione dei veicoli elettrici restano non competitivi rispetto ai concorrenti globali. Le vendite rischiano comunque di non decollare, a causa dei prezzi, aggravando la situazione».

Tutto questo mentre Bruxelles sta giocando la partita dei dazi per mettere un freno alla temuta invasione cinese. «Le case - aggiunge Di Loreto - devono accettare di pagare sanzioni astronomiche, oppure continuare a produrre e vendere con margini negativi. Da qui la necessità di intraprendere iniziative radicali per tagliare i costi, una strategia apparentemente inevitabile per sopravvivere a questo scenario di transizione obbligata».

Nelle ultime settimane, non soltanto in Europa, è stata avviata una profonda revisione degli obiettivi. Gruppo Vw , che sta aprendo una stagione di licenziamenti per la prima volta nella sua storia, pur mantenendo un target del 70% delle vendite di Ev in Europa entro il 2030, ha più volte segnalato che potrà cambiare in base alle condizioni del mercato.

Chi ha più investito nelle piattaforme multi-energy può virare sulle ibride ma resta il problema dei costi

Stellantis non ha modificato gli obiettivi generali del piano Dare Forward 2030, ma ha sospeso la produzione della Fiat 500e ed ha rinviato la realizzazione delle gigafactory per batterie a Termoli e in Germania. Renault nel 2022 aveva previsto che tutte le vendite del marchio principale sarebbero state full electric entro il 2030, ma qualche mese fa ha virato su una strategia duale con Ev e vetture a combustione per i prossimi 10 anni, quindi oltre il 2030.

A febbraio, Mercedes ha dichiarato che le vendite di Ev, inclusi gli ibridi, rappresenteranno fino al 50% del totale entro il 2030, cinque anni più tardi rispetto a quanto previsto nel 2021. Ed ha assicurato che la tecnologia dei motori a combustione interna del gruppo sarà aggiornata ancora a lungo. Bmw, invece, ha scelto una strategia flessibile, ibridi e combustione interna, in attesa della transizione verso l'elettrica di nuova generazione (Neue Klasse).

Anche la svedese (di proprietà cinese) Volvo ha abbandonato il suo obiettivo di diventare completamente elettrica entro il 2030, puntando con un maggiore mix con i modelli ibridi.





DIGITALE, AI ED ELETTRONICA
Nella seconda delle cinque puntate di analisi e approfondimenti sul rapporto Draghi relativo al futuro della competitività europea, pubblicata il 19 settembre, abbiamo messo sotto la lente lo stato dell'industria tecnologica europea del software e dei chip che storicamente evidenzia un gap enorme con Usa, Cina e Giappone.

COMPETIZIONE CON CINA E USA

Al via una strategia comune
Denominatore comune delle proposte Draghi è l'attenzione alla sfida globale, in particolar modo con Stati Uniti e Cina. Nonostante le eccellenze e l'integrazione delle filiere produttive europee, l'industria automobilistica dell'UE sta perdendo competitività a livello globale, soprattutto rispetto alla Cina, che sta avanzando rapidamente nella produzione di e-car elettrici e tecnologie correlate. Le politiche industriali cinesi e americane, come l'Inflation Reduction Act negli Stati Uniti, stanno creando un ambiente favorevole per la crescita dei settori legati agli EV, mettendo ulteriormente pressione sulle case europee. In particolare, la competizione cinese nel settore delle tecnologie green e dei Bev è vista come la grande sfida dell'industria europea. La capacità della Cina di produrre su larga scala e di innovare rapidamente, sta mettendo sotto pressione i costruttori UE, penalizzati da alti costi energetici e normative ambientali più severe. Un rilevante aspetto critico riguarda la dipendenza dalle materie prime cinesi per batterie e chip.

STANDARD DI NUOVA GENERAZIONE

Componenti e omologazioni
L'automotive trarrebbe benefici adottando standard comuni, grazie ad una collaborazione tra tutti i player, come già avviene in Cina. Fra gli standard da definire spiccano protocolli di ricarica (che includono punti di ricarica, prese e porte), funzionalità di comunicazione, (tra cui veicolo-punto di ricarica con ricarica bidirezionale) e il protocollo punto di ricarica-sistema di gestione. Sul fronte dell'economia circolate spicca il ricico (di batterie) mentre sul lato delle tecnologie IT ci sono lo sviluppo di sistemi di sicurezza formati per il data file, linguaggi di programmazione software standardizzati e protocolli di scambio dati. Inoltre, è importante allineare le normative internazionali anche con quelle extra UE, in particolare per quanto riguarda la standardizzazione di parametri tecnici, la valutazione del ciclo di vita dei veicoli. Il rapporto Draghi punta il dito sul fatto che nella Ue non è stata raggiunta una piena armonizzazione del processo di omologazione e di ottenimento dell'omologazione per i veicoli.

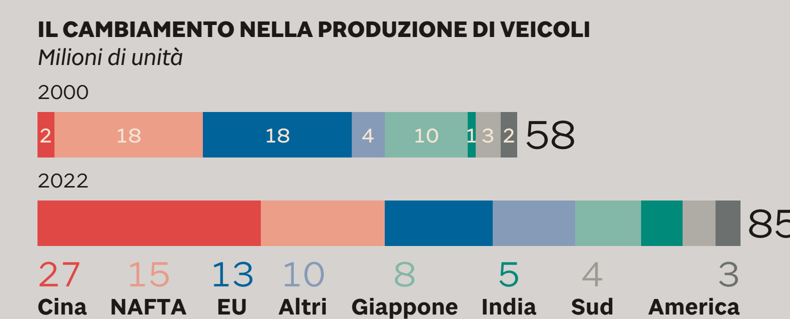
dati e delle necessità di sviluppo dell'Intelligenza artificiale. (medio termine)

8
Dare supporto ai progetti comuni europei nelle aree più innovative così come un conveniente Europea EVs, un set di soluzioni del futuro per un veicolo definito dal software e a guida autonome (SDV e AD), e per la circolarità della catena del valore. (breve-medio periodo)

9
Colmare le lacune di competenza del capitale umano e indirizzare azioni per le necessità di adeguamento delle professionalità. (breve-medio termine)

10
Livellare il campo di gioco globale e migliorare il mercato di accesso. (medio termine)

IL CAMBIAMENTO NELLA PRODUZIONE DI VEICOLI
Milioni di unità



Fonte: Commissione europea, elaborazioni dati Oica (Organizzazione internazionale dei costruttori di autoveicoli, 2023)

Componentisti e filiera, focus su innovazione

L'indotto

Tre i motori dello sviluppo: competenze, software e supply chain integrata

Filomena Greco

Sulla partita dell'auto, l'industria europea si gioca molte carte, alla luce della rilevanza economica del settore - 13,8 milioni di occupati e una quota pari all'8% del valore aggiunto manifatturiero - e della forte integrazione, in ottica di filiera, tra produttori di autoveicoli e imprese della componentistica. Nel capitolo dedicato al settore, il Dossier Draghi evidenzia un dato importante: «Circa il 22% del valore aggiunto della produzione di automobili "di fabbricazione francese" si basa su input generati in altri Stati membri dell'Ue, mentre in Germania questa cifra rappresenta il 14%». Percentuali che guardano dritto ai produttori italiani di componenti auto e che rappresentano un «buon esempio» dei vantaggi derivanti dal mercato unico dell'Ue, grazie alla «presenza di catene di fornitura europee altamente integrate». La filiera automobilistica in Europa soffre di gap competitivi, sia in termini di costi che di tecnologia. Il punto chiave del rapporto è individuare i driver di sviluppo per le imprese della filiera, da un lato, e dall'altro trovare la formula capace di ridare competitività e proteggere gli asset industriali del vecchio continente. La cornice che il dossier disegna, però, è chiara: la transizione dai veicoli a motore, diesel o benzina, ai veicoli elettrici, ha implicazioni di vasta portata per la rete di fornitori di componenti auto, anzitutto per la maggiore "semplicità" dei sistemi di propulsione elettrici che spinge gli stessi fornitori a competere con gli stessi Oem, poi per il netto vantaggio competitivo dell'industria cinese. Il dossier evidenzia il trend di internalizzazione delle lavorazioni innescato anche dalla necessità, per i car maker, «di mantenere i livelli occupazionali, alla luce della riduzione di addetti impiegati nelle lavorazioni tradizionali». A questo si aggiunga la variabile cinese e la transizione, non solo elettrica, ma anche digitale, che sta trasformando l'automobile. Tanto che - come già preannunciato da Clepa, l'Associazione delle industrie automotive europee - l'Europa potrebbe diventare importatore netto di componenti auto, per la prima volta in assoluto, nel 2024. «Le industrie dell'automotive devono diventare soggetti globali e avere nell'innovazione un principio guida» dice Roberto Vavassori, presidente di Anfia, sigla di riferimento per le imprese della filiera auto italiana. Innovazione continua, dunque, su materiali e software. E se nel breve periodo pesa e peserà lo svantaggio competitivo sulle tecnologie legate alla trazione elettrica, nel medio, evidenzia Vavassori, «sarà fondamentale la ricerca e lo sviluppo nella chimica, torneranno importanti gli atomi e le particelle, non solo i bit».

Tre i driver di trasformazione industriale per il comparto tracciati nel dossier. Primo, la transizione verso i veicoli elettrici che implica di per sé un cambiamento di vasta portata nella tecnologia e nei processi di produzione con un imponente «riorientamento del settore» che passa attraverso la riqualificazione dei lavoratori e reti di fornitori. Secondo, lo spostamento di valore aggiunto dall'hardware dell'autoveicolo al software. «Le stime suggeriscono che elettronica e software potrebbero rappresentare fino al 50% del valore di un'auto al 2030», grazie allo sviluppo crescente delle tecnologie per i veicoli connessi, dei controlli avanzati per il supporto alla guida e dei veicoli autonomi. Terzo driver, l'integrazione della catena del valore dell'automotive con quella della mobilità, con l'emergere di nuovi modelli di business come l'auto condivisa e nuovi sistemi di finanziamento e servizi energetici.

L'obiettivo del Rapporto Draghi è il mantenimento dei livelli occupazionali europei nel settore

L'analisi

L'AUTO È STRATEGICA: L'EUROPA PUÒ FARCELA

di **Luca de Meo**

L'Europa può uscire a testa alta da questa fase delicata, ma dobbiamo fare un gioco di squadra ed investire molto di più in innovazione; è questo, in sintesi, il senso del messaggio del rapporto Draghi. Il primo merito di questo lavoro titanico è porre l'accento sulla dimensione sistemica della sfida competitiva. Sono felice di vedere di nuovo valorizzata la rilevanza del nostro settore: l'industria automobilistica rimane «uno dei motori industriali dell'Europa». Parliamo dell'8% del PIL dell'Unione europea, di un terzo della sua spesa in Ricerca & Sviluppo privata e di 13 milioni di posti di lavoro. Senza l'automobile, ad esempio, l'Europa si troverebbe con una bilancia commerciale in deficit strutturale.

Ma negli ultimi dieci anni, il centro di gravità del mercato mondiale dell'automobile si è spostato verso la Cina che, da sola, rappresenta oramai il 30% del mercato globale e il 60% di quello dei veicoli elettrici. La nostra mancanza di competitività non è dovuta solo ai costi energetici e del lavoro: il sistema Europa investe 2 o 3 volte meno dei nostri concorrenti in innovazione tecnologica, lo facciamo in maniera meno coordinata e convergente verso grandi progetti.

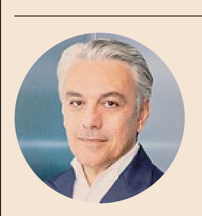
La mancanza di un mercato unico dei capitali ci rende meno attrattivi per gli investitori, i soldi degli europei vanno troppo spesso su altre piazze finanziarie. Il rapporto sottolinea la necessità di un approccio più collaborativo tra nazioni, settori e imprese. Noi nell'automobile lo vediamo, da anni, ogni giorno. È infatti giocando uno sport di squadra che gli Stati Uniti - durante la rivoluzione digitale - e la Cina - in questa transizione verso l'auto elettrica -stanno vincendo la partita. È nella capacità di creare ecosistemi che si potranno vincere delle sfide competitive che sono, per loro natura, trasversali alle industrie e alle geografie.

L'Europa ha un urgente bisogno di tornare a parlare di strategia industriale, come evocato costantemente nel documento, e di fatto il settore dell'automobile potrebbe e dovrebbe essere uno dei primi a beneficiarne. In un mondo in cui gli Stati Uniti hanno saputo stimolare l'innovazione, la Cina è stata capace di pianificarla, l'Europa si è spesso limitata a regolamentarla. Ovviamente, l'innovazione è "in primis" responsabilità degli imprenditori, in funzione del loro coraggio e dei loro investimenti, ma in questi momenti di discontinuità il ruolo delle autorità pubbliche è fondamentale.

È un cambio di paradigma che viene evocato, una visione olistica in cui il piano, lo stimolo e le regole del gioco assumono la stessa importanza. Non è stato così negli ultimi cinque decenni nell'industria del nostro continente. A titolo di esempio e di attualità, ho sottolineato negli ultimi mesi come rappresentante dell'associazione dei costruttori (*Acea, European Automobile Manufacturers' Association ndr*), la proliferazione eccessiva e il carattere a volte punitivo delle regolamentazioni, che ci costringe a dedicare fino al 25% delle risorse in Ricerca & Sviluppo al fine di rispettarle. La proposta del rapporto Draghi di semplificare e verificare la coerenza di tutte le normative che riguardano il settore automobilistico, secondo un calendario pertinente, non può essere che benvenuta.

Rimettendo le parole strategia e industria al centro del dibattito, il rapporto Draghi pone finalmente le autorità nel ruolo di direttori d'orchestra che giustamente devono avere.

Tra le tante buone idee, due mi sembrano poter avere un impatto particolarmente significativo sul nostro settore: una stretta collaborazione tra scienza, regolatore e attori economici per decidere degli standard tecnologici europei su cui lavorare e l'incentivazione di forme di collaborazione intra e intersettoriali.



SUPERMANAGER
Luca de Meo, ceo di Renault e presidente dell'associazione Acea



INVESTIMENTI
La Ue ha bisogno di un nuovo piano di strategia industriale per attrarre capitali e forze innovative

Ci permetterebbe di guadagnare velocità, scala e di ridurre investimenti e costi.

È esattamente quello che hanno fatto i cinesi negli ultimi 15 anni. La seconda idea è anche un po' la mia battaglia: se vogliamo ridurre l'impatto del trasporto, non dovremo solo viaggiare in elettrico, ibrido o idrogeno, dovremo scegliere di viaggiare con veicoli più compatti e leggeri. Il segmento delle piccole è stato il più tartassato dalle regolamentazioni, tanto da rendere molto difficile per noi produrre dei veicoli compatti in maniera redditizia.

L'offerta e il segmento si riduce, il prezzo di ingresso al mercato del nuovo è aumentato del 60% in 10 anni. Questo fenomeno spiega in buona parte la delocalizzazione delle nostre fabbriche nel sud del Mediterraneo e nell'est dell'Europa, e spiega anche perché la Francia, l'Italia e la Spagna, un tempo grandi produttori di automobili, si sono svuotate. Henry Ford, lanciando la Ford T, la prima automobile di massa al mondo, diceva: «c'è vero progresso solo quando i vantaggi di una tecnologia sono per tutti». Lo diceva mentre riusciva, grazie ai profitti, a pagare i suoi dipendenti fino a 3 o 4 volte più di quello che potevano fare i suoi concorrenti, che diventavano i suoi primi clienti. Una grande lezione, di grande attualità.

Grazie Professor Draghi per aver rimesso dritta la cornice e aver illuminato il quadro. E ora tutti insieme al lavoro!

Amministratore delegato di Renault


BANCAWIDIBA 10
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Vai su bancawidiba.it
IL FUTURO È DI CHI LO
scrIVE
Il mondo è diviso in due.
Chi aspetta che il futuro arrivi, e chi il futuro lo scrive. 10 anni fa abbiamo scelto di non aspettare il cambiamento, ma di guidarlo.
Questa è Banca Widiba.
bancawidiba.it
GRUPPOMONTEPASCHI

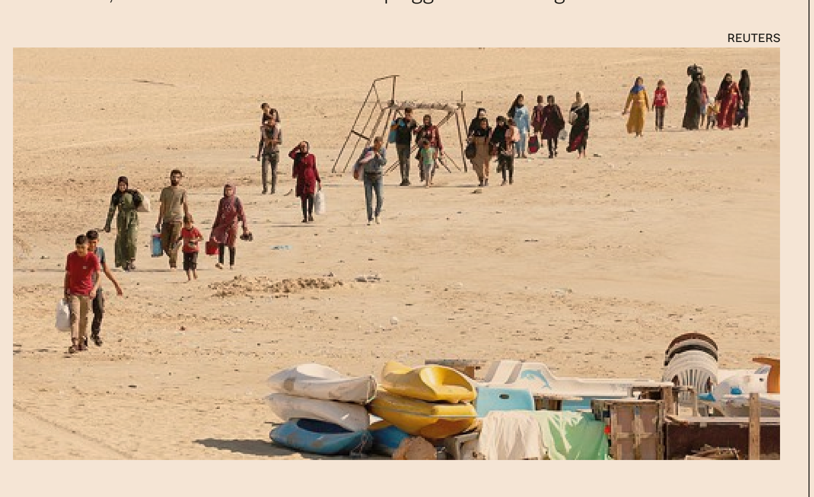
Primo Piano
L'escalation in Medio Oriente

MEDIA: DAGLI STATI UNITI NUOVA PROPOSTA DI ACCORDO SU GAZA
L'amministrazione Biden ha di recente inviato a Israele la bozza di una nuova proposta di accordo per Gaza che non indica più tre fasi distinte. Israele sta ancora esaminando la proposta e non ha ancora risposto. La notizia diffusa da Channel 12 è stata ripresa da Times of Israel

REUTERS


REUTERS


Tiro incrociato. A sinistra, razzi di Hezbollah lanciati dal Libano verso il Nord di Israele. Sopra, un raid israeliano condotto sul Sud del Libano, osservato dalla città di Tiro. Sotto, libanesi con i loro averi sulla spiaggia di Tiro in fuga oltre confine

REUTERS


Libano: 356 morti (24 bambini) e 1.246 feriti nei raid d'Israele

La guerra in Medio Oriente. I numeri forniti dal ministero della Sanità libanese. La difesa dell'Idf: colpiti oltre 1.300 obiettivi di Hezbollah. Dal Libano lanciati 165 razzi, alcuni anche a lungo raggio, oltre confine

Si approfondisce l'offensiva in Libano. Ieri è stata probabilmente la giornata di attacchi militari più intensi, finora, sul fronte nord di Israele. In Libano; secondo i dati forniti dal ministero della Sanità libanese, si contano 356 morti (24 bambini) e 1.246 feriti, con oltre 1.300 obiettivi di Hezbollah colpiti in 24 ore. Non è stata intanto smentita, ma neanche confermata, la notizia, diffusa dai media israeliani, secondo cui sarebbe stato ucciso a Gaza il nuovo capo di Hamas, Yahya Sinwar.

Le forze armate israeliane, l'Idf, hanno annunciato fin dalla prima mattina che gli attacchi in Libano sarebbero diventati «più estesi e precisi» e hanno consigliato ai civili libanesi, di «stare lontano dagli obiettivi di Hezbollah». Nel sud del Libano, ha spiegato il portavoce Daniel Hagari, è stato trovato un «pesante missile da crociera» pronto a essere lanciato «da un'abitazione civile nel sud del Libano». Durante la conferenza stampa non è stato escluso, inoltre, un intervento di terra: «Faremo tutto il possibile», ha detto Hagari, per riportare i residenti evacuati nel nord nelle loro case. In ogni caso gli attacchi «continueranno nel prossimo futuro».

A fine giornata, secondo il Governo libanese, gli attacchi avrebbero fatto 356 morti, tra i quali 24 bambini. Il ministero della Sanità ha ordinato agli ospedali del sud e dell'est di sospendere tutti gli interventi chirurgici non urgenti. Il ministero «chiede a tutti gli ospedali» nei distretti del sud e dell'est del Libano «di sospendere tutti gli interventi chirurgici non essenziali per fare spazio alle cure dei feriti a causa dell'aggressione israeliana in espansione sul Libano», si legge in una dichiarazione. Secondo il premier libanese Najib Mikati, riferisce il sito online del quotidiano libanese An-Nahar, l'attacco israeliano sarebbe una guerra di sterminio. Mikati ha quindi esortato «le Nazioni Unite e l'Assemblea Generale e i Paesi influenti... a scoraggiare l'aggressione» israeliana.

L'Idf avrebbe colpito, secondo i media israeliani, 1.300 obiettivi di Hezbollah che «erano destinati a essere utilizzati contro Israele». Secondo l'esercito, gli obiettivi includono missili, basi di lancio, droni ed edifici in cui Hezbollah nascondevano i razzi. Hezbollah lanciava intanto circa 165 razzi dal Libano verso Israele, la maggior parte verso il nord del Paese, compresa la zona di Haifa. Per la prima volta dall'8 ottobre, i miliziani libanesi hanno lanciato anche proiettili a lungo raggio, secondo Times of Israel. Almeno 10 di questi sono stati lanciati anche verso gli insediamenti della Cisgiordania, a più di 100 chilometri dal confine con il Libano.

Nel corso degli attacchi sarebbero stati colpiti due leader di Hezbollah. L'obiettivo del raid israeliano sulla periferia sud di Beirut era Ali Karaki, comandante del fronte meridionale di Hezbollah e numero 3 dell'organizzazione, che sarebbe rimasto ferito (notizia smentita) Due giorni fa Hezbollah aveva nominato Ali Karaki e Talal Hamia al posto di Ibrahim Aqil e Fuad Shukr, uccisi in raid israeliani, alla guida del Consiglio della Jihad. Sarebbe morto, secondo Sky News Arabia, Sheik Ali Abu Riya, capo aggiunto del Consiglio esecutivo di Hezbollah. Uccisi anche tre esponenti religiosi, secondo la tv saudita al-Hadath: Abdul Moneim Mahna, Amin Saad e Ali Aburia, molto noto nella valle della Bekaa.

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha detto ieri che Israele sta «affrontando giorni complessi. Ho promesso che avremmo cambiato l'equilibrio di forza al nord ed è esattamente quello che stiamo facendo». Occorre quindi, ha aggiunto, «non togliere il piede dall'acceleratore». Ha dunque invitato i cittadini libanesi a fuggire dalle zone di guerra: «Tiratevi fuori dai guai ora, ha detto, non lasciate che Hezbollah metta in pericolo le vostre vite e quelle dei vostri cari. Una volta terminata la nostra operazione, potrete tornare sani e salvi alle vostre case». Poi ha proseguito: «Per troppo tempo, Hezbollah vi ha usato come scudi umani. Ha piazzato razzi nei vostri salotti e missili nei vostri garage». «Quei razzi sono puntati sulle nostre città», ha concluso, e per «difendere il nostro popolo dobbiamo eliminare queste armi».



Resta un mistero la sorte del leader di Hamas Yahya Sinwar che potrebbe essere stato ucciso a Gaza

Resta un mistero, intanto, la sorte di Yahya Sinwar, il leader di Hamas, che potrebbe essere rimasto ucciso - secondo i media israeliani - in un attacco a Gaza: non ha rilasciato dichiarazioni negli ultimi giorni. L'Idf ha aperto un'inchiesta, anche se mancano prove dirette della sua morte.

«Sto lavorando ad una de-escalation in Libano», ha detto ieri il presidente Usa Joe Biden mentre il Pentagono ha deciso di inviare «un piccolo numero di truppe aggiuntive» nel Medio Oriente, «alla luce delle crescenti tensioni» e per un «eccesso di cautela». Secondo un funzionario israeliano l'amministrazione Biden avrebbe inviato a Israele una nuova proposta di mediazione.

—**R.Es.**

Usa: uno tra i principali finanziatori di Hezbollah condannato a New York

Terrorismo

Nonostante le sanzioni continuava a fare affari con le sue società internazionali

Roberto Galullo

Rewards for Justice – il principale programma di ricompense del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti – offre fino a dieci milioni di dollari a chiunque possa offrire informazioni che portino all'interruzione dei meccanismi che finanziano Hezbollah, l'organizzazione terroristica che occupa con la violenza la scena libanese e di quasi tutto il Medio Oriente.

Mohammad Ibrahim Bazzi, 60 anni appena compiuti, passaporto libanese e belga, avrebbe gestito per anni transazioni commerciali "in" o "attraverso" Belgio, Libano, Regno Unito, Iraq e diversi Paesi dell'Africa occidentale, tra i quali Gambia e Sierra Leone.

Bazzi è considerato dagli Usa un finanziatore chiave di Hezbollah. Possiede o controlla Global trading group Nv, Euro african group ltd, Africa middle east investment holding sal, Premier investment group sal offshore e Car escort services sal offshore. È praticamente impossibile sapere quanti milioni di dollari Bazzi ha fornito a Hezbollah nel corso degli anni.

Chissà se qualcuno avrà riscosso una parte della ricompensa che il Bureau of diplomatic security statunitense offre a chi promuove obiettivi di sicurezza nazionale, visto che Bazzi – tre domicili conosciuti, di cui uno ad Anversa (Belgio) e due nelle più esclusive e lussuose aree residenziali di Beirut – arrestato nel febbraio 2023 dalle Forze dell'ordine rumene e successivamente estradato nel distretto orientale di New York, il 20 settembre 2024 si è dichiarato colpevole davanti al Tribunale di New York di cospirazione per indurre cittadini statunitensi a condurre transazioni illegali. Questo, sebbene sapesse perfettamente che le sue società fin dal 17 maggio 2018 erano state sanzionate dagli Stati Uniti.

Bazzi – che lo ha ammesso in aula – e il suo co-imputato, Talal Khalil Chanine, che rimane latitante in Libano, hanno cospirato per costringere e indurre un individuo negli Stati Uniti a liquidare i propri interessi in alcuni beni immobili situati nel Michigan e trasferire segretamente centinaia di migliaia di dollari fuori dagli Stati Uniti (a Bazzi e Chahine in Libano), senza avere richiesto alcuna licenza e in violazione dell'International emergency economic powers act.

Lo schema, secondo la Procura di New York, è iniziato nel 2006 quando il coimputato Chahine è fuggito dagli Stati Uniti, dopo aver perso il controllo di una catena di ristoranti che possedeva in Michigan.

I procuratori federali hanno dichiarato che Chahine aveva sottratto 20 milioni di dollari di proventi del ristorante e li aveva inviati in Libano. L'anno successivo, sempre secondo l'accusa federale, Chahine, Bazzi e altri hanno speso circa sette milioni di dollari per acquistare segretamente la catena di ristoranti e riprendere le attività.

Durante alcune comunicazioni – intercettate – i due complici hanno proposto numerosi metodi per nascondere al Dipartimento del Tesoro e alle Forze dell'ordine il fatto che Bazzi fosse tanto la fonte quanto la destinazione dei proventi della vendita e far falsamente apparire che un soggetto statunitense stesse conducendo transazioni legittime apparentemente non legate a Bazzi e Chahine.



MOHAMMAD IBRAHIM BAZZI
Imprenditore considerato dagli Usa finanziatore chiave di Hezbollah

Ad esempio, hanno proposto che i fondi fossero trasferiti per un terzo in Cina nell'ambito di un acquisto fittizio di attrezzature per ristoranti da un produttore cinese e per un terzo in Libano nell'ambito di un acquisto immobiliare fittizio. Oppure i due hanno fatto ricorso a membri della famiglia di Chahine in Kuwait nell'ambito di prestiti intrafamiliari fittizi o, ancora, hanno fatto ricorso ad un contratto di franchising fittizio come pagamento per i diritti di gestione di una catena di ristoranti con sede in Libano e presente in tutti gli Stati Uniti.

L'accusa per la quale Bazzi si è dichiarato colpevole prevede una multa fino a un milione di dollari e una pena detentiva massima di 20 anni, anche se nell'udienza del 20 settembre i pubblici ministeri e gli avvocati della difesa hanno dichiarato che, in base alle linee guida federali, il colpevole dovrà probabilmente scontare una pena compresa tra 37 e 46 mesi di carcere.

L'udienza di condanna sarà fissata in un secondo momento ma nel frattempo Bazzi ha accettato di rinunciare ai quasi 830mila dollari emersi in una transazione illegale e di essere espulso dagli Stati Uniti al termine della pena.

Il cardinale Pizzaballa: «Preparare la pace»

Roma

Istituzioni paralizzate ma si può collaborare con le tante realtà del territorio

«Il fronte nord Israele è sempre stato un fronte molto caldo, non è una novità assoluta ma in questa forma forse dobbiamo tornare al 2006, già oggi i giornali accennavano a questa possibilità», cioè che si sia una terza guerra con il Libano. «Con l'inizio della guerra a Gaza, Hezbollah ha intensificato i razzi verso Israele e sono andati avanti così in maniera più o meno controllata dall'inizio della guerra fino a pochi giorni fa, adesso siamo in una fase nuova di maggiore intensità» dice il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme, intervenendo ad un dibattito sulla pace in Terra Santa.

Questa nuova fase di intensificazione del conflitto con il Libano «era iniziata già prima dell'operazione spettacolare dei cercapersone, quello di cui a volte si parla, si sente dire, è l'idea che sia tempo di chiudere i conti con il fronte libanese. Ora siamo in una fase di intensificazione del conflitto, i razzi sono arrivati fino ad Haifa, è molto difficile capire quali sono le intenzioni reali, c'è uno scambio continuo di accuse l'uno nei confronti dell'altro, la violenza militare significa che c'è da parte di entrambi una sorta di volontà di chiudere i conti, di dare una lezione».

Il porporato aggiunge che «in Cisgiordania la situazione dall'inizio della guerra sta vivendo situazioni diverse a seconda delle zone, ci sono scontri con coloni o con fazioni di palestinesi». Pizzaballa sottolinea non solo la «violenza fisica ma proprio la mancanza di umanità, è molto difficile adesso questa situazione di odio profondo tra le due popolazioni». Il cardinale evidenzia anche «l'impatto negativo della guerra sull'economia, da un anno più di 100mila famiglie sono senza risorse, questo non aiuta a dare luce».

A Gaza, altro contesto «difficilissimo dove scarseggiano i viveri e si diffondono malattie sono rimasti 621 cristiani». Pizzaballa ribadisce che in questo momento non c'è la possibilità che le due parti arrivino ad un accordo, «le istituzioni in questo momento sono paralizzate, la diplomazia non è in grado di influire in maniera determinante. Detto questo la società non è composta solo dalla politica, ci sono tante realtà di territorio, con le quali si può collaborare, la pace la devi preparare». E aggiunge: «Ho imparato che la pace la devi preparare a partire dalle scuole, creando le occasioni che possono ricostruire poco alla volta la fiducia».

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nella tavola rotonda moderata da Andrea Tornielli, direttore editoriale della Santa Sede, dice: «Non possiamo accettare che la guerra sia una condizione inevitabile, all'uomo è sempre dato di scegliere tra il bene e il male, dobbiamo rigettare con forza le teorie alla moda sullo scontro di civiltà».

—**Ca.Mar.**

IL CONSIGLIERE DI LULA

Attacco in Libano «rivoltante»

Il consigliere speciale del presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva per la politica estera, Celso Amorim, ha classificato gli attacchi aerei delle forze armate israeliane in corso Libano contro obiettivi di Hezbollah come «rivoltanti». «Lo trovo qualcosa di tremendamente rivoltante, diciamo, oltre che pericoloso perché aumenta il rischio di una guerra totale» ha detto Amorim alla stampa a margine dell'incontro di Lula con il cancelliere tedesco Olaf Scholz, al Palazzo di Vetro a New York.

LA LETTERA

«Non dare parola a Nasrallah»

Caro direttore,
Hezbollah è un gruppo terroristico messo al bando da Ue e Usa. La diffusione del discorso di Nasrallah ed i suoi pareri non dovrebbero essere riportati in ossequio a queste direttive. Soprattutto la frase «Israele ha superato la linea rossa». Proprio lui che ha lanciato verso Israele dal 7/10 oltre 8.400 razzi, costringendo all'evacuazione oltre 100mila cittadini, è un completo ribaltamento della verità.

—**David Blei**
Delegato alla Comunicazione della Comunità ebraica di Milano

Primo Piano
Le istituzioni internazionali



SCHOLZ: NESSUN ALLENTAMENTO SU USO ARMI IN UCRAINA
La Germania non allenterà le restrizioni all'utilizzo di armi a lungo raggio in Ucraina per colpire obiettivi in Russia. Lo ha ribadito il cancelliere tedesco Olaf Scholz (nella foto) ieri a New York, prima di incontrare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

All'Onu l'ultimo appello per salvare il multilateralismo

L'Assemblea generale. Le guerre, dal Medio Oriente all'Ucraina, fanno aumentare i rischi esistenziali e catastrofici. Sul tavolo dell'organizzazione la riforma del Consiglio di sicurezza

Marco Valsania

La 79esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite apre i battenti cercando di rilanciare un multilateralismo lacerato dalle guerre, dalla brusca escalation in Medio Oriente dalla continua invasione russa dell'Ucraina e dal conflitto in Sudan.

L'apertura dei lavori, da oggi con i discorsi dei leader internazionali, è stata preceduta al Palazzo di Vetro da un Summit of the Future, echeggiato come un appello sempre più accorato alla cooperazione. Voluto dal Segretario Generale Antonio Guterres, ha adottato un Patto per il Futuro, 56 punti che promettono impegno sul clima e lo sviluppo sostenibile, il disarmo nucleare e la pace, la povertà, i diritti umani e la governance digitale e dell'intelligenza artificiale. Fino ad una riforma stessa in senso più rappresentativo di Onu e istituzioni globali.

L'Assemblea entrerà nel vivo con gli interventi, oltre che di Guterres, del presidente americano Joe Biden. Sarà anzitutto lui, leader uscente della superpotenza statunitense, a dover fare i conti con le emergenze: i nuovi, letali bombardamenti fatti scattare da Israele e Hezbollah, che minacciano un conflitto regionale incontrollato e ignorano apertamente gli sforzi della diplomazia della Casa Bianca per un cessate il fuoco. Guterres ha messo in chiaro nelle ultime ore di temere che il Libano possa trasformarsi «in una nuova Gaza», un riferimento alle devastazioni e ai massacri di civili causati dalla guerra di Israele contro Hamas nella striscia di territorio palestinese.

L'altra grande emergenza è simboleggiata dalla insistente richiesta di Kiev, e anche di numerosi alleati, d'un via libera all'uso di armi a lungo raggio fornite dall'Occidente per contrastare l'avanzata della Russia. Una scelta considerata da Washington ma finora rinviata nel timore di allargare il conflitto. Alla vigilia dell'Assemblea Generale, anche il presidente della Finlandia Alexander Stubb e il Segretario generale uscente della Nato Jens Stoltenberg hanno tuttavia dato credito al superamento delle restrizioni.

Gli ostacoli sul cammino delle Nazioni Unite hanno appannato lo stesso ottimismo espresso dal Pact for the Future. «Riconosciamo che il sistema multilaterale e le sue istituzioni, con al centro le Nazioni Unite, devono essere rafforzate per tenere il passo con un mondo che cambia», recita il documento. Perché «i rischi esistenziali e catastrofici aumentano», minacciando un domani di «persistenti crisi». Anche se continua: «Promettiamo un nuovo inizio per il multilateralismo».

I 193 paesi dell'Onu hanno dato seguito a questa promessa respingendo a grande maggioranza un emendamento proposto dalla Russia, grande critica del testo, che circoscriveva le prerogative dell'Onu in nome della non interferenza in «questioni domestiche» degli Stati. Fino all'ultimo, però, l'esito è stato incerto: Guterres aveva preparato più versioni della propria reazione, in caso di successo, bocciatura o mancata decisione. Alla fine, a testo acquisito, ha tirato un sospiro di sollievo: «Siamo qui per salvare il multilateralismo dal precipizio». Questo, ha subito aggiunto, «richiede non solo accordi ma azioni». E ha ricordato ancora una volta i nodi drammatici che ipotecano il futuro: por fine a «guerre che dilaniano il nostro mondo», serietà nella transizione energetica, correttivi per il Consiglio di Sicurezza dell'Onu e il sistema finanziario internazionale.

Oggi i discorsi dei leader internazionali: dopo il segretario generale Guterres interviene Biden

I temi: clima, transizione energetica, conflitti, povertà, governance dell'intelligenza artificiale

RIFORMA DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Meloni: regole condivise, no a nuove gerarchie tra Nazioni

ROMA

«Ogni organizzazione è efficace se le sue regole sono giuste e condivise, per questo siamo convinti che qualsiasi revisione della governance, particolarmente per quel che riguarda il Consiglio di sicurezza, non può prescindere dai principi di uguaglianza, democraticità e rappresentatività» Così ieri Giorgia Meloni intervenendo al vertice del futuro nell'ambito dell'assemblea generale delle Nazioni unite che si è aperta a New York. Non è un mistero che il governo non veda di buon occhio la proposta statunitense di un allargamento dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza. Un concetto che la premier ribadirà anche nell'intervento che terrà oggi al Palazzo di vetro. «La riforma ha un senso se viene fatta per tutti e non solamente per alcuni», ha aggiunto sottolineando che all'Italia «non interessa creare nuove gerarchie» e rifiuta la divisione «tra nazioni di serie A e serie B». L'obiettivo è dar vita a un multilateralismo efficace, e non realizzare «un club per scrivere inutili documenti» pieni di «buone intenzioni» ma che non fanno i conti con «l'urgenza delle decisioni». Meloni, che poi ieri in serata ha ricevuto dal patron di X e Tesla, Elon Musk, il Global Citizen Awards, è tornata anche sul tema dell'intelligenza artificiale avvertendo che, in mancanza di una rapida risposta politica, è un fenomeno che può avere «effetti potenzialmente catastrofici».

—B.F.

AFP



New York. Il "Summit of the Future" a margine dell'Assemblea generale dell'Onu

L'analisi

VOTO SUL PRESIDENTE USA, NON DEL MONDO

di **Gregory Alegi**

«Non può esserci una soluzione americana a ogni problema del mondo.» Quel 16 novembre 1961, a ricordarlo a professori, studenti, famiglie e pubblico fu John F. Kennedy, ospite d'onore alle celebrazioni per il centenario della Washington University. Era uno strano bagno di realismo per un presidente che appena sei mesi prima aveva chiesto al Congresso lo stanziamento straordinario quinquennale di 5-7 miliardi di dollari (ai valori attuali, 50-70) per «conseguire, prima della fine del decennio, l'obbiettivo di far scendere un uomo sulla Luna e di riportarlo indenne sulla Terra.» Ma era proprio quello il messaggio che Kennedy voleva lanciare ai suoi concittadini: «gli Stati Uniti non sono né onnipotenti né onniscienti». Washington, insomma, poteva conquistare la Luna, ma non aveva la bacchetta magica e se anche l'avesse avuta forse non avrebbe saputo come usarla.

La crisi climatica, i contrasti sociali interni, le guerre in Ucraina e a Gaza, la sfida regionale con l'Iran e quella globale con la Cina rendono questa riflessione ancor più vera oggi di quanto non fosse nel 1961. I ripensamenti del Pentagono sullo sviluppo del caccia di sesta generazione NGAD sono un'indicazione concreta di come neanche il bilancio militare più grande del mondo (916 miliardi di dollari, pari al 3,5% del Pil e al 14,9% delle spese dello Stato) possa permettersi tutto.

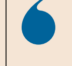
Da un certo punto di vista, nell'avvertimento di Kennedy si potrebbero rintracciare le origini dell'America First di Trump. Per quanto i due siano agli antipodi sotto quasi ogni aspetto, il tema centrale della necessità di prioritizzare e – implicitamente – di mettere al centro le esigenze nazionali c'è tutto. Né bisogna essere filo-trumpiani per argomentare che i limiti alla potenza statunitense siano più forti oggi che allora. Basti considerare che se nel 1961 gli USA rappresentavano circa il 6% della popolazione del mondo, oggi il peso demografico non supera il 4%, oltretutto in un mondo sempre più popolato.

A questa prospettiva per così dire "domestica" si può aggiungere quella "internazionale": il presidente degli Stati Uniti non è il presidente del mondo e neppure del solo Occidente, qualsiasi senso si voglia attribuire al termine. In altre parole, se è inutile chiedere una soluzione americana per qualsiasi problema del mondo, ne deriva anche che è inutile analizzare gli scenari politici statunitensi come se l'osservatore straniero – occasionale o professionale – potesse poi determinarli attraverso il proprio voto. Non si tratta tanto dello spauracchio agitato dai repubblicani del voto degli immigrati illegali, né della più concreta influenza straniera attraverso propaganda più o meno esplicita od occulta, quanto di comprendere che gli elettori americani votano innanzi tutto in base ai temi interni che spaccano il Paese.

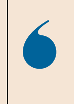
Si pensi alla tremenda decisione di lanciare la prima atomica presa da Truman nel luglio 1945: è chiaro che nella sua mente evitare il milione di morti e feriti americani (tutti con madri, mogli, fratelli, figli) stimato per l'invasione del Giappone pesava più che non ridurre l'assai maggior numero di vittime giapponesi o le conseguenze su altre nazioni. In tale ottica, si comprende meglio perché sia inutile illudersi che l'eventuale vittoria di Harris porterebbe gli Usa a smettere di chiedere all'Europa di aumentare le spese per la propria difesa: l'obbiettivo resterà comunque il pivot to the East, peraltro lanciato durante l'amministrazione Obama. Per fare un altro esempio, è inutile attendersi che cada il preistorico embargo contro Cuba, perché circa due terzi dei cubano-americani vivono in Florida e sono repubblicani: scontentare questi elettori per accontentare i canadesi e gli europei sarebbe un suicidio politico. Ancora, a prescindere dal fattore Netanyahu, il fatto che secondo un sondaggio Pew del 2 settembre il 65% degli elettori di religione ebraica intenda votare democratico indica che i timori per i diritti individuali e la tenuta delle istituzioni in Usa sono maggiori del legame con Israele.

In tutto questo c'è naturalmente un grande paradosso. Per ogni italiano, francese, indiano o giapponese che non può votare per il "presidente del mondo", ce n'è un altro che dovrà comunque convivere con le decisioni del presidente Usa eletto dagli americani.

Professore di Storia e Politica Usa, Luiss



LA PROSPETTIVA
I limiti alla potenza americana sono sempre più forti e le scelte della Casa Bianca sono figlie di esigenze nazionali



IL PARADOSSO
I temi interni decideranno il voto Usa anche se le decisioni del presidente avranno poi effetti globali

Trump apre la sfida su tasse e inflazione Da Harris un piano «per la classe media»

Stati Uniti al voto

Kamala svelerà domani in Pennsylvania la sua proposta sui temi economici

Luca Veronese

Donald Trump promette di «deportare in massa» gli immigrati per ridare lavoro agli americani e frenare gli aumenti nei prezzi delle case. Anche Kamala Harris ha messo il diritto alla casa al centro dei suoi comizi, insistendo sul sostegno alla classe media, in continuità con le politiche economiche dell'amministrazione Biden. Trump insiste sui tagli alle tasse e sui dazi al commercio per proteggere l'America e spaventare la Cina. Harris prosegue sul rilancio delle infrastrutture per stimolare la crescita, sulle tasse per le fasce più ricche della popolazione e per le grandi imprese.

A meno di cinquanta giorni dalle elezioni del 5 novembre, i due candidati alla presidenza fanno campagna sui temi economici più caldi, sfidandosi su misure popolari, di sicuro impatto. Entrambi hanno annunciato, tra le tante cose, anche la detassazione della mance nei ristoranti, aprendo la discussione su un sistema di retribuzione tanto radicato nella cultura americana, quanto iniquo per i lavoratori e fuori controllo per i consumatori.

Il repubblicano Trump si è spinto oltre arrivando a prospettare «l'esenzione fiscale per gli straordinari e i sussidi della previdenza sociale»: misure che comporterebbero - secondo la Tax Foundation - una spesa aggiuntiva fino a 5mila miliardi di dollari nei prossimi dieci anni.

Ma anche Harris sa bene che senza una maggioranza al Senato e alla Camera molte delle sue proposte sono destinate a restare sulla carta. «C'è altro che possiamo fare per investire nelle aspirazioni e nelle ambizioni del popolo americano affrontando al tempo stesso le sfide che dobbiamo affrontare», ha detto, anticipando il piano economico che svelerà domani a Pittsburgh, in Pennsylvania, in uno degli Stati in bilico e quindi decisivi. «Sono cresciuta come ragazza della classe media e - ha aggiunto per chiarire la sua visione - non dimenticherò mai da dove vengo».

Un sondaggio realizzato poche settimane fa da Financial Times-Michigan Ross ha mostrato che il 44% degli elettori registrati si fida della gestione economica di Harris rispetto al 42% che sostiene Trump. E anche in agosto un sondaggio Reuters/Ipsos aveva segnalato il recupero di Harris sui temi economici.

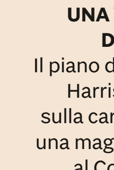
Ma i responsabili della campagna democratica sono preoccupati, per un piano che dovrà essere spiegato agli americani in tempi ridottissimi: «Solitamente - dice un esperto collaboratore della vicepresidente - una campagna viene conclusa convincendo gli elettori entro settembre per poi passare alla mobilitazione delle persone, ma questa non è una campagna tipica, siamo partiti a luglio, e quindi dobbiamo continuare a convincere e mobilitare le persone allo stesso tempo fino alla fine».

I sondaggi e molti analisti politici sostengono che l'unica vera questione economica che interessa gli americani in questa fase è l'inflazione, o meglio gli strascichi dell'inflazione, ormai scesa sotto il 3%, ma ancora viva e preoccupante nella percezione degli elettori, dopo i picchi sopra il 9% del 2022.

E così Kamala Harris ringrazia la Fed che tagliando i tassi di riferimento, la scorsa settimana, ha dato quantomeno un segnale di cessate pericolo sui prezzi. Mentre Donald Trump bada al sodo anche in economia, batte e ribatte sugli aumenti della spesa al supermercato, soffermandosi con cura, in ogni comizio sul prezzo del bacon.



QUANTO COSTA IL BACON?
Il repubblicano Donald Trump attacca sui rincari della spesa al supermercato



UNA VISIONE DIFFICILE
Il piano di Kamala Harris resterà sulla carta senza una maggioranza al Congresso

IN CASO DI SCONFITTA

Trump: nel 2028 non mi ricandido

Donald Trump ha dichiarato che non si ricandiderà alla presidenza nel 2028 se perderà le elezioni di novembre contro Kamala Harris.
«Non credo proprio, non lo ritengo assolutamente possibile», ha detto Trump in un'intervista, per la prima volta aprendo alla possibilità di un ritiro dalla scena politica, quando gli è stato chiesto della possibilità di ricandidarsi nel 2028 in caso di sconfitta.
Trump ha vinto la corsa alla Casa Bianca nel 2016 contro Hillary Clinton e ha perso nel 2020 contro Joe Biden.
Continua intanto il testa a testa tra i due candidati: secondo la media dei sondaggi calcolata da Cnn dopo il dibattito tv, Harris sarebbe in vantaggio con il 50% delle intenzioni di voto contro il 47% di Trump.
Harris sembra in vantaggio anche sulla raccolta fondi: ha concluso il mese di agosto con quasi 190 milioni di dollari, quattro volte i 44,5 milioni di dollari del tycoon.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Primo Piano
Verso la legge di Bilancio

0,5%
LA CORREZIONE
Le nuove regole di bilancio europee impongono di ridurre il disavanzo strutturale dello 0,5% annuo fino al rientro sotto la soglia del 3%.

Extraprofitti, confronto aperto per aiuti all'economia reale

La trattativa. Il Governo vuole evitare misure coercitive e punta a un contributo volontario da parte dei settori bancario, assicurativo e dell'energia. I rumors hanno penalizzato i titoli bancari in Borsa

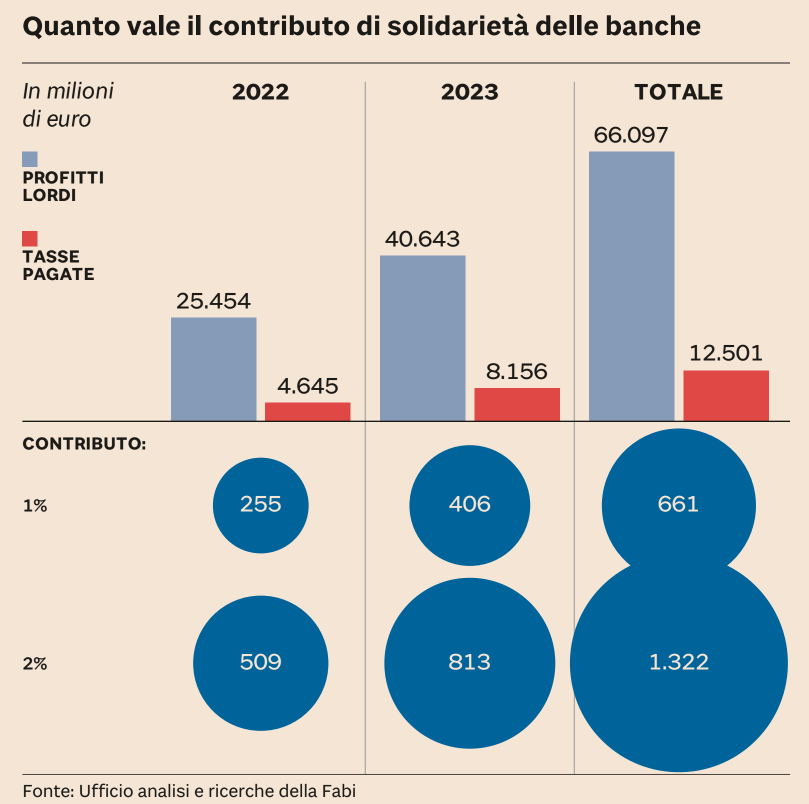
Laura Serafini

Il governo valuta opzioni per ottenere un contributo economico dai settori finanziari e produttivi e sopperire a un'eventuale mancanza di risorse pubbliche per coprire la manovra finanziaria. I conti, però, ancora non sono definitivi e non è chiaro quanto dovrebbe essere il fabbisogno. Quello che sembra, invece, ormai abbastanza acclarato è che l'esecutivo non intende procedere con misure coercitive, cioè imponendo tassazioni ai settori maggiormente beneficiati dalla congiuntura economia. Come il settore bancario, ad esempio, che anche nel 2024 ha continuato a registrare sui bilanci l'effetto positivo prima del rialzo dei tassi e poi della loro discesa molto lenta.

Una delle ipotesi allo studio sarebbe quella di concordare una forma di contributo volontario da parte di alcuni settori, come appunto quello bancario, assicurativo, dell'energia. Ma su come raggiungere questo scopo ancora non c'è un indirizzo chiaro, né ci sono stati confronti formali con le controparti potenzialmente interessate. Richieste di formulare proposte, peraltro, non sono neanche state avanzate da parte dell'esecutivo.

Con il governo «la collaborazione emerge. Siamo una comunità di destino, una comunità di scopo. I grandi attori devono essere coinvolti su un disegno più generale che si chiama per me Azienda Italia», ha detto ieri il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, a margine di un evento della Febaf. Il dg ha escluso che un approfondimento ai fini di formulare proposte possa essere mercoledì all'ordine del giorno dell'esecutivo Abi. «Non c'è una proposta - ha detto -. Verrà presentato un piano che riguarda solamente l'organizzazione interna dell'Abi. Ognuno è portatore di qualcosa ma è una prassi normale, una best practice, quella di avere una coesione e di visione verso un'unità di scopo». Parole che lasciano intuire come la volontarietà di un eventuale contributo di solidarietà può implicare che le banche riflettano su singole proposte che poi entrino a far parte di un contenitore di strumenti condivisi. Nel momento in cui fosse intrapreso un percorso di questo tipo, in ogni caso, non si tratterebbe di reperire soldi da versare allo Stato, anche perché sarebbe difficile giustificare in punta di diritto iniziative di questo tipo. Potrebbe trattarsi di interventi in alcuni ambiti - ad esempio supporto alle famiglie o simili - consentendo così allo Stato di liberare le proprie risorse destinate a quegli scopi. In questi giorni sono circolate ipotesi di tutti i generi sulle percentuali da calcolare per un eventuale prelievo fiscale su banche e simili: si parlava di 1 o 2% degli extraprofitti, senza però specificare quale sarebbe la base di calcolo. Ipotesi di questo tipo, come detto, sarebbero tramontate. L'esecutivo calcolerà più probabilmente il fabbisogno rispetto alle entrate fiscali e poi commisurerà l'intervento dei settori privati. Serve «collaborazione e dialogo» perché per banche e assicurazioni «serve rispetto e una collaborazione concordata, nell'interesse generale», ha detto ieri il sottosegretario al Mef, Federico Freni. Nonostante le rassicurazioni le banche italiane hanno accusato in Borsa. A guidare i cali è stata Unicredit (-3,32%), impegnata anche nella partita tedesca per la conquista di Commerzbank (si veda il servizio a pagina 3), Banco Bpm (-2,59%), Popolare di Sondrio (-2,02%), Intesa (-1,88%), Bper (-1,56%) e Mps (-1,47%).

Quanto vale il contributo di solidarietà delle banche



Fonte: Ufficio analisi e ricerche della Fabi

Utili e tasse delle banche nei principali Paesi europei

In milioni di euro

	2022			2023		
	UTILE LORDO	UTILE NETTO	TASSE	UTILE LORDO	UTILE NETTO	TASSE
Francia	44.968	34.933	10.035	45.285	35.835	9.450
Germania	14.707	8.844	5.863	20.911	9.970	10.941
Italia	25.454	21.109	4.345	40.643	32.487	8.156
Spagna	19.818	9.909	9.909	23.196	11.598	11.598
Totale	**104.947**	**74.795**	**30.152**	**130.035**	**89.890**	**40.145**

Fonte: Ufficio analisi e ricerche della Fabi



ANSA

«Non ci sono tesoretti». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

L'analisi

PERCHÉ NON CI SONO TESORETTI NASCOSTI

di **Dino Pesole**

Tesoretti non ce ne sono, è tornato a ribadire il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ben consapevole che la priorità resta governare con prudenza e realismo i conti pubblici, e avviare il debito pubblico su una traiettoria di costante riduzione, da qui ai prossimi anni. Ora il quadro di riferimento si va chiarendo. Il riferimento è sia al buon andamento delle entrate, che nei primi sette mesi dell'anno hanno messo a segno un incremento di 19,2 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2023, sia alla revisione generale delle stime annuali dei conti nazionali comunicata ieri dall' Istat.

L'effetto più visibile è che il deficit che nel 2022 e 2023 si attesta ora rispettivamente all'8,1 e 7,2%, rispetto all'8,6 e 7,4% della precedente stima, con il debito pubblico che nel 2022 e 2023 passa al 138,1% e 134,6% (nel Def di aprile i due valori sono indicati al 140,5% e al 137,3%). Ci si muove all'interno dei vecchi e nuovi vincoli europei, e la ricerca delle coperture resta complessa.

Se lo scopo – annunciato dallo stesso ministro - è di raggiungere il pareggio di bilancio primario, al netto della spesa per interessi, già quest'anno, in presenza di una manovra che comunque dovrà prevedere una correzione dei conti non inferiore ai 12-13 miliardi, il dosaggio delle risorse che vanno delineandosi dovrà essere molto accurato. Se la decontribuzione per i redditi fino a 35 mila euro e l'Irpef a tre aliquote va resa strutturale, com'è nelle intenzioni di Giorgetti, occorrono coperture strutturali, vale a dire tagli di spesa e maggiori entrate permanenti per 15 miliardi.

Sul fronte delle risorse, si punta (con non poche incertezze sul gettito effettivo da recuperare) al concordato preventivo biennale per gli autonomi, così da provare a estendere la riduzione dell'Irpef anche ai ceti medi, fino a 50-60mila euro. Massima attenzione alle coperture, dunque. L'ipotesi, di cui si sta discutendo con esiti incerti in queste ore, di ricorrere a una sorta di "prelievo solidale" dell'1-2% sugli utili degli istituti di credito degli ultimi 12-24 mesi, per contribuire al finanziamento di misure come il taglio del cuneo contributivo o gli sgravi Irpef non pare percorribile.

Si tratterebbe infatti di un'una tantum (forse utile a finanziare il bonus tredicesime), mentre per finanziare tagli permanenti delle tasse occorrono coperture strutturali. Un impegno che appare inderogabile, alla luce delle nuove regole di bilancio europee che impongono di ridurre il disavanzo strutturale dello 0,5% annuo fino al rientro sotto la soglia del 3%. Poi la riduzione sarà dello 0,4% o 0,25%, fino al nuovo obiettivo di deficit intorno all'1,5% del Pil, in base all'arco temporale dell'aggiustamento se in quattro o sette anni, in presenza di riforme e investimenti. Il Governo chiederà a Bruxelles di spalmare l'aggiustamento nell'arco temporale massimo possibile dei sette anni.

Nel Piano strutturale di bilancio che sarà trasmesso a Bruxelles dopo il nuovo passaggio in Consiglio dei ministri e la successiva discussione parlamentare (e poi nel Documento programmatico di bilancio), il livello di crescita della spesa netta (il nuovo parametro europeo su cui si misura la tenuta dei conti pubblici) sarà fissato attorno all'1,5%, e l'impegno è a ridurre il deficit sotto il 3% del Pil già nel 2026, il che consentirebbe di uscire dalla procedura d'infrazione aperta da Bruxelles lo scorso 19 giugno anche prima del probabile triennio previsto per rientrare al di sotto della soglia fissata a livello europeo.



La priorità resta avviare il debito pubblico su una traiettoria di costante riduzione

Ma quel che conta è il debito la cui riduzione, per citare quanto ha sostenuto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo scorso 7 settembre, è «ineludibile». È una via obbligata per un paese che paga in spesa per interessi il 4% del Pil, pressoché l'equivalente della spesa per l'istruzione (come ha ricordato il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta), e che detiene con circa 3mila miliardi in valore assoluto il primato di uno dei debiti pubblici più alti al mondo.

Boom di accordi sui premi di produttività: i lavoratori coinvolti sono 5 milioni

Lavoro

A metà settembre sono il 16% in più rispetto al 2023 le intese censite al ministero

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Quasi cinque milioni di lavoratori coinvolti, 4.821.320 per la precisione, ai quali è corrisposto un importo medio annuo di circa 1.500 euro (1.498,62 euro). I premi di produttività continuano a correre, anche grazie alla tassazione al 5% (anziché 10%) prevista fino a fine anno, e che il governo Meloni è pronta a confermare anche nella prossima manovra. Ma procediamo con ordine. Al 16 settembre, secondo il report appena pubblicato dal ministero guidato da Marina Calderone, sono 17.114 i contratti attivi presso la banca dati ministeriale, il 16,7% in più rispetto alla stessa data del 2023, quando ci si attestava a 14.667.

Degli oltre 17mila contratti registrati dal report del Lavoro, 10.613 sono stati depositati tra gennaio e la prima metà di settembre 1.056 soltanto tra agosto e la prima metà del mese in corso. Numericamente i contratti aziendali rappresentano ancora la quota maggiore sul totale (14.029) ma, in termini percentuali, sono quelli territoriali a far segnare l'incremento maggiore rispetto al 2023, con una crescita del 39,7% sullo scorso anno (da 2.209 a 3.085 alla data del 16 settembre). Segno di una maggiore diffusione presso le piccole e medie imprese.

I contratti attivi si propongono di raggiungere obiettivi diversi: 13.723 di produttività, 10.704 di redditività, 8.443 di qualità, mentre 1.574 prevedono un piano di partecipazione e 10.218 misure di welfare aziendale. Industria e servizi si confermano i settori economici dove sono maggiormente presenti contratti di secondo livello che prevedono premi di produttività. A livello territoriale, prendendo a riferimento i 17.114 contratti attivi, il 74% interessa il Nord Italia, a seguire, 16%, il Centro e il restante 10% riguarda il Sud.

Se guardiamo invece la dimensione aziendale, il 47% delle realtà che fa contrattazione legata a premi e welfare ha un numero di dipendenti inferiore a 50, il 15% si attesta tra 50 e 99 dipendenti, il 38% è una grande aziende, con oltre 100 addetti.

Venendo a lavoratori coinvolti e importi erogati, i quasi cinque milioni di beneficiari si suddividono tra 3.430.822 soggetti riferiti a contratti aziendali e 1.390.498 a contratti territoriali. Il valore annuo medio del premio, come detto, risulta pari a 1.498,62 euro, di cui 1.713,66 euro riferiti a contratti aziendali e 730,79 euro a contratti territoriali.

Visti i buoni risultati della misura il governo Meloni, e in particolare il ministro Calderone, sta spingendo per confermare la tassazione agevolata del 5% anche nel 2025. Oggi la misura si applica per i premi di produttività entro i 3mila euro d'importo, per redditi fino a 80mila euro. Se il premio si converte, in tutto o in parte, in welfare è esentasse.

L'osservatorio del ministero del Lavoro rileva anche la diffusione dei contratti di prossimità, la cosiddetta "norma Sacconi" ex art.8D.L.138/2011, convertito in legge 148/2011: al 16 settembre sono stati depositati 2.931 contratti. Si tratta di contratti sottoscritti a livello aziendale o territoriale da sindacati comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o territoriale, o dalle loro rappresentanze sindacali operanti in azienda. Alle imprese è concessa la possibilità di derogare su specifiche materie inerenti l'organizzazione del lavoro e della produzione, entro certi limiti alle disposizioni di legge e di contratto collettivo per adeguarle alle condizioni e alle esigenze di ciascuna azienda (fermo restando il rispetto della Costituzione). Prendendo in considerazione la distribuzione geografica, delle aziende che hanno depositato i 2.931 contratti, il 39% sono al Nord, il 15% al Centro, il 46% al Sud. Al Nord la Lombardia, il Veneto, il Friuli, il Piemonte e l'Emilia-Romagna superano il centinaio di contratti depositati. Al Sud è in evidenza il dato della Campania 408 e della Puglia 339. Al Centro rileva il dato del Lazio 235. Riguardo al settore di attività economica, il maggior numero dei contratti depositati riguarda aziende operanti nel settore Servizi 62%, a seguire Industria 37% e Agricoltura con 1% contratti depositati.

I NUMERI

17mila

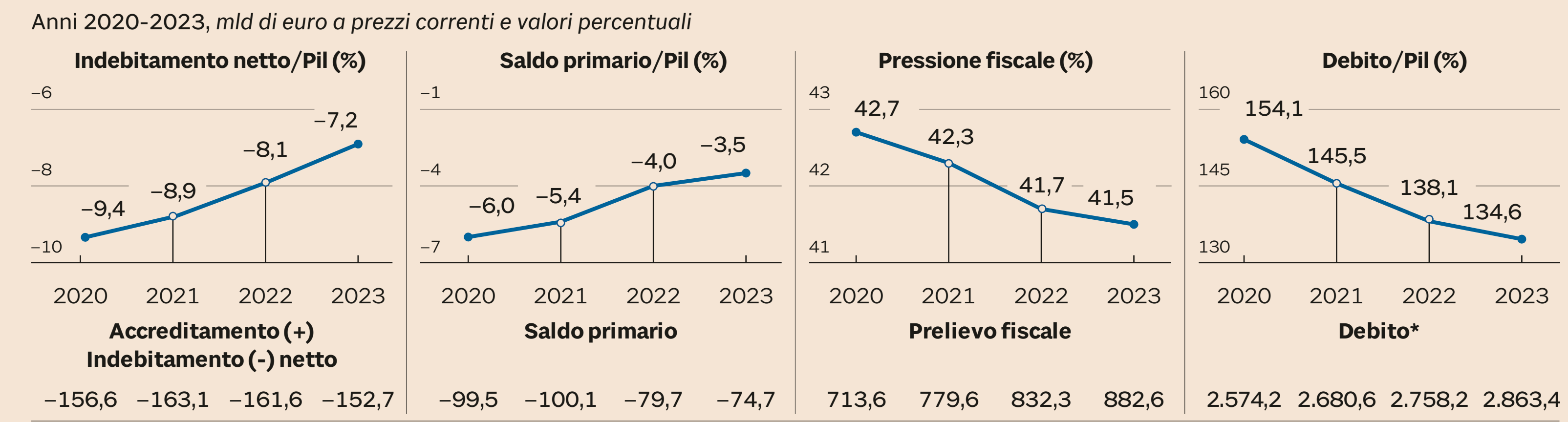
I contratti attivi
Al 16 settembre erano 17.114 i contratti attivi presso la banca dati ministeriale, il 16,7% in più rispetto alla stessa data del 2023, quando ci si attestava a 14.667. I contratti aziendali rappresentano ancora la quota maggiore (14.029) ma in termini percentuali, sono quelli territoriali a far segnare l'incremento maggiore rispetto al 2023, con una crescita del 39,7% (da 2.209 a 3.085).

1.500

Il valore medio
Il valore annuo medio del premio è pari a 1.498,62 euro, di cui 1.713,66 euro riferiti a contratti aziendali e 730,79 euro a contratti territoriali. I quasi 5 milioni di beneficiari per 3.430.822 sono riferiti a contratti aziendali e 1.390.498 a contratti territoriali.

24 milioni
OCCUPAZIONE IN ITALIA
L'occupazione ha superato la soglia dei 24 milioni, mai toccata prima. Ma il tasso di occupazione femminile è al 57,2%, rispetto al 70,8% della media Ue

Aggregati di finanza pubblica



(*) Nel Bollettino economico del prossimo 11 Ottobre, la Banca d'Italia pubblicherà il dato del debito aggiornato per la revisione generale dei conti nazionali, che terrà conto anche dell'Advice dell'Eurostat sul trattamento degli interessi sui prestiti EFSF alla Grecia pubblicato lo scorso 20 settembre.
Fonte: per il Debito Pubblico Banca d'Italia, Collana Statistiche, "Finanza pubblica: fabbisogno e debito – luglio 2024" del 16 settembre 2024

Pil, in tre anni 95 miliardi in più Debito 2023 giù al 134,6%

Istat. La revisione migliora i dati macro ma «non cambia principi e quadro del Piano di bilancio», conferma Giorgetti. Spinta da servizi (+69,7 miliardi) e costruzioni (+17,9), giù l'industria (-17,4)

Gianni Trovati
ROMA

L'attesa revisione dei conti economici nazionali 1995-2023 diffusa ieri dall'Istat regala più di una soddisfazione sul terreno strutturale, anche se come da previsioni (Sole 24 Ore del 12 settembre) delude chi, fuori dal ministero dell'Economia, aspettava da lì un qualche aiuto decisivo per il piano di bilancio in calendario venerdì mattina dopo il rientro della premier Meloni in Italia, e soprattutto per la manovra in costruzione. «La revisione è di lieve entità – conferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti -; non cambiano i princìpi e il quadro del Piano esaminato dal Cdm lo scorso 17 settembre». Il rinvio al nuovo appuntamento, non troppo voluto dal titolare dei conti, servirà quindi solo a «rifinire» il Piano.

Detto questo, la fotografia aggiornata dall'Istat riproduce nei numeri un'Italia più solida di quanto si pensasse fino a ieri. A fine 2023 non solo il Pil ha superato i livelli del 2008, quando partì la crisi del debito sovrano seguita dalla lunga stagnazione; ma anche il debito pubblico ha assorbito quasi integralmente la bolla del Covid attestandosi al 134,6% del Pil, livello non troppo lontano al 134,1% del 2019, e arrivando in quattro anni vicino al traguardo di quel ritorno alla vecchia "normalità italiana" che per le previsioni governative avrebbe richiesto un decennio. Le prossime tappe toccheranno al Piano strutturale, e alla manovra che dovrà garantire una correzione del deficit intorno ai 12-13 miliardi medi. I riconteggi di entrate e spese potrebbero avere qualche minima ricaduta sull'intensità di questo impegno, in un quadro che vede scendere il debito ma anche la crescita dell'ultimo anno esaminato, il 2023, passata da +0,9% a +0,7% dopo il 4,7% rivisto del 2022 (era il +4%) e il +8,9% che consolida la crescita record del 2021 (era +8,3%): un rallentamento, quello dell'anno scorso, che potrebbe pesare (sempre marginalmente) sul 2024.

Tutto nasce dalla revisione quinquennale delle stime di contabilità nazionale. La procedura è ordinaria; i suoi risultati questa volta lo sono meno per l'eccezionalità della congiuntura, plasmata dal crollo pandemico prima e dalla ripresa a tappe forzate poi. Il suo impatto principale è sui livelli del Pil, rivisti al rialzo di 20,572 miliardi nel 2021, 34,209 miliardi nel 2022 e 42,625 miliardi nel 2023. Il ricalcolo fa insomma emergere 94,7 miliardi di prodotto in più in tre anni, da aggiungere ai 34,7 miliardi già "aggiunti" al Pil 2021 lo scorso anno. Il lievito è concentrato nei servizi (69,7 miliardi di valore aggiunto in più) e nelle costruzioni (+17,9 miliardi) mentre si accentuano le difficoltà di industria e manifattura (-17,4 miliardi nel riconteggio). Pil e revisioni su entrate e spese pubbliche modificano la linea del debito e quella del deficit, che per il 2023 ritorna al 7,2% del Pil indicato dal Governo nella prima versione del Def prima che l'Istat comunicasse un rialzo di due decimali. La corsa del Pil nominale più rapida di quella delle entrate taglia la pressione fiscale al 41,5%, un punto sotto il Def di aprile. Le modifiche al trattamento contabile degli aiuti all'energia e delle spese per i contratti Pa, rivedono anche il saldo primario 2023 (-3,5%, contro il -3,4% del Def); a evolversi è poi il deflatore del Pil, che spiega la minor crescita del 2023 a prezzi costanti.

Il prodotto supera i livelli del 2008 e il passivo torna con ampio anticipo vicino ai dati pre-Covid

La girandola delle cifre alimenta forse inevitabilmente il solito dibattito politico di giornata, con il vicepremier Antonio Tajani secondo cui «l'Italia cresce grazie al nostro buongoverno» (ma il 2023 è stato meno vivace del previsto) e l'opposizione che con Emiliano Fenu, capogruppo M5S in commissione Finanze alla Camera, dipinge un quadro opposto in cui «l'Italia è in piedi grazie a Conte, con Meloni crescita a picco». In discussione torna ancora una volta l'effetto degli incentivi fiscali all'edilizia: il contributo alla crescita del settore costruzioni aumenta (+5,7% nel 2022, +2,8% nel 2023) grazie in particolare alla revisione dei conti del Sismabonus, privo del monitoraggio puntuale che ha caratterizzato il Superbonus. Le modifiche potrebbero portare a una correzione dei moltiplicatori del bonus, non tale però da modificarne sensibilmente il peso su conti e debito.

L'intervista. Francesco Maria Chelli. Secondo il presidente Istat 2024 anno nero per le nascite

«L'Italia è sopra i livelli del 2008, ma ora più partecipazione al lavoro»

Carlo Marroni

«L'economia italiana ha dimostrato una capacità produttiva maggiore di quella che avevamo stimato finora. Quello che emerge è la forte capacità di reazione del Paese non solo alla crisi innescata dal Covid-19, ma anche rispetto agli effetti della guerra in Ucraina, con il forte innalzamento dei prezzi dell'energia. Siamo tornati sopra i massimi raggiunti prima della grande crisi del 2008, prima finanziaria poi dei debiti sovrani». Francesco Maria Chelli, professore ordinario di statistica economica e presidente dell'Istat da qualche mese, dopo aver guidato l'Istituto come facente funzione per più di un anno, commenta così, con il Sole 24 Ore, i numeri che escono dalla revisione dei Conti economici nazionali. Numeri da cui emerge un netto miglioramento dei volumi del Pil degli ultimi tre anni (2021-2023).

Il Pil lo scorso anno ha visto un aumento di valore di quasi 43 miliardi rispetto alle prime stime, un dato che si somma alla revisione straordinaria degli anni precedenti

La revisione è una pratica costante della statistica ufficiale, indispensabile per la garanzia di qualità dei dati e di piena comparabilità nelle serie storiche. Questi dati certamente avranno impatto anche nel 2024, ma non facciamo previsioni. Possiamo dire che la revisione ci fa vedere che a prezzi di mercato nel triennio che è seguito al 2020, l'anno orribile del Covid con una recessione di quasi 9 punti, il Pil è incrementato di circa 130 miliardi in più di quanto era stato misurato in precedenza. Un valore abbastanza significativo. A questo aggiungo che anche i saldi di finanza pubblica sono migliorati, e non solo per effetto del "denominatore", il prodotto.

Anche il ciclo dell'inflazione, differente rispetto a quello degli altri paesi euro, sembra rientrato

Il forte aumento del costo dell'energia ha fatto impennare i prezzi al consumo: nell'ottobre 2022 l'indice armonizzato Ipca ha toccato il 12,6% tendenziale, livelli davvero impensabili. In quella fase l'Italia aveva una situazione peggiore degli altri paesi europei, almeno tre punti sopra. Ma sia l'azione governativa mirata a ridurre il costo dell'importazione di energia sia la politica monetaria della Bce hanno agito per ridurre i prezzi al consumo, un'azione cui il sistema produttivo, come abbiamo visto e verificato, ha risposto molto bene. Oggi con l'indice nazionale siamo all'1,1%, rispetto a una media Ue del 2,8%. Siamo stati tra i più veloci a rientrare. E questo è positivo perché il costo di questa inflazione lo hanno pagato soprattutto le classi meno agiate.

Cosa si può prevedere per il futuro?

L'inflazione acquisita per il 2024 al momento è l'1,1%, noi non facciamo previsioni sull'inflazione ma su un indicatore economico che si avvicina molto: il deflatore della spesa delle famiglie. Oggi indica per il 2024 una forte decelerazione (+1,6% dal +5,2% del 2023) a cui seguirà un moderato incremento nel 2025 (+2,0%).

Anche i dati sull'occupazione sono positivi

Ci sono elementi che ci dicono che l'economia è in un buono stato di salute, l'occupazione ha superato la soglia dei 24 milioni, mai toccata prima. Ma ci sono dei problemi strutturali che vanno seriamente affrontati. Parlo delle donne e dei giovani.

Insoddisfacente partecipazione al mercato del lavoro

Le donne occupate sono cresciute di 1,4 milioni in 20 anni, toccando i 10 milioni nell'indagine sulle forze di lavoro. Ma non tutte hanno un lavoro standard. E comunque sono poche: il tasso di occupazione femminile è attorno al 57,2%, rispetto al 70,8% della media Ue a 27. Bisogna ridurre questo divario e bisogna farlo senza perdere, anzi guadagnando punti in termini di produttività. E' indispensabile non solo per difendere i livelli di reddito attuali ma per affrontare lo squilibrio demografico di una popolazione che si riduce e invecchia.

Anche il 2024 sarà un anno negativo per la nascite

Secondo i dati del primo semestre, che hanno visto un calo dell'1,4%, se si confermeranno le attuali tendenze, ci sarà una nuova riduzione delle nascite. Se a questo si somma il calo della mortalità, fatto certamente molto positivo, il risultato è un generale invecchiamento della popolazione. Richiamo quanto detto dal Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta: da qui al 2040 il numero di persone in età lavorativa diminuirà di 5,4 milioni di unità, malgrado un afflusso netto dall'estero di 170mila persone all'anno. Questa contrazione si tradurrebbe in un calo del Pil del 13 per cento, del 9 per cento in termini pro capite.



FRANCESCO MARIA CHELLI
Presidente dell'Istat

Come si può aumentare il tasso di attività?

Servono politiche su tre fronti: la natalità, favorendo le nascite anche con investimenti sia per le persone che nelle infrastrutture, sull'immigrazione regolamentata, e sull'integrazione nel mondo del lavoro di donne e giovani. Abbiamo su questo grandi spazi di recupero. Su questi fronti, che vanno da interventi a breve termine fino al lungo periodo, si giocherà la partita del potenziale di crescita del Pil e, dunque, del nostro benessere collettivo. I risultati della revisione pubblicati oggi (ieri, ndr) ci dicono che i livelli del Prodotto erano più elevati di quanto stimati in via provvisoria. Ma non ci dicono se, in prospettiva, il cosiddetto potenziale di crescita è migliorato. Sono stime complesse basate su modelli econometrici. Di certo possiamo dire che un mercato del lavoro più forte è determinante.

A breve il governo presenterà il programma strutturale di bilancio, cosa ci si aspetta per i conti pubblici?

Certamente l'Italia ha dimostrato una forte capacità produttiva. Usciamo da un triennio in cui c'è stata una extra spesa per sostenere i redditi colpiti dall'inflazione, e prima ancora per sostenere le misure sanitarie imposte dalla pandemia. Da qui in avanti l'attenzione sarà certamente sul controllo della spesa e su una sua ricomposizione, sapendo che con una popolazione che invecchia è un elemento molto forte. Ma, ripeto, i dati di oggi sono una buona notizia, per l'economia del Paese.

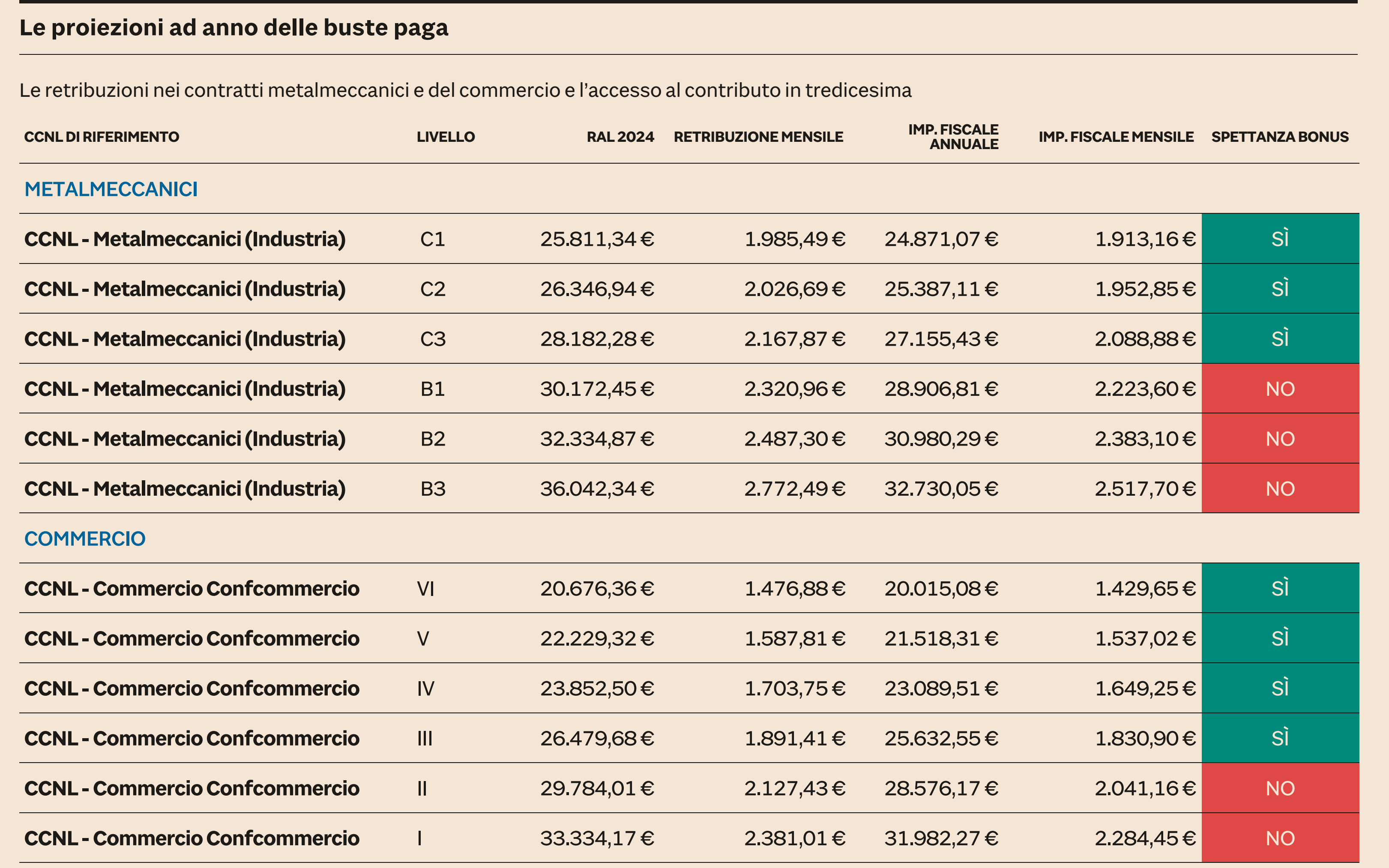


28.000

IL TETTO
L'indennità una tantum di 100 euro netti è riconosciuta ai lavoratori dipendenti (con esclusione degli incapienti) con redditi complessivi, nel 2024, fino a 28.000 euro. Il beneficio sarà riconosciuto direttamente dal datore di lavoro su richiesta del lavoratore in cui dichiara di averne diritto indicando il codice fiscale del coniuge e dei figli.

Bonus Natale, operai e commessi in prima fila

Decreto omnibus. Le simulazioni sulla platea dei possibili beneficiari dell'una tantum. Il nodo del rapporto ad anno per i lavoratori part time



Le proiezioni ad anno delle buste paga

Le retribuzioni nei contratti metalmeccanici e del commercio e l'accesso al contributo in tredicesima

CCNL DI RIFERIMENTO	LIVELLO	RAL 2024	RETRIBUZIONE MENSILE	IMP. FISCALE ANNUALE	IMP. FISCALE MENSILE	SPETTANZA BONUS
METALMECCANICI						
CCNL - Metalmeccanici (Industria)	C1	25.811,34 €	1.985,49 €	24.871,07 €	1.913,16 €	SÌ
CCNL - Metalmeccanici (Industria)	C2	26.346,94 €	2.026,69 €	25.387,11 €	1.952,85 €	SÌ
CCNL - Metalmeccanici (Industria)	C3	28.182,28 €	2.167,87 €	27.155,43 €	2.088,88 €	SÌ
CCNL - Metalmeccanici (Industria)	B1	30.172,45 €	2.320,96 €	28.906,81 €	2.223,60 €	NO
CCNL - Metalmeccanici (Industria)	B2	32.334,87 €	2.487,30 €	30.980,29 €	2.383,10 €	NO
CCNL - Metalmeccanici (Industria)	B3	36.042,34 €	2.772,49 €	32.730,05 €	2.517,70 €	NO
COMMERCIO						
CCNL - Commercio Confcommercio	VI	20.676,36 €	1.476,88 €	20.015,08 €	1.429,65 €	SÌ
CCNL - Commercio Confcommercio	V	22.229,32 €	1.587,81 €	21.518,31 €	1.537,02 €	SÌ
CCNL - Commercio Confcommercio	IV	23.852,50 €	1.703,75 €	23.089,51 €	1.649,25 €	SÌ
CCNL - Commercio Confcommercio	III	26.479,68 €	1.891,41 €	25.632,55 €	1.830,90 €	SÌ
CCNL - Commercio Confcommercio	II	29.784,01 €	2.127,43 €	28.576,17 €	2.041,16 €	NO
CCNL - Commercio Confcommercio	I	33.334,17 €	2.381,01 €	31.982,27 €	2.284,45 €	NO

Nota: Al fine del calcolo si è considerato l'applicazione di una aliquota contributiva c/dipendente pari 9,19%. Al fine del calcolo si è considerato l'applicazione dell'applicazione di una aliquota pari al 3% rispetto alle addizionali regionali e comunali. CCNL - Commercio Confcommercio al fine del calcolo della RAL si è considerato l'aumento previsto dal CCNL con decorrenza 01/04/2024

Enzo De Fusco

Se si considerano solo le retribuzioni tabellari, nel settore industria metalmeccanica a dicembre potranno ricevere un bonus di 100 euro nette in busta paga il lavoratore dipendente addetto alla conduzione impianti, il giuntista o il contabile. Ma la stessa somma potrà riguardare anche il commesso alla vendita al pubblico o al contabile d'ordine del settore commercio.

Per ottenere la somma è necessario fare una richiesta al proprio datore di lavoro in cui si dichiara di averne diritto indicando i codici fiscali del coniuge e del figlio. L'emendamento presentato dal governo al decreto omnibus mette in campo un bonus Natale di 100 euro netti per i lavoratori con salari più bassi.



Nella metalmeccanica interessati i lavoratori ai livelli da C1 a C3; nel commercio gli addetti dal 3° al 6° livello

Come emerge dalle simulazioni in pagina, abbiamo preso i due settori principali dell'economia italiana per verificare quali tipologie di lavoratori potrebbero essere interessati dal bonus.

Nel settore della metalmeccanica industria, esaminando solo le retribuzioni tabellari, potranno accedere al bonus i lavoratori inquadrati ai livelli da C1 a C3. Si tratta di lavoratori con conoscenze e abilità specifiche adeguate all'applicazione di istruzioni e procedure di lavoro utilizzando strumenti e sistemi, anche digitali, preimpostati. Tali lavoratori sono normalmente coinvolti utilizzando le metodologie prescritte nelle eventuali iniziative o sistemi di miglioramento aziendale.

Oppure, si tratta di lavoratori che apportano, con normale autonomia nella scelta esecutiva dei procedimenti, il contributo individuale nell'ambito di attività produttive, tecniche, amministrative o di servizio ricorrenti, complesse e di elevata precisione, sulla base di conoscenze ed abilità complete della tecnologia e della disciplina specifica con la capacità di interpretare istruzioni, disegni, schemi, modelli di normale utilizzo e di applicare nell'ambito di procedure generali, le più opportune tecniche e strumenti, anche digitali, di analisi ed intervento, con la responsabilità della corretta esecuzione.

Nell'ambito della metalmeccanica sono coinvolti anche lavoratori appartenenti al livello C3 ossia che hanno responsabilità sullo svolgimento ed i risultati di specifiche attività produttive, tecniche, amministrative o di servizio con le opportune autonomie di iniziativa.

Mentre nel settore commercio potranno accedere potenzialmente i lavoratori appartenenti ai livelli dal 3° al 6°. Si va dalle attività esecutive del VI livello come, ad esempio, l'usciere o l'imballatore, a quelle del V livello in cui sono inquadrati i lavoratori che eseguono lavori qualificati per la cui esecuzione sono richieste normali conoscenze e adeguate capacità tecnico pratiche.

Ma il bonus Natale potranno conseguirlo anche i lavoratori più qualificati nel settore commercio come quelli inquadrati al IV e III livello, ad esempio, i lavoratori adibiti ai lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche e particolari capacità tecnico-pratiche, oppure mansioni di concetto o prevalentemente tali che comportino particolari conoscenze tecniche ed adeguata esperienza. Ci sono, inoltre, quelli specializzati che, in condizioni di autonomia operativa nell'ambito delle proprie mansioni, svolgono lavori che comportano una specifica ed adeguata capacità professionale acquisita mediante approfondita preparazione teorica e tecnico-pratica (III livello).

Ovviamente, questi lavoratori potranno ottenere il beneficio sempre che per effetto di retribuzioni aggiuntive al tabellare del Ccnl (ad esempio, straordinari, premi o superminimi) non superino, nel corso dell'anno 2024, un reddito di 28.000 euro.

Tenuto conto che la norma fa riferimento al «periodo di lavoro» non è chiaro se si debba riproporzionare l'importo anche nei casi di part-time essendo una categoria che ha molte probabilità di accedere al beneficio.

Infine, si ricorda che:

1) il lavoratore deve avere il coniuge non legalmente ed effettivamente separato e almeno un figlio a carico, anche se nato fuori del matrimonio, riconosciuto, adottivo o affidato;

2) il lavoratore deve avere almeno un figlio a carico se l'altro genitore manca o non ha riconosciuto i figli naturali e il contribuente non è coniugato o, se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato, ovvero se vi sono figli adottivi, affidati o affiliati del solo contribuente e questi non è coniugato o, se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato.

LE ALTRE CONDIZIONI

I requisiti familiari
Secondo l'emendamento al decreto omnibus, per accedere al bonus 100 euro il lavoratore deve avere il coniuge non legalmente ed effettivamente separato e almeno un figlio a carico, anche se nato fuori del matrimonio, riconosciuto, adottivo o affidato.
Il beneficio spetta anche ai lavoratori che hanno almeno un figlio a carico se l'altro genitore manca o non ha riconosciuto i figli naturali e il contribuente non è coniugato o, se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato, ovvero se vi sono figli adottivi, affidati o affiliati del solo contribuente e questi non è coniugato o, se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato.



IL PAPA ANNULLA LE UDIENZE, «LIEVE STATO INFLUENZALE»
Un «lieve stato influenzale» ha fermato ieri Papa Francesco. Sono state cancellate le udienze. Il Pontefice è a riposo. Una scelta «precauzionale visto il viaggio dei prossimi giorni». Infatti il Papa, dopo la faticosa trasferta in Asia e Oceania, dovrebbe recarsi in Lussemburgo e Belgio dal 26 al 29 settembre.



CARCERI, DOGLIO COMMISSARIO
Il governo ha nominato Marco Doglio Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria. Dovrà realizzare 7mila nuovi posti nelle carceri

Cambia il decreto flussi: più click day e controlli

Immigrazione. Attese venerdì in Cdm le prime modifiche per gli ingressi dei lavoratori extra-Ue nel 2025, poi un Ddl. Mantovano alle parti sociali: «Alt alle infiltrazioni criminali»

Manuela Perrone
ROMA

Precompilazione delle domande per definire prima i fabbisogni reali di manodopera. Più click day durante l'anno specializzati per tipologie di settori, dall'agricoltura al turismo. Un tetto massimo di domande per datore di lavoro, in base alle dimensioni dell'azienda. Controlli automatizzati per escludere subito le richieste palesemente infondate. E poi semplificazioni, redazione informatizzata del contratto di soggiorno per rispettare il termine degli otto giorni dall'ingresso in Italia e stop all'accesso futuro al sistema per coloro che non provvedono alla stipula del contratto. Insieme, come anticipato sul Sole 24 Ore del 19 luglio, con l'interoperabilità tra le banche dati di Viminale, Inps, Camere di commercio e agenzia delle Entrate per la verifica immediata delle informazioni inserite dai datori.

Dovrebbe approdare al Consiglio dei ministri di venerdì il primo pacchetto di modifiche al meccanismo dei flussi che regola l'arrivo dei lavoratori extra-Ue, stagionali e non. Un meccanismo «che non funziona», ha ribadito ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, a sindacati, associazioni datoriali e organismi internazionali convocati a Palazzo Chigi. Per il governo va corretto. Sia per combattere le frodi e le infiltrazioni della criminalità organizzata sia per assicurare alle imprese nei tempi giusti la manodopera di cui hanno bisogno.

Illustrando le novità in cantiere - che dovrebbero strutturarsi in due step: un decreto legge per applicare le nuove regole già al prossimo Dpcm flussi per il 2025, atteso a gennaio, e poi un disegno di legge con misure strutturali - Mantovano ha ribadito la diagnosi di Giorgia Meloni di giugno, quando al procuratore nazionale antimafia, Giovanni Melillo, la premier ha presentato l'esposto con i dati anomali sulle ultime tornate per l'ammissione dei lavoratori stranieri (450mila gli ingressi programmati nel triennio 2023-2025). Dati richiamati di nuovo dal sottosegretario: le richieste «manifestamente eccedenti» rispetto alla capacità di assorbimento del tessuto imprenditoriale locale inoltrate in alcuni territori, Campania in testa; la bassa quota di contratti di lavoro poi stipulati (sempre in Campania meno del 3%) e la stragrande maggioranza degli ingressi provenienti da un unico Stato, il Bangladesh, dove «le autorità diplomatiche hanno prospettato l'esistenza di compravendita dei visti». «È da ritenersi che i decreti flussi siano stati utilizzati come meccanismo per consentire l'accesso in Italia a persone che non ne avrebbero avuto diritto», ha sottolineato Mantovano, aggiungendo che «c'è una conferma nelle indagini in corso», a partire dall'impulso dato dalla procura di Salerno dopo l'esposto di Meloni.

> **Tra le anomalie la stragrande maggioranza degli ingressi provenienti da un unico Stato, il Bangladesh**

Contro il fenomeno delle imprese "fantasma" e di immigrati costretti all'irregolarità, esposti a sfruttamento e caporalato, si muovono i correttivi anticipati alle parti sociali. Che concordano sulle criticità attuali, ma chiedono di superare definitivamente il meccanismo del click day. Un orizzonte a cui il governo tende, dopo la fase transitoria del prossimo anno. «Tempi certi e meno burocrazia», plaude Coldiretti. Apprezzano il confronto Cgil e Uil, che però invocano modifiche della «anacronistica» Bossi-Fini. Ma sul principio dell'ancoraggio dei permessi di soggiorno al posto di lavoro il governo non intende transigere.



ANSA

GLI AZZURRI AL COLLE

Parigi 2024, Mattarella: «Sport italiano eccellente»

«Lo stato di salute dello sport italiano è eccellente». Lo ha detto il capo dello Stato Sergio Mattarella durante la cerimonia di restituzione della bandiera italiana da parte di atleti e atlete di ritorno dai Giochi olimpici e paralimpici di Parigi.

L'analisi

SULLE RINNOVABILI PIÙ FILTRI PER SNELLIRE LE ISTANZE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

di **Massimiliano Atelli**

La Commissione Via Pnrr Pniec del Mase ha svolto in modo tempestivo le valutazioni di impatto ambientale sui grandi progetti infrastrutturali del Pnrr e del Pniec. Anzi, per il Pnrr, oltre a non aver accumulato alcun giorno di ritardo, non di rado ha ultimato le istruttorie in anticipo sui termini massimi – talvolta soli 75 giorni (da ultimo, su un lotto della Salerno-Rc del valore di ben 9 miliardi di euro).

Non si può dire lo stesso per le istruttorie Via concernenti le rinnovabili, ove si registrano ritardi (con alcune eccezioni: ad esempio, sui maxiimpianti dell'eolico off shore).

Nel punto cruciale in cui oggi ci troviamo del processo di transizione ambientale, occorre allora porsi un primo interrogativo: come è possibile che uno stesso gruppo di tecnici (le cui valutazioni tecniche, spesso impugnate, sono confermate, nel merito, dai giudizi delle corti) abbia andature così diverse, a seconda dell'ambito?

La principale delle spiegazioni sta nella differenza, nei due casi, dei numeri delle richieste di Via da esaminare. Una abissale, differenza. Fatta di numeri sostenibili nel primo caso, e oggettivamente insostenibili (circa 700 nuove istanze ogni anno) nel secondo.

Da qui, l'ulteriore interrogativo: per dirla in modo diretto, non è che forse oggi si fa "troppa" Via, in Italia? Dove, attenzione, "troppa" significa, per un verso, su qualunque progettualità formalmente presentabile nell'assenza di filtri all'ingresso (anche, cioè, su quelle all'evidenza al di sotto degli indici minimi di qualità e di realizzabilità in grado di giustificare che vi si impegni la non illimitata capacità amministrativa), e, per altro verso, anche per interventi che, per ragioni varie, se devono essere senz'altro verificati nell'incidenza sul territorio, non è però scontato debbano essere assoggettati ex novo a Via. Nel primo caso, in assenza del fattore-filtro l'istanza di Via dovrebbe risultare non ammissibile (e quindi non generare alcun avvio di istruttoria), mentre nel secondo dovrebbe originare – quando ve ne siano le condizioni – non una procedura di Via, ma quella, più agile, della verifica della necessità di Via. A meno che una previa Vas, a date condizioni, non consenta di salvaguardare su scala vasta le ragioni dell'ambiente e di definire ambiti di liberalizzazione, vale a dire di esclusioni di valutazioni puntuali sul progetto.

Le procedure di Via, di Vas e quelle di assoggettabilità a Via, nella loro diversità, sono previste dal diritto Ue per offrire un'identica garanzia: salvaguardare l'ambiente. Nell'infinità della casistica possibile, previa Via (quando essa è indispensabile); oppure senza Via, purché però questo sia il verdetto di una verifica di assoggettabilità condotta nella cornice di una Vas sulla più vasta zonizzazione. Così da conciliare, in modo adeguato alle variegate casistiche, le ragioni dell'ambiente con quelle dello sviluppo (sostenibile).

> **Per il Pnrr istruttorie non di rado terminate in anticipo. Per le istruttorie Via sulle rinnovabili, si registrano ritardi: pesano i numeri delle istanze**

La capacità amministrativa dei plessi pubblici che svolgono il permitting statale non può essere ampliata fino a infinito. L'ampiezza che stiamo raggiungendo in questi giorni (per la Commissione Via Pnrr Pniec, la composizione completa a 70, grazie alle ultime 15 nomine) deve corrispondere con gli interessi strategici del nostro Paese, che conducono anche verso scenari nuovi, includendo riconversioni (come la bioraffineria Eni di Livorno, per la quale la menzionata Commissione ha concluso la Via nei tempi previsti), anziché essere "sfiancata" e dispersa anche su progettualità meno solide.

Nella tensione verso l'età della maturità del permitting italiano, il raggiungimento e il mantenimento di una congrua proporzione fra capacità amministrativa impegnabile e domanda di permitting sono imprescindibili. Avendo chiari gli interessi strategici (tutti, ambientali e non) del nostro Paese, occorre l'implementazione, oltre che di filtri "minimi" alla partenza, di un modello nel quale siano eventualmente possibili più verifiche di assoggettabilità e meno Via, costruibile rilanciando la Vas. È tempo di idee innovative e di scelte di campo, con proposte precise, sulle quali il Mase, ad iniziare dai vertici politici, sta ponendo in queste settimane massima attenzione.

Presidente Commissione Via Pnrr Pniec del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

FUORI ONDA

GIOVEDÌ NOMINE CDA IN PARLAMENTO

Rai, Fi insiste su Agnes I lavoratori scioperano per il contratto

Stringono i tempi in vista dell'appuntamento del 26 settembre, quando Camera e Senato dovrebbero procedere con la nomina di quattro dei sette componenti del prossimo Cda Rai. Poi toccherà sostanzialmente al Mef proporre in Consiglio dei ministri (la prossima riunione è prevista venerdì) i due nomi che andrebbero a ricoprire le cariche di presidente e ad. Tutto questo mentre in azienda scioperano i lavoratori per chiedere il rinnovo contrattuale e protestare contro la mancanza di risorse. «Una mobilitazione così non si vedeva da anni. L'adesione media è stata del 60% con picchi dell'85%», afferma il segretario di Slc Cgil, Riccardo Saccone. La mobilitazione ha portato molte ripercussioni sul palinsesto. Intanto però gli occhi sono puntati sul dossier nomine in una Rai in attesa dallo scorso maggio di un rinnovo dei consiglieri. Il nodo è soprattutto (ma non solo) sul nome del presidente. Forza Italia insiste per Simona Agnes, il cui nome resta sul tavolo. C'è da passare l'ostacolo della ratifica della Commissione di Vigilanza, dove servono i due terzi dei voti a favore. I giochi sembrano poi fatti per l'ad: Giampaolo Rossi. La Lega dovrebbe orientarsi su Antonio Marano che appare in vantaggio su Alessandro Casarin. Occorre lato Pd capire invece se sarà mantenuta la linea di non indicare nessuno (o in alternativa Roberto Natale). M5S dovrebbe confermare Alessandro Di Majo, mentre FdI dovrebbe indicare Valeria Falcone.

—**A. Bio.**

PRESIDENZA GIUNTA AUTORIZZAZIONI

Costa si dimette, equilibri incerti nelle commissioni

«Ritengo che la Giunta vada tutelata con la responsabilità di scongiurare tensioni che posso giudicare strumentali ma che la distoglierebbero dai suoi compiti delicati». Con queste parole Enrico Costa si è dimesso da presidente della Giunta per le autorizzazioni della Camera. Dopo il passaggio da Azione a Forza Italia, Costa ha fatto un passo indietro anche se «dal punto di vista regolamentare, questa scelta è del tutto priva di conseguenze in relazione all'incarico da me ricoperto e ciò è confortato da numerosi precedenti», ha spiegato. La Giunta dovrà adesso nominare un nuovo presidente. Costa era stato eletto all'unanimità, anche nell'ambito della prassi che vuole le presidenze di garanzia all'opposizione. In Giunta, in quota opposizioni, sono rappresentati Avs, Pd e M5s. I dem presiedono già la Giunta delle elezioni e i 5stelle la Vigilanza Rai. La presidenza della Giunta delle autorizzazioni potrebbe quindi andare a un esponente di Avs, Devis Dori, l'unico presente. Ma dipenderà anche dalle intese tra i gruppi parlamentari. Le dimissioni del neo deputato di Fi hanno rimesso con forza sotto i riflettori la questione della composizione delle commissioni parlamentari, dopo l'addio a Carlo Calenda anche di Mariastella Gelmini, Mara Carfagna e Giusy Versace, che a breve ufficializzeranno l'ingresso nella formazione centrista "Noi Moderati", guidata da Maurizio Lupi, che sostiene il governo Meloni.

PUBBLICO IMPIEGO

Pa, proroga di due anni per l'anticipo del Tfr

Arriva la proroga per altri due anni dell'accordo quadro con le banche per l'anticipo del trattamento di fine rapporto o di fine servizio, i due nomi che a seconda dei comparti prende la "liquidazione" dei dipendenti pubblici.

Il decreto di proroga, ha comunicato ieri la Funzione pubblica, ha ottenuto i pareri favorevoli di Mef e ministero del Lavoro, oltre ovviamente al via libera dell'Associazione bancaria italiana e dell'Inps. Per altri due anni, quindi, i dipendenti pubblici in uscita prima di avere completato la maturazione complessiva del trattamento potranno avere un anticipo fino a 45 mila euro a condizioni agevolate, corrispondente a quota parte del Tfr/Tfs.

Il meccanismo costruito quattro anni da dalla prima intesa con le banche e ora rinnovato prova a gettare un ponte per facilitare almeno in parte l'incasso effettivo del trattamento di fine rapporto/servizio, che nel caso dei dipendenti pubblici viaggia su un meccanismo rateale dilazionato costruito negli anni per ridurre gli esborsi di finanza pubblica.

La liquidazione arriva in unica soluzione solo quando non raggiunge i 50mila euro; le rate sono due per le somme fra 50mila e 100mila euro e tre per gli importi superiori, e vengono erogate ogni 12 mesi.

Politica 2.0

di Lina Palmerini

Non solo a Berlino, come le ali estreme si fanno largo

Le elezioni nel Brandeburgo hanno un peso in Germania ma un riflesso per tutta la politica, alle prese con formazioni estreme che premono sulle coalizioni, le insidiano elettoralmente e ne condizionano le scelte rendendole spesso disomogenee se non ingovernabili. Ricordiamo che i socialisti della Spd sono arrivati primi per un soffio sul partito di estrema destra Afd che continua a macinare consensi. Naturalmente i paragoni sono scivolosi, lì c'è anche una crisi di leadership – il cancelliere Scholz non si è fatto vedere in campagna elettorale – e un logoramento della maggioranza, però l'ansia verso le ali estreme attraversa tutti i partiti europei.

E l'allarme non è solo della sinistra ma degli stessi conservatori che subiscono un'offensiva diretta innanzitutto a casa loro. Da noi, per esempio, è tutto un rincorrersi a destra: prima era Meloni che gareggiava contro i suoi alleati ma, da quando è premier, la competizione gli arriva da Salvini e – adesso - anche il leader della Lega si deve guardare dal generale Vannacci. Insomma, se Meloni ha dovuto cedere su alcuni toni e temi per dovere istituzionale e internazionale, c'è stato qualcuno svelto nell'appropriarsene.

Certo nessuno dei competitori italiani assomiglia – almeno finora – all'Afd che è già sotto indagine della polizia tedesca per presunti crimini d'odio dopo i cori inneggianti alla «deportazione di massa» dei migranti durante i festeggiamenti per i risultati del voto in Brandeburgo. Però, com'è emerso da alcune inchieste giornalistiche, anche in Italia resiste un'area di estrema destra che ancora si richiama a un passato razzista, quindi, quello spazio esiste.

E, in prospettiva, i conservatori saranno messi sempre più in crisi da formazioni estreme che ne contesteranno la timidezza sulle politiche migratorie, chiedendo chiusura dei confini e blocchi navali. Insomma, il piano Mattei basterà a chi contesta perfino i flussi regolari? E la stessa competizione si scatenerà sulla questione delle appartenenze internazionali, in Europa e nella Nato. La guerra in Ucraina, infatti, è diventata la miccia in entrambi gli schieramenti avversi, come si è visto anche nel recente voto Ue sulle armi a Kiev. Così, le due grandi questioni attuali – migranti e Putin - stanno esponendo il format classico del centro-destra e centro-sinistra all'influenza di estremi che si toccano. Senza contare che le pressioni saranno più forti quando anche i temi della trasformazione tecnologica e intelligenza artificiale produrranno il loro impatto nel mondo del lavoro.



ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società» di **Lina Palmerini**



MUSK: CINQUE ASTRONAVI SU MARTE NEI PROSSIMI DUE ANNI
«SpaceX ha in programma di lanciare cinque astronavi senza equipaggio su Marte in due anni», ha scritto Elon Musk su 'X'. L'imprenditore californiano di origini sudafricane punta a lanciare nel 2026 l'astronave Starship verso Marte e di inviare i primi equipaggi sul pianeta rosso nel 2028

Cina, la Banca centrale ritocca i tassi e immette altra liquidità

Politica monetaria. Tagliati dall'1,95 all'1,85% i tassi reverse repo a 14 giorni e si attendono ulteriori misure per ridare slancio all'economia. Il timore delle autorità è mancare il target di crescita del 5%

Rita Fatiguso

Il taglio dei tassi, fattore ansiogeno per eccellenza delle banche centrali di mezzo mondo, per la Banca centrale cinese, arbitra assoluta della politica monetaria di Pechino, può essere considerata routine. Non fosse che la congiuntura è grave, talmente grave da gettare dubbi anche sull'ennesimo taglio deciso dall'1,95% a 1,85% sui reverse repo a 14 giorni, necessario a liberare ulteriore liquidità pari a 74 miliardi di yuan (poco più di 10 miliardi di dollari Usa) nel sistema bancario, oltre ai 33 miliardi di dollari Usa iniettati con operazioni su mercato aperto.

Mossa articolata che segue a ruota i tagli di luglio sugli MLF (i cosiddetti finanziamenti marginali), i più consistenti da aprile.

C'era bisogno di tornare a ritoccare il costo del denaro utilizzato dal circuito interbancario pompando risorse così ingenti? La risposta è affermativa, la pausa incombente legata alla Festa nazionale della Repubblica del 1° ottobre ha dettato il calendario dell'ennesima decisione, mentre si rafforzano le aspettative degli operatori anche di ulteriori tagli alle riserve bancarie.

Insomma, i 10 punti in meno ai reverse repo non basterebbero, c'e' assolutamente bisogno di rimettere a posto l'economia reale. Infatti a questo provvederà direttamente il governatore della Banca centrale con ulteriori misure che puntano a ridare innanzitutto più trasparenza a un mercato che solo per l'azionariato vale 6mila miliardi di dollari. Il rendimento dei titoli di stato cinesi a 10 anni è sceso al nuovo minimo del 2,03% nella sessione che ha aperto la settimana, manca la fiducia nelle prospettive di un'economia in fase ormai calante.

Si tratta in ogni caso di misure che arrivano sulla scia della mossa più ampia del previsto della Federal Reserve americana, che ha ridato fiato ai mercati asiatici e allentato la pressione della Cina sulla necessità di difendere la propria valuta. Il timore principale delle autorità cinesi è di non riuscire a raggiungere l'obiettivo di crescita annuale di circa il 5% in mancanza di ulteriori sostegni.

La serie di tagli dei tassi attuati dalla Cina non ha fatto abbastanza per stimolare un'economia che recentemente si è espansa al ritmo più lento degli ultimi cinque trimestri. La crisi immobiliare durata anni e ancora in corso ha spazzato via una ricchezza delle famiglie stimata in 18mila miliardi di dollari, ha depresso la voglia e la capacità di spesa e spinto la Cina nella fase deflativa più lunga dal 1999.

Finora, l'adozione delle misure di pronto soccorso è stata debole, con appena 29 delle circa 200 città cinesi che hanno risposto affermativamente alla richiesta di assorbire l'eccesso di alloggi che ha zavorrato il mercato.

I tassi di interesse reali – che vengono adeguati alle variazioni dei prezzi – sono rimasti elevati, indebolendo l'impatto di qualsiasi allentamento monetario. Il crollo delle entrate derivanti dalla vendita dei terreni ha anche frenato la spesa fiscale, lasciando i governi locali indebitati alle prese con ulteriori difficoltà nel pagare le spese correnti e con poco spazio di manovra per investire in progetti di rilancio.

Logico che i timori si concentrino sulla possibilità che la crescita della Cina nel quarto trimestre possa rimanere bloccata appena al 4,8 per cento.

La crisi immobiliare ha distrutto ricchezza delle famiglie per 18mila mld di $ e depresso la capacità di spesa

REUTERS



Congiuntura difficile. Il quartier generale della People's Bank of China a Pechino

La Ue ricorre alla Wto per contestare l'inchiesta cinese sull'import di latticini

La guerra dei dazi

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A conferma delle difficili relazioni tra Pechino e Bruxelles, la Commissione europea ha chiesto ieri l'apertura di consultazioni nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del Commercio in relazione alla recente decisione cinese di aprire una indagine anti-sussidi sull'esportazione dei prodotti lattiero-caseari europei. È la prima volta che l'esecutivo comunitario decide di mettere in dubbio una inchiesta nazionale a uno stadio così preliminare.

«L'iniziativa dell'Unione europea è stata motivata dall'emergere, in un breve periodo di tempo, di una serie di misure di difesa commerciale da parte della Cina, basate su affermazioni discutibili e prove insufficienti», ha detto Olof Gill, portavoce della Commissione Ue. «Vogliamo proteggere la nostra industria (...). Siamo convinti che la nostra Politica agricola comune sia perfettamente in linea con le regole dell'Omc».

Le autorità cinesi hanno aperto l'indagine, accusando la Ue di distribuire sussidi illegali ai produttori di latte e formaggi. L'inchiesta riguarda il latte e la panna con un contenuto di grassi superiore al 10%, così come vari tipi di formaggio. «La Commissione è convinta che questi regimi di sovvenzione siano pienamente in linea con le norme internazionali e non stiano causando un pregiudizio all'industria lattiero-casearia cinese», ha detto ieri Bruxelles.

Nel contempo, la Cina ha lanciato indagini antidumping anche contro le esportazioni europee di maiale e di alcuni alcolici. Si deve presumere che le iniziative cinesi siano in qualche modo una forma di ritorsione alla decisione europea di adottare dazi contro i veicoli elettrici cinesi. Il nodo è oggetto di negoziato tra le parti, dall'esito ancora molto incerto.

Salvo si giunga nel frattempo a un compromesso tra Bruxelles e Pechino, i Ventisette saranno chiamati a breve a confermare i dazi. Tre sono gli scenari. Se una maggioranza qualificata vota a favore della proposta, la Commissione dovrà adottarla. Se invece una maggioranza qualificata vota contro la proposta, la Commissione non potrà adottarla. Se invece non dovesse esserci una maggioranza qualificata né a favore né contro l'atto proposto, Bruxelles potrà adottarlo o presentarne una nuova versione.

Sri Lanka, giura il neopresidente marxista

Sotto la lente dei mercati

I negoziati con l'Fmi saranno cruciali per Anura Kumara Dissanayake

Marco Masciaga
Dal nostro inviato
COLOMBO

I mercati finanziari hanno accolto con nervosismo la vittoria elettorale di Anura Kumara Dissanayake, meglio noto come AKD, il 55enne leader politico marxista che ieri mattina ha prestato giuramento ed è diventato il nono presidente dello Sri Lanka.

Dopo essere arrivati a perdere più di quattro centesimi, in serata i bond in scadenza il prossimo anno arretravano di 2,02 cent, avviandosi alla peggiore seduta da aprile e fermandosi appena sopra i 50 centesimi contro un dollaro. Meglio la Borsa che dopo essere partita male ha chiuso con l'*all share* in rialzo dell'1,19 per cento.

AKD ha conquistato la presidenza grazie a un forte desiderio di discontinuità da parte degli elettori, a cui ha saputo rispondere con una piattaforma incentrata su giustizia sociale e lotta alla corruzione. Due temi che hanno avuto grande risonanza presso una popolazione prostrata dalla crisi economica più grave di sempre e dalle misure di austerità concordate dal presidente uscente con il Fondo monetario internazionale.

Proprio i negoziati con l'Fmi saranno cruciali nel plasmare i rapporti tra la nuova amministrazione e i mercati finanziari. «Non intendiamo abbandonare il programma del Fondo, ma chiederemo delle modifiche», ha spiegato ieri Rizvie Salih, un membro del comitato esecutivo della coalizione che appoggia AKD. Una posizione non troppo dissimile da quelle annunciate in campagna elettorale anche dai candidati di area moderata.

«Il primo obiettivo del neopresidente – spiega Paikiasothy Saravanamuttu, executive director del Centre for Policy Alternatives – è incassare una legittimazione parlamentare attraverso le imminenti elezioni politiche. AKD ha bisogno di una maggioranza per spingere la sua agenda politica», anche perché il suo partito può contare solo su tre deputati su 225. «Dal tipo di maggioranza che avrà, ovvero se dovrà o meno allargare la coalizione, potremo capire se sarà un presidente forte oppure no», spiega Saravanamuttu.

Il primo metro su cui AKD verrà giudicato dalla popolazione invece è il costo della vita. All'alba di sabato, la principale preoccupazione degli elettori in coda in attesa dell'apertura del seggio di Slave Island, a Colombo, era il prezzo dei prodotti di prima necessità. «Abbiamo bisogno di cibo a prezzi più bassi», spiegava Rikaz Nawfer, un 27enne che nel corso della crisi ha visto fallire il suo ristorante.

AKD dovrà camminare lungo un crinale molto sottile. Cercando di mantenere il grosso delle promesse elettorali (meno tasse, più welfare), ma senza gettare nel panico i creditori. Rinegoziando certi aspetti dell'accordo da 2,9 miliardi di dollari con l'Fmi, ma senza arretrare platealmente dal processo di consolidamento fiscale in corso. Non sarà facile.



VOGLIA DI CAMBIAMENTO Il presidente Anura Kumara Dissanayake ha promesso giustizia sociale e lotta alla corruzione

REUTERS

Leader. Il presidente cinese Xi Jinping

L'analisi

LA RETE DI ALLEANZE PER IL PRIMATO CINESE

di **Giuliano Noci**

La storia ci insegna che i periodi di crisi delle super potenze del momento spesso celano opportunità: i leader di questi Paesi si rendono conto delle relative difficoltà, vanno oltre la prospettiva del mito e abbracciano di conseguenza prospettive più razionali. In altre parole, questi periodi possono produrre l'inaspettato beneficio di ricondurre a un bilanciamento di potere tra Stati. Proiettata ai giorni nostri, la crisi è quella di Cina e Stati Uniti, la speranza – mutuando dal passato – è che si trovi un qualche chiave per ricondurre le due super potenze alla ricostruzione di un dialogo non di facciata.

Per meglio comprendere le possibilità reali di questo scenario (auspicato), analizziamo la postura cinese (visto che quella americana è maggiormente conosciuta). È importante partire da quanto si legge in questi mesi sul Global Times – il quotidiano in lingua inglese del Partito - dove sempre più frequentemente si parla di Xivilization, intesa come la volontà del Presidente Xi di affermare, in un momento in cui il confronto tra Paesi si trasforma ormai in un (quasi) scontro, un'enfasi specifica sull'uguaglianza delle civiltà. L'evidente e neanche troppo velato messaggio è: l'Occidente dovrebbe imparare a convivere con il Comunismo cinese, che è sì basato sulla teoria (occidentale) del marxismo, ma è anche il frutto dell'antica cultura cinese. Xi, rivendicandosi erede del Drago (simbolo dell'imperatore), intende così affermare al mondo che la Cina ha cambiato pelle rispetto alla visione, involuta su se stessa, che ha caratterizzato la storia moderna di Pechino. In questo senso, Xi si vede come restauratore dell'antica potenza imperiale. È, questo, un disegno che è andato consolidandosi, agli occhi del Partito Comunista, dopo la grande crisi del 2008-09, da cui la Cina ha ricavato una percezione di superiorità rispetto alla civiltà occidentale. Comprendiamo quindi che quanto leggiamo sui giornali in termini di crescente assertività cinese non è solo la conseguenza della sua crescita economica ma anche, e piuttosto, frutto di un percorso culturale e identitario analogo, anche se opposto, a quello che ha portato gli Stati Uniti a ritenersi come faro del mondo moderno. Un trend, in questo senso, non facilmente arginabile viste le radici e convinzioni su cui poggia. Impone però a Pechino di affrontare un percorso nuovo: il Partito deve infatti mettersi nelle condizioni di creare una sfera di influenza, cosa che non ha mai fatto vista l'assenza di una vera rete di alleanze. Letto in questa prospettiva, riusciamo quindi a dare un senso fortemente geopolitico alle numerose piattaforme ideate e/o consolidate da Xi Jinping; faccio riferimento alla Nuova Via della Seta, che vede coinvolti oltre 140 Paesi e una popolazione di più di 4 miliardi di persone, ai Brics+, in cui convergono Paesi asiatici e medio-orientali, che contribuiscono per quasi il 40% del Pil mondiale a parità di potere di acquisto e realizzano quasi il 25% dei beni esportati e scambiati a livello globale.

La necessità di costruire una robusta architettura di alleanze diventa peraltro anche necessità economica. Faccio riferimento all'enorme eccesso di capacità produttiva che le politiche di Pechino hanno contribuito a generare – a discapito della domanda interna – e deve essere necessariamente collocata sui mercati esteri. In questo senso, la costruzione di reti di alleanze è strettamente funzionale a sostenere il Pil della Cina e la competitività del proprio sistema industriale. Ne ricaviamo, nel complesso, un disegno cinese di espansione internazionale, che non è solo riflesso condizionato in risposta alle crescenti pressioni del blocco a guida americana ma, anche e soprattutto, volontà deliberata di un Paese che intende affermarsi come numero uno del mondo (riferendosi orgogliosamente ai canoni del comunismo). Prendiamo dunque coscienza di quanto si sta verificando a livello mondiale. Siamo immersi in una faglia della geopolitica mondiale e molti equilibri andranno a ridefinirsi. Come occidentali non dobbiamo commettere l'errore di ritenerci in primis il migliore dei mondi possibili: gli altri non la pensano così. Inoltre non siamo neppure insostituibili: la Cina sta tessendo alleanze con tutti i Paesi non allineati. Dobbiamo peraltro essere consapevoli che le politiche di Pechino, improntate quasi esclusivamente a sostegno dell'offerta unitamente alla contrazione dei consumi domestici, potrebbero spingere il surplus commerciale della Cina oltre i 1.000 miliardi di dollari: una situazione che può rivelarsi insostenibile per chiunque, anche per gli "alleati" di Pechino.

Sulla capacità di gestire queste variabili, che esercitano spinte in direzioni divergenti, sulla abilità di tessere relazioni, sulla disponibilità ad accettare diversità valoriali e culturali, si formeranno i futuri assetti geopolitici del Pianeta. Ne vedremo delle belle, potremo riscontrare non poche sorprese. Speriamo solo di non tornare indietro con la storia. Non sarebbe la prima volta.

AUTO: GLI USA VERSO BANDO SOFTWARE RUSSI E CINESI
Il Dipartimento al Commercio Usa sta mettendo a punto un divieto di vendita di auto a guida autonoma e con tecnologie di connessione che contengono software e hardware cinesi e russi per proteggere la sicurezza nazionale e gli automobilisti americani

Usa-Emirati, patto sull'intelligenza artificiale

Intelligenza artificiale

Prima visita alla Casa Bianca del presidente emiratino Mohammed bin Zayed

L'intenzione è neutralizzare l'influenza hi-tech della Cina sulla monarchia del Golfo

In agenda ci sono state le incognite sulla stabilità del Medio Oriente scosso dai conflitti a Gaza e in Libano. Ma, nonostante le emergenze, sul tavolo è finita anche e soprattutto l'avanzata di intese sul fronte di tecnologia e investimenti, a cominciare dall'intelligenza artificiale. Casa Bianca ed Emirati Arabi Uniti intensificano le partnership su IA, ieri al centro dell'incontro tra Joe Biden e lo Sceicco Mohammed bin Zayed Al Nahyan.

A dimostrazione dell'alta posta in gioco, il faccia a faccia sulla artificial intelligence è avvenuto alla vigilia del discorso d'addio di Biden alle Nazioni Unite, che vuole cementare la sua eredità in politica estera. Non solo: per un presidente degli Emirati si è trattato della prima visita ufficiale alla White House. E ha visto separatamente anche la vicepresidente americana – e candidata democratica – Kamala Harris. Durante il suo viaggio, il leader arabo ha inoltre programmato incontri con alti dirigenti di colossi di Silicon Valley.

L'amministrazione statunitense, con l'offensiva diplomatica, vuole neutralizzare sia l'esistente che la potenziale influenza high-tech cinese sugli Emirati, che non nascondono le ambizioni di essere tra i protagonisti nella corsa globale alla IA. L'idea di fondo, di entrambe le parti: tenere a battesimo una inedita fase "geo-economica" nelle relazioni, stando alle parole di diplomatici arabi. Che espanda legami già forti di investimenti targati Emirati negli Stati Uniti stimati in mille miliardi di dollari, dalle infrastrutture al tech, attraverso fondi sovrani. A ciò si aggiunge un interscambio da 31,4 miliardi e l'attenzione al ruolo del Paese mediorientale nella produzione petrolifera, il 4% del fabbisogno globale.

REUTERS



Casa Bianca. Il presidente Joe Biden e lo sceicco Mohammed bin Zayed Al Nahyan

All'avvento di una nuova fase nei rapporti bilaterali era parso alludere quest'anno uno dei pionieri stessi del business dell'intelligenza artificiale, il Ceo di OpenAI Sam Altman, affermando che gli Emirati possono diventare una sorta di "campo giochi mondiale" sull'artificial intelligence, per regole e test.

Non basta: Microsoft è reduce da investimenti per 1,5 miliardi nel leader locale del settore, G42. E assieme a BlackRock, Global Infrastructure Partners e Mgx (controllata dai fondi degli Emirati) ha dato vita alla AI Infrastructure Investment Partnership.

Gli Emirati Arabi Uniti stanno già investendo miliardi di dollari nell'intelligenza artificiale, che ha incluso lo sviluppo di applicazioni di chatbot in lingua araba e hindi simili a ChatGPT di OpenAI.

I funzionari degli Emirati ritengono che la scommessa dello Stato del Golfo sull'intelligenza artificiale rafforzerà la sua influenza internazionale rendendolo un attore economico chiave quando in futuro potrebbe diminuire la domanda di petrolio.

In gioco resta la soluzione di screzi e preoccupazioni: gli Emirati sono stati oggetto di restrizioni nei semiconduttori made in Usa più sofisticati al cospetto di timori per le loro relazioni con la Cina. Washington avrebbe però poi allentato la morsa autorizzando la vendita di potenti chip a G42, tra i quali gli H100 di Nvidia, dopo che gli Emirati hanno deciso giri di vite nella sicurezza e protezione dei dati. Hanno abbandonato una serie di tecnologie di Pechino e creato centri dati con tecnologie occidentali considerati impenetrabili per avversari strategici. Oltre a portare ad accordi con Microsoft e Nvidia, simili sviluppi vedono il Paese ricorrere ai supercomputer di Cerebras Systems. I suoi esponenti invocano ora un maggior "allineamento" con Washington.

«Siamo in posizione per essere un Paese cruciale nella nuova era», ha detto di recente Faisal Al Bannai, consigliere dello Sceicco Mohammed. Per Washington l'opportunità è quella di "arruolare" un nuovo alleato nella partita con la Cina per la supremazia nelle tecnologie del futuro.

—**M. Val.**

Tsmc e Samsung guardano al Golfo Persico

Tech

In discussione progetti da 100 miliardi di dollari per la produzione di chip

L'attenzione dei Paesi arabi verso Intelligenza Artificiale e semiconduttori è crescente. Ed è testimoniata dal fatto che sempre più spesso società di livello (come OpenAI) cerchino sponda nei ricchi fondi del Golfo Persico. Ma anche dalla nascita di nuove entità (come MGX negli Emirati Arabi Uniti) che si occupano di investimenti tecnologici. Il motivo è presto detto: una delle zone più ricche del pianeta ha voglia di innovare e diversificare.

Per questo non sorprende che due dei maggiori produttori di chip al mondo, il colosso taiwanese TSMC e la sudcoreana Samsung Electronics, abbiano recentemente discusso della realizzazione di potenziali progetti di produzione di chip negli Emirati Arabi Uniti. Progetti che potrebbero valere più di 100 miliardi di dollari, secondo quanto riferito dal Wall Street Journal.

A quanto pare, in questi mesi alcuni alti dirigenti di TSMC hanno visitato gli Emirati Arabi e hanno parlato di un complesso di impianti alla pari di alcune delle strutture più grandi e avanzate dell'azienda a Taiwan. E la stessa cosa hanno fatto alcuni manager di Samsung Electronics.

Secondo i termini iniziali in discussione, i progetti sarebbero finanziati dagli Emirati Arabi Uniti, che forti di una liquidità con pochi rivali, sono quanto mai decisi a pigiare sull'acceleratore dell'innovazione.

L'obiettivo sarebbe duplice: da una parte porrebbe la penisola Araba con un nuovo centro globale per la produzione di semiconduttori, dall'altra aumenterebbe la produzione globale di chip e contribuirebbe a ridurre i prezzi senza danneggiare la redditività.

Alle spalle di questa storia, cresce però una certa apprensione a Washington. Con l'accelerazione degli accordi tecnologici nella regione, la Casa Bianca sarebbe sempre più preoccupata che gli Emirati Arabi Uniti e altri paesi del Medio Oriente



Il piano porrebbe la penisola Araba come nuovo centro globale per la produzione di semiconduttori

diventino un canale per la tecnologia avanzata dell'IA statunitense verso la Cina.

Geopolitica a parte, la sensazione sempre più diffusa è che i paesi arabi (Arabia Saudita ed Emirati Arabi su tutti) si pongano sempre con maggior forza come polo nascente dell'innovazione.

E non è un caso il dato sul Paese con la più alta spesa pubblica dedicata all'intelligenza artificiale, in proporzione al Pil: l'Arabia Saudita del principe Mohammed Bin Salman, che sostiene questo trend col programma Vision 2030. Secondo un recente rapporto pubblicato da PwC, si prevede che l'adozione delle tecnologie emergenti da parte di Riad contribuirà per circa il 2,4% al suo prodotto interno lordo entro il 2030.

—**B. Sim.**

IMAGOECONOMICA

Tsmc. Il colosso guarda agli Emirati

Commenti

0,3% **INVESTIMENTI UE** Nell'ultimo decennio gli investimenti in capitale di rischio nell'Ue sono stati in media dello 0,3% del Pil all'anno, meno di un terzo della media statunitense.

Quattro ragioni per scommettere sugli Esg

Transizioni

Barbara Boschetti

Il nostro futuro dipende (molto) dagli Esg. Per almeno quattro buone ragioni. La prima. Gli Esg sono «a prova di» transizioni (giuste). In sole tre lettere, essi schiudono tre orizzonti fondamentali di azione trasformativa: verso gli ecosistemi naturali che ci circondano (la E di *environmental*), le comunità e le persone che vi abitano (la S di *social*), le organizzazioni e le reti che in tali ecosistemi e comunità decidono e agiscono (la G di *governance*). Grazie a questa «estensione», gli Esg sono in grado di dialogare con tutti i grandi scenari di futuro delineati a livello internazionale ed europeo, aiutandone la messa a terra integrale: innanzitutto, dialogano con i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu (i famosi Un SDGs) e con il loro approccio olistico e omnicomprensivo; quindi, con il Green Deal europeo e i suoi target per una svolta net-zero al 2050 (da leggere in sinergia con l'agenda Fitfor55 e, sul fronte digitalizzazione, con la Bussola digitale europea 2030). In questo quadro, essi aiutano anche a portare lo sviluppo sostenibile su lunghezze d'onda e metriche diverse dal Pil (anche se, come sottolinea il rapporto Draghi dello scorso 9 settembre, la crescita economica e la competitività sono componenti essenziali di una *just transition*).

La seconda. Gli Esg sono «a prova di» *governance* della complessità. Con la loro permeabilità e neutralità, gli Esg sono in grado di agire e interagire in ecosistemi complessi, muovendosi tra naturale e artificiale, tra profit e non profit, tra pubblico e privato, tra individuale e sociale, tra interno ed esterno, tra hard e soft law, tra livelli di governo e diversi settori di attività e azione, secondo un modello distribuito, ma sinergico e convergente, che ne aumenta le potenzialità trasformative. In questa prospettiva, gli Esg (e il loro *rating*) sono una delle leve scelte dalla strategia europea per finanziare la transizione a un'economia sostenibile (Commissione europea, Comunicazione 6.7.2021), in quanto riconosciuti capaci di orientare e standardizzare le scelte di un ampio spettro di attori: investitori, banche e intermediari, imprese.

> IL RATING È UNA DIMENSIONE ESSENZIALE PERCHÉ CONSENTE DI MISURARE I PROGRESSI COMPIUTI

La terza. Gli Esg sono «a prova di» *corporate governance* (un modello operativo che punta sulla sinergia Esg/SDGs è stato recentemente presentato all'High-Level Political Forum 2024). Su questo fronte, gli Esg sono in grado di fornire alla *corporate sustainability e responsibility* (la cosiddetta CS&R) un linguaggio uniforme, facilmente leggibile e riconoscibile: dunque, di maggiore impatto. Proprio in questa direzione, si è mossa, non a caso, l'Ue con la direttiva in tema di *Corporate Sustainability Reporting* (Csrd). Una scelta doppiamente vincente: sia per il passaggio a una *corporate sustainability due diligence* estesa all'intera *supply chain*; sia per l'adesione della *Corporate sustainability* a una logica di doppia materialità, che apre un nuovo canale di comunicazione delle imprese con il mondo Esg (*outside/in* e *inside/out*). Peraltro, il quadro CS&R fornisce alcuni importanti riferimenti (anche normativi) per dare forma, sostanza e corpo ai fattori e standard Esg.

La quarta (e ultima). Gli Esg sono «a prova di» *rating*. Si tratta di una dimensione essenziale per transizioni (giuste), che consente di misurare i progressi compiuti verso gli obiettivi trasformativi, la capacità trasformativa degli ecosistemi complessi (le città, ad esempio), e di ciascuno dei loro attori, la loro attrattività in ottica Esg. Il *Transitions Performance Index* (Tpi), ovvero, l'uso di *milestones* e *targets* nell'ambito del Programma Next Generation Eu risponde a questa logica. Da questo punto di vista, gli Esg *rating* costituiscono perciò uno strumento strategico. Il punto critico è rappresentato dalla loro varietà: va, dunque, salutata con favore la proposta di Regolamento sulle attività di *rating* Esg, finalizzata a dare trasparenza e integrità a questo importantissimo e vivace settore di mercato europeo (che attrae molti operati stranieri), diminuendone i costi per le imprese (attenzione, però: a essere toccato è anche il Terzo Settore, specie dopo le novità apportate dal Codice del 2017 e, in prospettiva, come dimostrano interessanti esperienze recenti a livello di enti locali, l'intero universo pubblico). Insomma, ci sono almeno quattro buone ragioni per scommettere sugli Esg e, grazie a essi, sul nostro futuro.

Professore ordinario di Diritto amministrativo, Università Cattolica del Sacro Cuore

Nel venture capital il motore dell'innovazione

Competitività

Antonella Trocino

La prima delle tre grandi aree di intervento per rilanciare la crescita sostenibile, raccomandata nel rapporto Draghi sulla competitività europea, è quella di accelerare l'innovazione e riorientare gli sforzi collettivi per colmare il divario con Stati Uniti e Cina. I dati del documento sono impietosi: «La posizione dell'Europa nelle tecnologie avanzate che guideranno la crescita futura è in declino. Solo quattro delle prime 50 aziende tecnologiche del mondo sono europee». È l'innovazione nelle tecnologie avanzate la principale leva della produttività. La produttività totale dei fattori – che misura come capitale e lavoro si trasformano in produzione di beni e servizi – è in peggioramento. Esprime fondamentalmente il contenuto tecnologico delle produzioni: se migliora, permette di mantenere o accrescere il tenore di vita, a parità di risorse naturali impiegate. Il rallentamento del trend della produttività totale dei fattori è alla base di più della metà della decelerazione della crescita economica globale, registrata dalla crisi finanziaria del 2008 in poi. L'economia Usa da due decenni mostra un drammatico rallentamento della produttività: tra il 1947 e il 2005, la produttività del lavoro statunitense è cresciuta a un tasso medio annuo del 2,3%. Dopo il 2005, il tasso è sceso all'1,3%, secondo l'Fmi.

A fronte di questo declino di produttività Usa, sorge scetticismo circa l'efficiente allocazione dei movimenti di capitali tra le borse internazionali. Secondo l'ultimo Global Investment Returns Yearbook di Ubs, gli Stati Uniti continuano ad attrarre capitali internazionali e vantano il mercato borsistico più grande al mondo, con una capitalizzazione totale di 46,2 trilioni di dollari (a fronte di un Pil a prezzi correnti di 28,8 trilioni di dollari), circa 56 volte la dimensione della Borsa italiana (mentre in termini di popolazione gli Usa sono solo 5,6 volte più grandi del nostro Paese). Attualmente, con 12,1 trilioni di euro di capitalizzazione di mercato, l'Unione Europea rappresenta il secondo mercato azionario per grandezza, ma mostra un divario ancora notevole rispetto agli Usa. Il valore complessivo delle azioni globali ammonta a 109 trilioni di dollari e l'Italia vi contribuisce solo per uno 0,8%, mentre il suo peso sul Pil mondiale è superiore al 2%.

> MOLTE START UP EUROPEE IN CRESCITA RACCOLGONO FONDI ALL'ESTERO E DOPO SI TRASFERISCONO

Il premio Nobel Michael Spence ha recentemente proposto di contrastare il progressivo declino di produttività con politiche pubbliche a sostegno delle Pmi e delle start up che promuovono l'innovazione, con crediti d'imposta mirati, sovvenzioni all'innovazione, riqualificazione della forza lavoro e riduzione delle barriere all'ingresso. Ma anche i capitali di rischio privati dovrebbero fare la loro parte. Un recente *paper* intitolato *«Stepping up venture capital to finance innovation in Europe»* imputa al sottosviluppo del venture capital nell'Ue il divario di produttività. Nell'ultimo decennio gli investimenti in capitale di rischio nell'Ue sono stati in media dello 0,3% del Pil all'anno, meno di un terzo della media statunitense, che ha raccolto 800 miliardi di dollari in più rispetto ai corrispondenti fondi Ue. Ne consegue che molte startup europee in crescita raccolgono fondi all'estero e poi si trasferiscono altrove.

In Italia, dove il numero di microimprese e Pmi rappresenta oltre il 99% del totale, questa indicazione andrebbe presa in seria considerazione. Vanno bene misure come la Legge Capitali e il Piano Transizione 5.0, soprattutto se reso strutturale. Ma resta carente un ecosistema per far crescere le start up ad alta tecnologia. Le banche non fanno intermediazione in quel segmento, a causa delle limitate garanzie tangibili offerte e dei vincoli normativi e di vigilanza che non favoriscono le esposizioni rischiose. Questo ci priva di casi di successo come Chat Gpt che nel novembre 2022 ha rilasciato la sua prima release di Ai. Solo sette anni prima nasceva come associazione senza scopo di lucro. Mai sarebbe giunta ai successi attuali, se Sam Altman, il suo fondatore, non fosse cresciuto in Y Combinator, un incubatore di start-up che ha contribuito al successo di realtà come AirBnB, Dropbox, Twich. C'è da augurarsi che garanzie pubbliche e incubatori legati alle università facciano da volano per questo settore ad elevato valore aggiunto, che attrae giovani talenti.

Docente di Economia dei mercati e degli Intermediari finanziari, Luiss Guido Carli

Per il sistema viario la priorità è rigenerazione

Infrastrutture

Ennio Cascetta

Alle ore 3.08 del mattino dell'11 settembre è crollato un tratto di 100 metri del ponte Carolabruecke a Dresda, nell'ex Germania dell'Est. Cosa ha a che fare un "piccolo" crollo di un ponte in Germania, con le prospettive infrastrutturali europee e il rapporto Draghi sulla competitività della Ue? Molto.

Il viadotto crollato è stato costruito oltre 50 anni fa in cemento armato precompresso, la stessa tecnica del ponte sul Polcevera per intenderci, anche se si tratta solo di un viadotto alto pochi metri per attraversare l'Elba e non dell'ardito progetto di Morandi. Il Carolabruecke era stato oggetto di rifacimento per decine di milioni di euro nelle altre sezioni, e sul tratto crollato avrebbero dovuto esserci lavori di rinnovamento l'anno prossimo. Per fortuna l'orario notturno ha evitato vittime che altrimenti ci sarebbero state, visto che il tratto crollato era utilizzato da tram e biciclette.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a decine di crolli in Europa e in Italia più che in altri Paesi. Questi episodi non devono essere considerati come fenomeni isolati e in Italia il Governo sembra averlo compreso, uscendo da anni di immobilismo. Piani di rigenerazione della rete come quello di Aspi o di altre società concessionarie, fanno ben sperare. Ma il percorso è ancora lungo ed è necessario lavorare sulla consapevolezza comune di quel che serve davvero al Paese. Abbiamo affrontato per primi questo problema, possiamo diventare un modello per altri, liberandoci dalle battaglie ideologiche che hanno contraddistinto le politiche infrastrutturali degli ultimi decenni.

Secondo l'Istituto federale tedesco di ricerca sulle autostrade, in Germania ben il 13% dei ponti è in condizioni critiche. Lo stesso in Francia. In Italia, dopo il crollo del Morandi la normativa è cambiata e, almeno per le autostrade, è stata avviata una massiccia campagna di indagini dalle quali è emerso che una quota significativa di viadotti e gallerie ha bisogno nei prossimi anni di interventi di rigenerazione, come riportato nel volume *La rivoluzione della mobilità sostenibile parte dalle autostrade: sicure digitali e sostenibili*, edito proprio dal Sole 24 ore e realizzato in collaborazione con diverse Università e realtà come Cdp, Aspi ed Eni. Questa conclusione non sorprende gli addetti ai lavori, visto che le autostrade italiane sono le più vecchie, le più trafficate e quelle con il maggior numero di ponti e gallerie d'Europa. Rigenerazione è un concetto nuovo che significa, in breve, che una struttura, un ponte, una galleria, non possono avere una vita utile «certificabile» di altri decenni senza interventi di «rifacimento» di parti importanti. Rigenerare opere vecchie - che siano strade, autostrade o ferrovie - costruite con materiali, tecniche e norme ormai superate da oltre mezzo secolo è complesso - soprattutto se non si può interrompere il traffico – oltre che costoso, anche più del doppio rispetto alla ricostruzione.

Insomma, se vogliamo che i sistemi viari continuino a funzionare e diano certezze all'economia, bisogna con priorità assoluta dedicare risorse importanti alla loro rigenerazione. Anche se dopo il crollo del ponte in Germania la stampa tedesca sembra aprire a questa riflessione, non c'è ancora piena consapevolezza nel dibattito pubblico europeo sulle infrastrutture. Tanto è vero che i piani per lo sviluppo delle reti trans-europee continuano a ignorare questa necessità e addirittura prevedono il cofinanziamento solo di nuove infrastrutture ferroviarie. E qui vengo all'apprezzabile documento di Draghi sulla competitività futura dell'Ue. Il documento, come il dibattito di questi anni, non fa alcun riferimento alla necessità di garantire la continuità nel tempo delle infrastrutture di trasporto (e non solo) costruite prevalentemente nel dopoguerra, e quindi arrivate al termine del loro ciclo di vita. Senza queste infrastrutture non c'è Europa, non c'è mercato unico. Basti pensare ai problemi che stiamo avendo con il tunnel del monte Bianco chiuso per molti mesi l'anno.

La necessità di rigenerare le infrastrutture è un fattore che riduce la competitività dell'Europa rispetto agli Stati Uniti e alla Cina. Gli Stati Uniti hanno sviluppato nel periodo fra le due Guerre Mondiali la gran parte del proprio sistema di Interstate Highways. E dopo diversi crolli nei primi anni 2000 hanno lanciato un programma "monstre", varato nel 2015 dall'Amministrazione Obama per "aggiustare" le infrastrutture viarie. Programma che, con ulteriori rimodulazioni sotto le Amministrazioni Trump e Biden, è arrivato a stanziare oltre 700 miliardi tra il 2016 e il 2026. La Cina sta sviluppando negli ultimi due decenni una poderosa rete di autostrade e linee ferroviarie di Alta Velocità per decine di migliaia di chilometri, e quindi non ha problemi di vetustà. Il Vecchio Continente li ha e dovrà presto rendersi conto di questa urgenza.

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
(Vicario, Capo della redazione romana)

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam (Economia e politica internazionale)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)



PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

PREZZI
con "La setta degli angeli - Collana Camilleri n.5" **€12,90** in più; con "Il digiuno intermittente" **€14,90** in più; con "La cappella di famiglia - Collana Camilleri n.6" **€12,90** in più; con "Un patto per il futuro" **€12,90** in più; con "Pensieri lenti e veloci" **€12,90** in più; con "Le ali della sfinge - Collana Camilleri n.7" **€9,90** in più; con "Miti e leggende della Corea" **€9,90** in più; con "Questo non è lavoro" **€12,90** in più; con "Maruzza Musumeci - Collana Camilleri n.8" **€9,90** in più; con "Le più belle leggende celtiche" **€9,90** in più; con "Il sonaglio - Collana Camilleri n.9" **€9,90** in più; con "L'altro zio Sam" **€9,90** in più; con "Sanatoria credito d'imposta ricerca e sviluppo" **€10,90** in più; con "Riforma fiscale 10 - Riscossione" **€10,90** in più; con "Aspenia" **€12,00** in più; con "HTSI" **€2,00** in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€ 3**, Svizzera **SFR 3,90**



IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 4 20132 Milano. (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 419,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio de l prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A , Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965.
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 24 Settembre 2024 è stata di 56.301 copie



Commenti



MILIARDI DI EURO
Gli investimenti pubblici previsti per infrastrutture di trasporto di massa (metropolitane, tramvie, linee ferroviarie suburbane, filovie e bus rapid transport) nelle aree metropolitane hanno raggiunto livelli record grazie a finanziamenti del Pnrr, che destinano a questo ambito circa 6,6 miliardi di euro fra il 2021 e il 2026.

Soluzioni flessibili per superare le tre criticità del trasporto pubblico locale

Città metropolitane

Oliviero Baccelli

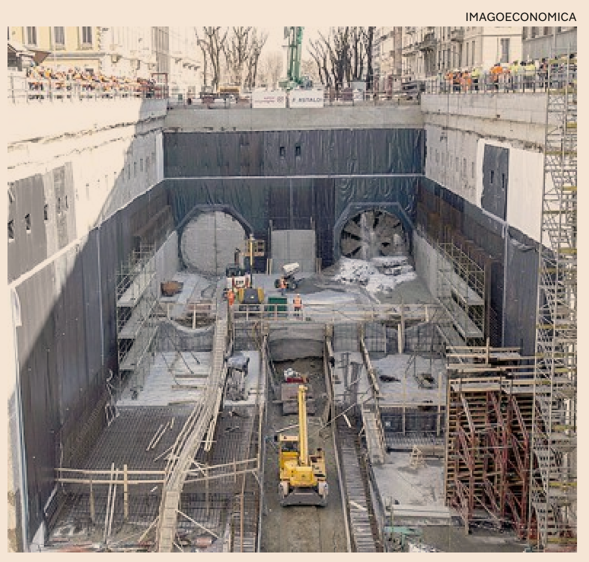
A livello nazionale, gli investimenti pubblici previsti per infrastrutture di trasporto di massa (metropolitane, tramvie, linee ferroviarie suburbane, filovie e bus rapid transport) nelle aree metropolitane hanno raggiunto livelli record grazie a finanziamenti del Piano nazionale ripresa e resilienza (Pnrr), che destinano a questo ambito circa 6,6 miliardi di euro fra il 2021 e il 2026.
Inoltre, questi finanziamenti sono stati integrati da 3 fondi delle leggi di bilancio 2022, 2023 e 2024: 1) quello dedicato all'estensione della rete metropolitana e del trasporto rapido di massa (4,7 miliardi dedicati alle sole città di Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino per progetti fra il 2022 e il 2036); 2) Fondo per la Linea C di Roma, che stanzia 2,2 miliardi di euro e 150 milioni per interventi a Milano e Napoli fra il 2023 e il 2035; 3) contributo per il Comune di Milano per gli oneri del rimborso dei prestiti per le M4-M5, con un budget di 560 milioni di euro per il periodo 2024-2038.
In sintesi, i budget governativi dal 2021 portano a un valore record, pari a 14,21 miliardi di euro per l'efficientamento della mobilità urbana passeggeri dal punto di vista ambientale, energetico ed economico, grazie al completamento di 144,2 chilometri di nuove metropolitane (+67% rispetto ai chilometri esistenti); 248,5 chilometri linee tramviarie (+62% rispetto all'esistente) e 183,9 chilometri di filovie o bus rapid transport.
Questi ambiziosi piani di sviluppo si scontrano con tre problematiche molto rilevanti che rischiano di compromettere il risultato finale atteso: 1) l'andamento della domanda, 2) il mancato adeguamento del Fondo Nazionale Trasporti e, soprattutto 3) l'impatto inflazionistico sul settore delle costruzioni.
In particolare, secondo i dati contenuti nel Report trimestrale dell'osservatorio sulle tendenze di mobilità predisposto dal ministero dei Trasporti, i passeggeri del trasporto pubblico locale (Tpl) mostrano ancora nel 2023 un gap vs. il 2019 compreso tra il 12% e il 21% e anche nel primo trimestre del 2024 la differenza rimane del -11% del Tpl ferro e del -25% del Tpl gomma. Questo calo è dovuto principalmente alla diffusione strutturale dello smart working e della didattica a distanza.
Il secondo problema comporta, come sottolineato dalla Conferenza Stato-Regioni in più occasioni, l'assenza della sostenibilità economica per garantire i servizi esistenti e, pertanto l'incremento dell'offerta del Tpl reso possibile dall'entrata a regime delle nuove infrastrutture, richiede importanti nuove risorse e amplifica le difficoltà di finanziamento del Tpl.

> FRANCIA, L'USO IN AMBITO URBANO D'IMPIANTI FUNIVIARI AD ALTA AUTOMAZIONE RIDUCE I COSTI D'INVESTIMENTO

La terza criticità richiede di rivedere i programmi di investimento, semplificandoli. Questo è il caso, ad esempio, della linea 2 della metro di Torino, oggetto di un finanziamento ministeriale per 1,828 miliardi di euro. Questa sarà realizzata a partire dalla seconda metà del 2025 per lotti, in considerazione del notevole incremento dei costi previsti (+36%) rispetto al momento di approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica nel febbraio del 2020, partendo dal tratto Rebaudengo-Porta Nuova con dieci fermate (anziché tredici), il cui completamento è previsto nel 2032. Il progetto completo inizialmente previsto richiede risorse ulteriori pari a 1,8 miliardi di euro, tutte da reperire.
Il quadro delle tre criticità sinteticamente esposte richiede un approccio innovativo alle esigenze di mobilità urbana dal punto di vista organizzativo e tecnologico che favorisca l'ottimizzazione dei servizi esistenti, attraverso integrazioni commerciali e operative in grado di massimizzare la complementarietà e minimizzare le sovrapposizioni fra i servizi.
Inoltre, è interessante notare come in Francia l'utilizzo in ambito urbano di impianti funiviari ad alta automazione, che permettono di semplificare l'operatività e ridurre i costi di investimento rispetto all'estensione di linee tranviarie o di metro, ha permesso di risolvere una parte delle criticità sopra esposte. Ad esempio, a Tolosa dal maggio del 2022 è attivo Téléo, 3 chilometri di impianto con quattro fermate nella zona sud con circa 18mila passeggeri al giorno. Questa soluzione innovativa, integrata con la metro, ha permesso di estendere ed integrare la rete del Tpl con un servizio di alta qualità verso i poli ospedalieri e i centri di ricerca farmaceutici. Una soluzione simile è prevista nell'area metropolitana di Parigi, con il progetto Cable 1, che dal 2025 prevede 4,5 chilometri di percorso, con cinque fermate intermedie da Créteil a Villeneuve-Saint-Georges da compiere in 18 minuti indipendentemente dal traffico e con una previsione di 11mila passeggeri al giorno.
Queste soluzioni permettono di gestire in modo flessibile la domanda, adattando facilmente gli orari di apertura e le velocità di spostamento, oltreché avere costi operativi molto inferiori rispetto alle alternative.
Valutare le opportunità offerte da queste tecnologie, che nel corso degli ultimi anni hanno avuto forti miglioramenti in termini di aerodinamicità delle cabine, semplificazioni delle manutenzioni e centralizzazione delle operazioni di controllo, può contribuire a superare il combinato disposto delle tre criticità del Tpl.

Direttore del Master Trasporti
Università Luigi Bocconi di Milano

IMAGOECONOMICA



Milano. Lo scavo per la costruzione della linea 4 della metro

In itinere

Interventi di estensione in corso e programmati: metropolitane, tranvie e altri interventi di trasporto rapido di massa nelle principali città metropolitane. *Dati in mln di euro*

Città	Interventi	Mln di euro
ROMA	Linea C e estensione linee tranviarie	6.125,99
NAPOLI	Linea 1, 6 e collegamento tra Afragola e rete di Napoli	5.153,18
MILANO	Estensione linea 1, 4, 5, metrotranvie e tramvia	5.035,68
TORINO	Estensione linea 1, 2 e tram n. 12	2.505,16
FIRENZE	Linee 2, 3 e 4 del tram	1.335,62
GENOVA	Prolungamento metro, assi di forza del TPL e Skymetro	1.074,01
BOLOGNA	Prima e seconda linea tranviaria	755,67
CATANIA	Ferrovia circumetnea (completamento ed estensione)	616,73
BARI	Bari BRT	175,09

Fonte: elaborazione Green su dati dell'Allegato al Def 2024

Imprese & Territori

Territori
Milano svetta per Pil ma calano gli investimenti esteri —p.21

Energia
Di Bonatti la centrale Edf che alimenterà la Corsica —p.22



EVENTI
Cosmetica Italia porta l'eccellenza della cosmesi made in Italy a Ortigia in occasione del G7 Agricoltura – Divinazione Expo 2024 con uno spazio espositivo dedicato
ilsole24ore.com/moda

Industria della ceramica: la Ue riveda le regole su energia e dazi

Competitività

Il presidente di Confindustria Orsini: «È fondamentale rivedere il meccanismo Ets»

Ciarrocchi (Confindustria Ceramica) : «Serve un Made in Europa»

Nicoletta Picchio

Da un lato c'è la difficoltà della congiuntura, «scontiamo la crisi internazionale, oltre al post Superbonus», unita alle regole Ue, «il meccanismo degli Ets sulle emissioni di Co2 ha storture e ci penalizza» e alla concorrenza sleale, India in testa: «non è possibile che l'Europa non abbia uno strumento per sapere da dove arriva un prodotto, serve un Made in europeo». Dall'altro l'eccellenza del settore: «la ceramica investe molto, abbiamo potenzialità, esportiamo oltre l'80% del fatturato, puntiamo ad elevare la qualità». Augusto Ciarrocchi, presidente di Confindustria Ceramica, ha esordito così nel convegno di apertura del Cersaie, il salone della ceramica per l'architettura e l'arredobagno, ieri a Bologna, dopo aver tagliato il nastro della fiera insieme al presidente di Confindustria, Emanuele Orsini e al ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin.

È proprio Orsini a sottolineare impegno e ruolo di questo comparto: «è un'eccellenza del made in Italy e non potevamo non essere qui, la nostra vicinanza è massima. In questi anni ha realizzato investimenti per 2 miliardi verso il green e l'ambiente, i dati per esempio sul recupero dei materiali di scarto sono importantissimi. Non possiamo permettere che il Green Deal metta in difficoltà il settore e l'industria italiana», ha detto il presidente di Confindustria. «Il tema degli Ets è fondamentale, il meccanismo va rivisto, è diventata una speculazione che rischia di mettere fuori mercato le nostre imprese», ha detto Orsini, citando anche quel +67% delle vendite indiane verso il nostro paese, effetto della concorrenza sleale dell'India. «Sono argomenti che come Confindustrie europee dobbiamo porre alla nuova Commissione Ue: serve una transizione adeguata, rispettando il principio della neutralità tecnologica. Vanno rivisti tempi e norme che possono impedire la tenuta e la crescita dell'industria italiana. L'industria ha fatto i compiti a casa: è amica dell'ambiente, nel packaging sono stati raggiunti nel 2021 gli obiettivi del 2030». È l'energia il tema chiave, hanno concordato sia Orsini che Ciarrocchi. Occorre accelerare sul nucleare, sui mini reattori di ultima generazione «siamo disposti a cercare siti dentro le imprese», ha detto Orsini.

Su questo è arrivata dal ministro Pichetto Fratin la conferma che il governo ci sta lavorando. «La sfida per l'Italia sarà diversificare», ha detto il ministro, sottolineando, in negativo, le scelte ideologiche della Ue e il rischio dei rincari con la chiusura a novembre del gasdotto che proveniente dall'Ucraina. La manifattura italiana è competitiva, ha sottolineato l'economista Marco Fortis, siamo il quarto esportatore mondiale. La ceramica contribuisce per 2 miliardi al surplus commerciale europeo, che è di 38 miliardi, l'export del settore nel primo semestre ha retto in quantità, ma il fatturato è calato. Regina Corradini D'Arienzo, ad Simest, ha annunciato misure ad hoc per le aziende energivore, sia per l'innovazione che per una maggiore patrimonializzazione. Matteo Zoppas, presidente Ice, ha sottolineato l'impegno per guidare le imprese sui mercati, l'assessore allo Sviluppo della Regione, Vincenzo Colla, gli investimenti nella logistica a sostegno del distretto.

Tema messo in evidenza dall'alluvione di questi giorni. «Non si possono fare polemiche, occorre agire velocemente, finire i 280 cantieri in corso e realizzare i 400 progetti che ci sono», ha detto Orsini, che sulle polizze obbligatorie in caso di calamità ha affermato: «stiamo dialogando con il ministro Giorgetti, occorre sedersi al tavolo e vedere la misura giusta. Potrebbe succedere che nei territori a rischio gli imprenditori non investano più» (si veda articolo in pag 22).

Il presidente degli industriali a margine, ha parlato anche dell'imminente manovra economica, rilanciando la necessità del taglio al cuneo fiscale per dare capacità di spesa ai lavoratori e il progetto di case a costi sostenibili ai neo assunti per attrarre personale, italiano e straniero.



A Bologna. L'intervento del presidente degli industriali Emanuele Orsini duranmte l'inaugurazione del Cersaie

Arriva il nuovo brand per tutelare 138 costruttori

We are Acimac

Oggi al via Rimini Tecna 2024 , il Salone delle tecnologie ceramiche

Si apre oggi a Rimini il 28° Salone internazionale delle tecnologie ceramiche, organizzato da IEG-Italian Exhibition Group e Acimac, l'associazione confindustriale dei costruttori italiani di macchine per ceramica. E come Cersaie inaugurato ieri – le due kermesse fanno della via Emilia il palcoscenico mondiale della filiera ceramica, questa settimana – ha messo al centro della quattro giorni il tema della competizione globale sempre più complessa affrontata dai produttori italiani, schiacciati da costi di energia e materie prime e dall'invasione di prodotti asiatici a prezzi stracciati. Da qui il debutto del nuovo brand "We Are Acimac" che l'associazione di categoria presenta oggi in fiera (prima tappa di un world tour), per valorizzare il Made in Italy realizzato dai 138 costruttori italiani, una nicchia dei beni strumentali leader nel mondo, che dà lavoro a quasi 7.300 occupati ed esporta il 73% del fatturato (arrivato a 2,37 miliardi di euro nel 2023).

Tecna 2024 diventa anche l'innesco di una battaglia senza precedenti contro chi, anche da casa, fa indebita concorrenza alle aziende italiane, con tanto di diffida inviata da Acimac a ICF&Welko, storica azienda emiliana (aderente all'associazione) dallo scorso anno totalmente sotto il controllo di Keda, il colosso cinese produttore non solo di tecnologie ceramiche, ma anche di piastrelle e sanitari in ceramica, con volumi monstre e prezzi del 40% più bassi. «Non è etica la concorrenza di chi produce le parti pesanti e i basamenti dei macchinari in Cina, con costi molto inferiori ai nostri, poi li assembla in Italia e li vende come Made in Italy – spiega il presidente di Acimac, Paolo Lamberti – la diffida non è un atto discriminatorio ma una prima azione concreta per salvaguardare la manifattura italiana e la nostra filiera ricca di competenze, che creano lavoro e valore aggiunto sul nostro territorio». Sempre più concreta anche l'ipotesi che i costruttori italiani diserteranno il prossimo anno Ceramics China, la più importante rassegna di tecnologie ceramiche che si tiene a giugno a Guangzhou.

—**I.Ve**

Questa nicchia di beni strumentali leader nel mondo dà lavoro a quasi 7.300 persone

INDUSTRIA

Biella resiste alla crisi del tessile grazie a creatività e tecnologia

Quattro anni di lavoro per il neo presidente degli industriali biellesi, Paolo Barberis Canonico, eletto ieri dall'assemblea dell'Unione industriale di Biella, in un momento economico non semplice per la provincia del Piemonte nella quale l'industria tessile, che qui è profondamente radicata, sta attraversando una fase delicata. Prende il testimone dal presidente uscente Giovanni Vietti. «Credo che il vero prodotto d'eccellenza del Biellese siano gli imprenditori e non soltanto i manufatti tessili. Saranno 4 anni complicati ma la cosa importante è che ci lascino fare il nostro mestiere» evidenzia il neo presidente nella parte pubblica dell'assemblea dedicata al tema della creatività.

Due gli indicatori con i quali gli imprenditori devono fare i conti. Il primo è collegato all'export, in calo nella provincia di oltre il 14% nel primo semestre dell'anno, seconda per andamento negativo dopo Torino, provincia di riferimento per l'automotive. Il secondo è il dato relativo alla produzione del tessile nel primo trimestre dell'anno, settore che ha fatto segnare le peggiori performance in Piemonte (-6,8%) e che aspetta con preoccupazione i risultati del secondo trimestre dell'anno. In questo contesto peseranno in positivo la creatività e la capacità di operare in collaborazione con le istituzioni «che caratterizzano gli imprenditori biellesi» sottolinea il presidente Barberis Canonico. E la forte attenzione verso la formazione, grazie alla collaborazione storica con la Città Studi, con la rete di scuole del territorio e con l'Its Tam, «da cui arrivano una quarantina di figure professionali ogni anno, con una percentuale di occupati che supera il 90%» spiega il neo presidente. Sul tavolo, in maniera trasversale, il tema della sostenibilità, «una priorità per le imprese - conferma Barberis Canonico - a patto che si giochi tutti con le stesse regole».

Per il vicepresidente di Confindustria Stefano Pan, «il rafforzamento della competitività dell'Ue e della sua economia dovrà essere al centro del programma della nuova Commissione, con un'azione focalizzata sulla costruzione di una vera e propria strategia industriale europea. Si tratta di un'indicazione che proviene anche dal Rapporto di Mario Draghi». Accogliamo come segno di buon auspicio il fatto che Ursula von der Leyen «abbia inserito le raccomandazioni del report nelle sue lettere di missione per i commissari designati, come anche il fatto che abbia istituito un commissario alla Semplificazione» aggiunge il vicepresidente con delega all'Unione Europea e al Rapporto con le Confindustrie europee. Il primo banco di prova sarà il Clean Industrial Deal che la Presidente ha promesso di presentare nei primi 100 giorni di governo, aggiunge. «Per noi, oltre al tema degli investimenti, è fondamentale che venga riconosciuta la questione della neutralità tecnologia, unica via per affrontare la transizione verso la decarbonizzazione in una maniera non ideologica, coniugando con pragmatismo sostenibilità economica, sociale ed ambientale».

—**Filomena Greco**

ACCORDO TRA ENGIE E BTICINO
Ridurre l'impatto ambientale e rendere i siti industriali sempre più autonomi e sostenibili dal punto di vista energetico. È l'obiettivo della partnership siglata ieri da Engie e BTicino. Verranno installati oltre 9mila pannelli solari di nuova generazione in 4 stabilimenti che consentiranno a BTicino di autoprodurre ogni anno 2,5 GWh di elettricità.

SOMMARIVA VA DA SPINELLI
Mario Sommariva, dimessosi la scorsa settimana da presidente della port Authority della Spezia, dall'1 ottobre sarà presidente del gruppo Spinelli.

Milano Cortina, a Rho lavori in linea con il piano

Milano Cortina 2026

La pista di pattinaggio e da hockey rispettano il cronoprogramma al 2026

Le opere private, il PalaItalia e il Villaggio olimpico, lamentano ancora extracosti

Sara Monaci
MILANO

All'interno della complessa situazione dei lavori di preparazione per le Olimpiadi invernali del 2026 di Milano e Cortina, almeno i lavori realizzati dalla Fondazione Fiera Milano fanno tirare un sospiro di sollievo: la pista per il pattinaggio di velocità e l'area per l'hockey femminile stanno procedendo secondo tabella di marcia e verranno consegnate nell'estate 2025. Ma sul tema degli extracosti da sostenere per la realizzazione delle altre opere milanesi in mano ai privati, il cosiddetto PalaItalia e il Villaggio olimpico, la soluzione sembra ancora lontana. Questa la fotografia della situazione a Milano per quanto riguarda i preparativi ai Giochi invernali.

I lavori a Rho
Ieri è arrivato negli spazi della Fiera di Rho, ai confini di Milano, il ministro alle Infrastrutture e trasporti Matteo Salvini, per fare un sopralluogo. Presenti anche Fabio Saldini, commissario di governo per la società delle infrastrutture olimpiche (Simico) e l'ad della Fondazione Milano Cortina 2026, che si occupa della gestione dell'evento (tra cui la ricerca di sponsor). Tutti hanno ribadito il comune obiettivo di arrivare preparati al 2026. Ma ieri poterlo ribadire era abbastanza facile, perché il sopralluogo, come atteso, non ha avuto sorprese. Anzi. Ecco il cronoprogramma chiarito da Enrico Pazzali, presidente della Fondazione Milano Fiera: «La consegna è prevista per il primo agosto 2025 e contiamo di finire il lavoro nel primo trimestre del 2025. Durante l'inverno 2023 abbiamo tolto le pareti tagliafuoco. Abbiamo fatto nel periodo estivo l'eliminazione e la costruzione delle travi che pesano 1.650 tonnellate, praticamente un quarto di Torre Eiffel installata nel padiglione, che sosterranno tutto il tetto. L'ultimo lavoro sarà a dicembre-gennaio di quest'anno, quando toglieremo le 12 colonne portanti».

L'area dedicata alla pista da pattinaggio di velocità è di 35mila metri quadrati, e conterrà 7mila posti a sedere; l'area dedicata all'hockey si estende per 17mila metri quadrati e avrà 3.500 posti a sedere. Il valore di entrambi gli investimenti, più il media center, è di 25 milioni complessivi a carico della Fondazione Fiera Milano, mentre i costi di manutenzione di oltre un milione durante l'evento saranno sostenuti dalla Fondazione Milano Cortina 2026.

Per la Fondazione Fiera Milano questa è l'occasione per ammodernare i propri locali preparandoli a ospitare non solo fiere, ma anche eventi sportivi e culturali. Gli impianti sportivi si monteranno in un mese e si smonteranno in 15 giorni. Peraltro cominciare a diversificare le proprie attività proprio con le Olimpiadi invernali rappresenta una bella vetrina. Qui le cose tornano per tutti e filano dritte.



Ieri il sopralluogo del ministro Salvini. Le aree per pattinaggio di velocità e hockey femminile pronte tra un anno

Gli extracosti dei privati
A Milano rimane però ancora irrisolto il nodo degli extracosti relativi alle altre due opere, il PalaItalia, dove si svolgerà l'hockey maschile, e il Villaggio olimpico, sede di atleti, staff, tecnici e giornalisti (per poi essere convertito in uno studentato da 1.700 posti letto).

Le imprese private, rispettivamente Eventim e Coima, lamentano un aumento esasperato dei costi di materie prime e energia come conseguenza del conflitto tra Ucraina e Russia. E se è vero che nel corso 2024 c'è stato un assestamento a ribasso, i prezzi sono rimasti comunque più alti del previsto. Stiamo parlando di circa 90 milioni in più per il PalaItalia (su una cifra iniziale di 180 milioni) e di 40 milioni in più per il Villaggio olimpico (su 100 milioni iniziali).

Ma le due strutture, essendo private, non potrebbero ricevere denaro pubblico. Un tema spinoso da risolvere, a cui cercano di dare risposte sia il governo che il Comune di Milano. Il rebus è di difficile soluzione: dare risorse ad un privato si configura come aiuto di Stato, che l'Europa non permette; non darle significa mettere a rischio le Olimpiadi. Si lavora quindi ad un possibile accordo in cui il privato, a fronte di un aiuto, conceda più spazio alle richieste pubbliche.



Il padiglione per il pattinaggio. Nel periodo estivo l'eliminazione e la costruzione delle travi che pesano 1.650 tonnellate

Campania, riqualificazioni, ambiente e sanità pilastri del Piano di Coesione

Sviluppo

Il governatore De Luca illustra i progetti finanziati dopo la firma dell'Accordo

Vera Viola

Dopo oltre un anno di scontri tra Regione Campania e Governo, a meno di una settimana dalla composizione della vertenza con la firma dell'Accordo di Coesione, ecco il lungo elenco di progetti che potranno essere finanziati con i 3,8 miliardi sbloccati che in origine ammontavano a 6,6 miliardi.

Sul balletto di cifre e sui fondi che il ministro per la Coesione Territoriale Raffaele Fitto aveva direttamente assegnato prima a Bagnoli (1,2 miliardi) e poi ai Comuni dei Campi Flegrei (206 milioni) e ad altri enti locali, Vincenzo De Luca, precisa: «Sia chiaro, sono tutti fondi regionali, poichè la legge dice che vengono assegnati alle Regioni». Volendo chiudere la lunga crisi istituzionale, De Luca chiarisce: «Sia su Bagnoli che sui Campi Flegrei condividiamo l'intervento che è stato finanziato». Delle somme ancora disponibili che ammontano a 3,8 miliardi, 388 milioni andranno ai Comuni che devono completare la programmazione 2014-2020, allo scopo di scongiurare rischi di revoca da parte di Bruxelles. Altri 1,3 miliardi vanno alla cultura, al diritto allo studio, al sostegno alle famiglie e al contrasto alla denatalità. Riqualificazione, ambiente, sanità gli assi portanti. A Napoli, oltre a 1,2 miliardi per Bagnoli, sono previsti finanziamenti per il Conservatorio di San Pietro a Maiella, tra i 50 e 70 milioni per la ristrutturazione dello Statio Collana, per l'ampliamento del Palazzo Donnaregina. Altri 47 milioni al completamento della Metropolitana fino a Capodichino, 200 milioni alla rigenerazione della nuova Napoli Est con il nuovo Palazzo della Regione e un parco a verde. Nutrito il capitolo sanità: previsti ampliamenti degli ospedali Santobono, Incurabili, Cardarelli e altri in provincia. Ad Avellino sono assegnati fondi per un sistema di raccolta acque nell'area Asi di Ponte Valentino, colpita molte volte da alluvioni, e per completare la grande diga di Campolattaro. Opere idriche anche a Salerno dove saranno realizzati 20 invasi. Tra Benevento e Caserta finanziati bonifiche di discariche, lo smaltimento finale delle ecoballe, impianti per la frazione organica.

«Recuperare un anno», (quello perso nella vertenza con il governo): il monito del Governatore e la sua sfida. A questo scopo è prevista la costituzione di una task force che dovrà occuparsi dei dieci o quindici progetti più importanti. Di questa potranno far parte anche esperti esterni alla Regione. Per il presidente della Regione, la Campania si ispirerà al modello del Ponte Morandi a Genova.



Il boom turistico. Nel 2023 un balzo dei flussi turistici del 24,2% a 7,6 milioni

Milano scatta nel Pil ma gli investimenti dall'estero sono in calo

Analisi Assolombarda

Rispetto ai benchmark bene economia e lavoro, in ritardo sui talenti

Luca Orlando

In testa alla classifica nello scatto dell'economia dai valori pre-Covid, così come nella crescita dei flussi turistici lo scorso anno, anche se il 2023 per Milano segna un cambio di passo negli investimenti internazionali e in generale la distanza dai migliori benchmark internazionali resta alta.

La quarta edizione dello studio realizzato da Assolombarda e Milano&Partners, presenta per il capoluogo lombardo luci e ombre, con segnali positivi per l'economia, a cui però si aggiungono indicazioni miste sul fronte dell'attrattività per capitali e talenti.

Presente nell'82% dei 33 ranking esaminati, la città si posiziona venticinquesima su 749 centri urbani in termini di "notorietà" mentre guardando alle classifiche nei singoli aspetti si piazza in 107esima posizione, perdendone 11: tra le metropoli benchmark analizzate (Amsterdam, Barcellona, Berlino, Londra, Monaco, Parigi, Chicago, New York, San Francisco e Tokyo) è il risultato peggiore. Anche quest'anno il capoluogo lombardo è ben percepito come meta turistica e per eventi sportivi (13esima a livello globale) e come place for business (27esima). È stabile sul fronte dell'ecosistema innovazione (44esima, ultima tra i benchmark), mentre emerge un segnale di debolezza sul fronte hub talenti (59esima), in arretramento di tre posizioni. In tema di investimenti diretti esteri, nel 2023 Milano attrae 49 nuove multinazionali (ultima posizione, alla pari con San Francisco), in calo del 31,9% rispetto al 2022 e tornando sui minimi del 2019. Guardando agli studenti universitari, gli iscritti sono 232 mila, in calo dello 0,4% rispetto al periodo precedente, anche se quelli internazionali crescono del 9,6% a quota 17mila, il 7,4% del totale. Quota in crescita (legata anche al calo degli studenti italiani) che tuttavia supera solo quella di Barcellona, restando ad appena un quinto rispetto a Londra e New York, con il problema della casa a rappresentare il nodo principale per chi desidera studiare qui. «Se vogliamo più stranieri ma anche italiani - sintetizza il rettore della Bocconi Francesco Billari - dobbiamo investire alla svelta in studentati, perché diversamente non avremo più una città universitaria». Quanto ai flussi turistici, se nel 2023 il balzo del 24,2% (7,6 milioni) pone Milano in vetta tra i benchmark, con una crescita di altri 5 punti nel 2024, in valore assoluto la distanza è rilevante e i numeri valgono solo la decima posizione. Le notizie migliori arrivano però dai dati economici: nel confronto con il periodo pre Covid Milano resta la più performante grazie soprattutto a una ripartenza veloce e robusta nel biennio 21-22 e alla fine dello scorso anno il valore aggiunto del capoluogo lombardo superava dell'8,7% i livelli del 2019, il doppio rispetto a quanto ha saputo fare New York. Buoni anche i dati del lavoro, con una disoccupazione scesa dal 5,4% al 4,7%, in linea con le migliori performance, molto meglio rispetto a Barcellona (8,9%) e Berlino (9,1%), in linea con Londra e New York. «Milano - commenta il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - dimostra ancora una volta la sua forza in termini di performance economica. Ma la città vive una fase storica di 'chiaro-scuri'. Penso alla questione dell'attrattività dei talenti, tema su cui la ricerca evidenzia delle criticità. Casa e stipendi sono le priorità su cui lavorare. Se sul tema della casa è fondamentale ragionare in ottica metropolitana, e quindi di territorio allargato, sul fronte stipendi è necessario rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale e, insieme, introdurre una flat tax del 5% sulle retribuzioni dei giovani under 35 per i primi 5 anni di lavoro e poi del 15% per i successivi 5. Sono diverse le sfide che abbiamo davanti ma Milano saprà certamente trovare le giuste risposte: ha tutte le carte in regola per confermarsi non solo come motore dell'economia ma anche come interprete di buone pratiche capaci di far fronte alle sfide sociali di questo tempo».



Spada: «Segnali di difficoltà nell'attrarre talenti. Casa e stipendi le priorità. Serve una flat tax per i giovani»

IL RAPPORTO

Your Next Milano
È la quarta edizione dell'analisi realizzata da Assolombarda e Milano&Partners, mettendo a confronto il capoluogo lombardo con i benchmark internazionali per una serie di indicatori. In termini generali, guardando all'indicatore della "risonanza", Milano è presente nell'82% dei 33 ranking considerati, posizionandosi 25esima sulle 749 città esaminate nelle classifiche. In merito al posizionamento, che misura la valutazione finale in termini comparati rilevata dai ranking, Milano risulta 107esima, ultima tra i benchmark e stabile rispetto allo scorso anno.

Tomasi: «Tra sette anni verrà aperto lato Est della Gronda»

Infrastrutture

Rixi: «Senza l'opera, entro 15-20 anni l'autostrada attuale sarà ingestibile»

Raoul de Forcade

In mancanza della realizzazione della Gronda di Genova, «il rischio vero è che, tra 15-20 anni, l'attuale sede autostradale non sarà più gestibile. Insomma, il tema della gronda è anche un tema di sicurezza del sistema infrastrutturale ligure». A sottolinearlo è stato, ieri, il viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, nel corso di un sopralluogo, insieme all'ad di Autostrade, Roberto Tomasi, e al sindaco di Genova, Marco Bucci, presso i cantieri del tunnel subportuale e quelli propedeutici alla Gronda. L'opera, ha aggiunto Tomasi, potrà essere terminata tra 10 anni, nel 2034; «ma il lato a Est verrà liberato prima, quindi stiamo facendo tutte le valutazioni, in modo tale da poter avere prima il tratto funzionale. Pensiamo a sette anni, come previsione di apertura del lato Est. Il lato Ovest è più complesso, perché il numero di chilometri in galleria che sarà realizzato avrà bisogno di una tempistica di 10 anni».

Il raddoppio dell'A7 verso Milano, previsto, appunto, lungo la direttrice Est del progetto, ha precisato l'ad, può diventare realtà, rispetto all'opera completa, già nel 2032. «Appena riceveremo, entro sei mesi, la risposta del ministero dell'Ambiente – ha aggiunto - saremo in grado di elaborare il progetto esecutivo della Gronda, la cui approvazione è attesa nel 2025. A oggi, il costo stimato dell'opera è di 6-7 miliardi», somma alla quale si è arrivati perché, ha precisato, i costi «dei materiali, dal 2018 a oggi sono aumentati del 50%». Tomasi ha poi chiarito che per la Gronda Aspi sta «anche definendo il nuovo piano economico-finanziario. Stiamo studiando (col Governo, *ndr*) gli strumenti migliori affinché non venga scaricato tutto sul pedaggio. Stiamo vagliando altri strumenti finanziari, in modo da poter ripartire i costi nel tempo della vita utile di opere come questa, che superano anche quella del concessionario». Per quanto riguarda, invece, il tunnel subportuale, ha detto l'ad, «siamo oggi a circa 10 milioni di euro realizzati», su una cifra, prevista per l'opera, che oscilla tra 900 milioni e un miliardo di euro.

NECROLOGI

Con profonda commozione, il presidente Andrea Prete, il Segretario generale Giuseppe Tripoli, i Vice presidenti e il Comitato Esecutivo di Unioncamere si stringono affettuosamente al caro amico Giuseppe Riello, esprimendo il loro sincero cordoglio per la perdita dell'amatissima mamma

ILEANA

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci sono vicini a Roberto, Andrea e alla famiglia per la scomparsa

DELL'ING. PAOLO CULICCHI

Presidente Onorario di Assocarta, già Presidente di Assocarta, della Federazione Carta e Grafica e di Comieco, indimenticabile attore dell'associazionismo confederale e indiscusso protagonista dell'industria cartaria italiana, europea e internazionale.

Milano, 23 settembre 2024



LINEA TERNA SICILIA-CALABRIA
Il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha autorizzato l'infrastruttura elettrica Bolano-Annunziata, il collegamento elettrico sottomarino di Terna che unirà Sicilia e Calabria. Per la realizzazione dell'opera la società guidata da Giuseppina Di Foggia investirà 128 milioni di euro.

Di Bonatti la eco centrale che alimenterà la Corsica

Impiantistica

Il gruppo italiano ha siglato con Edf un contratto del valore di 500 milioni

Colombo: «Prevediamo di superare quest'anno il miliardo di fatturato»

Ilaria Vesentini

Dopo i gasdotti Sierra Madre e Mayakan in Messico, le pipeline idriche per le miniere in Cile e l'impianto di compressione per il più grande progetto europeo di cattura, utilizzo e stoccaggio di carbonio (CCUS) in Olanda, il gruppo Bonatti di Parma si aggiudica un'altra opera simbolo in campo energetico: la costruzione della prima centrale elettrica a biofuel che alimenterà tutta la Corsica.

Si tratta di un contratto da mezzo miliardo di euro con Edf (Electricité de France, il primo player energetico in Francia) per la progettazione, l'appalto, la costruzione e poi la gestione (EPCM) di un impianto green nell'area industriale di Ajaccio che alimenterà tutta l'isola. Con impatto ambientale minimo, perché la centrale sarà alimentata da combustibile vegetale sostenibile che garantirà il 100% di energia rinnovabile e una riduzione del 90% di consumi idrici e anche perché la struttura sarà integrata e mimetizzata nel paesaggio, permettendo la dismissione della vecchia centrale elettrica in funzione dal 1982, con alti camini e fumi a delineare l'orizzonte.

«È un progetto inedito anche per noi, è la nostra prima centrale a biofuel, e un risultato sudato, che arriva dopo due anni e mezzo di gara e che premia non solo la nostra capacità impiantistica e tecnologica, ma la scelta di presentarci in partnership con il costruttore tedesco Man Energy Solution (che fornirà gli 8 motori di nuova generazione, ciascuno da 16 MW, Ndr) e un raggruppamento di fornitori locali per alcune lavorazioni elettriche e civili strumentali», spiega Andrea Colombo, Ceo del Gruppo Bonatti.

Con la commessa della centrale corsa - che parte ora nella fase progettuale e sarà consegnata nel 2027 - e le acquisizioni dell'ultimo anno, il general contractor emiliano è arrivato a un portafoglio ordini record: «Abbiamo superato i 4,8 miliardi di euro, il nostro backlog storico medio era di 1,5 miliardi», precisa il Ceo, che si prepara a chiudere anche un bilancio 2024 ben oltre le attese.

«Quest'anno prevediamo di superare il miliardo di euro di fatturato anticipando così il piano industriale che fissava il traguardo al 2026», afferma Colombo, che già aveva firmato un consolidato 2023 in forte crescita (850 milioni di euro di ricavi con un +21% sull'anno prima, Ebitda a 86 milioni, utile netto di 10 milioni e forte generazione di cassa). Nel giro degli ultimi dodici mesi a esplodere sono stati anche gli organici, passati da 7.200 dipendenti agli attuali 8.950, di cui 600 in Italia, mercato che sta riprendendo quota e oggi vale un 15% del fatturato del gruppo. La centrale a biofuel per Edf in Corsica arriverà a occupare a sua volta 700 persone ed entro fine anno dovrebbero partire anche i cantieri in Messico, rallentati dalle incertezze legate alle tornate elettorali oltreoceano, con un 2025 che registrerà quindi un ulteriore picco di attività per il gruppo di Parma.

«Ci sono già altre gare su cui stiamo lavorando - aggiunge il top manager Bonatti - a partire dalla Libia, un mercato che presidiamo dal 1978 e di cui stiamo aspettando la ripartenza. E pensiamo di poter dire la nostra anche in progetti come l'impianto di stoccaggio della CO_2 che Eni e Snam stanno sviluppando a Ravenna, dove ci piacerebbe esserci viste le competenze che stiamo acquisendo in Olanda, con il maxicantiere CCUS di Porthos. E partecipiamo con una larga compagine italo-greca anche all'EastMed (1.900 chilometri di tubi sottomarini da Israele alla Grecia, Ndr), sono opere complesse con logiche e stakeholder ampi dove le nostre capacità organizzative rappresentano un valore aggiunto. E stiamo guardando con interesse anche alla Germania per la conversione delle centrali da carbone a gas».

4,8 miliardi
PORTAFOGLIO ORDINI
Con i contratti degli ultimi tempi è stata superata la media storica di 1,5 miliardi


ANSA
Alluvione. Un momento delle recenti attività di soccorso in Emilia Romagna

Polizze per le catastrofi, le imprese chiedono più tempo per adeguarsi

Sicurezza

Orsini: «Sono a rischio gli investimenti nelle zone più esposte alle calamità»

Laura Serafini

Il governo intende procedere rapidamente all'approvazione del decreto attuativo sulle polizze catastrofali. Ma ancora una deadline precisa su quando questo avverrà non è stata indicata. L'incontro avvenuto ieri tra il ministro per il Made in Italy, Adolfo Urso, e le associazioni di categoria dell'industria, dell'artigianato e del commercio non ha prodotto novità rispetto ai giorni scorsi.

Il ministro non ha mostrato l'ultima bozza del decreto, ma si è limitato a darne una descrizione per sommi capi. Non si è scesi nel dettaglio nemmeno rispetto al periodo di transizione di 3 mesi dalla data di pubblicazione del decreto entro il quale le compagnie assicurative sono tenute ad assicurare le imprese contro i danni catastrofali, rispettando le nuove norme.

Qualora il decreto fosse approvato, dovrebbe poi passare al vaglio della Corte dei Conti e del Consiglio di Stati. Questo fa ritenere che potrebbe entrare in vigore alla fine di ottobre e, di conseguenza, l'obbligo ad assicurare le imprese scatterebbe per le compagnie da fine gennaio. A questo proposito va ricordato che non è previsto, invece, nessun obbligo a carico delle imprese produttive a sottoscrivere polizze contro frane, terremoti e alluvioni (i tre casi previsti dalla recente legge).

Ciò che può accadere, se non attiva una copertura di questo genere, è la decadenza degli incentivi pubblici, tra i quali dovrebbero rientrare anche le garanzie sui prestiti bancari, alle quali oggi ricorrono molte piccole e medie imprese. È per questo motivo che le associazioni dell'industria, dell'artigianato e del commercio ieri hanno chiesto al ministro più tempo per adeguarsi alle nuove norme.

«Stiamo dialogando col ministro Giorgetti: stiamo dicendo che potrebbe diventare un grande problema, perché potrebbe accadere che nei territori dove ci sono problemi gli industriali non investano più. Vuol dire desertificare pezzi del territorio e non ce lo possiamo permettere», ha detto ieri in occasione di un evento a Bologna il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, L'emendamento al decreto Omnibus presentato nei giorni scorsi anche da Fratelli d'Italia e, poi ritirato a seguito delle polemiche politiche, si proponeva di dare più tempo alle attività produttive. Il correttivo non faceva slittare la data per l'obbligo posto a carico delle compagnie assicurative, ma semplicemente dava più tempo alle imprese produttive (fino a fine 2025 rispetto a fine 2024) per mettersi in regola senza rischiare di perdere gli incentivi.

Nella nota diffusa ieri dal ministero per il Made in Italy a valle dell'incontro si ribadisce che «l'obbligo assicurativo, introdotto dalla legge finanziaria 2024, entrerà in vigore il primo gennaio 2025 e interesserà tutte le imprese con sede legale o stabile organizzazione in Italia, relativamente ai danni causati da calamità naturali ed eventi catastrofali a terreni, fabbricati, impianti, macchinari e attrezzature industriali e commerciali, iscritti a bilancio».

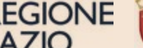
E ancora: il decreto interministeriale «implementerà quanto già previsto dal ddl Ricostruzione, ora all'esame del parlamento, che introduce l'obbligo per le imprese assicurative di corrispondere un anticipo del 30% del danno per i sinistri legati a eventi catastrofali».

















IMAGOECONOMICA

TRASPORTO AEREO

Volo diretto tra Malpensa e il Vietnam dal 2025

Dal 1° luglio 2025 l'aeroporto di Milano Malpensa introdurrà il primo collegamento tra l'Italia e il Vietnam. Il volo diretto per Hanoi avrà frequenza trisettimanale (martedì, venerdì e sabato) e sarà effettuato da Vietnam Airlines

M&A, la sostenibilità diventa un criterio decisivo per orientare gli investimenti

Competitività

Indagine RSM sull'impatto che la norma Ue Csddd avrà sulle future operazioni

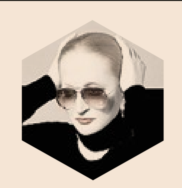
Giovanna Mancini

La sostenibilità diventa un fattore decisivo nelle operazioni M&A in Europa. Con l'entrata in vigore, lo scorso luglio, della direttiva europea CSDDD (Corporate Sustainability Due Diligence Directive), che richiede alle aziende con oltre mille dipendenti di tracciare tutta la catena di fornitura in relazione alle tematiche Esg, l'importanza di considerare questi aspetti è diventata centrale. La norma avrà infatti un effetto «dirompente» sulle imprese, osserva Marianna Vintiadis, partner e Head of Forensic Investigations & Intelligence di RSM Italia, perché anche se riguarda in prima istanza le grande industrie, agisce anche sulle medie e piccole realtà fornitrici, alle quali sarà richiesta la conformità alle nuove regole. Per questo, il team Forensic Investigations & Intelligence di RSM Corporate Finance, già noto come la start up d'intelligence 36Brains, ha realizzato, con Mergermarket, un rapporto su come le nuove norme su supply chain e sostenibilità stanno impattando sugli M&A in Europa.

«Abbiamo intervistato circa 60 soggetti, tra top manager di aziende, fondi di private equity e hedge fund, operanti nell'area di lingua tedesca e in Sud Europa - spiega Vintiadis -. È emerso che gli aspetti Esg sono sempre più determinanti per orientare gli investimenti». Il 92% degli intervistati ritiene infatti che queste norme renderanno l'Europa una destinazione più attrattiva per gli investimenti. Garantire la conformità delle proprie catene di approvvigionamento sarà un fattore di maggiore competitività per l'87% degli investitori tedeschi e italiani intervistati e l'80% di quelli spagnoli.

Si apre però il tema di come gestire e verificare tutti questi aspetti: non sempre le aziende hanno al proprio interno le competenze per occuparsene, spiega Vintiadis: «Sono nati dei software che, con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, aiutano a calcolare la compliance dei fornitori, ma per aspetti più specifici o in presenza di situazioni poco trasparenti, il 91% degli intervistati ritiene necessario rivolgersi a degli specialisti».

Secondo il rapporto, i volumi di M&A in Europa sono al di sopra dei livelli pre-pandemia e i trend delineano un momento favorevole per il mercato: il 67% degli investitori prevede di chiudere da una a tre transazioni nei prossimi 12 mesi. I settori più dinamici sono industria e chimica, beni di consumo e tempo libero ed energia. Per quanto riguarda le aree geografiche, la maggiore crescita delle operazioni è attesa in Germania (28%), Spagna e Portogallo (25%), Austria e Svizzera (17%), mentre in Italia e Grecia la crescita prevista si ferma al 3% e 2% rispettivamente.



MINA, DIRITTI CONNESSI A PIRAMES Mina affida la raccolta dei diritti connessi sul suo catalogo a Pirames. La Tigre di Cremona ha scelto l'aggregatore digitale italiano fondato da Federico Montesanto un mandato di rappresentanza esclusiva per il mercato mondo (Italia esclusa) per la raccolta dei diritti connessi relativi al suo intero repertorio

Cinecittà tenta la risalita e sonda i grandi produttori

Media

L'ad Manuela Cacciamani al lavoro per riportare produzioni negli Studios

Ok di Tarak Ben Ammar Il 14 l'anteprima del film di Francis Ford Coppola

Andrea Biondi

In tempi normali per una realtà come Cinecittà si tratterebbe di attività "core": sondare i produttori, soprattutto i grandi produttori internazionali, per favorire una maggiore occupazione degli studios. Come del resto è stato nel 2022.

Peccato che questa non sia una fase routinaria per la cittadella del cinema in riva al Tevere. Innanzitutto per questioni "endogene": Nicola Maccanico ha lasciato il ruolo di ad, sostituito da Manuela Cacciamani e accompagnato da polemiche legate a una nota di credito di 3 milioni a favore di Fremantle (che con Cinecittà ha un accordo di cinque anni per l'occupazione di studios) oggetto di valutazione del nuovo Cda secondo cui questa potrebbe spostare i conti in negativo (questione sulla quale il diretto interessato si è detto per nulla preoccupato).

Ma per Cinecittà il 2024 si è presentato sotto auspici non proprio ottimali sin dall'inizio. L'onda lunga degli scioperi a Hollywood, ma anche l'attesa per la pubblicazione della riforma del tax credit, hanno frenato l'arrivo di produzioni. Va ricordato che il decreto interministeriale sul nuovo tax credit per cinema e audiovisivo è del 10 luglio, con pubblicazione il 14 agosto sul sito del Mic e successiva presentazione alla Mostra del cinema di Venezia il 31 agosto.

Il tutto dopo un aspro dibattito fra chi ha definito questo provvedimento – al quale ha lavorato in prima linea la sottosegretaria Lucia Borgonzoni – non adeguato in considerazione di maglie e criteri bollati come troppo stringenti e penalizzanti per le produzioni e, dall'altra parte, il Mic schierato in difesa dei nuovi criteri pensati per correggere quelle che sono state considerate come storture della precedente Legge Franceschini.

Intanto però da inizio anno Cinecittà si trova a fare i conti con un *mood* completamente diverso rispetto agli ultimi tempi di piena occupazione. Non solo per il tax credit con ogni probabilità. Certo è che, rimanendo sul tema degli incentivi fiscali, altrove si è spinto. In Uk il tax credit è salito dal 20% al 35% circa, e anche in Spagna è del 40% come a Malta. Tutto questo mentre in Italia si è anche molto puntato sul tema delle premialità (come nel caso dell'utilizzo di maestranze italiane).

Ecco allora che la nuova ad Cacciamani è al lavoro per riportare produzioni. A quanto risulta al *Sole 24 Ore* Mel Gibson e Oliver Stone avrebbero fatto sopralluoghi. Il 14 ottobre, poi, Francis Ford Coppola sarà a Roma per la preapertura della Festa del Cinema e gli Studi di Cinecittà ospiteranno l'anteprima italiana di "Megalopolis". Dalla cittadella del cinema hanno bussato anche alle porte di Tarak Ben Ammar e della sua Eagle Pictures. «È vero – conferma al *Sole 24 Ore* il produttore – e sarò felice di poter dare il mio contributo».

«La reazione del mercato internazionale alla conferma dell'incentivo al 40% è stata immediata e molto vivace – dichiara il Presidente Ape (associazione dei produttori esecutivi) Marco Valerio Pugini – ed abbiamo tutti registrato un incremento consistente delle richieste di produzione per il 2025». Il tutto mentre continuerà la collaborazione con Fremantle oltre allo sviluppo dei progetti legati al Pnrr per realizzare 9 teatri di posa per una capacità produttiva incrementale di 12mila mq.

Intanto, all'attesa per i nuovi produttori che possono arrivare – e all'implementazione degli eventi ai quali si pensa per creare un importante filone di attività – si unisce la consapevolezza di chi lascia. Gli studi de "Il Grande Fratello", prodotto da Banijay, sin dagli esordi a Cinecittà, nel 2000, da quest'anno si sono spostati dall'altra parte della Capitale, nelle strutture di Lumina.

IMAGOECONOMICA



In transizione. Gli studios hanno risentito di una frenata dell'attività



La proprietà. I vigneti si estendono sulle colline a 100-200 metri di altitudine

Dall'immobiliare al vino, la famiglia Fratini investe nell'area di Bolgheri

Enologia

I terreni della tenuta estesa su 1.100 ettari sono stati studiati per tre anni

Silvia Pieraccini

Tornano a investire a Bolgheri, sulla costa toscana, in una delle aree vinicole più prestigiose al mondo, i fratelli Corrado e Marcello Fratini, immobiliaristi fiorentini con all'attivo operazioni come l'hotel Four Seasons di Firenze, gli outlet McArthurGlen, l'ex-Zecca di Stato a Roma, Palazzo Tornabuoni a Firenze, gli outlet Florentia Village in Cina. E lo fanno con un progetto ambizioso che punta a "costruire" un vino rosso di grande qualità e di respiro internazionale partendo da zero: una sorta di investimento *greenfield* che fa leva sull'esperienza accumulata con Tenuta Argentiera, sempre a Bolgheri, lanciata all'inizio degli anni Duemila e poi venduta nel 2016.

Proprio accanto ad Argentiera, a due passi dal mare di Castagneto Carducci, la famiglia Fratini possiede una riserva faunistica che si estende su 1.100 ettari. Quei terreni, in gran parte collinari, sono stati studiati e analizzati per tre anni, con la consulenza dell'agronomo cileno Pedro Parra, grande esperto di mappatura del suolo, per individuare le aree più adatte a impiantare vigne e per scegliere portainnesti, cloni e varietà (Cabernet Franc, Merlot e Cabernet Sauvignon). Tra il 2018 e il 2019 sono stati piantati una ventina di ettari di vigneti. Nel frattempo i Fratini hanno assoldato un enologo punto di riferimento internazionale come Eric Boissenot, nome legato a doppio filo a Bordeaux che, per la prima volta, ha deciso di seguire un progetto nella denominazione Bolgheri affiancando l'enologo "locale" Emiliano Falsini; hanno costruito una cantina con vasche in cemento, studiata per tenere le singole parcelle separate fino al blend finale; hanno cominciato a produrre tre vini, Clinio, Harte e l'alto di gamma Hortense, dal nome della contessa che alla fine dell'800 sposò il principe Umberto Serristori e che si era fatta costruire un viale di pini all'interno dell'attuale tenuta Fratini per andare a cavallo sempre all'ombra. Dal 1° ottobre prossimo i tre vini Fratini sbarcheranno sul mercato, distribuiti dal gruppo Meregalli.



Nel progetto che punta alla produzione di rossi di alto livello coinvolto l'enologo francese Eric Boissenot

Il progetto è seguito da Ludovica Fratini, figlia di Corrado, che spiega: «Vogliamo provare a scrivere una pagina nuova nella denominazione Bolgheri, facendo vini di grande eleganza e freschezza, piuttosto che potenti e opulenti. È un progetto che nasce con una visione internazionale: partiamo dal mercato italiano e svizzero, visto che per adesso abbiamo poche migliaia di bottiglie, ma a regime quando toccheremo le 100mila bottiglie punteremo sul mercato inglese, tedesco e americano». Corrado e Marcello Fratini, che quando acquistarono Argentiera nel 1999 (all'epoca in joint con Piero Antinori) non erano appassionati di vino; oggi guardano la tenuta-gioiello che porta il loro nome, disseminata di opere d'arte e curata nei minimi dettagli e sospirano: «Il vino è diventata una passione, non chiedete quanto abbiamo investito finora, stiamo costruendo un progetto ambizioso, un vino che farà parlare di sé».



CALCIO, MODA E SOSTENIBILITÀ Dopo il successo del progetto 2023, anche per la stagione 24-25 il Third Kit dell'Udinese firmato dall'azienda di sportswear Macron è stato realizzato in collaborazione con Camera Moda Fashion Trust. Il kit è stato creato con materiali sostenibili dal brand Florania di Flora Rabitti, tra i beneficiari del Fashion Trust Grant 2023

Vena nostalgica e ludica per Bottega Veneta

In passerella

Milano Moda Donna si è chiusa con un giorno in più in calendario

Da Genny tripudio di colore e leggerezza. Trasparenze e ricami per The Attico

Angelo Flaccavento

L'edizione di Milano Moda Donna che si è chiusa domenica è una fotografia alquanto nitida del tempo corrente, dello stato del sistema, delle logiche che dominano la creazione, produzione e comunicazione di beni di lusso. Premessa nella premessa, il giorno in piú in calendario è stato di grande giovamento: ha permesso una fruizione piú attenta, con giornate concitate ma non costipate. Ci si augura a questo punto che sia una conquista permanente. Parlare di tendenze, nella accelerazione frammentata del contemporaneo, è attività oziosa e infruttuosa, ma è pur vero che le macro correnti di pensiero esistono, e di conseguenza la traduzione estetica di queste. A dominare Milano è stato un sentimento di nostalgia: non solo viaggi nella memoria alla ricerca di stili del passato, ma anche ricordi di momenti del proprio passato, con i marchi presi a produrre riedizioni e adattamenti del repertorio per clienti che forse certe cose le hanno solo viste in fotografia, o proprio mai. Questa inclinazione all'auto-campionamento è molto diffusa, ed è rivelatrice di tempi confusi e difficili nei quali al rischio si preferisce la certezza, anche a costo di apparir ripetitivi. Matthieu Blazy di **Bottega Veneta** non è affatto ripetitivo. Anzi, l'idea di comporre collezioni fatte di miriadi di look tutti diversi uno dall'altro è stato lui a lanciarla. Questa stagione è in vena nostalgica anche lui, ma non cita, autocita o saccheggia dalla storia. Semplicemente, rievoca il momento dell'infanzia e fanciullezza, allorquando tutto appare possibile e il gioco è un modo perpetuo per apprendere e sperimentare. La collezione è pervasa da una vena ludica che mette di buon umore a partire già dal set: invece di panche e seggiole penitenziali, una distesa di pouf di pelle a forma di animale, tutti diversi, che creano una sorta di arca di Noè - il progetto si intitola The Ark ed è realizzato con Zanotta. Gli abiti hanno la stessa energia, catturata da una gamma di colori vivificante, e da volumi grandi e sbilenchi come quando i bambini mettono le cose dei genitori. A tratti Blazy si fa prendere la mano dallo sperimentalismo, ma quando esplora l'idea della semplicità trasformandola attraverso il saper fare della maison convince.

> **Andrea Adamo torna a sfilare dopo una stagione di pausa per una ristrutturazione del business**

Dopo una stagione di pausa dovuta ad una ristrutturazione del business - mai come ora l'indipendenza è complessa - **Andrea Adamo** torna a sfilare. La prova è sicura, concisa e va dritta al punto, alterando le silhouette aderenti e modellanti per cui Adamo è noto ad una serie di abiti sartoriali dai volumi oversize che rappresentano una interessante espansione della proposta. Il picco della prova, però sono due tubini aerografati a mano sui quali il corpo nudo è evocato come un'ombra, ma che in realtà sono i piú coprenti di tutta la collezione.

Le trasparenze abbondano da **The Attico**, in un contrappunto di abiti fragili e delicati che grondano ricami, e che sono anche accompagnati da copricapi piumati, e capi maschili e protettivi come grandi pantaloni cargo, bomber, cappotti. La dualità, del resto, è un vero tratto identitario per il marchio creato da Gilda Ambrosio e Giorgia Tordini, una delle realtà più convincenti della nuova scena italiana, sulla quale non a caso ha investito il sempre lungimirante Remo Ruffini.

Da **Genny**, infine, è un nuovo tripudio di leggerezza e di colore, guardando alle orchidee, il fiore che Sara Cavazza Facchini ha scelto come simbolo del marchio, sinonimo di glamour affilato e sinuoso, e di una eleganza tradizionale ma non scontata. Anche qui si respira nostalgia: per i bei momenti spensierati, non per le mode che furono.

Genny. Dominano i colori dei fiori



Bottega Veneta. Animali protagonisti



The Attico. Tra seduzione e maschile



Dna. Abito in cashmere con decori

Laura Biagiotti sfila in teatro, tra fiori veri e di cashmere

Anniversario

La maison guidata da Lavinia Biagiotti conferma l'impegno per il Melato

Ogni sfilata è uno spettacolo teatrale "in miniatura", da sempre. Stupisce quasi che raramente venga allestito, appunto, in un teatro. È la scelta che fece la stilista e imprenditrice Laura Biagiotti nel 1998 e da allora le collezioni della maison romana sfilano al Piccolo Teatro Studio (oggi intitolato a Mariangela Melato).

La scelta di una passerella autenticamente teatrale è stata confermata da Lavinia Biagiotti, che dall'improvvisa scomparsa della madre, nel 2017, guida il marchio e l'azienda con coerenza e rispetto generazionale come raramente capita di vedere nella moda. Ma cercando anche, stagione dopo stagione, di dare il suo tocco, sempre nel ricordo (e con un pizzico di malinconia) della madre Laura. «La collezione Fiori Bianchi è caratterizzata da una grande ricerca nei tessuti, nei filati pregiati e nelle lavorazioni – racconta Lavinia Biagiotti nel backstage, emozionata ma radiosa –. Il nome che abbiamo scelto è lo stesso del primo profumo lanciato dalla maison, nel 1982, che fu anche una delle prime fragranze di marchio della moda, uno dei tanti esempi della visionarietà di mia mamma».

Laura Biagiotti aveva anche un'autentica passione per il cashmere e per la possibilità di trasformare questo filato orientale così pregiato in maglioni e abiti espressione di gusto, creatività e stile italiani. «Anche se la collezione è pensata per la primavera, ci sono leggeri abiti in cashmere, con fiori lavorati a mano che in alcuni casi si possono staccare per trasformarsi in spille – aggiunge Lavinia Biagiotti –. Il colore dominante è il bianco, che per me significa non solo purezza e candore, ma anche rispetto. È un colore che va maneggiato con cura, perché è "assoluto" e fragile allo stesso tempo. Un po' come siamo noi donne, in fondo».

—**G.Cr.**



Finale. Lavinia Biagiotti dopo lo show

Diesel, Golden Goose e Moncler tra i premiati per la sostenibilità

Al Teatro alla Scala

La Camera della moda ha consegnato i dieci Fashion Awards del 2024

Una serata alla Scala con una presentatrice d'eccezione, l'attrice Freida Pinto, nota anche per il suo attivismo a favore di cause legate all'ambiente e al sociale. Domenica sera, a poche ore dalla chiusura della settimana della moda di Milano, la Camera della moda, in collaborazione con la Ethical Fashion Initiative (Efi) dell'Onu e con il supporto del Comune di Milano, ha organizzato la cerimonia di consegna dei Sustainable Fashion Awards 2024.

I premi celebrano personalità e realtà che si sono distinte per la loro visione, innovazione, impegno per l'artigianato, riconoscimento delle differenze, economia circolare, diritti umani, giustizia ambientale e biodiversità. Come simbolo della manifestazione, il *Terzo Paradiso* di Michelangelo Pistoletto, che fin dal 2012 rappresenta l'impegno di Camera della moda su temi ambientali e sociali, grazie (anche) alla stesura del Manifesto della sostenibilità per la moda italiana, su iniziativa di Anna Zegna e Carlo Capasa, presidente della Camera allora come oggi.

Dieci i premi decisi dalla giuria indipendente presieduta da Simone Cipriani, fondatore della Ethical Fashion Initiative e presidente della UN Alliance for Sustainable Fashion. Tra questi, il Visionary Award – che nelle due passate edizioni era andato a Giorgio Armani e Edward Enninful – è stato consegnato a Brunello Cucinelli, come riconoscimento del suo «fondamentale contributo nel rinnovare la cultura della bellezza, creare un nuovo modello virtuoso di impresa, esaltare e preservare il valore dell'artigianalità e della manualità italiana, coniugare tecnologia, umanesimo e intelligenza artificiale».

Renzo Rosso ha ritirato l'Award for Circular Economy, curato dalla Ellen MacArthur Foundation e attribuito a Diesel; Remo Ruffini per Moncler ha ricevuto un riconoscimento per la formazione e in particolare per il progetto Mate (Moncler Academy for Technical Excellence); a Gucci è stato dato un premio per le numerose iniziative dedicate all'inclusività, alla parità di genere e alla lotta alla violenza in particolare sulle donne, a Brioni è stato riconosciuto l'impegno per la tutela del know how artigianale. A Golden Goose è stato dato il Groundbreaking Award per il progetto lanciato all'inizio del 2023, Yatay Lab, un'iniziativa in collaborazione con il Gruppo Coronet. Il laboratorio serve come hub per la ricerca e lo sviluppo di materiali sostenibili e circolari, segnando un passo significativo verso un'industria della moda più rispettosa dell'ambiente.

Il Bicester Collection Award for Emerging Designers, che riconosce il lavoro di persone che creano soluzioni innovative, è andato al progetto ESCVDO, un brand di lusso sostenibile che fonde il design contemporaneo con la ricca eredità culturale del Perù.

—**G.Cr.**



Tra i premiati. Da sinistra, la modella Isabeli Fontana, Umberto De Marco, fondatore di Yatay, il ceo di Golden Goose Silvio Campara e l'attrice Matilde Gioli

Mantero rileva il 70% del Maglificio Ites e punta a nuove categorie di prodotto

Industria tessile

Il presidente: «Vogliamo crescere con equilibrio e promuovere la qualità»

Chiara Beghelli

«Abbiamo pensato che fosse il momento giusto per ampliare la nostra gamma, mettendo a frutto la nostra identità e il nostro patrimonio di creatività, produzione e archivi»: così Franco Mantero, presidente del setificio di famiglia e rappresentante della sua quarta generazione, commenta l'acquisizione del 70% della proprietà del Maglificio Ites, azienda di Agliana (Pistoia). «Il nostro focus sono sempre stati i tessuti per abbigliamento e gli accessori, uomo e donna - nota -. La maglieria è per noi una categoria inedita, che grazie alla sua versatilità sta andando molto bene. Ci permetterà di mettere a frutto il nostro dna tessile in un modo innovativo». L'operazione è la prima, importante tappa del piano industriale 2024-26 dell'azienda di Grandate, nel cuore del distretto comasco della seta, fondata nel 1902, che non ne esclude altre in futuro, per ampliare ulteriormente la propria offerta.

Le prime creazioni in maglieria, intanto, «arriveranno molto presto», prosegue Mantero, che sottolinea come l'acquisizione di Ites sia stata favorita da una identità di cultura e visione fra le due aziende: «Come noi la Ites ha una lunga storia, è guidata dalla famiglia (la terza generazione dei Matteini, *ndr*), dunque ha una governance ben definita. Inoltre, è profondamente radicata nel suo territorio. Ci siamo trovati subito in sintonia - aggiunge l'imprenditore -. Per noi è stato peraltro un investimento adeguato e proporzionato anche dal punto di vista finanziario: la Ites fattura circa 10 milioni, noi fra i 90 e i 100».



FRANCO MANTERO Presidente dell'azienda di famiglia fondata nel 1902 e con sede a Grandate

Negli anni Mantero ha investito nella filiera (anche insieme al setificio Ratti, per salvare collaboratori a rischio chiusura) e ha rilevato importanti archivi, come quello di Ken Scott. «Esistono modi diversi di investire - prosegue - : si può puntare a una continua crescita, gestendo magari le attività da lontano, oppure avere come obiettivo una condivisione, più che un'acquisizione, e uno sviluppo sano e solido. In un'industria che iper produce, oggi è fondamentale proporre qualcosa che abbia profondità, qualità, che sia durevole. E anche le aziende devono crescere senza strafare, con equilibrio».

White, i buyer confermano voglia di novità e ricerca

Fiere

Al salone in Zona Tortona protagonisti trecento marchi piccoli e medi

La risposta «con entusiasmo» dei compratori dei negozi migliori, provenienti da 100 Paesi, Italia in testa, ha compensato « il lieve calo generale e fisiologico degli operatori» e confermato la ricetta di White Milano che, con 300 brand di ricerca, ha cercato di rispondere al momento di crisi del mercato mettendo in luce le proposte più innovative in termini di ricerca e creatività.

«Il ritorno alla ricerca è la soluzione immediata per fare ripartire i consumi in un mercato globale che vede la massificazione dei trend a tutti livelli di target; i compratori in generale hanno posto attenzione alle collezioni con un contenuto di novità, personalità e sostenibilità, anche nella fascia dei prezzi - ha spiegato Massimiliano Bizzi, founder e presidente di White -. Dato molto positivo che si è registrato questa edizione è stato il ritorno dei grandi retailer italiani le cui vetrine sono un faro a livello internazionale. Da tempo abbiamo avviato un percorso di trasformazione e oggi ne iniziamo a cogliere i primi frutti concreti ben visibili anche nella frequentazione ripetuta dei buyers durante i giorni della manifestazione».

A White, da sempre evento chiave nel Tortona Fashion District, si sono registrati buyer dalle principali boutique italiane (Antonia, Sugar, Tiziana Fausti, Dantone, Franz Kraler, Tessabit e Antonioli, solo per citarne alcune) e compratori da department store internazionali come Le Bon Marché, Printemps, Galeries Lafayette e grandi gruppi orientali come il coreano Shinsegae e i giapponesi Takashimaya, Isetan Mitzukoshi, Itochu Corporation.

—**Ma.Cas.**



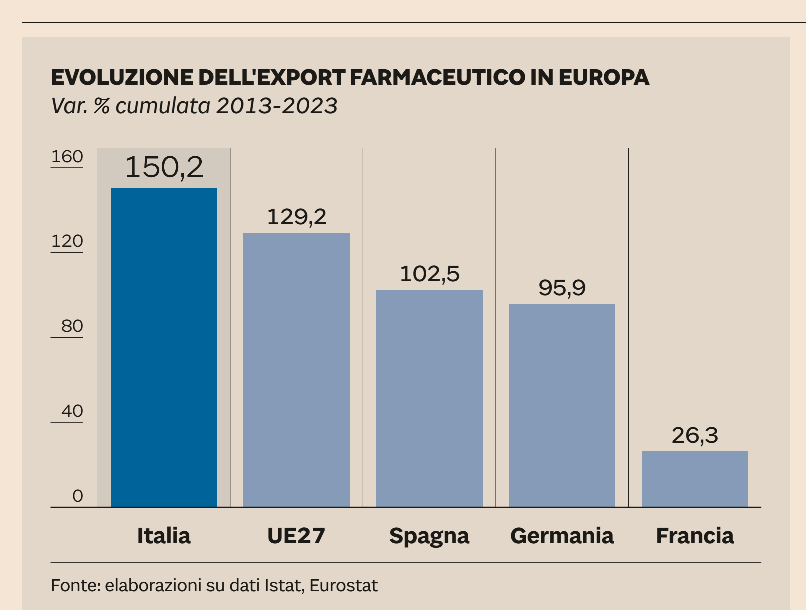
Sostenibilità. La borsa Peps de La Milanesa

Salute 24

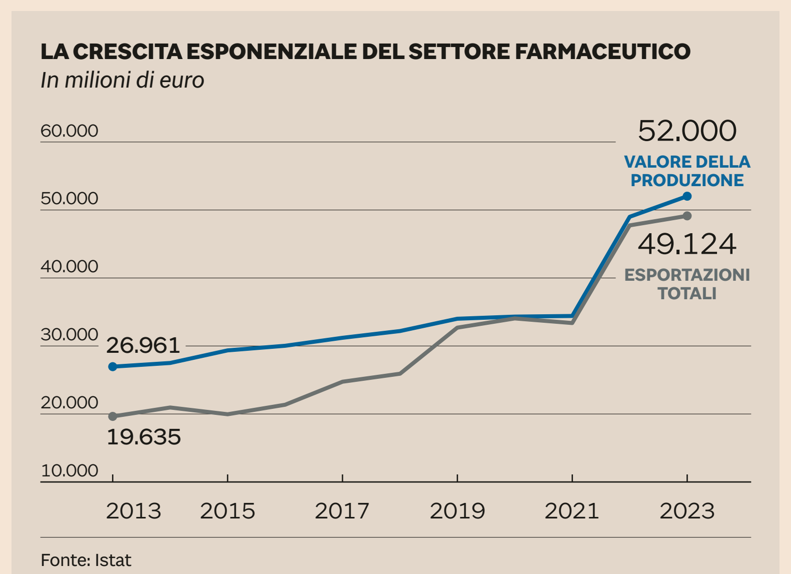


UN TALK SULL'IA NELLA SANITÀ «Il decollo dell'Intelligenza Artificiale in Sanità: prospettive e innovazioni»: questo il titolo del Talk show trasmesso on line oggi dalle ore 18.30 nell'ambito del ciclo «Sanità in primo piano: i Talk Show del Management Sanitario», promosso dall'Alta Scuola di economia e management dei Sistemi sanitari della Facoltà di Economia dell'università Cattolica

La fotografia della crescita negli ultimi dieci anni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Eurostat



Fonte: Istat

Farmaceutica sempre più regina dell'export: +150% in dieci anni

I numeri. Finito l'effetto Covid continua il boom delle esportazioni: con 25 miliardi nei primi 6 mesi del 2024 è il secondo settore per saldo con l'estero. Quasi il 10% dell'export arriva dai farmaci: Italia al top in Europa

Marzio Bartoloni

La farmaceutica italiana è sempre più una delle grandi regine dell'export del nostro made in Italy. E non è più tanto l' effetto del Covid che ha visto il boom della domanda di alcuni medicinali legati alla pandemia le cui produzioni sono state localizzate in Italia. Gli ultimi numeri parlano chiaro e raccontano di una crescita che arriva da lontano e sembra non rallentare più. Già nei primi sei mesi del 2024 le esportazioni di "Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici" hanno superato quota 25 miliardi rappresentando l'8,5% dei 300 miliardi di esportazioni della manifattura italiana del primo semestre di quest'anno: in pratica quasi un euro su dieci dell'export made in Italy è un farmaco o un suo simile.

Una performance che catapulta la farmaceutica al secondo posto assoluto - sempre nei primi sei mesi del 2024 - tra i settori con il più alto saldo positivo con l'estero dopo la meccanica: come ha registrato l'Istat nei giorni scorsi "medicinali e preparati farmaceutici" con 10,4 miliardi di saldo sono secondi nel ranking dopo la voce "altre macchine di impiego generale" (29 miliardi di saldo) e prima di "altre macchine con impieghi speciali" (9,5 miliardi). Un dato questo non estemporaneo visto che negli ultimi 10 anni a fianco alla produzione che è cresciuta in modo esponenziale l'export farmaceutico è volato ancora di più con una crescita del 150%, molto più degli altri Paesi europei con performance molto positive come la Spagna (+100%), la Germania (+95%) o la Francia (+26%): se nel 2013 la produzione di farmaci in Italia era di 26,9 miliardi e l'export 19,6 miliardi nel 2023 le due voci sono salite rispettivamente a 52 miliardi e 49,1 miliardi. Insomma la produzione farmaceutica con il grande traino dell'export è sempre più un settore di punta della manifattura italiana e dopo il boost della pandemia la crescita non si ferma certificando un fenomeno che sembra strutturale e non legato ad un momento storico: se nel 2022 grazie anche all'effetto del Covid le esportazioni sono schizzate a 47 miliardi dai 33 miliardi del 2021, nel 2023 sono salite ancora a 49 miliardi e i primi sei mesi del 2024 con 25,7 miliardi fanno prevedere un risultato simile se non addirittura superiore.

Performance eccellenti che non riguardano più i distretti classici del farmaco (Lombardia, Toscana, Lazio, ecc.) ma si diffondono a macchia d'olio in gran parte d'Italia dove la farmaceutica è determinante per l'export in tanti territori: il farmaco - secondo i dati dei primi sei mesi del 2024 - è al primo posto tra i settori che esportano di più a Latina, Napoli, Firenze, Frosinone, Siena, Ascoli Piceno, L'Aquila e Rieti. Ma è nelle prime cinque posizioni anche a Milano (3°), Monza e Brianza (4°), Parma (3°), Pavia (2°), Bari (3°), Varese (5°), Pisa (5°), Prato (4°) e Catania (5°).

> **Il settore del farmaco è determinante per l'export in tanti territori, non più solo quelli legati ai distretti tradizionali**

Una capacità produttiva quella italiana che attrae sempre più investimenti dall'estero: l'ultimo è di giugno scorso con l'annuncio di J&J a investire 580 milioni nei prossimi cinque anni, potenziando innanzitutto lo stabilimento vicino a Latina, fiore all'occhiello della multinazionale Usa in Eguropa con 4 miliardi di compresse per 30 prodotti diversi esportate al 97% in tutto il mondo. Ma nei mesi precedenti anche Eli Lilly, Novartis e Sanofi hanno messo in pista investimenti importanti in Italia. Mentre le nostre Big italiane - da Menarini a Dompé, da Angelini ad Alfasigma fino a Chiesi e Italfarmaco- esportano sempre più i loro farmaci innovativi e fanno shopping all'estero, con acquisizioni soprattutto negli Usa.

> **Crescono gli investimenti delle multinazionali mentre le Big italiane vanno all'estero**

«Ora intervenire su payback e riforma Ue»

L'intervista
Marcello Cattani
Presidente di Farmindustria

«Il dato straordinario sull'export aumentato in cinque anni di ben 23 miliardi nasce dalla capacità della nostra industria farmaceutica di intercettare parte della grande domanda di cure su scala mondiale che cresce anche dopo il Covid. E in Italia sappiamo fare i farmaci grazie alle nostre competenze e alla capacità di fare sistema». Marcello Cattani, presidente di Farmindustria, prova a mettere in fila numeri e successi della farmaceutica italiana che «come ha appena certificato l'Istat è anche il settore manifatturiero italiano con il più alto indice di competitività». E ora che «corre e traina l'export italiano avendo contribuito al recente sorpasso sul Giappone non possiamo fermarci» perché in palio - secondo le ultime proiezioni - ci sono oltre 2mila miliardi di dollari che le aziende farmaceutiche sono pronte a investire fino al 2030.

Diverse multinazionli hanno annunciato nuovi investimenti in Italia. Siamo più attrattivi?
Sappiamo fare bene i farmaci grazie alle nostre competenze e dobbiamo continuare a collaborare con il Governo per difendere questo patrimonio e anzi se possibile rafforzarlo. Faccio l'esempio dei conto terzisti italiani che sono molto attrattivi: siamo primi in Europa e siamo tra i più forti nel mondo per flessibilità e velocità nel trasferire l'innovazione all'interno dei processi produttivi.

Poi ci sono le Big italiane che vanno sempre più all'estero
Stiamo espandendo la nostra presenza industriale di eccellenza in Paesi che sono all'avanguardia come gli Stati Uniti. Ma penso anche alla porta che stiamo aprendo sull'Africa grazie alla recente intesa con lo Stato egiziano con la previsione di aumentare gli investimenti in questo Paese.

Cosa manca per non rallentare?
Al Governo e ai suoi ministri più coinvolti con il nostro settore riconosco consapevolezza e voglia di lavorare insieme. Ma se vogliamo attrarre ancora più investimenti dobbiamo migliorare le condizioni attuali della governance della spesa farmaceutica.



Al vertice. Marcello Cattani, presidente di Farmindustria

Si riferisce al payback che obbliga le aziende a ripianare metà dello sforamento della spesa in farmaci del Ssn?
Il superamento definitivo di questo meccanismo sarebbe un elemento fondamentale per accelerare la crescita della produzione nel nostro Paese. Bisogna ragionare su una riforma che ci sposti dalla cultura regolatoria del costo a quella del valore generato dal farmaco non solo dal punto di vista clinico ma anche per gli effetti che produce sull'economia, come a esempio sulla previdenza visto che curando i pazienti poi servono meno prestazioni previdenziali e assistenziali.

In manovra cosa vi aspettate?
Auspico di vedere almeno stabilizzato l'importo del payback sul 2025. Se incrementasse ancora non sarebbe più sostenibile per le aziende. Ma poi, come detto, serve una riforma di sistema che punti su un salto culturale.

C'è poi anche la riforma Ue dei farmaci rimasta in sospeso.
Fin qui il Governo italiano ci ha difeso prendendo una posizione forte contro l'attacco al valore del brevetto. Credo che su questo fronte i due report presentati dagli ex presidenti Letta e Draghi siano significativi sottolineando l'urgenza di rafforzare la competitività e gli investimenti dell'Europa proprio spingendo sull'innovazione e la ricerca. Per l'industria farmaceutica bisogna ripartire proprio da qui.

—**Mar.B.**

> **In manovra auspico che l'importo del payback almeno non cresca o sarà insostenibile**

RAPPORTO ANAC

Alla sanità il 25% degli appalti in Italia Farmaci al primo posto

Il 25% di tutti gli appalti banditi in Italia nel 2023 ha un indirizzo preciso che si chiama salute. Una montagna di denaro che in un anno ha cubato la ragguardevole cifra di 70,5 miliardi di euro spesi per garantire farmaci, dispositivi medici, servizi di pulizia e macchinari alle Asl e agli ospedali. E che per la prima volta viene censita dall'Anac in un dossier che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare. In totale l'anno scorso - spiega il rapporto - sono state espletate 59.653 procedure di affidamento per un valore di circa 70,5 miliardi di euro. «Si tratta di una parte importante degli appalti esperiti in Italia, il 22% circa come numerosità e il 25% circa in valore», scrive l'Anticorruzione guidata da Giuseppe Busia.

Scendendo più nel particolare «dalla distribuzione delle procedure per tipologia di contratto emerge che per l'anno 2023, considerando gli importi complessivi, si sono esperiti appalti principalmente nel settore delle forniture (circa 57,3 miliardi di euro, pari al 81,3% del valore degli appalti in ambito sanitario) seguiti dal settore dei servizi (circa 13,2 miliardi di euro, pari al 18,7% del valore degli appalti)». Ma non solo perché «le forniture in ambito sanitario coprono, in termini di importo, ben il 58,6% circa del valore complessivo delle forniture a livello nazionale, mentre gli appalti di servizi rappresentano il 15,3% circa del valore dei contratti di servizi in Italia». In termini numerici si tratta di 57,3 miliardi di euro in forniture (il 79,6% di Cig e l'81,3% per importo) e di 13,2 miliardi di euro di servizi (il 20,4% di Cig e il 18,7% per importo). L'analisi di Anac scende ancora più in profondità e spacchetta i dati per codice europeo (Cpv, *Common Procurement Vocabulary*). Dei 70,5 miliardi di euro di appalti la parte del leone la fanno i prodotti farmaceutici con 34,5 miliardi di euro, il 49% del valore totale.
Al secondo posto le apparecchiature mediche che rappresentano il 32,7% dell'importo pari a poco più di 23 miliardi di euro seguiti dai servizi di assistenza sociale e servizi affini con 8,2 miliardi e l'11,6% del valore totale.

Il dossier si incarica anche di analizzare la provenienza territoriale dei bandi. Qui «in termini di importo, il 20,3% del valore complessivo è rappresentato da appalti avviati da stazioni appaltanti della Lombardia (pari a circa 14,3 miliardi di euro) - spiega Anac -. A seguire il Piemonte con circa il 9,3% del valore complessivo (pari a circa 6,5 miliardi di euro) e subito sotto Sicilia e Liguria rispettivamente con l'8,4% (pari a circa 5,9 miliardi di euro) e il 6,9% (pari a circa 4,8 miliardi di euro) del valore totale degli appalti».

La Lombardia batte le altre regioni anche anche per numero di appalti con un 12,9% del totale (7.676 Cig), seguite da quelle del Lazio e della Sicilia con rispettivamente il 10,0% (5.949 codici di gare) e l'8,3% (4.974 Cig). In totale nel 2023 le regioni hanno "prodotto" 59.653 codici di gara con un importo medio di 1.182.377 euro.

Per quanto riguarda poi il tipo di procedure, la sanità viaggia soprattutto sulle procedure di gara aperte (il 36,1%) seguite dalla procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando (25,7), mentre «in termini di importo è la procedura aperta quella con il maggior valore pari al 52,9% del totale affidato, seguita dalla procedura ristretta con il 31,2% del valore complessivo, conclude il rapporto.

—**Flavia Landolfi**

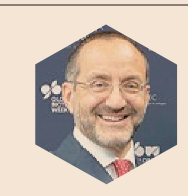
La classifica degli appalti

Cpv relative alle procedure di affidamento di bandi uguali o superiori a € 40.000, in ambito sanitario. Anno 2023

CPV	TOTALE CIG PERFEZIONATI (*in unità e percentuale*)	IMPORTO COMPLESSIVO (*in mln di euro e percentuale*)
Prodotti farmaceutici	17.828 *29,90%*	34.544,73 *49,0%*
Apparecchiature mediche	29.559 *49,50%*	23.034,04 *32,7%*
Servizi di assistenza sociale e servizi affini	9.366 *15,70%*	8.226,47 *11,6%*
Servizi sanitari	2.335 *3,90%*	4.500,71 *6,4%*
Prodotti per la cura personale	475 *0,80%*	203,52 *0,3%*
Attrezzature e forniture per autopsie e obitorio	44 *0,10%*	13,43 *0%*
Servizi veterinari a domicilio	45 *0,10%*	8,67 *0%*
Servizi sanitari e di assistenza sociale	1 *0%*	0,74 *0%*
Totale	**59.653**	**70.532,31**

Fonte: Anac - Autorità Nazionale Anticorruzione

Salute 24
Innovazione farmaceutica



AL VIA LA BIOTECH WEEK
Dal 24 settembre al 1° ottobre torna la Biotech Week, per raccontare le biotecnologie e le biosoluzioni che la Ue ha definito una delle aree più promettenti del secolo. «Già oggi è biotech circa il 50% dei nuovi farmaci e fino al 60% degli input per l'economia globale potrebbe essere prodotto con queste tecnologie» ricorda il presidente di Assobiotec Fabrizio Greco

Nasce da una start up italiana una nuova classe di farmaci a Rna

Made in Italy. La società svilupperà molecole utilizzando un nuovo approccio terapeutico per la cura di tumori intrattabili e patologie genetiche

Francesca Cerati

Le terapie basate sull'Rna hanno il potenziale di rivoluzionare il settore sanitario, in particolare in ambito oncologico, nelle malattie rare, infettive e nei disturbi neurodegenerativi. Queste terapie si riferiscono a trattamenti che utilizzano l'acido ribonucleico (Rna) per modificare l'espressione genica o la produzione di proteine e le aziende biofarmaceutiche e biotecnologiche stanno investendo molto in questo campo, anche a fronte della crescente domanda di medicina personalizzata e del potenziale che queste terapie hanno nel curare esigenze mediche insoddisfatte. Secondo Technavio, le dimensioni del mercato globale delle terapie basate sull'Rna cresceranno di 1,26 miliardi di dollari dal qui al 2028. In sviluppo ci sono diverse classi di terapie a Rna, come l'Rna messaggero, i piccoli Rna interferenti e gli aptameri. A questa ultima categoria se ne aggiunge ora una nuova frutto della ricerca italiana e che ha dato vita ad Aptadir Therapeutics, società biotecnologica specializzata nella realizzazione di terapie basate su nuovi inibitori a Rna chiamati Dnmt interacting Rna (Dir) per il trattamento di tumori intrattabili e patologie genetiche. Ad anticiparci il lancio di Aptadir - primo investimento della joint venture Extend, fondata da Cdp Venture Capital, Angelini Ventures ed Evotec - è Giovanni Amabile quale presidente esecutivo e amministratore delegato ad interim.

«Abbiamo trasformato in aptameri, quindi in potenziali farmaci, una classe specifica di Rna che non lo era a partire dalla scoperta dell'ematologa italiana Annalisa di Ruscio assistant professor alla Harvard Medical School (co-founder di Aptadir con Vittorio De Franciscis del Cnr, ndr) - racconta Amabile - La ricerca, pubblicata nel 2023 su Nature Communication, ha svelato che all'interno delle cellule esiste un meccanismo per difenderci dallo sviluppo del cancro e che consiste nel bloccare la metilazione dei geni oncosoppressori. In pratica, nel momento in cui gli oncosoppressori vengono metilati di fatto non c'è più un controllo alla proliferazione cellulare e quindi ne consegue sviluppo e progressione di patologie cancerose». Da qui, la scelta di trasformarli in un farmaco in una prima patologia cancerosa, la sindrome mielodisplastica, una condizione in cui i pazienti hanno un altissimo rischio di sviluppare leucemia mieloide acuta. Ma ci siamo accorti che lo stesso meccanismo - che è uno di quelli chiave nel cancro - è di fatto riprodotto anche in alcune patologie genetiche rare, come la sindrome dell'X fragile, che al momento non ha terapia. Abbiamo quindi sviluppato un'altra molecola che ha come target questo specifico gene e che agisce da scudo a queste proteine metilanti».

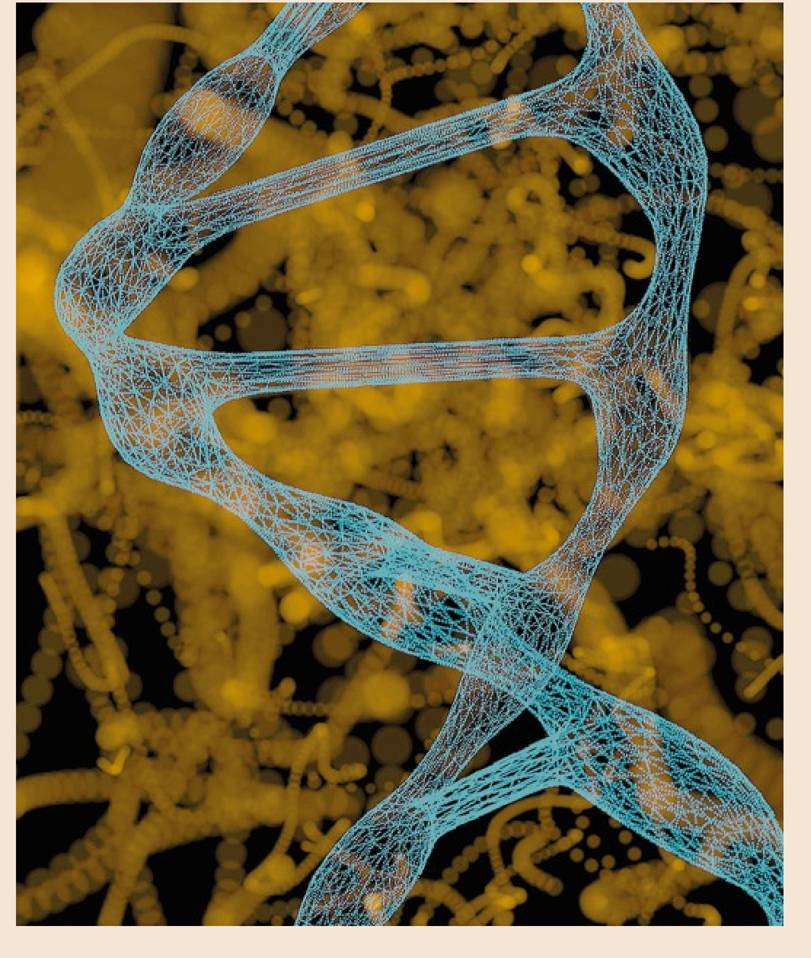


Aptadir è la biotec specializzata nella realizzazione di terapie basate su nuovi inibitori a Rna chiamati Dir

La vera sfida che stanno di fatto affrontando tutte le biotech che lavorano in questo ambito è fondamentalmente quello di bersagliare in maniera specifica il tessuto che è oggetto del processo patologico. «Lo stiamo affrontando al momento con delle nanoparticelle lipidiche che vengono ingegnerizzate per riconoscere la superficie delle cellule bersaglio e quindi stiamo portando avanti due filoni di ricerca: uno è fortemente legato all'inibitore della metilazione, il secondo è quello di creare il veicolo in grado di trasportare sul bersaglio il farmaco» precisa Amabile, che aggiunge: di fatto, la tecnologia dell'Rna, è anche un approccio che potrebbe sostituire via via la terapia genica. È infatti un approccio più sicuro perchè non ha bisogno di vettori virali e l'altra attrattività degli Rna terapeutici è che la produzione industriale è molto meno costosa e più veloce».

Aptadir ha ricevuto 1,6 milioni di dollari in finanziamenti pre-seed dalla joint venture Extend che verranno utilizzati per ottimizzare la prima molecola, Aptadir Ce-49 prima della fase clinica. «Dai dati ottenuti ad oggi, i Dir sono inibitori altamente selettivi, stabili e non tossici e hanno il potenziale per essere utilizzati nel trattamento di diverse indicazioni terapeutiche - conclude Amabile - e a breve inizieremo la raccolta fondi per portare il farmaco in sviluppo clinico. Abbiamo quindi come scopo la raccolta di almeno 10-15 milioni di euro».

REUTERS



Nuovi inibitori a Rna. La società italiana svilupperà molecole utilizzando un nuovo approccio terapeutico per la cura di tumori intrattabili e patologie genetiche

Round da 1,3 milioni nella femtech canadese

Zambon Venture

Zcube – Zambon Research Venture ha guidato un round di investimento da 2 milioni di dollari canadesi, circa 1,3 milioni di euro, in Hyivy Health, startup femtech canadese che ha sviluppato il sistema di riabilitazione della salute pelvica per pazienti affetti da cancro, endometriosi e altre patologie che causano dolore pelvico cronico. Dopo aver ricevuto l'approvazione per uso sperimentale dalle autorità regolatorie canadesi, Hyivy Health ha condotto due sperimentazioni cliniche innovative, arrivando ad aggiornare dopo 84 anni lo standard di cura globale per questa popolazione di pazienti. L'incontro tra Zcube e Hyivy Health avviene nel 2020 durante Open Accelerator, il programma internazionale di accelerazione per startup life science, creato da Zambon all'interno del campus scientifico OpenZone, grazie al quale la startup canadese vinse il Distinction Award. I dati raccolti dal sistema di Hyivy Health mostrano risultati promettenti non solo per il trattamento del dolore pelvico, ma anche per potenziali capacità diagnostiche in oltre 51 condizioni associate al dolore pelvico che colpiscono le donne in ogni fase della vita. Con il semplice utilizzo del dispositivo Hyivy e dell'app per pazienti, i pazienti effettuano un monitoraggio in tempo reale e ricevono delle indicazioni terapeutiche dal professionista collegato al portale medico, comodamente da casa.

Finanza & Mercati

Real estate/1
Banche, linee guida Bce sui rischi ambientali —p.28

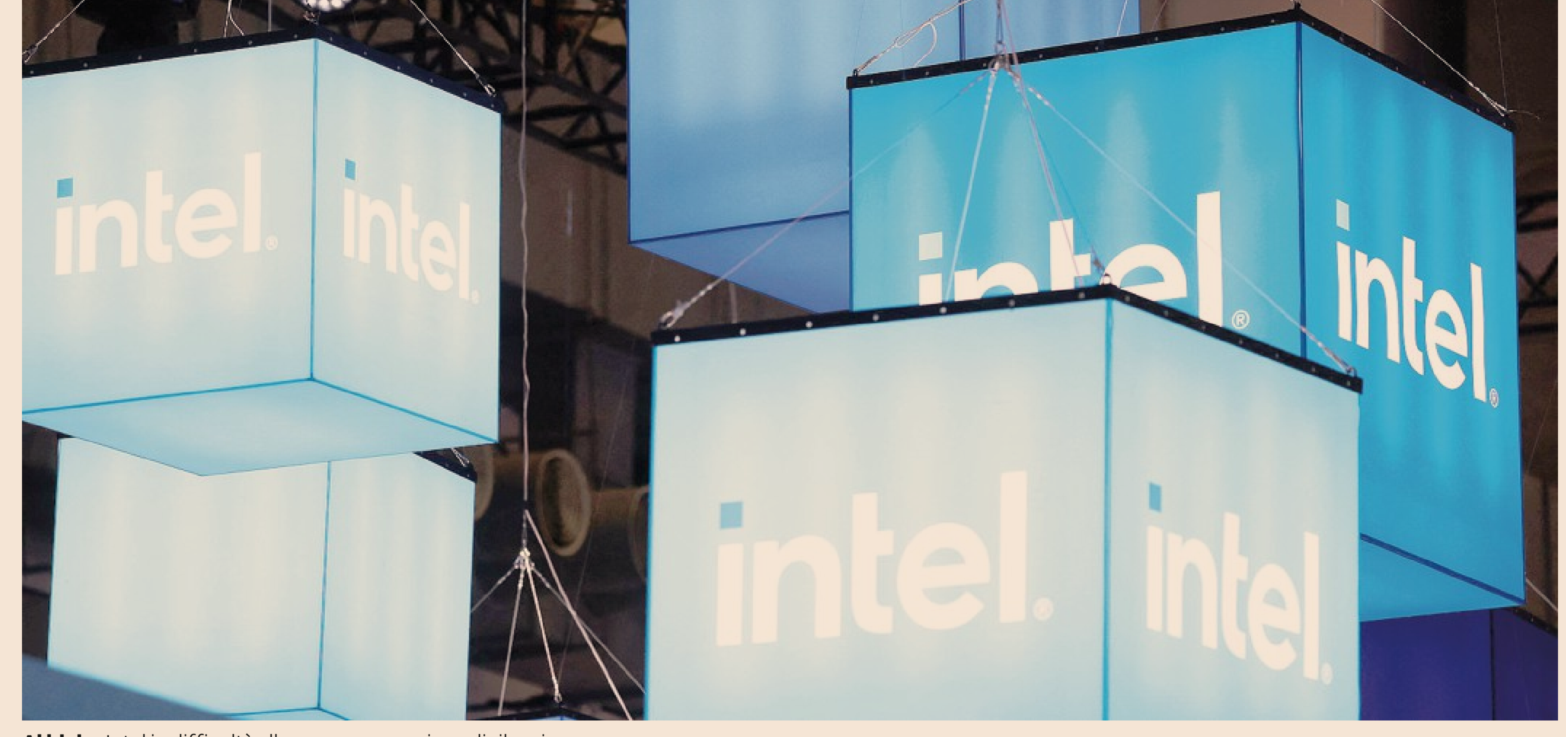
Real estate/2
Rightmove, Murdoch rilancia: offerta a 8,1 miliardi di dollari —p.29



CONTENUTI PREMIUM
Approfondimenti di mercato, inchieste, notizie delle società quotate a Piazza Affari: i contenuti originali nell'area premium del sole24ore.com
ilsole24ore.com/sez/finanza

Il fondo Apollo muove su Intel Pronto maxi investimento

AFP



Al bivio. Intel in difficoltà alle prese con un piano di rilancio

Tech

Il big prepara un piano da 5 miliardi di dollari per il gruppo dei chip

La mossa arriva dopo l'interesse di Qualcomm a rilevare il colosso in crisi

Biagio Simonetta

La nuova calamita del monto dei semiconduttori si chiama Intel, che viste le difficoltà in cui versa, sta attirando le attenzioni di potenziali acquirenti (si legga alla voce Qualcomm), ma anche di nuovi investitori. Nelle ultime ore, il fondo Apollo Global Management si è offerto di effettuare un investimento multimiliardario, per una mossa che che sarebbe una sorta di voto di fiducia sulle ultime strategie del gruppo americano (che prevede di scorporare la divisione relativa alle fonderie, ma anche di procedere con alcuni disinvestimenti).

Fonti vicine alla vicenda sostengono che Apollo sarebbe disposto a fare un investimento di tipo azionario fino a 5 miliardi di dollari, anche se le discussioni sono in fase preliminare. Un'iniezione di fiducia, e di denaro, che potrebbe dare respiro ad Intel, soprattutto in vista della prossima trimestrale.

La notizia dell'interessamento del fondo Apollo arriva dopo che Qualcomm - per come ha riferito qualche giorno fa il Wall Street Journal - ha presentato un'offerta di acquisizione di Intel, sollevando la prospettiva di una delle più grandi operazioni di fusione e acquisizione di sempre. Anche in questo caso, non sono emersi molti dettagli.

Sotto la guida dell'amministratore delegato Pat Gelsinger, Intel ha lavorato a un costoso piano di ristrutturazione per introdurre nuovi prodotti, tecnologie e clienti esterni. Tuttavia, l'azienda si avvia verso il terzo anno consecutivo di contrazione delle vendite e le sue azioni hanno perso più del 50% del loro valore quest'anno.

Alla luce delle notizie su Apollo, ieri le azioni di Intel sono salite di circa il 2% contrattazioni a New York. La scorsa settimana le azioni della società erano rimbalzate dopo che Gelsinger ha fatto una serie di annunci per accelerare la svolta. Tra questi, un accordo multimiliardario con l'unità cloud di Amazon (Amazon Web Services) per una sinergia nella produzione di un chip sull'AI personalizzato. Ma anche il piano di trasformare la sua attività produttiva in difficoltà in una filiale interamente controllata. Intel ha inoltre dichiarato di voler rinunciare ad alcuni progetti, tra cui l'accantonamento per il momento di nuove fabbriche in Germania e Polonia.

Va detto che Intel e Apollo hanno già una relazione. A giugno scorso, infatti, il colosso dei semiconduttori ha deciso di vendere ad Apollo una quota di una joint venture che controlla uno stabilimento in Irlanda per 11 miliardi di dollari, ottenendo così ulteriori finanziamenti esterni per una massiccia espansione della sua rete di fabbriche.

Il fondo Apollo, da parte sua, ha anche altre esperienze nel settore della produzione di chip. L'anno scorso, la società con sede a New York ha accettato di guidare un investimento di 900 milioni di dollari in Western Digital, acquistando azioni privilegiate convertibili.

Vedremo, insomma, se questa partnership si concretizzerà. Sullo sfondo, però, rimane l'interessamento di Qualcomm, che di fatto è il principale outsider di Intel. In questo caso, un'acquisizione andrebbe a sconvolgere il mercato. Anche se l'eventuale operazione, con ogni probabilità, sarebbe soggetta a duri controlli da parte delle autorità antitrust.

India, accordo per uno stabilimento di chip in joint venture con società hi tech Usa

Semiconduttori

L'impianto produrrà per i settori delle telecom, difesa ed energie rinnovabili

Marco Masciaga
Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

India e Stati Uniti hanno raggiunto un accordo per collaborare alla creazione di uno stabilimento per la produzione di chip nel Paese asiatico.

Secondo quanto riporta un comunicato della Casa Bianca emesso dopo un incontro tra il presidente americano Joe Biden e il primo ministro indiano Narendra Modi, l'impianto produrrà semiconduttori a infrarossi, al nitruro di gallio e al carburo di silicio. La realizzazione delle linee sarà supportata dall'India Semiconductor Mission e da una «partnership tecnologico-strategica tra Bharat Semi, 3rdiTech, e la U.S. Space Force». L'impianto produrrà semiconduttori per il settore della difesa, delle telecomunicazioni di nuova generazione e delle energie rinnovabili.

L'accordo è una vittoria politica per Modi che da anni si adopera per attirare in India i maggiori produttori di chip al mondo, offrendo ricchi incentivi e spingendo per la nascita di joint venture con società indiane interessate a entrare nel settore.

Le tensioni geopolitiche tra Pechino e l'Occidente stanno giocando a favore di New Delhi che negli ultimi anni è riuscita a intercettare alcune delle produzioni che si sono spostate dalla Cina verso Paesi politicamente meno ostili. L'India ha bisogno di attirare investimenti nel settore manifatturiero, che continua a essere sottodimensionato rispetto alle sue ambizioni e all'offerta di manodopera.

All'inizio di settembre, il ministro indiano della Tecnologia Ashwini Vaishnaw ha dichiarato che il Paese sta cercando di sviluppare l'intera catena del valore dei chip. Un piano ambizioso, sia perché per il momento l'India è presente nei segmenti a minore valore aggiunto, sia perché impiantare e gestire stabilimenti all'avanguardia implica attirare talenti di non facile reperibilità, specie in località remote come quelle in cui l'India sta realizzando i suoi stabilimenti. Il governo di New Delhi punta ad avere un settore dell'elettronica da 500 miliardi di dollari entro la fine del decennio.

I due Paesi hanno anche annunciato che si adopereranno per finanziare progetti «per lo sviluppo delle catene di approvvigionamento di energia pulita dell'India» per circa 1 miliardo di dollari tramite l'International Bank for Reconstruction and Development.

Modi sta visitando gli Stati Uniti per il summit annuale del Quad, un'alleanza indo-pacifica vista come un tentativo di contenimento dell'espansionismo cinese nella regione. Domenica il premier indiano ha incontrato, tra gli altri, Sundar Pichai di Google e Jensen Huang di Nvidia.

REUTERS



New York. Narendra Modi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite

> **Il premier Modi, nel tour americano, in cerca di investimenti per dare impulso ai piani nel manifatturiero**

Finanza & Mercati



SOCGEN, CHIAPPAROLI COUNTRY HEAD PER L'ITALIA
Societe Generale annuncia la nomina di Enrico Chiapparoli a Country Head per l'Italia, con effetto dall'11 Novembre 2024. Chiapparoli sostituirà Alessandro Gumier, che si ritirerà entro la fine del 2024 dopo 8 anni in SocGen in Italia e una carriera di oltre 40 anni nel settore bancario.

Banche, linee guida Bce sui rischi ambientali per il mercato immobiliare

Credito e regole

A Francoforte la conferenza organizzata con gli esperti di Banca Intesa e UniCredit

Mancano in Europa regole armonizzate, definizioni e tassonomie tra diversi Stati

Isabella Bufacchi
FRANCOFORTE

La vigilanza bancaria unica europea Bce/Ssm pubblicherà per fine novembre o inizio dicembre un volumetto contenente le linee guida per le banche su come gestire al meglio il rischio climatico e ambientale, tra rischio fisico e rischio di transizione, relativamente al mercato immobiliare residenziale e commerciale.

Queste linee guida, che saranno in formato "leggero" assicurano fonti bene informate, si concentreranno sulle migliori pratiche già in vigore, a conferma dei progressi che l'industria bancaria su questo fronte ha già fatto: come raccogliere e archiviare in via digitale i dati; come evitare l'ostacolo della "privacy" dietro il quale si trincerano le persone fisiche sul consumo energetico; come soppesare i rischi tra i flussi sui nuovi mutui, che hanno più dati, e lo stock, le consistenze dei vecchi prestiti con meno dati; come trovare fonti alternative



Il rischio climatico nel mondo immobiliare va integrato nel processo del rischio di credito gestito dalle banche

quando manca la documentazione per gli immobili, soprattutto quelli costruiti prima del 1990.

Di tutto questo si è discusso ieri in una conferenza organizzata dalla Bce a Francoforte all'Eurotower, dal titolo "Real Estate climate data industry good pratices", e alla quale hanno preso parte, tra gli altri, anche gli esperti di Banca Intesa e Unicredit chiamati a illustrare i loro metodi, considerati tra i migliori.

Il valore di un immobile, prima dell'esplosione del rischio climatico e ambientale, era fortemente influenzato da "location, location, location". Ma oramai i prezzi del mercato immobiliare, residenziale o commerciale, dipendono altrettanto pesantemente dall'efficienza e dalla performance energetica. Il rischio climatico nel mondo immobiliare va integrato nel processo del rischio di credito gestito dalle banche. Per questo la vigilanza bancaria europea incoraggia le banche a fare di più e meglio nella valutazione del rischio di transizione e fisico.

Progressi tuttavia ne sono stati fatti. «Abbiamo fatto molta strada dal 2019, quando abbiamo iniziato a parlare di gestione del rischio climatico e ambientale con voi, le banche che supervisioniamo – aprendo la conferenza ha sottolineato Frank Elderson, membro del comitato esecutivo della Bce e vicepresidente del consiglio di sorveglianza della Bce -. Grazie all'instancabile lavoro di molti esperti di rischio climatico impegnati nelle banche di tutta Europa abbiamo costruito insieme una notevole esperienza e compiuto progressi incoraggianti». Elderson ha invitato «tutte le banche che non hanno ancora compiuto progressi nella raccolta di dati a imparare dalle buone pratiche delle banche che hanno fatto passi da gigante».

Tra le prassi migliori illustrate alla conferenza, e che con tutta probabilità confluiranno nelle linee guida di prossima pubblicazione, hanno spiccato quelle delle due banche italiane. Banca Intesa si è focalizzata sulla raccolta di informazioni sull'efficienza energetica nel settore immobiliare residenziale: una delle migliori prassi è risultata la suddivisione dei dati in sottosettori, per consentire la misurazione dei rischi mirata, su misura, per immobili con caratteristiche comuni. Gli esperti di Unicredit si sono concentrati sulla valutazione e sulla mitigazione del rischio fisico (fino al suo impatto sulle catene di valore e sulla produttività), mettendo in risalto l'importanza di tenere informati costantemente tutti i comparti della banca sulla granularità dei dati raccolti.

Restano tuttavia nodi irrisolti: le banche si sono lamentate in coro per la mancanza in Europa di armonizzazione di regole, definizioni, tassonomie tra i diversi Stati. Per questo il legislatore e i governi dovranno in prospettiva fare la loro parte: aiutare le banche, con interventi legislativi, verso un percorso più agevole per raccogliere dati sull'efficienza energetica, soprattutto nell'ambito del consumo energetico protetto dalla privacy.

Un passo in avanti in questa direzione è atteso dalla revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, che include requisiti comuni per la creazione di banche dati nazionali sul rendimento energetico degli edifici. Secondo Elderson si tratta di «uno sviluppo importante, ma la creazione di un database europeo completo di tutti gli edifici UE richiederà tempo. Le banche non possono stare ferme ad aspettare».

REUTERS



L'avvertimento Bce. Il cambiamento climatico incide sul mercato immobiliare

Private banking, Bnp Paribas fa shopping in Germania

M&A

Il gruppo francese rileva gli asset messi in vendita da Hsbc

Il colosso bancario francese Bnp Paribas mette a segno un'acquisizione in Germania nel settore bancario. La nicchia prescelta è quella del wealth management e lo shopping riguarda gli asset del private banking messi in vendita da Hsbc, che procede nella ristrutturazione delle sue attività in Europa.

Secondo le stime degli analisti di Citigroup, grazie all'acquisizione Bnp raddoppierà a 40 miliardi di euro le attività gestite in Germania nel private banking. Il prezzo della transazione non è stato reso noto ma, considerando che la società acquisita nel 2023 aveva realizzato 44 milioni di profitti, gli analisti stimano che l'impatto sul capitale Cet1 di Bnp sia limitato a 5 punti base. Pur essendo un'acquisizione di dimensioni contenute, gli analisti ne evidenziano un doppio significato: la strategicità della crescita nel mercato tedesco e la conferma che il focus di Bnp è per il momento quello dello sviluppo nel settore della gestione del risparmio, come dimostrato dalla ben più rilevante acquisizione di Axa Investment Management a inizio agosto.

A esplicitare il primo concetto sono gli stessi vertici di Bnp Paribas. «La Germania è un mercato strategico chiave per Bnp Paribas con una presenza che va avanti da 75 anni», ha commentato il ceo di



Il capo di Bnp Germania: «Unicredit-Commerz? Ci farà guadagnare clienti»

Bnp Germany Lutz Diederichs. Il gruppo evidenzia la complementarietà anche geografica degli asset portati in dote da Hsbc Private Banking, concentrata nel Nord Reno-Westphalia.

L'interesse di Bnp per il mercato tedesco porterà più avanti a un salto di qualità nella campagna di acquisizioni? La settimana scorsa fonti della banca francese hanno escluso a IlSole24Ore di avere aperto il dossier Commerzbank, sfilandosi per ora dalle varie indiscrezioni (anche di fonti sindacali tedesche) che la vedevano come un partner preferibile a UniCredit. Tanto che ieri il responsabile di Bnp in Germania ha commentato l'ipotesi di unione tra Commerzbank e UniCredit dicendo che potrebbe rappresentare una opportunità per Bnp Paribas in Germania per quanto riguarda le proprie attività con le medie imprese del Paese, note come Mittelstand. «Ogni volta che si presenta una fusione, sappiamo per esperienza che il portafoglio prestiti non equivarrà a uno più uno uguale a due - ha dichiarato Diederichs - questa è chiaramente un'opportunità per noi, senza alcun dubbio».

Resta il fatto che, se e quando il riassetto bancario cross border in Europa partirà in grande stile, il gruppo si aspetta che Bnp Paribas - leader europeo per capitalizzazione di Borsa con circa 70 miliardi di euro - sarà uno dei protagonisti. Ad attenderlo non è solo il mercato, ma l'intero sistema Francia. A partire dal presidente Emanuele Macron che poche settimane fa, durante un'intervista con Bloomberg Tv, ha detto che l'incapacità di Bnp Paribas di eseguire fusioni transfrontaliere solleva «diverse questioni perché abbiamo bisogno di un consolidamento».

—**Al.G.**

PARTERRE

AERONAUTICA

Airbus 321XLR, rischio slittamento del lancio

La prima consegna dell'aereo narrowbody a più lungo raggio di Airbus, l'A321XLR, è destinata a slittare a ottobre, mancando di qualche settimana l'obiettivo di consegna del costruttore. A luglio Airbus aveva dichiarato di aspettarsi la consegna dell'A321XLR «alla fine dell'estate». Lanciato nel 2019, il programma A321XLR inizialmente doveva entrare in servizio nel 2023 per aiutare le compagnie aeree ad aprire nuove rotte senza la necessità di riempire gli aerei wide-body più grandi. A sua volta, Boeing sta sviluppando una versione più grande della sua famiglia di 737, il MAX 10, non ancora stato certificato. La prima consegna dell'A321XLR era originariamente destinata alla compagnia aerea sorella di Iberia, l'irlandese Aer Lingus, poi spostata sulla rete spagnola dal gruppo madre IAG a causa dell'incertezza che ha caratterizzato il recente sciopero dei piloti del vettore irlandese. Iberia prevede di inaugurare il nuovo aereo destinato a cambiare i destini delle compagnie aeree con un volo diretto Madrid-Boston. (Ma.Mo.)

RISPARMIO GESTITO

Solo un gestore di fondi su 10 è donna

Le donne fra i gestori di fondi sono ancora una rarità. La percentuale nel 2023 era al 12,1% a livello mondiale, in aumento solamente dello 0,1% dall'anno precedente, come emerge dall'Alpha Female Report di Citywire. Degli oltre 18.000 gestori di fondi presi in esame, solo 2.179 sono donne. Le difficoltà dell'industria del risparmio gestito non facilitano l'implementazione di progetti a favore della diversità e il cambiamento ha quindi registrato un rallentamento rispetto agli anni precedenti. Un dato positivo, se letto nel complesso, è quello dell'Italia, che rimane ben al di sopra della media con una percentuale del 18%. Resta il fatto, però, che il nostro Paese risulta in controtendenza rispetto all'andamento internazionale e registra un calo rispetto alla percentuale del 20% dell'anno precedente. Nel report vengono citate alcune società che operano in Italia come Eurizon, la cui componente femminile fra i gestori è scesa dal 33% al 28%; Anima Sgr passata dal 30% al 21% e Fideuram stabile al 16%. (Mo.D.)

ENERGIA

Edison fa ingresso nel settore delle tlc

L'obiettivo è accelerare verso 4 milioni di contratti al 2030 (dagli attuali 2,8 milioni) e ampliare il portafoglio di servizi offerti ai clienti, aspetto cruciale vista la concorrenza sempre più serrata tra operatori sui prezzi di elettricità e gas.

Ieri Edison ha annunciato il proprio ingresso nel settore delle tlc: per le proprie utenze lancerà un'offerta per il wifi, in cui si appoggerà alle reti di Fastweb e OpenFiber, coprendo così di fatto la totalità del territorio nazionale.

Con l'elettrificazione sempre più spinta e il mantra dell'efficienza energetica, mettere il consumatore nella condizione di monitorare – anche a distanza – i propri consumi è cruciale, così come lo è fidelizzarlo con più servizi. Ecco perché la scelta del gruppo di Foro Buonaparte è già stata fatta da altri competitor e ulteriori seguiranno a ruota. (Ch.C.)

DEBOLE PIAZZA AFFARI

Borse europee in recupero



RIMBALZO DELL'AUTO
Il sottoindice Euro Stoxx 600 in rialzo dell'1,9%

Il rimbalzo del settore automotive porta i listini europei, seppur a fatica, a chiudere in rialzo la prima seduta della settimana. Ma fa eccezione Piazza Affari in leggera flessione. Al netto di Piazza Affari, però, gli altri listini alla fine delle contrattazioni hanno guadagnato terreno. La migliore al termine della giornata è la Borsa di Francoforte (+0,7%), seguita da Madrid e Londra (entrambe a +0,4%) con Parigi più indietro ma comunque positiva (+0,1%). Gli acquisti degli investitori si sono concentrati sul comparto auto, con il sottoindice Euro Stoxx 600 in rialzo dell'1,9%, seguito da abbigliamento, utility, alimentare e materie prime. In luce Zalando (+3,2%), Draper Esprit (+2,5%) nel tech, Schneider Electric (+1,8%) e le torri della spagnola Cellnex (+1,7%). Oro, infine, su nuovo record con il contratto spot che ha toccato un nuovo massimo a 2.634 dollari l'oncia

Rightmove, Murdoch rilancia: offerta a 8,1 miliardi di dollari

Real Estate

Il portale immobiliare britannico dopo due rifiuti studia l'offerta da 770 pence

Il Cda di Rightmove: «La nuova proposta sarà attentamente valutata»

Laura Cavestri

Prosegue il pressing dell'australiana Rea Group, del magnate dei media Rupert Murdoch, nei confronti di Rightmove, la società del più grande portale di annunci immobiliari del Regno Unito. Dopo aver rifiutato due offerte di acquisizione (la prima nei primi giorni di settembre e la seconda lo scorso 18 settembre con una proposta migliorativa da 6,1 miliardi di sterline, pari a 7,3 miliardi di euro), la terza (e ultima, per ora) proposta consiste sempre in 341 pence in contanti e 0,0422 nuove azioni Rea. Ma basandosi sul valore del titolo al 20 settembre, conferisce a Rightmove un valore implicito (*total offer*) di 770 pence per azione. Un'offerta superiore rispetto a quella iniziale di 705 pence per azione (di inizio mese) e alla seconda proposta di 749 pence per azione (del 18 settembre), poi respinta.

Rightmove aveva rispedito entrambe al mittente, affermando che sottovalutavano l'azienda e che erano «incerte, altamente opportunistiche e poco attraenti». Mentre sulla terza (e sinora) ultima offerta, il Consiglio di amministrazione di Rightmove - in una nota - fa sapere che «la "proposta aumentata", non vincolante e altamente condizionata, sarà attentamente valutata, insieme ai suoi consulenti finanziari».

Il presidente di Rightmove, Andrew Fisher, ha affermato che la società risponderà alla terza offerta di Rea a tempo debito. Per tutta risposta, il ceo di Rea, Owen Wilson, non ha nascosto la sua delusione, esortando il *board* a considerare l'offerta con attenzione e a esprimersi al più presto. Oewn ha anche aggiunto che l'offerta «addolcita» «rappresenterebbe un'opportunità di investimento molto interessante per gli azionisti di entrambe le società, combinando una crescita robusta con margini solidi e una forte generazione di cassa, con la possibilità, per Rightmove, di partecipare a un percorso di crescita con Rea Group».



Magnate. Rupert Murdoch rilancia su Rightmove



Il ceo di Rea, Owen Wilson: l'offerta «rappresenta un'opportunità molto interessante»

L'azionista di controllo di Rea è News Corp, l'impero mediatico del miliardario australiano Rupert Murdoch, che ne detiene il 61% delle azioni. Da quando Murdoch e la sua famiglia hanno venduto alcuni dei loro "gioielli" della propria galassia mediatica, la società immobiliare ha assunto un'importanza crescente nel portafoglio di News Corp.

Rea - che possiede una serie di siti web immobiliari in Australia, diversi marchi in India e realtor.com negli Usa - è valutata 25 miliardi di dollari australiani (12,8 miliardi di sterline), più di News Corp. Le azioni di Rea, nella variazione ad un anno, sono aumentate del 26% rispetto alla crescita del 18% di quelle di Rightmove.

A metà mattina, a Londra, il titolo del portale immobiliare nel Regno Unito guadagnava l'1,6 per cento, ma in serata ha chiuso in modalità ridimensionata, seppur positiva, a +0,77 per cento.

La prima offerta, ufficializzata ai primi di settembre da Rea, proponeva un premio del 27% rispetto al prezzo delle azioni di Rightmove (556 pence) alla data del 30 agosto, l'ultimo giorno di negoziazione prima che trapelasse la notizia dell'interesse di Rea. Rifiutata. Così come la seconda, qualche giorno dopo. Per la terza, resta l'attesa.

Northvolt dà il via a 1.600 tagli in Svezia

Batterie per auto

Tra le cause la domanda di veicoli elettrici in calo e la concorrenza cinese

Alberto Annicchiarico

Northvolt prevede di tagliare 1.600 posti nelle tre sedi operative in Svezia, poco più di un quinto della sua forza lavoro globale. Anche l'azienda punta di diamante della produzione di batterie per auto made in Europe se la deve vedere, quindi, con domanda debole e soverchiante concorrenza orientale, soprattutto cinese. Il player scandinavo ha dichiarato che l'impianto principale di Northvolt Ett, a Skellefteå, principale zona mineraria del Paese, 200 km a sud del Circolo polare artico, sarà il più colpito, con un taglio di 1.000 posti di lavoro. Altri 400 andranno persi a Västerås (centro R&S) e circa 200 posti a Stoccolma (sede centrale). L'azienda avrebbe già avviato le trattative con i sindacati.

In questo piano di ridimensionamento non dovrebbe rientrare lo stabilimento di Heide, in Germania, il cui cantiere era stato inaugurato sei mesi fa, presenti il ministro tedesco dell'Economia, Habeck, e il cancelliere Scholz. Il cronoprogramma potrebbe però subire dei ritardi, come anche l'espansione di Northvolt Ett e la realizzazione di una nuova gigafactory in partnership con Volvo Car a Göteborg. La costruzione di una gigafactory in Quebec, Canada, è alle fasi preliminari.



Obiettivi industriali ancora lontani Solo due anni fa si parlava di Ipo da 20 miliardi in su

Dieci giorni fa Northvolt aveva avvisato che avrebbe smesso di produrre catodi, componenti cruciali delle batterie, facendo un passo indietro rispetto alla sua missione originaria di garantire il ciclo completo. Con Volkswagen tra i suoi azionisti (il 20% del capitale) e con investitori di primo piano, da Goldman Sachs a BlackRock, da Bnp Paribas alla Banca europea per gli investimenti (Bei), Northvolt è stata capofila di un buon numero di startup europee che hanno investito decine di miliardi nella produzione di batterie per fornire le case automobilistiche del continente nel passaggio dai motori a combustione interna ai veicoli elettrici. Solo due anni fa si parlava di Ipo e quotazione a partire da 20 miliardi di euro. Ma la crescita del mercato dei veicoli elettrici è rallentata quest'anno fino a fermarsi, a causa di un netto calo della domanda. Inoltre recenti problemi e ritardi nella produzione hanno indotto Bmw a ritirare un ordine da 2 miliardi a giugno.

E adesso? Il produttore svedese si concentrerà sull'implementazione dei primi 16 gigawattora (GWh) di capacità produttiva annuale di celle per batterie a Northvolt Ett entro il 2026, in ritardo di tre anni. Accantonato l'obiettivo di salire di altri 30 GWh. Il pieno potenziale di Northvolt Ett sarebbe pari a 60 GWh, capacità sufficiente ad alimentare un milione di auto elettriche all'anno. L'obiettivo è di toccare quota 150 GWh totali nel 2030. «Siamo determinati a superare le sfide che abbiamo di fronte e ad uscire più forti - ha dichiarato il co-fondatore e ceo Peter Carlsson, ex manager Tesla come l'altro co-fondatore, Paolo Cerruti. «Ora dobbiamo concentrare tutte le energie e gli investimenti nel nostro core business».

Leonardo, via libera del Governo a BlackRock azionista oltre il 3%

Difesa

Roberto Cingolani: «Felice per l'interesse di BlackRock Riconoscimento importante»

Gianni Dragoni

Leonardo nel mirino di BlackRock. La maggiore società di gestione di patrimoni del mondo, con circa 10mila miliardi di dollari in gestione, ha ottenuto l'autorizzazione del governo a detenere una partecipazione superiore al 3% del capitale nel gruppo industriale della difesa e aerospazio.

Leonardo ha beneficiato della favorevole congiuntura in Borsa negli ultimi due anni e mezzo, come moltissime aziende internazionali che producono armi, in seguito alla guerra Russia-Ucraina e alla generalizzata corsa al riarmo, in particolare in Europa. Infatti sono le aziende europee che in Borsa hanno avuto i rialzi maggiori.

Ieri il titolo ha ripiegato dello 0,24% a 20,81 euro, mentre dall'inizio dell'anno il valore è cresciuto del 39%, crescita però rallentata negli ultimi mesi. Ai primi di giugno le azioni di Leonardo avevano superato i 24 euro.

Secondo l'agenzia Reuters, un documento inviato ieri al Parlamento dall'ufficio della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nell'ambito delle decisioni sul «golden power» detenuto dal governo nelle aziende strategiche, autorizza il fondo di New York a oltrepassare il 3% del capitale della società controllata dal ministero dell'Economia. Il governo ha concesso l'autorizzazione a BlackRock il 18 settembre, ponendo alcune condizioni non specificate, stando a Reuters.



BlackRock nel capitale. In base ai dati pubblicati sul sito della Consob l'unico azionista che supera la soglia di visibilità è il ministero dell'Economia, da adesso anche BlackRock

In base ai dati pubblicati sul sito della Consob l'unico azionista che supera la soglia di visibilità è il ministero dell'Economia, con il 30,2% del capitale.

«Sono felice per l'interesse di BlackRock. È un riconoscimento importante», ha detto a Reuters l'amministratore delegato di Leonardo, Roberto Cingolani.

L'ex ministro dell'Energia del governo Draghi considera l'interesse del grande fondo d'investimento un riconoscimento per il piano industriale del gruppo, con il quale Cingolani punta ad aumentare la presenza nei settori cyber, digitale e spazio. Al momento comunque il cash flow e i profitti di Leonardo arrivano soprattutto dal settore militare.

Secondo la legislazione italiana, l'ufficio del presidente del Consiglio deve approvare con i «poteri speciali» la partecipazione azionaria in qualsiasi società strategica quotata quando supera le soglie del 3%, 5%, 10% e vari altri intervalli fino al 50 per cento.

Al momento non si conosce quale sia la partecipazione di BlackRock nell'ex Finmeccanica. Va precisato che non è in corso una scalata dell'investitore americano, né potrebbe esserci. Perché secondo lo statuto di Leonardo nessun soggetto esterno allo Stato o agli enti pubblici italiani può detenere più del 3 per cento del capitale. Se si oltrepassa questa soglia le azioni oltre il 3% non hanno diritto di voto in assemblea.

Secondo una fonte vicina a Leonardo BlackRock potrebbe superare solo temporaneamente il 3%, in base agli acquisti fatti con le oscillazioni del mercato. Secondo questa fonte il fondo dovrebbe ridurre la partecipazione in breve tempo entro il 3 per cento.

BlackRock è presente anche nelle due maggiori banche italiane, possiede il 7% di Unicredit e il 5% di Intesa Sanpaolo.

La notizia fa seguito alle indiscrezioni di qualche di colloqui tra l'a.d. di Sace, Alessandra Ricci, e Larry Fink, a.d. di BlackRock, senza informare né Palazzo Chigi né il Mef. In quel caso si riteneva che il dialogo riguardasse la gestione di un portafoglio del valore di tre miliardi di euro. Poi è spuntato l'interesse per Leonardo.

ANIE ASSIFER - Associazione d'eccellenza dell'industria ferroviaria italiana

Il PNRR è un'opportunità per il Paese e per le imprese del settore ma è necessaria una giusta attuazione dei decreti sulle revisioni prezzi

ANIE ASSIFER è l'Associazione di categoria parte di Federazione ANIE, aderente a Confindustria, che, con un fatturato che supera i 6 miliardi di euro e occupando più di 20.000 addetti diretti, rappresenta oltre 150 aziende che costituiscono il cuore dell'industria ferroviaria e del trasporto pubblico urbano elettrificato in Italia. Le aziende associate svolgono attività di costruzione di veicoli, componenti e sistemi per i 4 settori tecnologici al centro dell'industria ferroviaria: Materiale Rotabile (inclusi Treni Alta Velocità, Tram, Treni regionali, Locomotive, Metropolitane e tutta la relativa componentistica), Segnalamento & Telecomunicazioni per il controllo e monitoraggio della circolazione dei treni, Elettrificazione per l'alimentazione e la trazione elettrica e il neocostituito Mezzi d'Opera dove sono inquadrate le aziende che costruiscono e revisionano i mezzi per la manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria.

Il PNRR ha portato investimenti e quindi nuova linfa vitale al settore ferroviario. Su un totale di 191,5 miliardi di euro, ben 25,4 miliardi sono stati destinati alla missione 3, "Infrastrutture per una mobilità sostenibile". "*Le aziende associate* - afferma Michele Viale, Presidente ANIE ASSIFER - *sono protagoniste nella realizzazione delle opere ferroviarie finanziate dal PNRR. Il contenuto del Piano ha ribadito la rilevanza che un mezzo come il treno sta progressivamente assumendo. La ferrovia è in grado di rispondere in maniera ottimale a molte delle sfide economiche, sociali ed ambientali dei nostri giorni*". In particolare, si evidenziano progetti per l'elettrificazione della rete ferroviaria e, laddove non sia tecnicamente realizzabile, gare per il passaggio da treni alimentati a combustibili fossili, a treni a idrogeno o a batteria o ibridi. Inoltre, tra le gare di maggiore evidenza emesse di recente, si evidenziano quelle legate all'importante piano di implementazione dell'ERTMS, European Railway Traffic Management System. Tale innovativo sistema di segnalamento verrà implementato su tutta la rete ferroviaria italiana (quasi 17.000 km) e a bordo di tutti i treni circolanti, attraverso una tempistica ben programmata sulle diverse linee. Anche grazie a questi investimenti, l'industria ferroviaria è in decisa crescita negli ultimi anni con il fatturato globale delle aziende del settore che ha visto un incremento del 18% nel periodo 2022/2021 e di circa il 20 % nel 2023. L'industria ferroviaria italiana è un'eccellenza a livello mondiale e ciò è confermato anche dai numeri legati all'export nel 2023 che sono molto positivi con un fatturato estero delle aziende associate ad ANIE ASSIFER di oltre un miliardo e mezzo di euro con un incremento di quasi il 40% rispetto all'anno precedente.



Michele Viale, Presidente ANIE ASSIFER







Vi è una tematica strettamente legata all'implementazione del PNRR, sulla quale l'Associazione ANIE ASSIFER sta intraprendendo delle azioni specifiche, che è quella della revisione dei prezzi all'interno dei contratti sia di lavori sia di forniture. "*Le gare del settore ferroviario* - continua il Presidente Viale - *sono nella maggioranza dei casi gare pluriennali che vedono le aziende firmare un primo contratto quadro inziale e diversi contratti applicativi negli anni successivi. È importante fare in modo che, quando si firmano i contratti applicativi, essi prevedano delle clausole di aggiornamento delle tariffe a quelle di più recente applicazione, specialmente in un momento come quello attuale, dove le quotazioni per alcune commodity industriali permangono su livelli decisamente più elevati rispetto al periodo pre-pandemia e pre-guerra in Ucraina.*" L'art. 60 del nuovo Codice Appalti prevede che tutti i contratti, di qualsiasi natura (lavori, servizi e forniture) ed in ogni settore (settori ordinari e settori speciali), dovranno contenere specifiche clausole di revisione prezzi. Lo stesso articolo 60 incarica poi il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti di individuare, con proprio provvedimento, le modalità operative di funzionamento del meccanismo di revisione introdotto dal Codice. Per queste finalità il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha costituito un tavolo tecnico, di cui ANIE è parte, con l'obiettivo di individuare le modalità operative più efficaci a garanzia del corretto funzionamento del meccanismo revisionale. ANIE sta lavorando per portare le istanze dei comparti industriali rappresentati e garantire che il meccanismo di revisione sia in grado di rispondere alle esigenze del mercato dei settori speciali. Conclude Viale: "*È fondamentale che quanto previsto per i nuovi contratti, con l'obbligo di clausole di revisione prezzi, venga implementato anche per quelli firmati negli scorsi anni e attualmente in corso. L'industria ferroviaria italiana sente questa impellente necessità per garantire sia l'effettivo svolgimento dei lavori sia la fornitura dei prodotti, ricordando che l'Italia non può assolutamente fallire il raggiungimento degli obiettivi del PNRR, dal quale sono finanziati le forniture di nuovi treni e i lavori sull'infrastruttura ferroviaria.*"

Nuovo settore ANIE ASSIFER sui mezzi d'opera ferroviari



Mezzi d'opera ferroviari

Negli scorsi mesi all'interno di ANIE ASSIFER è stato creato un quarto settore relativo ai "Mezzi d'Opera" che è andato ad affiancare gli altri tre settori che compongono l'Associazione: Materiale Rotabile, Segnalamento & Tlc, Elettrificazione. Aderiscono al nuovo settore le aziende che operano nell'ambito della costruzione e della revisione dei mezzi d'opera ferroviari che vengono utilizzati per manutenere la rete ferroviaria. "*Si tratta di un settore specialistico molto affermato* - afferma Lucio Castrica, neo eletto Capo Settore Mezzi d'Opera - *del quale fanno parte aziende italiane che sono vere e proprie eccellenze a livello mondiale. Grazie a questo nuovo settore, ANIE ASSIFER sarà ancora più forte nelle interlocuzioni con i Committenti, avendo non solo gli utilizzatori dei mezzi d'opera come le aziende che operano nei lavori per i settori segnalamento, telecomunicazioni ed elettrificazione, ma anche i costruttori e manutentori di tali mezzi.*"

I mezzi d'opera sono rotabili ferroviari utilizzati per la costruzione e la manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria - ivi compresi i veicoli diagnostici - e per il soccorso ai treni o la ricognizione in linea; possono essere dotati o meno di trazione autonoma e di cabina di guida. I mezzi d'opera che possono operare sulla rete ferroviaria sono formalmente schedati, in quanto vengono iscritti in un registro, cosiddetto "RUMO" - Registro Unico dei Mezzi d'Opera - di RFI e degli altri gestori dell'infrastruttura. Alcuni di questi veicoli, se autopropulsi e provvisti di sistema di segnalamento di bordo, possono circolare anche in regime di treno, al pari dei veicoli ferroviari per il trasporto di passeggeri o merci. La loro manutenzione è, quindi, fondamentale sia per poter garantire l'effettuazione dei lavori ferroviari in condizioni di massima sicurezza, sia per la sicurezza e regolarità della circolazione ferroviaria. Per tale motivo, RFI ha anche stilato una roadmap di adeguamento dei mezzi non di nuova fabbricazione che entro qualche anno dovranno essere modificati per rispettare diverse prescrizioni con l'obiettivo di avviare un processo di standardizzazione del parco mezzi d'opera elevandone gli standard di qualità e soprattutto di sicurezza. "*Le aziende che lavorano in questo settore devono operare attraverso l'utilizzo di attrezzature e strumentazioni controllate e certificate. Per questo motivo* - continua Lucio Castrica - *devono rispettare dei rigidi controlli per essere qualificate da RFI secondo il sistema SQ012, che si applica per la qualificazione dei fornitori di servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria di mezzi d'opera utilizzati per il mantenimento in efficienza dell'infrastruttura ferroviaria, quali ad esempio scale motorizzate/autoscale, autocarrelli, caricatori strada rotaia, profilatrici e rincalzatrici, carri tesatori, automotori, carri, veicoli diagnostici. Si tratta di aziende che devono qualificarsi e mantenere negli anni caratteristiche e requisiti che permettano loro di operare in questo ambito specifico*". Diverse sono le peculiarità che devono possedere le imprese per ottenere e mantenere la qualifica. RFI ha definito, infatti, sia i requisiti in capo alle aziende, come, ad esempio, le dimensioni che deve avere l'officina e la tipologia di attrezzature che devono essere presenti, sia con riferimento ai ruoli professionali del personale operante, come ad esempio il personale qualificato ad operare sugli organi di sicurezza (es. rodiggio, carrelli, impianto pneumatico, ecc.), o addetto all'esecuzione delle prove non distruttive o ai processi di saldatura. Vengono, infine, individuati dei requisiti anche in termini di organizzazione aziendale, in quanto tali imprese devono operare con un sistema di gestione per la qualità conforme alla Norma UNI EN ISO 9001, certificato da organismo accreditato. Il nuovo settore, al quale al momento hanno aderito circa 20 aziende, nel luglio scorso ha nominato i propri rappresentanti che avranno il compito di rappresentare il settore verso gli organi direttivi dell'Associazione e verso l'esterno, e ha stilato un piano di lavoro condiviso, finalizzato a identificare le problematiche prioritarie del settore e ad avviare confronti costruttivi con i principali committenti, RFI in primis, in linea con quanto già avviene con il Gruppo Ferrovie per gli altri comparti rappresentati dall'Associazione.

Le PMI nel sistema industriale ferroviario italiano



Networking PMI

ANIE ASSIFER rappresenta l'eccellenza delle industrie tecnologiche ferroviarie italiane e al suo interno sono presenti non solo tutte le principali multinazionali del settore, ma anche e soprattutto moltissime piccole e medie imprese che rappresentano l'autentica spina dorsale del comparto. Delle oltre 150 aziende associate, circa il 75% - quindi oltre 100 imprese - sono PMI. Si tratta di eccellenze presenti in tutti i quattro settori di cui è composta l'associazione, aziende che progettano e costruiscono apparecchiature, impianti e sistemi per i trasporti ferroviari e urbani elettrificati (metropolitane, tram) oltre che aziende che operano installazioni sulle infrastrutture.

All'interno degli organi direttivi di ANIE ASSIFER, le PMI sono rappresentate da un socio eletto che ha il compito di raccogliere in un'unica voce le problematiche delle piccole e medie imprese. L'attuale Rappresentante delle PMI in ANIE ASSIFER è Massimo Baldini che dichiara: "*Le analisi economiche e patrimoniali del sistema delle PMI evidenziano una situazione in cui le piccole e medie imprese che si distinguono sono quelle che fanno dell'innovazione e dello sviluppo delle competenze il loro elemento distintivo. In un mondo in cui la tecnologia è ormai il pilastro strategico fondamentale per la crescita, è quanto mai fondamentale ampliare le conoscenze tecnico-scientifiche alla base dei processi produttivi di beni e servizi. È dunque in questa ottica che lo sviluppo delle competenze assume una rilevanza crescente fino a diventare un fattore preponderante di successo del prossimo futuro.*" "*Le aziende* - prosegue Baldini - *devono continuare a credere nella formazione e nella ricerca. In altre parole, devono continuare a favorire l'innovazione tecnologica. Soprattutto in un settore, quello ferroviario, dove le aziende sono espressione dell'eccellenza tecnologica del made in Italy. Proprio perché l'innovazione è e sarà la base per il successo, all'interno delle proposte formative già in essere, abbiamo deciso di supportare le nostre aziende per una collaborazione con le maggiori Università e Centri di ricerca italiani, per la creazione di percorsi formativi sulle nuove tecnologie in ambito ferroviario.*" In poco più di un anno sono circa una decina i corsi di formazione messi a disposizione delle aziende del settore ferroviario tramite la collaborazione tra ANIE ASSIFER e il CINI, Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica, con circa 300 persone formate da specialisti universitari. "Il prossimo passo - conclude Massimo Baldini - sarà quello di ottenere dei corsi anche tramite collaborazioni con gli istituti tecnici, per individuare ulteriori profili da formare."

Ampiamente apprezzate dalle PMI associate sono inoltre le attività di promozione internazionale realizzate dall'Area Internazionalizzazione di Federazione ANIE. Il servizio supporta e promuove l'internazionalizzazione delle aziende elettrotecniche ed elettroniche italiane attraverso servizi mirati, volti a facilitare l'ingresso delle imprese nei mercati esteri di maggiore interesse: missioni imprenditoriali e incontri d'affari con operatori internazionali; workshop tematici di promozione delle tecnologie italiane nel mondo; partecipazione in forma collettiva ai principali eventi fieristici internazionali, selezionati per le aree e i Paesi di maggiore attrattività per le tecnologie italiane. Alle attività promozionali si affiancano azioni di supporto all'internazionalizzazione delle imprese quali: incontri tematici di approfondimento Paese; approfondimenti economici; percorsi formativi dedicati all'internazionalizzazione. Negli ultimi anni diverse sono state le missioni internazionali che hanno permesso alle aziende del settore, PMI in primis, di mettere in luce presso committenti esteri le proprie capacità. Tra queste, si evidenzia la recente missione in Brasile, a maggio 2024, guidata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. L'iniziativa, rivolta specificatamente al settore ferroviario, ha visto la realizzazione di incontri istituzionali e B2B con i principali operatori locali del settore.



PRESIDENTE DI VIANINI LAVORI
Il consiglio di amministrazione di Vianini Lavori, società del gruppo Caltagirone, a seguito delle dimissioni di Mario Delfini ha nominato ieri Massimo Romano nuovo presidente della società. Romano vanta un'esperienza ultratrentennale nei settori dell'energia, dell'industria e delle infrastrutture. È stato, fra l'altro, Senior executive vice president e membro del Comitato esecutivo di Enel e ha fatto parte del Consiglio di Iefe dell'Università Bocconi e del consiglio generale di Confindustria

Vodafone Idea: intesa da 3,6 miliardi con Ericsson, Nokia e Samsung

Telecomunicazioni

Accordo fra i tre vendor e la compagnia indiana per spingere su 4G e 5G

Le forniture inizieranno ad arrivare per la telco già dal prossimo trimestre

Andrea Biondi

Un accordo con Nokia, Ericsson e Samsung per reperire apparecchiature di rete per un valore di 3,6 miliardi di dollari nei prossimi tre anni.

A siglarlo è l'operatore indiano Vodafone Idea che, all'interno di documento depositato in Borsa, ha spiegato che l'accordo con i vendor segna «il primo passo verso l'implementazione del piano di spesa in conto capitale triennale trasformativo dell'azienda pari a 6,6 miliardi di dollari», sottolineando che i fondi saranno utilizzati «per aumentare la copertura della popolazione 4G da 1,03 miliardi a 1,2 miliardi, lanciare il 5G nei mercati chiave ed espandere la capacità per soddisfare la crescita dei dati».

Vodafone Idea è nata dalla fusione tra il ramo indiano della multinazionale britannica delle Tlc Vodafone Group e Idea Cellular nel 2018. Le cose non sono andate bene e la perdita di quote di mercato a favore dei rivali più grandi Bharti Airtel e Reliance Jio è stata una costante. E non a caso gli analisti ritengono che, sebbene questo accordo sia un passo nella giusta direzione, saranno necessari ulteriori investimenti affinché Vodafone Idea possa competere efficacemente con i suoi rivali. Le forniture, comunque, inizieranno ad arrivare per la telco già nel prossimo trimestre.

All'inizio del 2024, l'azienda ha venduto azioni a investitori istituzionali, ha raccolto fondi attraverso la più grande offerta pubblica di follow-on del Paese ed è anche in trattative con i finanziatori come parte dei suoi piani per raccogliere circa 5 miliardi di dollari per lanciare il servizio di rete 5G, espandere la copertura 4G e riguadagnare quote di mercato.

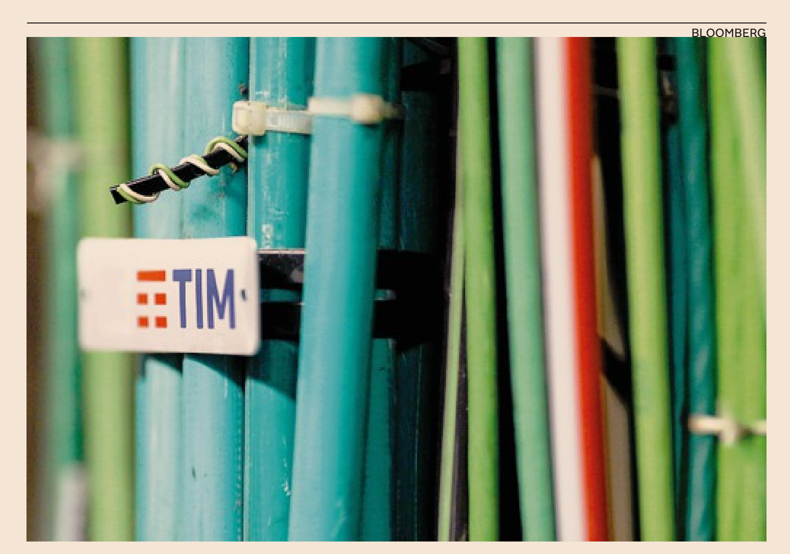
A giugno, la società telefonica indiana, gravata dai debiti, ha accettato di cedere a Nokia ed Ericsson quote azionarie per un valore di 24,6 miliardi di rupie per saldare i pagamenti in sospeso, garantendo loro rispettivamente l'1,5% e lo 0,9% di interessi.

«Nokia ed Ericsson – ha dichiarato il ceo Akshaya Moondra – sono stati nostri partner sin dal nostro inizio, e questo segna un'altra pietra miliare in questa partnership continuativa. Siamo lieti di iniziare la nostra nuova partnership con Samsung. Non vediamo l'ora di lavorare a stretto contatto con tutti i nostri partner mentre entriamo nell'era del 5G».

Il capex, scrive la società, «è attualmente finanziato dall'aumento di capitale (4,4 miliardi di dollari, ndr). Per il capex a lungo termine, l'azienda è in fase avanzata di discussione con i suoi finanziatori esistenti e nuovi, per stipulare 250 miliardi di rupie di strutture finanziate e 100 miliardi di rupie di strutture non finanziate».

La notizia ha fatto balzare le azioni di Vodafone Idea. Secondo l'Economic Times indiano, Vodafone Idea assegnerà il 40% dell'accordo a Ericsson e Nokia, mentre il restante 20% andrà a Samsung. Ad aprile, l'operatore ha svelato i piani per implementare 10mila siti 5G in 17 aree nell'attuale anno fiscale (che termina il 31 marzo 2025) e altri 12mila nell'anno fiscale seguente..

L'operatore ha acquisito spettro per un valore di 35,1 miliardi di rupie in un'asta 5G tenutasi a giugno. E ha affermato ieri di essere in colloqui con il governo indiano nella speranza di un alleggerimento delle tasse relative ai canoni di licenza e alle tariffe dello spettro, che rappresentano circa un terzo del suo debito complessivo di 24 miliardi di dollari.



BLOOMBERG

TLC

Fibercop: in vista 1.300 uscite volontarie, verso il nuovo piano

Sono in vista, secondo Radiocor, 1.300 uscite volontarie dal perimetro della nuova Fibercop, l'azienda dell'infrastruttura fissa di tlc che Tim ha ceduto alla cordata guidata dal fondo americano Kkr, e che conta attualmente poco meno di 20mila dipendenti. Il nuovo management, come riferito anche dal presidente Massimo Sarmi in occasione dell'assemblea di Confindustria, è al lavoro sul piano industriale che, secondo quanto si apprende, sarà presentato nel primo trimestre del 2025 e punterà allo sviluppo del business.

Camilli: «Imprese, dopo lo stop all'Ace nuove misure per patrimonializzarle»

La giornata Febaf

«Rendere strutturale la riforma del fondo di garanzia per le Pmi»

Nuove misure che possano compensare la soppressione dell'Ace, l'agevolazione fiscale per le imprese che rafforzavano la propria patrimonializzazione. E ancora: rendere strutturale la riforma del fondo di garanzia per le Pmi, con le garanzie all'80% per finanziamenti destinati agli investimenti e al 60% per i prestiti per la liquidità, confermando l'importo massimo garantito ad almeno 5 milioni. Infine, far convergere verso le Pmi e l'economia reale le risorse degli investitori istituzionali e il risparmio. È quanto auspicato dal vicepresidente di Confindustria con delega per il credito, Angelo Camilli, in occasione della giornata dell'Investitore istituzionale organizzata dalla Febaf. Camilli ha evidenziato come sia a rischio processo di riequilibrio della struttura finanziaria delle aziende, in corso da oltre un decennio. «La struttura finanziaria delle aziende italiane è molto più solida rispetto al passato. Negli ultimi anni le imprese hanno ridotto progressivamente i loro debiti finanziari hanno innalzato il livello di patrimonializzazione e aumentato la diversificazione delle fonti finanziarie così da ridurre la dipendenza dal credito bancario», ha detto. Secondo il vicepresidente di Confindustria «l'afflusso di capitale di rischio era stato favorito dall'introduzione nel 2011 dell'Ace, misura che ha raggiunto poco meno di un terzo delle società non finanziarie italiane. Tuttavia l'Ace è stato abolito nel 2023 e siamo in attesa, nell'ambito della delega fiscale, di un più compiuto intervento sull'Ires che possa spingere anche la patrimonializzazione delle imprese. E se non si studiano velocemente misure alternative all'Ace il processo di riequilibrio della struttura finanziaria delle aziende, in corso da oltre un decennio, ne potrebbe risentire in modo importante. Inoltre, andrebbe reso strutturale il credito d'imposta per la quotazione delle Pmi, estendendola misura alle mid cap. E ragionare su misure per favorire un sempre maggior afflusso di risorse verso la cosiddetta economia reale sia dai risparmiatori (a partire da un rilancio dei Pir) sia da investitori istituzionali quali fondi pensione».



ANGELO CAMILLI
Vicepresidente di Confindustria con delega per il credito

Anche il nuovo dg dell'Abi, Marco Emilio Rottigni, ha auspicato misure che sostengano la patrimonializzazione delle imprese. Per Rottigni, poi, la leva fiscale rappresenta uno degli strumenti principali per incentivare gli investimenti di lungo termine. «L'Italia dovrà essere più competitiva nell'attrarre risorse, riducendo la burocrazia e la pressione delle imposte sugli investimenti stabili e non speculativi», ha detto. Il presidente di Febaf, Fabio Cerchiai, ha evidenziato la necessità di convogliare risorse private a supporto di welfare e sociale attraverso partnership pubblico private. Ha auspicato la creazione di un task force che lavori a questo, raccogliendo il consenso del sottosegretario del Mef, Federico Freni.

—**L.Ser.**

BREVI

SEMESTRE

Directa Sim, l'utile sale a 6,7 milioni

Directa Sim ha approvato i conti al 30 giugno. Il margine di intermediazione è stato di 18,65 milioni, in aumento del 35,3%. L'utile netto è stato di 6,7 milioni, con un incremento del 78,1% rispetto al valore del primo semestre 2023 che era stato di 3,8 milioni

RIDOTTE LE PERDITE

Somec, nel semestre ricavi a 185,6 milioni

Nel primo semestre dell'anno il gruppo Somec ha registrato ricavi a 185,6 milioni, in calo del 3,1% rispetto ai 191,6 milioni del primo semestre 2023 "per effetto dello spostamento temporale di alcuni progetti". Il risultato netto consolidato è negativo per 1,2 milioni

+162%

REDELFI, CORRE L'UTILE
Redelfi chiude il primo semestre con un utile netto di 3,5 milioni di euro, in aumento del 162% rispetto ai 1,4 milioni dello stesso periodo del 2023. Il valore della produzione, spiega una nota, si attesta a 10,4 milioni (+148%), l'ebitda sale del 220% a 5,7 milioni e l'ebit a 5,5 milioni (+249%).

Il fondo sovrano del Marocco rileva il big del cacao Nutkao

M&A

Il concorrente della Nutella sta per essere ceduto al valore di 450 milioni

A vendere è White Bridge Comprerà Teralys, veicolo di Casablanca nel food

Carlo Festa
MILANO

È ormai stata definita la cessione del gruppo Nutkao, big piemontese del settore alimentare, che produce creme spalmabili alla nocciola e al cacao e semilavorati per l'industria dolciaria, prodotti concorrenti anche della Nutella.

Vicino al closing per l'acquisizione di Nutkao è infatti il gruppo Teralys, filiale creata lo scorso anno e dedicata al settore agroalimentare tra le controllate del fondo sovrano Al Mada, il veicolo d'investimento marocchino a vocazione panafricana. Trattative finali sono in corso con l'attuale azionista, White Bridge Investments.

Al Mada, nel passato Société Nationale d'Investissement, è infatti una grande holding marocchina con asset per oltre 15 miliardi di dollari, di proprietà principalmente della famiglia reale e dello Stato nordafricano. La società d'investimento, con sede a Casablanca, è stata fondata nel 1966. Al Mada opera in diversi settori, tra cui quello bancario, delle telecomunicazioni, delle energie rinnovabili e, appuntox, dell'industria alimentare. Le trattative per l'acquisizione di Nutkao procedevano ormai da alcuni mesi.

L'azionista, la holding d'investimento White Bridge, prima dell'estate ha avviato un processo competitivo per esplorare strade di valorizzazione di Nutkao, gestito dagli advisor finanziari Vitale e Houlihan Lokey e dagli avvocati di Giovannelli e Associati.

Il processo ha richiamato l'interesse sia di grandi fondi di private equity internazionali come Towerbrook, Bain Capital, Capvis, Rhone Capital e Bc partners sia di multinazionali come il gruppo dolciario spagnola Natra (controllata di Capvest), l'olandese Baronie, la tedesca Krueger e la francese Andros.

Alla fine ha, dunque, prevalso il fondo sovrano del Marocco, Al Mada, tramite la filiale Teralys, assistito da Rabobank. La valutazione che circola in ambienti finanziari è attorno ai 450 milioni di euro.

White Bridge ha rilevato nel 2018 il controllo di Nutkao. L'azienda ha il proprio quartier generale in Piemonte, a Canove di Govone (in provincia di Cuneo) ed ha un fatturato di circa 300 milioni con un Ebitda di circa 40 milioni di euro: fondata dalla famiglia Braida, produce creme spalmabili alla nocciola e cacao e semilavorati per l'industria dolciaria. Nutkao è cresciuta in questi anni per via organica e tramite alcune acquisizioni in Italia e all'estero.

La controllata di White Bridge è cresciuta fuori dai confini e ha acquisito nel 2021 la società belga Boerrineke con sede a Sint-Amands in provincia di Anversa, a sua volta produttrice di creme spalmabili. Ma in particolare, ha rilevato nello stesso anno l'italiana Antichi Sapori dell'Etna, realtà siciliana specializzata in dolci artigianali e creme spalmabili, in forte espansione con i marchi Pistì. L'acquisizione del gruppo di Bronte ha permesso l'ingresso in nuove aree di prodotto e soprattutto l'espansione su mercati esteri ritenuti strategici, come Stati Uniti, Australia, Spagna.

In Africa il gruppo ha acquisito invece nel 2018 Afrotropic, una società del Ghana proprietaria di uno stabilimento dedicato alla trasformazione delle fave di cacao, che processa granella di cacao, burro di cacao naturale, liquore di cacao e cacao in polvere.

IN CIFRE

15 mld
Gli asset
La holding marocchina Al Mada, ha asset per oltre 15 miliardi di dollari, di proprietà principalmente della famiglia reale e dello Stato.

300 mln
Fatturato
Nutkao fattura 300 milioni con un Ebitda di circa 40 milioni.

BREVI

CREDITO

Confidi Systema!, cinque confidi in più

Confidi Systema! incorporerà Cooperativa Artigiana di Garanzia di Lecco, Cooperativa Artigiana di Garanzia di Brescia, Creditfidi e Sinvest(ad oggi in liquidazione). La base associativa dell'intermediario finanziario focalizzato sulle Pmi sale quindi a oltre 93mila soci e lo stock complessivo delle garanzie rilasciate a circa 15,3 milioni di euro.

BANCA FINNAT

Raddoppia l'utile a 10,1 milioni

Banca Finnat raddoppia nel semestre l'utile netto di gruppo da 5,1 milioni a 10,1 milioni di euro. L'istituto di credito romano segnala come il margine di intermediazione sia risultato a 49,7 milioni di euro (+28%) mentre il margine di interesse è salito a 16,1 milioni «sia per effetto dell'aumento dei tassi a breve che per effetto delle operazioni effettuate dalla proprietà in titoli di Stato e dell'attività di tesoreria». Le masse totali del gruppo si attestano a 19,2 miliardi da 17,6 miliardi di inizio anno, «anche grazie all'incremento della raccolta diretta e della raccolta in consulenza della banca». Il patrimonio netto è risultato di 211,8 milioni mentre il patrimonio di vigilanza consolidato, calcolato sulla capogruppo finanziaria Nattino Holding, è pari a 168 milioni con un Cet 1 Ratio consolidato del 30,9%.

Boeing Defence & Space, cambiata la prima linea dopo il flop dei risultati

Aeronautica

Colbert fuori anche per l'incidente che ha bloccato gli astronauti sulla ISS

Mara Monti

Cambio al vertice per la divisione Defense and Space della Boeing. A cadere sotto la scure del nuovo ceo del produttore di aerei americano Kelly Ortberg è la travagliata divisione da tempo in affanno per i risultati finanziari negativi. Il colpo di grazia è arrivato con la recente decisione della Nasa di rimandare a casa dalla Stazione Spaziale Internazionale la capsula Starliner di Boeing senza astronauti i quali ancora attendono di essere traghettati sulla terra. Doveva essere la risposta a Elon Mask e alla sua Space X, costata a Boeing 1,6 miliardi di dollari di costi lievitati negli anni dal 2016. Ora sarà la stessa Space X a riportare a terra gli astronauti il prossimo febbraio.

La decisione di Ortberg rappersenta il primo cambio al vertice sotto la sua gestione dal suo arrivo lo scorso agosto. E sarà ad effetto immediato: Ted Colbert lascerà l'incarico che passerà a Steve Parker, direttore operativo dell'unità, fino a quando non verrà nominato un sostituto. «In questo momento critico, la nostra priorità è ripristinare la fiducia dei nostri clienti e soddisfare gli elevati standard che si aspettano da noi per consentire che vengano portate a buon fine le loro missioni in tutto il mondo», ha scritto Ortberg in un'e-mail ai dipendenti. La partenza di Colbert arriva in un momento critico in cui Boeing deve affrontare lo sciopero di oltre 32mila lavoratori che chiedono salari più alti e un miglior trattamento pensionistico. Per risparmiare , Boeing sta utilizzando le leve della cassa integrazione e del congelamento delle assunzioni. Il nuovo responsabile è stato assunto poco meno di due anni fa per rafforzare la leadership industriale della Boeing e aiutarla a dare una svolta ai programmi in perdita. «Storicamente, Boeing ha goduto di una eccellente reputazione per la sua capacità di gestire i programmi e dobbiamo assicurarci che rimanga un elemento chiave di differenziazione anche in futuro», ha aggiunto Ortberg .

L'uscente Colbert, invece, entrato in Boeing nel 2009 aveva lavorato in Citigroup e in Ford Motor e ha preso le redini di Boeing Defense and Space nell'aprile 2022. L'unità di difesa, spazio e sicurezza di Boeing una delle tre principali divisioni del gruppo, ha riportato perdite nel 2023, nel 2022 e nel primo trimestre del 2024. Tra i programmi finora non terminati i due 747-8 riadattati per essere utilizzati come aerei presidenziali l'Air Force One: 747-8 sono progettati per essere una Casa Bianca aviotrasportata in grado di volare nei peggiori scenari di sicurezza, come una guerra nucleare.Il produttore è sotto osservazione da parte delle agenzie di rating che devono decidere se continuare a valutare il gruppo come investment grade o abbassarla a livello junk.

AZIENDA ASL TARANTO
AVVISO CONSULTAZIONE PRELIMINARE MERCATO

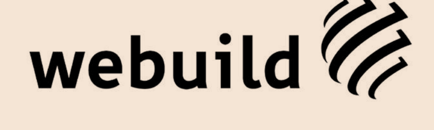
Si rende noto che è stato pubblicata la versione integrale dell'avviso relativo alla consultazione preliminare di mercato per l'indizione di una procedura di gara finalizzata all'affidamento della fornitura triennale in service di un Sistema di Routine automatico per l'allestimento di campioni citologici cervico-vaginali ed extra vaginali raccolti in fase liquida, di un Sistema per la lettura Computer-assistita dei preparati citologici ottenuti da campioni cervico-vaginali raccolti in fase liquida per i PapTest e un sistema di back-up semiautomatico, completi di relativi reagenti sia per l'attività di citodiagnostica cervico-vaginale di Screening ed Extra Screening, sia di citodiagnostica ginecologica extravaginale per le necessità della S.C. Patologia Clinica dell'ASL di Taranto. Termine presentazione istanze: 24/10/2024 ore 14.00.

IL DIRETTORE AREA GESTIONE PATRIMONIO
Dott. Lorenzo Francesco Russo

FONCHIM

Fondo pensione a contribuzione definita SELEZIONA GESTORI FINANZIARI per i comparti di investimento STABILITÀ e CRESCITA.
Il bando ed il questionario si possono scaricare dal sito internet: www.fonchim.it





WEBUILD S.p.A.
Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Salini Costruttori S.p.A.
Sede legale: Centro Direzionale Milanofiori Strada 6 - Palazzo L - 20089 Rozzano (MI)
Capitale sociale euro 600.000.000,00 interamente versato
Codice Fiscale e n° di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano, Monza Brianza e Lodi 00830660155

AVVISO AI SENSI DELL'ART. 84 DEL REGOLAMENTO EMITTENTI (Delibera Consob n. 11971/1999 e s.m.i.)

Si informano gli azionisti titolari di azioni ordinarie Webuild che, in data 23 settembre 2024, è stato depositato sul sito internet della Società (www.webuildgroup.com), ai sensi dell'articolo 2501 ter, comma 3, c.c. il progetto di fusione per incorporazione in Webuild S.p.A. di Webuild Italia S.p.A. (società interamente partecipata da Webuild S.p.A. e soggetta ad attività di direzione e coordinamento di quest'ultima).
Ai sensi dell'art. 24 dello Statuto sociale di Webuild S.p.A. la deliberazione della fusione sarà assunta dal Consiglio di Amministrazione, ferma restando la facoltà concessa dall'art. 2505, comma 3, c.c. agli azionisti che rappresentino almeno il 5% del capitale sociale di Webuild S.p.A. di chiedere, entro il termine di otto giorni dal suddetto deposito, che la deliberazione sia adottata dall'Assemblea.
La richiesta dovrà essere invita all'indirizzo di posta certificata pec@pec.webuildgroup.com corredata da certificazione comprovante la titolarità delle azioni.
La documentazione inerente la citata operazione risulta a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità previste dalla disciplina vigente.
Rozzano, 24 settembre 2024



Norme & Tributi



OPZIONE ASSOCIAZIONI E COOP
Spa e srl non sono consentite dalla legge. Via libera invece ad associazioni e società cooperative. La qualifica di impresa sociale consente tra l'altro di fruire della detassazione degli utili.

Giustizia tributaria
Tempi serrati per il concorso dei magistrati a tempo pieno —p.34

Comunità energetiche
Cer a forma libera ma con divieto di distribuzione degli utili —p.36

Concordato, sanatoria fino al 2022 ma più tempo agli accertamenti

Decreto Omnibus

Cambia l'emendamento della maggioranza sul ravvedimento speciale

L'adesione alla chance di correzione sul passato allunga i termini dei controlli

Marco Mobili
Giovanni Parente

Un anno in meno per il ravvedimento speciale. Ma tempi più ampi per i controlli del fisco per chi aderisce con la possibilità di far slittare in avanti i termini di accertamento fino al 31 dicembre 2027. La riscrittura dell'emendamento di maggioranza (a firma di Fausto Orsomarso di Fratelli d'Italia, Massimo Garavaglia della Lega e Dario Damiani di Forza Italia) al decreto Omnibus, all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, corregge il tiro sulla sanatoria a costi ultraridotti relativa al passato per spingere il concordato preventivo per le partite Iva. Anche se non sono escluse ancora limature, prima che venga messo ai voti, o addirittura un ripensamento da parte di Palazzo Chigi.

I voti dovrebbero entrare nel vivo già da oggi o al massimo domani, in attesa dei pareri del ministero dell'Economia, per consentire al testo di approdare in Aula a Palazzo Madama entro la fine della settimana o in extremis all'inizio della prossima (il testo dovrà poi passare alla Camera per essere convertito entro l'8 ottobre). Nel taglia e cuci dei correttivi da apportare al decreto, le commissioni hanno ripescato l'emendamento di Forza Italia per il contrasto alla pirateria tv.

I lavori riprenderanno in mattinata con il viceministro all'Economia Maurizio Leo per illustrare l'emendamento del Governo sul bonus di Natale di 100 euro depositato venerdì scorso dopo la richiesta delle opposizioni di avere chiarimenti sulle esclusioni dall'aiuto (resterebbero fuori «addirittura gli incapienti e le giovani coppie conviventi» denuncia il Pd).

Tornando al ravvedimento speciale, nel nuovo testo depositato ieri, la maggioranza riduce l'ambito temporale di applicazione delle opzioni per correggere errori e dimenticanze (quindi anche redditi evasi) del recente passato: l'intervallo sarà concentrato al periodo 2018-2022. Fuori quindi il 2023, che era contenuto nella versione originaria dell'emendamento, ma che avrebbe coinvolto un anno d'imposta per cui sono ancora aperti i termini di dichiarazione: la scadenza del modello Redditi è infatti al 31 ottobre, che è anche l'ultimo giorno utile per decidere se accettare o meno la proposta del Fisco di concordato preventivo.

Ma non è la sola novità, perché vengono allargati i tempi a favore del Fisco per accertare chi opterà per il ravvedimento speciale. In particolare i termini in scadenza dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2026 vengono prorogati al 31 dicembre 2027 (con un allungamento che, quindi, rispettivamente sarebbe di tre, due e un anno). Naturalmente le ipotesi in cui il Fisco può procedere alla rettifica del reddito d'impresa o di lavoro autonomo per le partite Iva che, aderendo al concordato preventivo, coglieranno l'occasione di sanare il passato vengono previste in modo tassativo e sono racchiuse in tre macrocategorie: decadenza dal concordato preventivo biennale; applicazione di una misura cautelare, personale o reale, o di un provvedimento di rinvio a giudizio per una delle violazioni a carattere penale tributario (Dlgs 74/2000), ad esclusione di quelle su dichiarazione infedele, omesso versamento di ritenute certificate e Iva, indebita compensazione di crediti non spettanti, e di quelle su false comunicazioni sociali, riciclaggio e autoriciclaggio; mancato perfezionamento del ravvedimento per decadenza dalla rateazione.

Il meccanismo di fondo della sanatoria speciale resta comunque quello della prima versione dell'emendamento. Con un maxisconto per sanare i redditi evasi dal 2018 al 2022 che sarà articolato su tre sostitutive (flat tax) delle imposte sui redditi e addizionali: 10% per chi ha un voto in pagella fiscale superiore a otto, 12% per chi ha un punteggio tra sei e otto e 10% per chi si colloca sotto quel livello. Anche per l'Irap ci sarà una sostitutiva al 3,9 per cento. E addirittura per il 2020 e il 2021 (gli anni caratterizzati dall'emergenza Covid e dalle chiusure o limitazioni di attività per evitare il contagio) le imposte dovute saranno ulteriormente diminuite del 30 per cento.



Leo in commissione per rispondere al Pd sul bonus Natale Ripescato il correttivo di FI sulla pirateria tv

IL NODO DELLE COPERTURE

Credito R&S, saldo e stralcio in salita

Il saldo e stralcio del credito d'imposta ricerca e sviluppo è in salita. L'emendamento al decreto Omnibus che punta a una riduzione al 50% del riversamento dei crediti relativi al periodo 2015-2019 resta ancora in bilico in attesa delle coperture. Il problema nasce perché la riduzione rispetto alla formulazione attuale, che prevede un riversamento integrale senza l'applicazione di sanzioni e interessi, può creare il venir meno di una parte degli incassi che erano stati precedentemente preventivati. A questo si aggiunge poi il fatto che l'emendamento prevede uno slittamento in avanti anche dei termini di versamento della prima o unica rata e delle rate successive rispetto al calendario attuale. L'emendamento è molto atteso per risolvere le controversie in corso tra Fisco e imprese.

Dubbi anche sul conferimento di singoli beni

La circolare

Da capire se l'ostacolo ci sia solo per il "trasferimento" di aziende o rami di aziende

Giorgio Gavelli

Accesso al concordato preventivo biennale (Cpb) e successiva permanenza ancora al vaglio di alcune criticità importanti. Nonostante la circolare 18/E/2024 abbia dedicato diverse pagine alle cause di blocco, cessazione e decadenza dall'istituto, alcune fattispecie piuttosto frequenti nella pratica restano ancora al buio. Ed è inutile addentrarsi nei calcoli di convenienza se, preventivamente, non è chiaro se la proposta è accessibile da parte del contribuente interessato.

Per effetto delle modifiche impresse dal Dlgs 108/2024 non può fare ingresso nel concordato (lettere b-bis e b-quater del comma 1 dell'articolo 11 del Dlgs 13/2024):

- il soggetto Isa che, con riferimento al periodo d'imposta precedente a quelli cui si riferisce la proposta, ha conseguito, nell'esercizio d'impresa o di arti e professioni, redditi o quote di redditi, comunque denominati, in tutto o in parte, esenti, esclusi o non concorrenti alla base imponibile, in misura superiore al 40 per cento del reddito derivante dall'esercizio d'impresa o di arti e professioni;
- la società (o ente) che, nel primo anno cui si riferisce la proposta di concordato, risulta interessato da operazioni di fusione, scissione, conferimento, ovvero, se società di persone o studio associato, è interessato da modifiche della compagine sociale.

Quest'ultima situazione è anche causa di cessazione dal concordato (articolo 21, comma 1, lettera b-ter), qualora intervenga dopo l'accettazione della proposta.

In proposito, la circolare 18/E ha chiarito:

- che non rileva l'eventuale modifica della ripartizione delle quote di partecipazione all'interno della medesima compagine sociale;
- che rileva, per coerenza con l'ipotesi del conferimento, l'intervenuta cessione di ramo d'azienda (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 settembre).

Premesso che la modifica della compagine sociale non dovrebbe assumere alcun ruolo nelle società di capitali non in regime di trasparenza, tante sono le situazioni che, ad oggi, non hanno una risposta specifica, se non cercare di comprendere (con tutti i rischi che ciò comporta) se, in concreto, si verifica quella «significativa modifica alla soggettività del contribuente» che, per la circolare, è ostativa all'ingresso (o alla permanenza) nel concordato. Ad esempio:

- la trasformazione (progressiva o regressiva), in cui fiscalmente si entra o si esce dalla naturale trasparenza indotta dall'articolo 5 del Tuir;
- la modifica della compagine sociale in una società ei capitali in trasparenza fiscale (articoli 115 e 116 del Tuir);
- l'ingresso o l'uscita di un collaboratore dell'impresa familiare, ovvero l'inizio o la cessazione della stessa;
- la morte, il recesso o l'esclusione di un socio/associato da un soggetto che attribuisce i redditi per trasparenza;
- la modifica tra soci e (soprattutto, vista la frequenza) tra associati o tra partecipanti dell'impresa familiare delle quote di reddito attribuite a ciascuno di essi;
- la successione o donazione d'azienda.

Sarebbe, inoltre, necessario comprendere se il conferimento ostativo è solo quello riguardante aziende o rami di aziende ovvero si estende (in verità senza molta logica) anche a quello di singoli beni, così come andrebbe fatta chiarezza per le società in consolidato fiscale, dove qualcuna delle entità potrebbe avere i requisiti per l'accesso mentre altre (tra cui la consolidante) essere escluse per natura o per l'insorgenza di cause ostative.

Circa il blocco riguardante le agevolazioni fruite nel 2023, la circolare 18/E non chiarisce il concetto di «redditi o quote di redditi, comunque denominati», che potrebbe essere interpretato in modo restrittivo (limitandosi ai benefici riconosciuti letteralmente a redditi unitariamente intesi) ovvero più estensivo (considerando, quindi, anche singole componenti reddituali, come i dividendi, le plusvalenze, i crediti d'imposta, eccetera). Nel primo caso il numero dei soggetti interessati dal blocco sarebbe poco significativo, mentre nel secondo si moltiplicherebbe varie volte. Senza considerare che il calcolo della percentuale di rilevanza è ad oggi un oggetto misterioso: se il 40% si misura sul reddito d'impresa o di lavoro autonomo soggetto ad imposta, chi ha dichiarato nel 2023 imponibili molto scarsi o è addirittura in perdita fiscale sarebbe quasi sempre escluso, in quanto basterebbe una agevolazione marginale per superare la soglia.

Insomma: la stagione del concordato è appena agli esordi.

Incertezze anche sull'impatto di alcune modifiche della compagine sociale

OSSERVATORIO SU GIUSTIZIA E DIGITALE

ALGORITMI E SEGRETO INDUSTRIALE ALLA PROVA DELLA TRASPARENZA

di **Marco Bassini**

Lo scorso 12 settembre l'Avvocato Generale della Corte di giustizia De La Tour ha presentato le sue conclusioni in una causa (C-203/22) in cui il giudice dell'Unione europea si appresta a consegnare un altro tassello della sua giurisprudenza su dati e algoritmi. Dopo aver tratteggiato, nel dicembre 2023, con la sentenza Schufa, il perimetro di liceità dei processi decisionali automatizzati (come la profilazione) ai sensi della normativa europea sulla protezione dei dati personali (il Gdpr), la Corte dovrà ora affrontare un altro nodo, legato alla definizione delle condizioni per assicurare la trasparenza di questi processi, nel rispetto delle privative industriali.

L'articolo 22 del Gdpr stabilisce il diritto a non essere sottoposti a una decisione basata unicamente sul trattamento automatizzato che produca effetti giuridici o incida in modo analogo significativamente sulle persone. La norma individua, tuttavia, alcune eccezioni che vanno esenti da questo implicito divieto generale; a salvaguardia degli interessati, richiede però l'adozione di misure appropriate, tra cui almeno il diritto a contestare la decisione automatizzata. Questa condizione presuppone che l'interessato abbia ottenuto le informazioni a ciò necessarie. Il Gdpr asseconda tale esigenza mediante l'articolo 15, che garantisce all'interessato il diritto di accesso, ossia a ottenere informazioni "significative" sulla logica utilizzata, nonché l'importanza e le conseguenze previste del trattamento per l'interessato.

Ma quali sono, nello specifico, queste informazioni?

Questo l'interrogativo formulato dal giudice del rinvio, che si domandava quali fossero i requisiti per rendere le informazioni fornite dal titolare sufficientemente "significative". Il quesito concerneva, in particolare, la necessità di indicare informazioni di carattere tecnico, difficilmente intellegibili per il cittadino comune privo di specifiche competenze. Un ulteriore nodo riguardava il delicato equilibrio con la tutela di privative aziendali: la necessità di informare l'interessato sulla logica utilizzata nel processo decisionale automatizzato può autorizzare una violazione del segreto industriale?

L'Avvocato Generale ha proposto alla Corte una soluzione che muove dalla ratio sottesa alle garanzie in favore dell'interessato di un trattamento automatizzato. Occorre ricordare che il Gdpr richiede che le informazioni destinate agli interessati siano coincise, facilmente accessibili e di facile comprensione, nonché formulate in un linguaggio semplice e chiaro.

Questi predicati hanno una connotazione funzionale, ossia mettere l'interessato in grado di comprendere le informazioni fornite. Così, l'Avvocato generale sottolinea come la natura "significativa" delle informazioni si colleghi alla connotazione tecnica dell'ambito, che richiede di assicurare le condizioni affinché quanto fornito sia utile all'interessato, dunque – implicitamente – comprensibile e rilevante. Ciò implica altresì che talvolta potrà essere necessario contestualizzare le informazioni comunicate per renderle intellegibili, oltre che assicurarne la completezza. Infine, la finalità della comunicazione di informazioni significative richiede che l'interessato possa verificarne l'esattezza e appurare la coerenza e il nesso di causalità oggettivamente dimostrabile nell'ambito del processo decisionale automatizzato.

Su queste premesse, secondo l'Avvocato generale non sussiste alcun obbligo di divulgare informazioni che presentano un livello di complessità tale da non poter essere comprese da chi non disponga di competenze tecniche. Se, infatti, la finalità dell'obbligo di informazione è eminentemente di controllo al fine dell'esercizio dei diritti conferiti dal Gdpr, spiegazioni comprensibili sono senz'altro preferibili a informazioni di carattere tecnico non intellegibili da un individuo comune. Questa considerazione non può però condurre a eludere gli obblighi informativi invocando quale giustificazione un'eccessiva complessità tecnica.

Ad avviso dell'Avvocato generale, l'interpretazione proposta della nozione di informazioni significative sulla logica utilizzata consente di sciogliere all'origine anche il secondo nodo, relativo al rapporto tra trasparenza e tutela delle privative industriali: il legislatore avrebbe già garantito un equilibrio tra i due interessi, limitandosi a richiedere al titolare che comunichi informazioni accessibili e complete, senza imporre un obbligo di disclosure che si estenda a informazioni di carattere tecnico capaci di rivelare un segreto.

Se l'interpretazione dell'Avvocato generale pare coerente con la giurisprudenza in materia, spetterà ora alla Corte di giustizia prendere nuovamente la parola per scrivere un nuovo capitolo di questo filone.

OSSERVATORIO SULLA GIURISPRUDENZA EUROPEA E DIGITALE
Rubrica quindicinale dedicata all'analisi delle più recenti sentenze della Corte Ue e della Cedu

CURATORI
Marina Castellaneta e Oreste Pollicino

MEMBRI
Marco Bassini, Tilburg University; Flavia Bavetta, Università Bocconi; Giovanni De Gregorio, Catolica University Lisbona; Federica Paolucci, Università Bocconi; Giuseppe Muto, Università Bocconi



ONLINE
Volata finale per il 730 precompilato: il 52% ha scelto la semplificata
Volata finale per il 730 precompilato: invio entro lunedì 30 settembre. Secondo i primi dati, il 52% ha scelto il modello semplificato.
di **Giovanni Parente**
La versione integrale dell'articolo su:
www.ilsole24ore.com

Magistrati tributari a tempo pieno: tempi serrati per il concorso

Contenzioso

Dalla presidente Carolina Lussana le linee di lavoro del Cpgt

A giorni il ministero dell'Economia dovrebbe definire le date delle prove

Maria Carla De Cesari

Tempi serrati per il concorso per reclutare 146 giudici tributari a tempo pieno. Il calendario è stato delineato da Carolina Lussana, presidente del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpgt), che sabato è intervenuta a Bologna, insieme con alcuni suoi colleghi, al convegno promosso dall'Associazione magistrati tributari (Amt).

Entro il 27 settembre il ministero dell'Economia dovrebbe fissare le date delle prove e il 1° di ottobre il Cpgt incontrerà i commissari chiamati a selezionare i candidati al concorso. «Nonostante siano stati bruciati i tempi - ha detto Lussana - ci vorranno due anni perché i nuovi giudici professionali, voluti dalla legge 130/222, arrivino nelle Corti. Oltre al concorso e agli adempimenti collegati occorre infatti preventivare anche i sei mesi di tirocinio. Nel frattempo le Corti di primo e di secondo grado dovranno continuare ad amministrare la giustizia tributaria, che rappresenta circa due punti di Pil. Il Consiglio di presidenza è consapevole di dover governare una transizione delicata: occorre - non per una questione corporativa ma per assicurare ai cittadini e alle imprese il giusto giudizio sulle controversie fiscali - una nuova proroga in avanti per l'età della pensione per gli attuali giudici, così da evitare la paralisi delle Corti. Dobbiamo cercare una soluzione per valorizzare gli attuali giudici, senza i quali la giustizia tributaria non ci sarebbe. Lavoriamo per trovare soluzioni praticabili». L'ipotesi di un concorso dedicato per ora è naufragata.

L'invito di Lussana è stata un'apertura per Amt, presieduta da Daniela Gobbi, che ha organizzato il confronto con il Consiglio di presidenza. Gobbi ha rilanciato la proposta di un "passaggio" per concorso tra chi ora è nel ruolo unico verso la nuova magistratura. Anche quando saranno completati i ruoli dei magistrati professionali - 576 - una buona parte del contenzioso resterà nelle mani degli attuali giudici.

Per giudici onorari e magistrati professionali centrale sarà la formazione - hanno sottolineato Alfonso Bonafede e Alessio Lanzi, rispettivamente vicepresidente del Cpgt e direttore scientifico della scuola di formazione della magistratura tributaria. Carlo Fucci, presidente della commissione Rapporti istituzionali e Ordini - ha posto l'accento sulle convenzioni per far sì che la formazione tenga il passo con le innovazioni e non sia autoreferenziale.

Che occorra investire sulla giustizia tributaria - i compensi sono fermi da anni - è stato uno dei *leit motiv*. Tammaro Maiello, presidente della commissione per l'Informatica, ha spiegato che la crescita del contenzioso è continuata anche ad aprile e maggio, con un aumento del 26-30% in primo e in secondo grado.

Luciana Cunicella, presidente della commissione Bilancio, ha parlato della difficoltà di disegnare la nuova geografia delle Corti: se tra i criteri vi è il numero delle liti, per paradosso si arriverebbe a "cancellare", per esempio, Nuoro e Oristano. Insomma, mezza Sardegna. Lanfranco Tenaglia, del Comitato di presidenza, ha però posto una questione di competenza, già emersa durante l'incontro tra il Cpgt e il vice ministro all'Economia Maurizio Leo.

La sostanza è: definire la mappa delle Corti è una scelta politica e tocca al Governo, non al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, sbrogliare la matassa.

Per neoquotate e Pmi taglio agli amministratori di minoranza

Diritto dell'economia

Le proposte in discussione per la riforma del Tuf Diritto di recesso limitato

Giovanni Negri

Regime statutario semplificato per le piccole e medie imprese e le neoquotate. Fattispecie di esenzione dalla disciplina sulle operazioni con parti correlate. Modifiche alle regole sul voto assembleare sulle politiche di remunerazione. Introduzione di un dovere specifico degli amministratori sul rispetto della disciplina in materia ambientale e sociale. Alleggerimento degli obblighi del collegio sindacale. Modifiche al diritto di recesso.

Tra le modifiche in discussione sulla riforma del Tuf denso è il pacchetto delle semplificazione e sulla sua profondità ed estensione ferve il confronto nella commissione Freni, con Consob ferma nel volere conservare un adeguato set di controlli rispetto alle proposte più oltranziste (come la cancellazione tout court del dirigente preposto). Significativo il settore delle piccole e medie imprese delle neoquotate dove più ampi sarebbero i margini a disposizione degli statuti. Su opzione statutaria potrebbero essere eliminati gli amministratori di minoranza e introdotta una più flessibile disciplina dei meccanismi di elezione del consiglio di amministrazione, lasciando posto a forme di rinnovo parziale (staggered board), conservando solo un presidio di norme inderogabili come quelle sulla composizione di genere e sui requisiti di indipendenza.

Oggetto di riflessione poi anche la nomina di un amministratore da parte delle minoranze nei casi in cui nella società è prevista la maggiorazione del voto o azioni a voto plurimo o il controllo è esercitato da parte di un azionista pubblico o, ancora, non è presente una maggioranza di indipendenti nel consiglio di amministrazione. Alla presenza di un amministratore espresso dalle minoranza potrebbe poi essere accompagnata un'esenzione dagli obblighi previsti dalla disciplina delle operazioni con parti correlate di minore rilevanza.

Quanto al diritto di recesso, potrebbe esserne introdotta una significativa limitazione, circoscrivendolo all'approvazione di delibere di modificazione sostanziale dell'oggetto sociale o che modificano diritti di voto e partecipazione. Possibile poi una novità sulla natura del voto assembleare sulle politiche di remunerazione, da vera e propria approvazione a espressione consultiva.


Modifiche possibili anche su parti correlate e natura del voto sulle politiche di remunerazione

Sul fronte delle forme di responsabilità, all'estensione di quella degli amministratori ai più rilevanti profili sociali e ambientali dell'attività societaria, questione aperta è l'esclusione dal perimetro di vigilanza dei sindaci dei vincoli di rispetto dei codici di autodisciplina. A essere meglio caratterizzati dovrebbero poi essere i sistemi alternativi di governance con un'attenzione particolare per quello monistico.

L'ok alla precompilata esclude i controlli formali sui dati precaricati

Il modello 730

Per chi accetta il modello proposto possibili verifiche sostanziali

Marcello Tarabusi

Nessun controllo formale sui dati precaricati per chi accetta la precompilata senza modifiche. In caso di modifiche, i controlli si svolgono interamente presso il contribuente se la presentazione avviene con canale fai-da-te. Se ci si avvale di Caf o professionisti le verifiche sugli oneri sono fatte presso questi ultimi.
Per chi accetta il modello così come proposto, è previsto – tanto per il fai-da-te che per chi si avvale di assistenza fiscale - che non saranno svolti controlli documentali sugli oneri detraibili e deducibili precaricati, perché comunicati dai soggetti tenuti all'invio: spese sanitarie e veterinarie, polizze assicurative, interessi sui mutui, spese scolastiche e universitarie e così via. Il che non significa che non vi sarà nessun controllo: sono sempre possibili le verifiche sostanziali – quelle che sfociano in eventuali accertamenti di maggior reddito – il cui termine, per i redditi 2023, scade il 31 dicembre 2029. Qui l'innesco non deriva dall'analisi degli oneri, ma generalmente dall'incrocio con altri dati in possesso dell'amministrazione; per lo più si tratta di maggiori redditi: ad esempio un contratto di locazione registrato, da cui risulti un canone superiore a quello dichiarato.

La precompilata senza modifiche, poi, non esime il contribuente dall'onere di dimostrare i requisiti soggettivi per fruire di agevolazioni. I casi più tipici sono:

- per i disabili non basta la presenza della spesa (non modificata) per fruire del bonus, ma bisogna anche provare la disabilità e l'Agenzia, quindi, può sempre richiedere i relativi certificati medici;
- per la detrazione sul mutuo prima casa, gli interessi sono comunicati dalla banca, ma in caso di verifica il contribuente deve provare la residenza.

E se si devono rettificare o integrare i dati? Vi sono leggere differenze a seconda che l'invio con modifiche sia fatto in autonomia, o tramite professionista o Caf.

Per chi invia da solo (o tramite sostituto), saranno controllati solo gli oneri che risultano modificati, richiedendo direttamente al contribuente i documenti su cui si basa la modifica. Per i rimborsi superiori a 4mila euro o in presenza di indicatori di anomalia è previsto, prima dell'erogazione, un controllo preventivo (automatizzato o con richiesta documentale) entro il mese di gennaio, con erogazione al più tardi entro marzo 2025.

Se ci si avvale dell'assistenza di professionisti o Caf, i controlli documentali si svolgono nei confronti di questi ultimi, anche sugli oneri detraibili e deducibili già presenti. Fanno eccezione le spese sanitarie, per le quali il controllo formale sarà svolto – sempre presso l'intermediario - solo sui documenti di spesa che non risultano nella precompilata. Per i controlli sostanziali e per quelli sulle qualifiche soggettive le richieste documentali vengono inviate direttamente al contribuente.



NT+FISCO
COME FARE PER/ Magazzino, entro il 30 settembre la prima rata
Scade il 30 settembre il termine per il versamento della prima rata della regolarizzazione del magazzino.
di **Barbara Marini**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com/ schede**

Concordato, più tempo anche con l'istanza di liquidazione

Crisi di impresa

Il termine di 60 giorni superabile per difficoltà nel predisporre il piano

Proroga ammessa purché il debitore non abbia perso tempo durante la prima fase

Fabio Cesare

Il decreto correttivo ter del Codice della crisi interviene anche sulla struttura della domanda prenotativa disciplinata dall'articolo 44 del Codice della crisi. Il termine per il deposito dello strumento era originariamente fissato in un lasso temporale compreso fra 30 e 60 giorni, prorogabile una sola volta e in assenza di istanza di liquidazione giudiziale. Tale lasso temporale è subito apparso troppo esiguo per consentire al debitore di predisporre una seria proposta definitiva e ciò sia per l'incrementata difficoltà tecnica degli strumenti di regolazione della crisi, sia per l'impossibilità di differire il termine in presenza di istanze di terzi.

Il Correttivo interviene sull'istituto, consentendo la proroga ogni volta che vi siano giustificati motivi comprovati dalla predisposizione del progetto di regolazione della crisi, dunque anche in presenza di istanze di liquidazione giudiziale e purché il debitore non abbia perso tempo durante la prima fase e siano intervenute difficoltà dimostrabili nella predisposizione del piano.

Termine differito

Inoltre, il debitore viene ulteriormente facilitato dalla decorrenza del termine fissato non più dal deposito del ricorso in bianco ma dalla pubblicazione nel Registro delle imprese, che deve essere richiesta entro il giorno successivo dalla cancelleria ma può avvenire anche dopo qualche giorno, permettendo al debitore di rosicchiare un po' di tempo prezioso.

Poteri del commissario

L'istituto attribuisce poi al commissario giudiziale il potere di consultare e acquisire l'elenco dei clienti e l'elenco dei fornitori contenuti nelle trasmissioni telematiche previste dal decreto legislativo 127 del 5 agosto 2015, ovvero l'elenco dei flussi delle fatturazioni elettroniche presso l'agenzia delle Entrate, in funzione di un controllo più immediato dei pagamenti del debitore in pendenza del ricorso in bianco, come disposto dall'articolo 49, comma 3, lettera f), n 3 del Codice della crisi.

Viene poi chiarito che la domanda in bianco può atterrare non solo su un concordato pieno, ma anche con un accordo di ristrutturazione dei debiti o con un piano di ristrutturazione soggetto a omologazione (il Pro).

In coerenza con i possibili plurimi esiti di questa fase, gli effetti dello spossessamento attenuato sono ora disciplinati direttamente dall'articolo 44, comma 1 bis, e non dall'articolo 46 del Codice. Quest'ultima disposizione si riferiva al solo concordato e non a tutte le possibili opzioni regolatorie della crisi: alla data del deposito della domanda (forse più correttamente ora, dalla pubblicazione nel registro delle imprese di essa) e sino alla scadenza del termine sono sospesi gli obblighi di ricapitalizzazione .

Inoltre, non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale; tuttavia, per il periodo anteriore al deposito della domanda trova applicazione il disposto dell'articolo 2486 del Codice civile, ovverosia la responsabilità dell'amministrazione per l'adozione di adeguati assetti necessari anche per la tempestiva emersione della crisi.

Atti urgenti inefficaci

Sono poi inefficaci gli atti urgenti di straordinaria amministrazione se non autorizzati dal collegio: senza il tribunale, gli atti comportano la revoca del termine. Con il ricorso, a decorrere dalla pubblicazione nel registro delle imprese della domanda, è possibile richiedere le misure protettive e cautelari secondo le disposizioni degli articolo 54 e seguenti del Codice della crisi.

CON IL QUOTIDIANO



IL FOCUS DI NORME E TRIBUTI IN EDICOLA GIOVEDÌ 26
Tutte le novità del Correttivo in materia di crisi d'impresa e le nuove regole sui crediti fiscali

Il Forum dell'Esperto risponde dedicato a Speciale Telefisco

Proseguiamo la pubblicazione dei quesiti del Forum e aperto in occasione di Speciale Telefisco, accessibile all'indirizzo web: *www.espertorisponde.ilsole24ore.com*

Concordato

1

Compensabile il credito da ritenute d'acconto

Un dottore commercialista assume alcuni incarichi di revisore per importi significativi, che fatturerà nel 2025, per un importo di 40mila euro oltre il reddito concordato. Ciò comporta che avrà un importo di ritenute d'acconto su tali compensi da inserire in dichiarazione. Per tali importi andrà a credito poiché il reddito concordato è decisamente inferiore. Il credito è utilizzabile in compensazione?

Nel caso descritto, la risposta è positiva. Il credito derivante dalle ritenute d'acconto operate sui compensi per gli incarichi di revisore incassati nel 2025, eccedenti l'importo del reddito concordato con l'amministrazione finanziaria nell'ambito del concordato preventivo biennale (Cpb), può essere utilizzato in compensazione dal professionista. Il Cpb prevede di concordare con l'agenzia delle Entrate un reddito per il biennio 2024-2025; qualora il reddito effettivamente conseguito dal professionista nel 2025 risulti superiore a quello concordato non sarà soggetto ad imposizione ma le ritenute d'acconto subite sui compensi eccedenti genereranno un credito d'imposta utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del Dlgs 241/1997.
Si evidenzia, inoltre, che aderendo al Cpb vengono riconosciuti tutti i benefici premiali propri previsti dagli Isa tra i quali, quello che interessa il lettore, rappresentato dall'esonero dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione di crediti per un importo non superiore a 50mila euro annui relativamente alle imposte dirette.

Gianluca Dan

2

L'adesione non preclude le detrazioni edilizie

Le detrazioni dalle imposte per bonus edilizi sono utilizzabili anche negli anni di adesione al concordato preventivo biennale?

Si conferma che l'accesso al concordato preventivo biennale non preclude il diritto allo scomputo di oneri detraibili, oneri deducibili, ritenute eccetera. Il contribuente potrà quindi utilizzare a scomputo del reddito complessivo le detrazioni irpef riconosciute per gli interventi edilizi sostenuti nelle annualità precedenti.

Fabio Chiesa

Bonus edilizi



3

La strada sbarrata per cessione del credito

Un contribuente ha sostenute spese per supersismabonus (110%) nel 2023 certificati da due Sal asseverati dal tecnico e depositati in Comune. Stante le difficoltà a trovare acquirenti dei crediti superbonus maturati ha portato in detrazione in dichiarazione le spese di un Sal mentre il secondonon è stato inserito in dichiarazione per incapienza. Questo secondo sal può essere ceduto a terzi per gli anni 2024-25-26 non trovando in questo caso il divieto di cessione delle rate residue non ancora fruite delle detrazioni come disposto dal Dl 39/2024 al punto 7, articolo 4 bis ?

In base al comma 7 , articolo 4-bis, Dl 39/2024, a decorrere dal 29 maggio 2024 non è più consentita la cessione del credito «in relazione alle rate residue non ancora fruite delle detrazioni» derivanti dalle spese per gli interventi, per quanto qui di interesse, anche di cui al Superbonus sismico.
Ciò significa, in altri termini, che bisogna distinguere la situazione nella quale il contribuente si è portato in detrazione le spese da quella nella quale ha optato per la cessione o lo sconto: nel primo caso non è possibile cedere le rate residue, mentre nella seconda ipotesi è ancora possibile per il cessionario del credito e il fornitore che ha applicato lo sconto cedere le rate residue delle quote non utilizzate in compensazione.
Alla luce di quanto detto, si ritiene che la risposta al quesito sia negativa. Sebbene infatti il lettore, con riferimento al secondo Sal, non ha portato in detrazione la rata per incapienza fiscale, avrebbe comunque potuto farlo: l'eccezione al divieto di cessione rimane limitato alle ipotesi in cui il contribuente, in luogo della detrazione (utilizzata o meno), abbia optato per la cessione o lo sconto.

Elisa De Pizzol e Nicola Forte

MORETTA PRESIDENTE DI SERVICE
Vincenzo Moretta, già presidente dei commercialisti di Napoli, è il neopresidente di Service Cndcec srl, società in house per servizi di supporto e attività istituzionali. Eletti anche Micaela Sette (Udine), Enrico Guarducci (Perugia), Massimiliano Fabio Canzoniere (Lamezia Terme) e Anna Maria Grazia Marchese (Caltanissetta).

Comunità energetiche a forma libera ma con divieto di distribuire utili

Rinnovabili

Spa e Srl sono precluse
Via libera ad associazioni e società cooperative

La qualifica di impresa sociale consente di detassare gli utili reinvestiti

Ilaria Ioannone

Comunità energetiche rinnovabili (Cer): quale forma giuridica scegliere? Un interrogativo che deve muovere anzitutto dalla legislazione nazionale. L'articolo 31 del Dlgs 199/2021, nel tracciare i tratti distintivi di una Cer nulla prescrive in merito alla forma giuridica da adottare. La norma, infatti, richiede solo che si tratti di un «soggetto giuridico di diritto privato» contraddistinto da assenza di scopo di lucro, carattere aperto e volontario, apporto di benefici ambientali e sociali. Tale formulazione, quindi, consente di lasciare a chi intende costituire una Cer la scelta sulla forma più confacente alle proprie esigenze tenendo conto di alcuni aspetti tra cui la dimensione dell'impianto o dei soggetti da coinvolgere. Una possibilità che però non deve mai perdere di vista i tratti distintivi che contraddistinguono una Cer. È inevitabile, quindi, che la forma societaria risulti incompatibile con quella di una comunità energetica.

Divieto di distribuire utili
La Cer è tenuta a fornire benefici ambientali, economici o sociali e non ad essere vincolata alla distribuzione di utili ai soci. In tal senso il ricorso alle forme giuridiche della Spa o della Srl, nonché di altre forme societarie (salvo quello della cooperativa) rappresenta una preclusione ai fini del riconoscimento



L'INIZIATIVA
A partire da domani Il Sole 24 Ore racconterà in sei puntate le principali storie di comunità energetiche in Italia

come comunità energetica. Discorso diverso, invece, per quanto concerne la forma dell'associazione o della società cooperativa. La prima si dimostra una struttura idonea a garantire il principio della porta aperta e a perseguire le finalità proprie della Cer. Rappresentando, altresì, una soluzione appetibile con riferimento ai minori costi di costituzione, che possono ben rispondere a specifiche esigenze nel caso di ridotte dimensioni dell'impianto. La seconda forma, quella della società cooperativa, potrebbe invece risultare la forma più "duttile" per la costituzione di una comunità energetica di grandi dimensioni e il cui promotore sia un soggetto pubblico.

L'opzione «cooperativa»
La cooperativa è in grado di garantire una partecipazione attiva e democratica dei soci nel definire le strategie, gli impegni finanziari, la destinazione degli utili, mettendo a disposizione un capitale variabile in grado di soddisfare il principio della porta aperta, attraverso l'ingresso di nuovi soci che, con il loro apporto, contribuiscono al funzionamento. Peraltro, tale forma si presta ad essere quella più rappresentativa del territorio. E a conferma di ciò vi sono gli stessi dati a livello europeo che evidenziano come la forma della cooperativa sia utilizzata molto nei paesi in cui le Cer si sono sviluppate. Senza poi contare la possibilità, riconosciuta dalla riforma del Terzo settore, di assumere la qualifica di impresa sociale che consente di fruire di specifici benefici fiscali come la detassazione degli utili (articolo 18, Dlgs 112/2017). Infine, tra le forme organizzative utilizzabili per la costituzione di una Cer, potrebbe esserci anche quella della fondazione di partecipazione.

Fondazione di partecipazione
Una soluzione che si presta anch'essa a venire incontro alle specifiche esigenze della Cer, essendo caratterizzata da una pluralità di fondatori o comunque di partecipanti all'iniziativa, dal principio di partecipazione attiva alla gestione dell'ente e formazione progressiva di un patrimonio, rispetto alla sua dotazione iniziale. Pur trattandosi di una forma giuridica meno comune nel panorama delle Cer, le fondazioni di partecipazione possono essere una scelta valida quando è necessario gestire patrimoni significativi destinati alla produzione energetica, garantendo allo stesso tempo la partecipazione attiva della comunità alla gestione della stessa. È evidente, quindi, che la possibilità di istituire Cer in diverse forme giuridiche nonché quella di assumere la qualifica di ente terzo settore - in virtù del riconoscimento tra le attività di interesse generale della produzione e condivisione di energia – accendono ed alimentano il dibattito relativo all'analisi di ciascun modello di comunità energetica, al confronto tra i possibili modelli e ai vantaggi nonché agli eventuali limiti a seconda delle esigenze che si vogliono soddisfare.

In sintesi

COMUNITÀ ENERGETICHE
Requisiti Cer
L'ente deve essere di tipo "collettivo": dovrà trattarsi di un ente partecipato, con o senza personalità giuridica, ma con soggettività giuridica
Assenza di scopo di lucro quale scopo principale

Statuto Cer
Obiettivo principale: fornitura di benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità
Oggetto sociale: secondo quanto prescritto dalle norme
Diritto di ingresso: per tutti coloro che possiedono i requisiti indicati dalle norme e sono localizzati nel perimetro rilevante
Condizione economiche di ingresso e partecipazione non particolarmente gravose
Mantenimento dei diritti di cliente finale e diritto di recesso in ogni momento
Individuazione di un soggetto delegato responsabile del riparto dell'energia condivisa

TARIFFA INCENTIVANTE
Chi ne beneficia
L'accesso è riservato a impianti (con potenza non superiore a 1MW) inseriti in configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia, nell'ambito di (i) comunità energetiche rinnovabili, (ii) sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili, (iii) sistemi di autoconsumo individuali di energia rinnovabile a distanza che utilizzano la rete elettrica di distribuzione

Cosa prevede
La tariffa incentivante dura per 20 anni e si compone di una parte fissa e una variabile: la parte fissa varia in funzione della taglia dell'impianto e la parte variabile si lega al prezzo di mercato dell'energia.

CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE PNRR
Chi ne beneficia
L'accesso è riservato a impianti ubicati in Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Gli impianti devono entrare in funzione entro 18 mesi dalla richiesta e comunque non oltre il 30 giugno 2026

Cosa prevede
Copre fino al 40 %dei costi ammissibili dell'investimento
Rientrano tra le spese ammissibili al fondo, a titolo esemplificativo, quelle finalizzate alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, o quelle sostenute per l'acquisto di macchinari, attrezzature e collaudi tecnico-amministrativi, nonché le spese per le consulenze, gli studi di prefattibilità e le altre opere edili necessarie alla realizzazione del progetto.

ADOBESTOCK



Fotovoltaico. Una opportunità per le comunità energetiche

La Comunità come ente del Terzo settore moltiplica i risultati

La chance

Il fattore produttivo può essere associato alle ricadute sociali

Maria Carla De Cesari
Gabriele Sepio

Comunità energetiche, non solo un fattore produttivo ma uno strumento di cambiamento sociale attraverso la qualifica di ente del Terzo settore.

Si tratta di una delle principali conclusioni della ricerca della Fondazione Terzjus «Gli Ets come veicolo di sviluppo delle Cer», che ha messo in luce come le disposizioni di riforma del Terzo settore possano favorire lo sviluppo delle configurazioni di autoconsumo collettivo di energia green (Cer). Il rapporto verrà presentato oggi da Terzius, la Fondazione che si occupa di studiare e monitorare il Terzo settore (Roma, sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro del Senato, dalle 10,30).

Le Cer sono aggregazioni di cittadini, enti non profit e imprese che, senza finalità di lucro, si associano per produrre, condividere e consumare energia da fonti rinnovabili.

Le attività tipiche delle Cer - produzione e redistribuzione di energia - sono state qualificate come di interesse generale. In questo senso le Cer condividono lo statuto degli enti del Terzo settore.

Un primo punto fermo per le Cer è rappresentato dalla libertà nella scelta della forma giuridica, purché siano rispettati i requisiti della "porta aperta" e dell'assenza di scopo di lucro. Questi elementi in particolare rendono il modello Cer naturalmente incline a forme non profit quali l'associazione, la fondazione di partecipazione o la società cooperativa, ciascuna con le sue peculiarità caratterizzanti. Ciò in coerenza con il dichiarato obiettivo di generare benefici ambientali, sociali ed economici per il territorio e per i membri della Cer.

Ed è in questo contesto che l'assunzione della qualifica di ente del Terzo settore può rappresentare uno step evolutivo per tutte quelle Cer che, interessate a massimizzare i riflessi sociali delle attività svolte, potrebbero accedere ad una serie di strumenti ideati per il Terzo settore. Si pensi, ad esempio, alla possibilità di co-progettare con la Pa interventi per il recupero di spazi e infrastrutture pubbliche (articolo 55 del Dlgs 117/2017), nonché all'adozione di interven-



La ricerca della Fondazione Terzjus sulle opportunità presentata al Senato

ti di riqualificazione di immobili pubblici inutilizzati o confiscati alla criminalità attraverso l'istituto del social bonus (articolo 81 del Dlgs 117).

Un ultimo aspetto da evidenziare è la dimensione culturale che accomuna le Cer e gli enti del terzo settore. Entrambi i modelli si fondano su un processo "bottom-up", dove sono i singoli a cooperare per rispondere a esigenze comuni. La convergenza delle due qualifiche permetterebbe a una comunità energetica-ente del Terzo settore non solo di promuovere l'autosufficienza energetica di un gruppo di soggetti, bensì di porsi come veicolo per la rigenerazione umana, sociale e ambientale della comunità locale, convogliando cittadini, enti pubblici, imprese e realtà non profit verso un comune obiettivo di interesse generale.

BREVI DALLE PROFESSIONI

COMMERCIALISTI
Piergiorgio Valente presidente della Cfe

L'italiano Piergiorgio Valente è stato eletto a Lubiana alla presidenza della Confederazione europea degli esperti in fiscalità per il biennio 2025-2026. La Cfe è una confederazione fiscale con sede a Bruxelles, fondata nel 1959, che riunisce 33 organizzazioni nazionali di 26 Paesi europei in rappresentanza di oltre duecentomila consulenti fiscali. «L'elezione di Valente, da noi fortemente supportata - ha detto il presidente del Cndcec, Elbano de Nuccio - è un meritato riconoscimento delle sue competenze e anche del ruolo del Consiglio nazionale».

AVVOCATI
La giustizia contabile tra ruoli e limiti

Riflessione sui ruoli nella giustizia contabile e sui limiti del processo erariale. Questo pomeriggio dalle 15 nella sede della Corte dei Conti di Milano (via Marina, 5) la Sezione giurisdizionale lombarda e l'Ordine degli avvocati milanesi promuovono un incontro a margine della presentazione del Commentario di Vito Tenore, presidente di sezione della Corte dei conti lombarda e docente Sna.


NT+DIRITTO
Cassazione civile: le principali sentenze di procedura
La selezione delle pronunce della Suprema corte depositate nel periodo compreso tra il 13 settembre ed il 20 settembre 2024
di **Federico Ciaccafava**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusdiritto.ilsole24ore.com

Una quota di amianto nel materiale non rifiuto

Ambiente

Il Dm sull'end of waste conferma quantità più basse rispetto alle bonifiche

Concentrazione ammesse fino a 100 mg/kg; mille mg/kg per il risanamento

Pagina a cura di
Paola Ficco

End of waste per rifiuti da costruzione e demolizione, parametro amianto inferiore a quanto previsto per le bonifiche dei suoli contaminati.

Oggi la produzione di amianto è vietata, resta tuttavia il delicato tema dello smaltimento dopo lavori di demolizione e ristrutturazione edilizia quando il materiale che lo contiene diventa rifiuto, operazione che va gestita nel rispetto della tutela della salute e dell'ambiente. I dati Ispra 2023 sui rifiuti speciali, riferiti al 2021, indicano gli inerti da costruzione e demolizione in circa 77 milioni di tonnellate: circa il 48% del totale dei rifiuti speciali.

Il quadro normativo di riferimento si è di recente arricchito del Dm 28 giugno 2024 n. 127 e da giovedì 26 settembre abrogherà, sostituendolo, il Dm 27 settembre 2022 n. 152 che, per primo, aveva disciplinato l'end of waste sulla cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale ex articolo 184-ter del Dlgs 152/2006 (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 settembre). Però, per trasformare il «rifiuto» in un «non rifiuto» (end of waste), l'aggregato che deriva dal trattamento di recupero deve essere conforme ai criteri stabiliti dal decreto e utilizzato «esclusivamente» per gli scopi ivi specificati.

Tra i criteri esiste anche il rispetto del parametro amianto, considerato dal nuovo testo del 2024, ma già anche il Dm 152/2022 ne prevedeva debita e identica misura. Pertanto, sia in precedenza che ora, tale parametro amianto era ed è pari a «100 mg/kg espressi come sostanza secca.., corrispondente al limite di rilevabilità della tecnica analitica (microscopia e/o equivalenti in termini di rilevabilità). In ogni caso dovrà utilizzarsi la metodologia ufficialmente riconosciuta per tutto il territorio nazionale che consenta di rilevare valori di concentrazione inferiori».

Ora il nuovo Dm 127/2024 inserisce le concentrazioni limite di utilizzo in tre colonne in relazione ai nove diversi modi di impiego di cui all'allegato 2. Per l'amianto, però, il valore è lo stesso di prima e per qualsiasi uso (tra quelli previsti) ora se ne faccia. Tuttavia, ai lotti di aggregato recuperato destinati alla produzione di cemento e di clinker per il cemento si applica «esclusivamente» il valore limite di concentrazione per l'amianto (100 mg/kg, espressi come sostanza secca cit.) e non gli altri.

Tale valore per l'amianto, invece, convive con i valori limite di altri parametri per gli usi diversi da produzione di cemento e clinker. Il valore di amianto nell'end of waste è severo ed è molto inferiore a quello presente nella disciplina sulle bonifiche (Dlgs 152/2006, parte quarta, allegato 5) dove le concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) nel suolo e nel sottosuolo sono sempre pari a 1.000 mg/kg espressi come sostanza secca. A tale ultimo valore si richiama anche la norma sulle terre e rocce di scavo di cui al Dpr 120/2017.

IL QUADRO NORMATIVO

Il Dm 127/2024
Il quadro normativo si è arricchito del Dm 127/2024 e dal prossimo 26 settembre abrogherà, sostituendolo, il Dm 152/2022 che, per primo, aveva disciplinato l'end of waste sulla cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale

i criteri per l'amianto
Il valore di amianto nell'end of waste è severo ed è molto inferiore a quello presente nella disciplina sulle bonifiche (Dlgs 152/2006, parte quarta, allegato 5) dove le concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) nel suolo e nel sottosuolo sono sempre pari a 1.000 mg/kg espressi come sostanza secca.

IMAGOECONOMICA

Gli standard. In Gazzetta il Dm Ambiente con i Criteri ambientali minimi.

Arrivano i Cam strade, i nuovi criteri di sostenibilità dei cantieri

Ambiente

Il decreto che attua il Piano sostenibilità sarà in vigore dal 21 dicembre

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 197 del 23 agosto, il Dm Ambiente 5 agosto 2024 contiene i cosiddetti «Cam strade», i nuovi Criteri ambientali minimi definiti dal ministero per «l'affidamento del servizio di progettazione ed esecuzione dei lavori di costruzione, manutenzione e adeguamento delle infrastrutture stradali». In vigore dal 21 dicembre, il nuovo decreto interviene in attuazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica amministrazione (Dm 3 agosto 2023) e si radica nell'articolo 57, comma 2, del Codice appalti (Dlgs 36/2023).

Si arricchisce così il mosaico del «Green public procurement» (Gpp): il sistema degli "acquisti verdi" da parte della Pubblica amministrazione per integrare i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto. I tre brevi articoli del decreto si completano con l'allegato 1 che, dopo un'ampia premessa (capitolo 1), individua i criteri sia per l'affidamento del servizio di progettazione di infrastrutture stradali (capitolo 2) che per il relativo affidamento dei lavori di costruzione, manutenzione e adeguamento (capitolo 3). Nella premessa trovano spazio anche le indicazioni generali per la stazione appaltante.

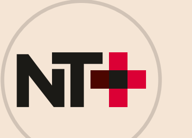
Il «Cam strade» mira a promuovere pratiche innovative di progettazione, costruzione e gestione di infrastrutture di alta qualità, affidabili, sostenibili e resilienti. Nonché a garantire l'accesso equo per tutti alle infrastrutture e il loro ammodernamento entro il 2030.

Il tutto si fonda su: economia circolare e sostenibilità; progetto di fattibilità e obiettivi ambientali; valutazione del ciclo di vita (Lca); normativa e rischi Esg per considerare i rischi ambientali, sociali e di gestione aziendale lungo tutta la filiera di approvvigionamento.

Fondamentali sono le indicazioni per le stazioni appaltanti presenti al punto 1.3 della premessa, dove fondamentale è il «Dip-documento di indirizzo alla progettazione». Questo documento contiene i criteri ambientali che, in base all'articolo 57, comma 2, del Codice appalti, costituiscono i criteri progettuali che il progettista affidatario o gli uffici tecnici della stazione appaltante o l'operatore economico usano per la redazione del progetto fin dal livello di fattibilità tecnico-economica.

I criteri, inoltre, rappresentano non solo le clausole contrattuali che l'aggiudicatario dei lavori applica alla gestione del cantiere ma anche i criteri progettuali e le clausole contrattuali, obbligatori, per l'affidamento congiunto di progettazione e lavori.

Le previsioni di conformità alla normativa ambientale sono numerose, ma assumono particolare rilievo quelle su circolarità dei prodotti da costruzione (paragrafo 2.3.1.) e prestazioni ambientali del cantiere (paragrafo 2.4.1); entrambe indicate espressamente come «obbligatorie», dove le prime prevedono che nel progetto di nuova costruzione di strade siano impiegati prodotti da costruzione «con un contenuto minimo di materia recuperata, riciclata o di sottoprodotti», riferito al peso del prodotto finito, secco su secco, secondo percentuali minime (ad esempio, sottofondo del corpo stradale superiore al 70%), garantendo le stesse prestazioni ottenibili con materiali di primo impiego. Per interventi su strade esistenti, la materia recuperata proviene «per quanto possibile dallo stesso corpo stradale oggetto di intervento». In entrambi i casi, il regime di prova a carico dell'agente sarà fondamentale.



NT+LAVORO
Tasso agevolazioni
È stato aggiornato il tasso da applicare, dal 1° ottobre 2024, per le operazioni di attualizzazione e rivalutazione ai fini della concessione ed erogazione delle agevolazioni a favore delle imprese.
di **Marco Poli**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilsole24ore.com

Superbonus, c'è l'incognita delle polizze catastrofali

Aree terremotate

Sulle zone colpite da sisma pende un altro obbligo di dotarsi di un'assicurazione

Manca il decreto attuativo per rendere operativa la novità per chi ricostruisce

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

C'è un altro obbligo di assicurazione contro le calamità naturali che pende, non sulle imprese, ma sui cittadini. A introdurlo, anche in questo caso, a poche settimane di distanza dall'altro, è stato il Governo Meloni con il decreto n. 212/2023, alla fine dello scorso anno.

Questo obbligo riguarda tutti i territori colpiti da eventi sismici a partire da aprile del 2009: per renderlo operativo manca ancora un decreto attuativo del ministero dell'Economia e di quello delle Imprese e del made in Italy. Potrebbe, però, avere un impatto molto pesante, perché prevede che in questi territori chiunque incassi il superbonus 110% riservato, fino alla fine del 2025, alla ricostruzione sia poi vincolato a sottoscrivere una polizza. Una sorta di prova generale, nelle aree considerate più a rischio, della polizza catastrofale obbligatoria per tutte le abitazioni, evocata nei giorni scorsi dal ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci.

La previsione si applica a chi incassa le detrazioni «in relazione a spese per interventi avviati successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto». Quindi, a tutti i lavori con Cilas rilasciata dal 31 dicembre 2023 in avanti. I territori coinvolti sono collocati in Abruzzo, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Lazio, Campania (in particolare Ischia) e Molise. La norma riguarda solo quelle zone dove sia stato esplicitamente dichiarato lo stato di emergenza. E soltanto le situazioni nelle quali venga richiesto il superbonus. Altre forme di contributo per la ricostruzione non generano alcun obbligo di sottoscrivere un'assicurazione.

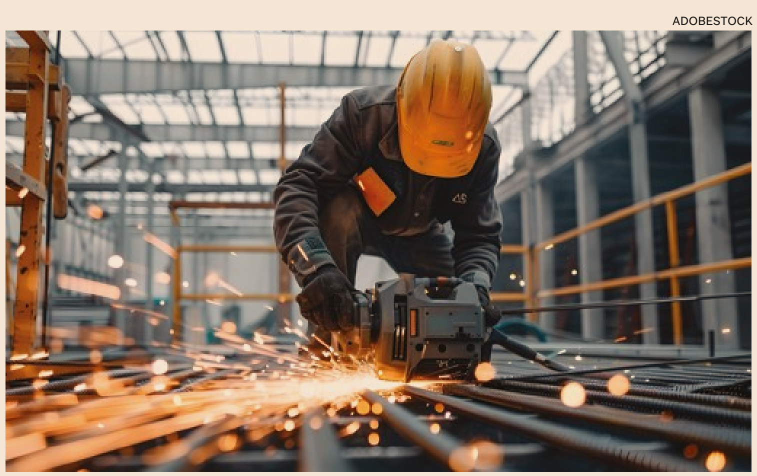
Chi usufruisce delle agevolazioni, secondo il decreto 212/2023, è tenuto a stipulare, «entro un anno dalla conclusione dei lavori oggetto dei suddetti benefici», contratti assicurativi a copertura dei danni cagionati «ai relativi immobili da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale». Quindi, si tratta di una protezione del tutto simile a quella richiesta alle imprese.

Come detto, però, al momento manca ancora il decreto attuativo che dovrà definire i dettagli applicativi della norma: a redigerlo saranno Mef e Mimit. Tra i vari nodi che quel testo dovrà sciogliere, c'è anche il raggio d'azione che avrà il nuovo obbligo. Leggendo la norma, piuttosto scarna sul punto, la novità potrebbe avere un effetto parzialmente retroattivo. L'applicazione, infatti, riguarda tutti i lavori avviati dopo l'entrata in vigore del decreto legge n. 212/2023: quindi, il decreto attuativo potrebbe far ricadere l'obbligo su interventi già realizzati e magari anche conclusi.

Altro punto sul quale andrà fatta chiarezza è la sanzione collegata alla mancata sottoscrizione delle polizze. In teoria, per chi non si adegua entro i dodici mesi indicati dalla legge si potrebbe arrivare, addirittura, alla decadenza dalle agevolazioni fiscali. Anche se, sul punto, il decreto n. 212/2023 non dice nulla. E, quindi, l'obbligo potrebbe restare anche soltanto un semplice principio non sanzionato. Tutte incertezze che si collocano in una fase di cambiamenti continui, dal punto di vista normativo, nel panorama di queste agevolazioni: in questo senso, andrà anche verificato come questa novità agirà sulle situazioni di chi ha già effettuato lavori, pagandoli con lo sconto in fattura.

IN BREVE

La novità
L'obbligo di polizza catastrofale riguarda anche chi incassa il superbonus 110% per la ricostruzione nei territori colpiti da terremoti a partire da aprile del 2009. La norma è ancora inattuata e attende un decreto del Mef e del Mimit


ADOBESTOCK

I chiarimenti. Per l'Inl è ammessa l'autocertificazione del possesso dei requisiti

Patente a crediti anche per imprese non edili che operano nei cantieri

Circolare Inl

Periodo transitorio di un mese per presentare la domanda dal 1 al 31 ottobre

Giorgio Pogliotti

Dal 1° ottobre scatta l'obbligo della patente a crediti per operare nei cantieri temporanei o mobili per le imprese – anche quelle non qualificabili come imprese edili – e i lavoratori autonomi che operano "fisicamente" nei cantieri. Sono esclusi i soggetti che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale (ingegneri, architetti, geometri) e le imprese in possesso dell'attestazione di qualificazione SOA, in classifica pari o superiore alla III.

La patente è rilasciata in formato digitale accedendo al portale dell'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) che sarà operativo dal 1° ottobre, attraverso Spid o Cie. Dopo la presentazione della domanda, nelle more del rilascio della patente è consentito lo svolgimento delle attività, salva diversa comunicazione notificata dall'Ispettorato (nel caso abbia già accertato l'assenza dei requisiti da parte del richiedente). Contro il rischio di un click day, inoltre, la circolare pubblicata ieri dall'Inl informa che in fase di prima applicazione dell'obbligo del possesso della patente è possibile inviare un modello allegato alla circolare (pubblicata sul sito dell'Inl), con un'autocertificazione/dichiarazione sostitutiva concernente il possesso dei requisiti a dichiarazionepatente@pec.ispettorato.gov.it che avrà efficacia fino al 31 ottobre 2024. L'operatore deve presentare la domanda per il rilascio della patente mediante il portale dell'Inl entro la stessa data perchè dal 1° novembre non sarà più possibile operare in cantiere in forza della trasmissione dell'autocertificazione/dichiarazione sostitutiva.

Possono presentare la domanda di rilascio della patente il legale rappresentante dell'impresa e il lavoratore autonomo, anche tramite di un soggetto delegato, inclusi consulenti del lavoro, commercialisti, avvocati e Caf. Per il rilascio della patente è richiesto il possesso dell'iscrizione alla Camera di commercio; l'adempimento, da parte dei datori di lavoro, dei dirigenti, dei preposti, dei lavoratori autonomi e dei prestatori di lavoro, degli obblighi formativi previsti dal D.lgs. n. 81/2008; il possesso del Documento unico di regolarità contributiva in corso di validità; del Documento di valutazione dei rischi, nei casi previsti dalla normativa vigente; della certificazione di regolarità fiscale nei casi previsti dalla normativa vigente; l'avvenuta designazione del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, nei casi previsti dalla normativa vigente. Il riferimento ai "casi previsti dalla normativa vigente", è dovuto al fatto che non tutti i requisiti sono richiesti a tutte le categorie di soggetti interessati: a titolo d'esempio il DVR non è richiesto ai lavoratori autonomi e alle imprese prive di lavoratori. L'iscrizione alla Camera di commercio, il possesso del DURC e della certificazione di regolarità fiscale è attestato con autocertificazione, mentre gli adempimenti formativi, il possesso del DVR e la designazione del RSPP è attestato con dichiarazioni sostitutive.

Le imprese e i lavoratori autonomi stranieri devono presentare al portale Inl l'autocertificazione del possesso del documento equivalente alla patente a crediti (Paesi UE) o di quello attestante il riconoscimento dello stesso secondo la legge italiana (Paesi extra UE); in alternativa devono richiedere la patente alla stregua delle imprese e dei lavoratori autonomi italiani. La patente è revocata in caso di dichiarazione non veritiera sulla sussistenza di uno o più requisiti, accertata in sede di controllo successivo al rilascio.

Sospensione sempre soggetta a valutazione dell'Ispettorato

L'applicazione

Da considerare eventuali gravi rischi derivanti dalla cessazione dell'attività

Antonella Iacopini
Matteo Prioschi

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 20 settembre del decreto 132/2024 del ministero del Lavoro e della circolare 4/2024 dell'Ispettorato nazionale del lavoro, avvenuta ieri, si è definito quasi interamente il quadro attuativo della patente a crediti (ulteriori istruzioni saranno oggetto di future comunicazioni dell'Inl).

La patente verrà rilasciata in formato digitale in base al possesso autocertificato e dichiarato (Dpr 445/2000) dei requisiti previsti. Eventuali dichiarazioni mendaci comporteranno la revoca della patente, ma trascorsi dodici mesi, l'impresa o il lavoratore autonomo potrà comunque chiedere il rilascio di una nuova.

Di rilievo la posizione delle imprese Ue ed extra Ue tenute a presentare l'autocertificazione rispettivamente del possesso di un documento equivalente ovvero di quello comprovante l'avvenuto riconoscimento secondo la legge italiana del documento equivalente rilasciato dalla competente autorità del Paese d'origine.

In difetto dovranno anche loro fare richiesta di rilascio della patente come tutte le altre imprese italiane. A questo riguardo la circolare dell'Inl precisa che per le imprese stabilite in uno Stato dell'Unione europea è sempre ammesso il possesso di documenti equivalenti (viene fatto l'esempio del modello A1 al posto del Durc), mentre quelle extra Ue dovranno procurarsi gli stessi documenti richiesti alle aziende italiane.

La patente parte con una dotazione iniziale di 30 crediti ma si potrà arrivare fino ad averne 100. Per lavorare ne serviranno almeno 15. Le decurtazioni avverranno solo in presenza di provvedimenti definitivi (ordinanze o sentenze) riguardanti i datori di lavoro, i dirigenti e i preposti dell'impresa o il lavoratore autonomo.

La decurtazione maggiore di punti è prevista per violazioni delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro da cui derivi un infortunio mortale di un lavoratore dipendente (20 punti), un infortunio che comporti un'assoluta inabilità permanente al lavoro (15 punti) e una malattia professionale (10 punti).

I crediti decurtati potranno, tuttavia, essere recuperati, previa verifica da parte di una Commissione territoriale composta da rappresentanti di Inl e Inail, con la partecipazione di rappresentanti delle aziende sanitarie e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale.

Oltre che revocata la patente potrà anche essere sospesa. Il decreto precisa i casi in cui ciò sarà obbligatorio e quando invece discrezionale. Nell'ipotesi di infortuni da cui derivi la morte di uno o più lavoratori imputabile al datore di lavoro, o ad altri suoi stretti collaboratori specificamente indicati, almeno a titolo di colpa grave, la sospensione è d'obbligo salve diverse valutazioni da parte dell'Inl che adotta il provvedimento sospensivo. La circolare chiarisce che in sostanza la sospensione è «normalmente adottata» a meno che dalla cessazione delle attività possa derivare una situazione di grave rischio per i lavoratori o per terzi o per la pubblica incolumità.

Diversamente, in presenza di infortuni da cui derivi l'inabilità permanente di uno o più lavoratori o un'irreversibile menomazione, la sospensione dell'attività è facoltativa. Inoltre è collegata al riconoscimento dell'inabilità da parte dell'Inail, salvo il caso di una menomazione che può essere accertata immediatamente (nella circolare si fa l'esempio della perdita di un arto).

Lo scambio di informazioni con l'Inail incide anche sulla durata della sospensione che può arrivare a dodici mesi tenendo conto delle conseguenze dell'infortunio, della gravità delle violazioni e delle recidive. E proprio su quest'ultimo aspetto l'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro potrà fornire all'Inl informazioni su eventi precedenti.

Contro la sospensione è consentito presentare ricorso entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento e la direzione interregionale dovrà decidere entro altri trenta giorni. In assenza di una pronuncia, la sospensione perderà efficacia.

Possibile presentare ricorso contro il provvedimento, risposta entro 30 giorni o decadenza

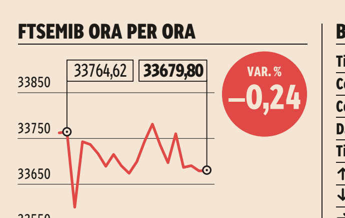
Indici & Numeri



COMUNICAZIONE TRASPARENTE 2024

Questo logo identifica le aziende che hanno deciso di pubblicare tutte le informazioni relative ai fondi di investimento previste dall'iniziativa "Comunicazione Trasparente" come meglio descritto qui: **Comunicazione Trasparente 2024**
→ ilsole24ore.com/trasparenza

FTSEMIB ORA PER ORA



VAR. % –0,24

BORSA ITALIANA

Titoli trattati	439.120.819
Controval. €	2.227.205.715
Contratti totali	256.749
Dati aggregati	
Titoli quotati	220
↑ in rialzo	101
↓ in ribasso	96
→ invariati	15
— non rilevati	8

INDICI

Indice	23.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
INDICI ILSOLE24ORE - MORNINGSTAR			
SOLE40 MORN.	1256,64	-0,25	14,12
SOLE24ESG MORN.	1274,65	-0,11	3,15
INDICI FTSE			
FTSE All Share	35806,66	-0,21	10,25
FTSE MIB	33679,80	-0,24	10,97
FTSE Italia Mid Cap	46143,42	0,05	3,59
FTSE Italia Small Cap	28404,52	0,43	0,25
FTSE Italia STAR	45612,95	-0,02	-4,60
FTSE Italia Mib Storico	29554,96	-0,18	7,49
FTSE Italia Growth	8040,77	0,49	-3,18
FTSE Italia PIR PMI	24845,59	0,02	3,09
FTSE Italia PIR Mid Small Cap	25807,07	0,00	3,43
SETTORIALI			
Energia	16992,38	-0,43	-6,39
Materiali di Base	35657,76	0,89	16,46
Risorse di Base	35808,19	2,23	2,01
Industriali	49570,73	0,18	21,37
Costruzioni/Mater.	49671,41	0,57	13,69
Prodotti/Serv.Ind.	50089,42	0,11	22,81
Beni Immobili	6662,24	-0,43	0,05
Beni di Consumo	133144,56	-1,26	-23,29
Auto/Componenti	429967,79	2,33	-0,81
Prodotti Alimentari	85608,59	-1,56	-26,90
Beni Person./Fam.	101598,67	0,25	-11,08
Salute	229313,22	0,04	-2,38
Servizi	31026,10	1,85	-2,37
Commercio	79615,09	0,54	-2,24
Media	9762,85	1,05	23,30
Turismo/Tempo Lib.	33645,39	-0,10	14,75
Telecomunicazioni	8768,90	0,76	-9,95
Utilities	39567,39	0,92	5,54
Finanziari	23550,56	-1,70	38,14
Banche	19287,57	-2,39	41,40
Assicurazioni	27443,80	0,41	38,15
Tecnologici	102061,82	-0,12	-38,18
ALTRI INDICI			
MIB ESG	1471,53	-0,32	8,66
Sole 24Ore storico*	2564,48	-0,01	8,90

INDICI BORSE MONDIALI

	23.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
MSCI world Usd (19.09)	3689,52	1,65	16,42
MSCI world val. loc.(19.09)	2867,96	1,65	16,48
EuroStoxx	505,65	0,23	6,65
EuroStoxx (50)	4885,57	0,29	8,05
FTSE EuroTop (100)	4039,47	0,43	7,78
Stoxx Europe Sel. Div. 30	1654,34	0,35	0,93
Stoxx (50)	4401,94	0,34	7,54
Stoxx (600)	516,32	0,40	7,79
Amsterdam Amst. Exch.	903,47	0,66	14,83
Francoforte Dax (Xetra)	18846,79	0,68	12,51
Madrid Ibex 35	11797,90	0,38	16,79
Parigi Cac 40	7508,08	0,10	-0,47
Londra FTSE 100	8259,71	0,36	6,81
Mosca Micex Comp #	2783,15	0,88	-10,20
Zurigo Swiss Market In.	11965,35	0,26	7,43
New York Dow J. ind.	42124,65	0,15	11,77
S&P 500	5718,57	0,28	19,89
Nasdaq 100	19852,20	0,31	17,99
San Paolo Brsp Bovespa	130676,19	-0,30	-2,62
Hong Kong Hang Seng	18247,11	-0,06	7,04
Mumbai Sensitive	84928,61	0,45	17,56
Seul Kospi 200	345,78	0,32	-3,41
Shanghai Composite	2748,92	0,44	-7,60
Singapore Straits Tim.	3638,54	0,38	12,29
Tokyo Nikkei 225 #	37723,91	1,53	12,73
Johannesburg All Share	84777,53	1,13	10,25
MSCI em.mk free loc. (19.09)	67314,10	1,01	9,38
MSCI em.mk free Usd (19.09)	1100,15	1,14	7,46

FTSE 100 8259,71 +0,36% | XETRA DAX 18846,79 +0,68% | CAC40 7508,08 +0,10% | BRENT DTD 76,21 -2,54% | NATURAL GAS DUTCH 36,21 +5,14%

Borsa italiana - Euronext Milan

2023-2024 (1) Min €	Max €	Media 30 gg. prezzo	Media 30 gg. quant.	Azioni		Prezzo chiusura (2) euro 23.09	Var. % giorno (3)	Var. % in.anno (4)	Quant. (mgl)	P/u (5)	P/mez. propri	Div/p (6)	Capit. in mln. €	Div. lordo € (7)	Data stacco
3,560	4,190	3,920	46	Equita Group	◙ⓘ	4,100	3,27	9,04	59	13,07	2,00	8,74	[illegible]	[illegible]	[illegible]
21,000	29,740	24,132	255	Erg	◙ⓘ	24,100	1,35	-17,67	152	20,06	1,68	4,19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
4,034	9,365	5,294	192	Esprinet	◙ⓘ	5,890	-0,59	7,89	145	neg.	0,81	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
0,660	1,315	0,805	3	Eukedos	◙ⓘ	0,810	-1,22	-12,01	1	33,54	0,62	—	19	—	
19,350	25,850	23,488	—	Eurocommercial Prop.	◙ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	1,7000	13.06.24
2,888	6,700	3,504	134	EuroGroup Laminations	◙ⓘ	3,330	1,83	-14,85	182	9,16	0,73	1,27	312	0,0420	20.05.24
0,981	3,834	1,193	311	Eurotech	◙ⓘ	1,026	-2,29	-56,84	159	neg.	0,40	—	38	—	
4,010	6,314	5,416	1119	Pirelli & C.	◙ⓘ	5,490	1,52	10,13	1259	11,35	0,99	3,64	5438	0,1980	24.06.24
1,230	1,910	1,494	8	PLC	◙ⓘ	1,560	—	-8,76	2	52,74	3,19	4,52	40	0,0700	06.05.24
8,642	13,005	12,402	1502	Poste Italiane	◙ⓘ	12,375	-0,12	20,49	1461	8,42	1,57	6,46	16180	0,8000	24.06.24
33,260	**66,260**	61,947	644	Prysmian	◙ⓘ	65,880	0,30	59,15	509	36,70	5,13	1,07	19413	0,7000	22.04.24
W															
4,400	12,800	9,389	2	Webuild r nc		9,550	-1,55	73,63	1	78,49	6,44	8,63	15	0,8240	20.05.24
1,379	2,586	2,418	1529	Webuild	◙ⓘ	2,474	0,49	34,35	1747	20,29	1,66	2,88	2512	0,0710	20.05.24
13,540	23,650	21,279	30	WIIT	◙ⓘ	22,500	0,22	15,32	36	76,28	19,53	1,33	632	0,3000	20.05.24
Z															
0,101	0,413	0,145	455	Zest	▶	0,125	0,40	-55,31	201	neg.	0,84	—	20	0,0500	29.04.02
10,340	18,880	10,706	81	Zignago Vetro	◙ⓘ	10,600	-0,38	-25,39	60	7,81	2,46	7,01	956	0,7500	13.05.24
1,735	2,700	1,905	34	Zucchi	◙ⓘ	1,780	-3,26	-20,91	5	15,94	0,93	—	7	0,1184	03.07.23

Elaborazione a cura de Il Sole 24 Ore su dati forniti da Infront Italia

LEGENDA

BORSA ITALIANA. Giorni di Borsa chiusa Settembre 2024: 1, 7, 8, 14, 15, 21, 22, 28, 29.
Dividendi: i dividendi di STMicroelectronics e Tenaris sono espressi in Euro al cambio Euro/Usd alla data di chiusura del bilancio. Le medie mobili sono calcolate tenendo conto solo dei giorni in cui sono stati effettuati scambi sul titolo. Per le quantità i valori si intendono in migliaia. Il num. di azioni dei titoli in fase di aumento di capitale resta invariato fino all'aggiornamento del Listino Ufficiale di Borsa Italiana.
LEGENDA: I prezzi sono arrotondati alla terza cifra decimale. (1) Minimi e massimi: calcolati a partire dal 2.1.2023, fino all'ultima seduta, sui prezzi minimi e massimi assoluti di contrattazione. In grassetto se si sono verificati nell'ultima seduta. (2) Prezzo di chiusura ovvero Closing Price. (3) Variaz. percentuale del prezzo di chiusura rispetto a quello della seduta precedente. (4) Variaz. percentuale rispetto all'ultimo prezzo uff. dell'anno precedente, in grassetto se il titolo è entrato nel listino dopo l'inizio dell'anno, in tal caso viene utilizzato il prezzo di collocamento. Le variazioni sono calcolate con metodo Price Return; nei giorni di stacco dividendo i prezzi considerati sono CUM dividend. (5) Prezzo/Utile per azione. L'utile considerato è il risultato d'esercizio dopo le imposte dell'ultimo bilancio approvato dall'assemblea. (6) Dividendo/Prezzo. Il div. utilizzato è quello dell'esercizio precedente fino al giorno di annuncio del div. provvisorio. Per le società che hanno effettuato aumenti di capitale il div. viene rettificato. Allo stesso modo viene considerato il solo div. ordinario per le società che hanno distribuito una quota di dividendo straordinario dal punto di vista "borsistico". Per i titoli contrassegnati con (st) è stato messo in pagamento anche un div. straordinario. **Capit.**: indica il valore di mercato delle categorie di azioni ammesse a negoziazione. (7) Div. lordo percepito per ogni azione inclusi gli eventuali acconti e/o div. straordinari. **SIMBOLI**: (1) I multipli di bilancio sono calcolati su dati approvati dal Cda ma non dall'Assemblea. I rapporti borsistici: p/u, p/mez. propri, Div/p, sono calcolati con i dati annunciati nei CdA. Nelle colonne Dividendo Lordo e Data Stacco, l'ultimo dividendo storicamente distribuito. ▲ : l'importo distribuito è relativo ad un acconto per l'esercizio in corso. ⓘ : dati ultimo bilancio approvato. ◙ : bilancio consolidato. ▶ : dati di bilancio provvisori 2023. neg.: l'ultimo bilancio è in perdita. d: il giorno di stacco dividendo il calcolo della variazione % rispetto al giorno precedente e di quella annua non tiene conto del dividendo distribuito. Abbreviazioni: r, risp: risparmio. r nc: risparmio non convertibile. n.r.: non rilevato. n.s.: non significativo quando il rapporto supera mille. #: Dati riferiti al giorno preced. **Sole 24 Ore storico***: Base 1/1/1938=1. L'indice non è qualificabile e né può essere utilizzato come indice di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo. Il Sole 24 Ore non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Per informazioni e segnalazioni relative alla sezione Indici e Numeri: tabelle@ilsole24ore.com — Pagine a cura di Gianfranco Ursino

Euronext Growth Milan

Azioni	Prezzo chiusura	Var. % giorno	Var. % in. anno	Quantità in	Capit. mln.€	P/u	P/mez. propri	Div/p	Divid.	Data stacco
4Aim Sicaf	160,000	—	-25,93	278	8	—	0,55	—	—	—
4Aim Sicaf 2	183,000	—	-18,67	—	1	—	—	—	—	—
A.L.A	20,800	-0,95	35,06	16634	188	19,11	2,87	0,04	0,7500	20.05.24
Aatech	0,910	4,00	-36,59	12000	4	—	1,21	—	—	—
Abc Company	3,400	—	-8,11	—	27	—	1,94	0,00	0,0133	16.07.18
Abp Nocivelli	4,460	4,21	11,50	55000	136	12,82	2,16	0,01	0,0490	13.11.23
Acquazzurra	10,400	—	5,05	—	27	2,54	0,43	0,00	0,0420	06.05.24
Adventure	12,900	8,04	309,52	31000	90	108,80	95,56	—	—	—
Agatos	0,239	—	—	—	5	—	-0,68	—	—	—
Alfio Bardolla	2,850	-0,70	9,20	5600	15	30,98	3,14	0,03	0,0760	06.05.24
Alfonsino	0,340	-4,49	-50,58	25000	4	—	5,92	—	—	—
Allcore	1,585	-0,31	-17,23	7575	24	19,16	1,44	0,06	0,1000	08.05.23
Almawave	3,940	1,03	-4,83	1655	118	12,72	1,69	—	—	—
Altea Green Power	7,150	6,08	-6,17	43030	124	25,16	7,10	—	—	—
Ambromobiliare	1,320	1,54	1,54	8000	4	—	1,07	—	—	—
Arras Group	0,930	—	3,33	—	5	—	-6,85	—	—	—
Arterra Bioscience	1,890	-4,06	9,88	47250	13	11,70	1,17	0,05	0,1022	06.05.24
Askoll	0,206	-4,19	-40,63	72500	5	—	0,62	—	—	—
Aton Green Storage	5,650	—	-5,83	—	42	11,32	1,68	—	—	—
Bellini Nautica	3,160	-3,07	97,50	35500	20	83,65	2,78	—	—	—
Bertolotti	4,700	—	—	—	14	9,95	1,27	—	—	—
Bifire	2,820	—	-17,06	—	49	6,32	1,28	0,02	0,0570	05.08.24
Bolognafiere	1,250	—	—	—	244	425,72	1,03	—	—	—
Casta Diva	1,164	-0,51	-9,77	62000	23	14,19	2,69	0,02	0,0282	07.08.23
Circle	8,980	-1,54	26,48	6600	41	29,59	5,39	—	—	—
Clabo	1,810	-3,98	-16,59	43500	17	—	2,05	0,02	0,0338	10.07.17
Cleanbnb	1,100	-3,08	-9,09	64800	9	35,66	5,51	—	—	—
Cloudia Research	2,780	—	-37,39	—	14	22,86	5,24	—	—	—
Cofle	4,600	-2,54	-44,24	1414	28	78,66	1,06	0,04	0,1700	20.05.24
Comal	3,900	4,00	10,31	154839	51	12,37	2,57	—	—	—
Compagnia Dei Caraibi	0,898	-0,66	-66,37	3200	13	—	2,60	0,07	0,0650	23.05.22
Confinvest	1,890	3,85	16,67	56000	13	37,73	2,15	0,05	0,1000	15.05.23
Convergenze	1,610	—	8,78	1000	12	23,58	2,13	0,01	0,0200	27.05.24
Copernico	5,850	3,54	53,14	1500	12	139,13	2,49	—	—	—
Creactives Group	2,700	—	1,50	—	34	—	15,92	—	—	—
Crowdfundme	1,900	-4,04	-15,93	3300	3	—	1,14	—	—	—
Cube Labs	2,200	—	3,29	—	40	—	0,70	—	—	—
Culti Milano	12,650	—	-30,49	3250	39	28,13	4,77	0,01	0,1000	22.04.24
Cyberoo	2,930	-0,34	-2,66	4368	121	30,62	5,92	—	—	—
Datrix	1,300	0,39	-31,58	14500	13	—	1,56	—	—	—
Dba Group	3,100	—	71,27	11700	36	8,82	1,58	0,03	0,0900	13.05.24
Defence Tech Holding	3,370	-1,17	-21,45	3194	86	25,07	2,10	—	—	—
Deodato.Gallery	0,372	—	-12,68	—	12	554,97	2,54	—	—	—
Destination Italia	0,708	-0,84	-21,16	6000	13	—	2,44	—	—	—
Dhh	25,200	-0,79	63,64	202	123	55,77	5,34	—	—	—
Digitouch	1,980	-1,49	-8,33	58500	28	13,80	1,46	0,01	0,0250	24.06.24
Directa Sim	4,080	7,09	17,58	220000	77	9,33	2,03	0,04	0,1700	13.05.24
Distribuzione Elettrica Adriatica	8,120	-2,17	-11,26	2400	24	18,91	0,96	—	—	—
Dotstay	2,420	—	-65,43	—	6	—	6,72	—	—	—
Doxxe	1,750	-1,69	-61,22	250	20	—	3,07	—	—	—
Ecomembrane	5,350	—	-26,71	—	23	19,55	1,54	0,01	0,0500	10.06.24
Ecosuntek	14,350	2,50	-30,34	140	25	12,53	1,76	—	—	—

Azioni	Prezzo chiusura	Var. % giorno	Var. % in. anno	Quantità in	Capit. mln.€	P/u	P/mez. propri	Div/p	Divid.	Data stacco
Edil San Felice	4,270	2,40	55,27	180	82	9,66	2,72	—	—	—
Ediliziacrobatica	8,180	-0,73	-39,18	1890	69	10,96	2,32	0,02	0,1500	13.05.24
E-Globe	1,340	8,06	0,75	152000	18	15,71	2,11	—	—	—
Egomnia	0,500	—	—	—	2	26,83	17,83	—	—	—
Eles	1,605	—	4,56	22000	27	35,40	1,05	—	—	—
Eligo	1,810	—	—	—	11	—	28,28	—	—	—
Elsa Solutions	3,920	—	-21,60	—	12	11,43	1,56	—	—	—
Emma Villas	2,580	-0,39	-12,54	10500	18	19,19	3,12	—	—	—
Energy	1,140	0,88	-39,04	26500	62	11,76	1,01	—	—	—
Enertronica Santerno	0,840	—	0,24	—	7	—	-0,33	—	—	—
E-Novia	4,340	—	-0,10	—	114	—	15,76	—	—	—
Eprcomunicazione	0,970	—	-44,57	2800	3	—	0,78	—	—	—
Erredue	8,950	-2,19	-2,93	5000	26	17,45	1,92	0,03	0,2240	27.05.24
Esautomotion	3,110	—	-30,58	500	38	9,42	1,38	0,02	0,0500	13.05.24
Esi	1,320	-2,22	-31,78	3600	10	—	3,44	—	—	—
Espe	2,990	1,36	99,33	1500	26	21,78	4,17	—	—	—
Estrima	0,464	0,43	-45,15	2800	2	—	0,90	—	—	—
Eviso	5,600	1,82	98,58	22898	138	—	8,22	0,00	0,0160	08.11.21
Execus	0,980	-2,00	-70,30	3000	6	125,48	2,29	—	—	—
Expert.Ai	1,496	-1,19	53,88	281168	146	—	11,74	—	—	—
Fae Technology	3,640	1,11	-0,82	18715	64	19,71	3,53	—	—	—
Farmacosmo	0,716	1,99	-10,05	2526	25	—	2,15	0,01	0,0100	09.05.22
Fenix Entertainment	0,002	—	-50,00	—	0	—	0,07	—	—	—
Fervi	14,400	—	-13,77	—	37	9,32	1,15	0,03	0,4700	06.05.24
Finance For Food	2,400	—	-2,04	—	13	401,21	53,19	—	—	—
Finanza.Tech	0,800	-1,72	2,56	3000	11	17,15	1,36	—	—	—
First Capital	16,000	1,27	-10,61	618	47	—	0,64	0,02	0,3500	15.07.24
Fope	26,400	-0,75	-8,33	750	143	14,21	3,58	0,03	0,8500	29.04.24
Fos	2,420	0,83	-28,82	2250	17	13,08	1,22	—	—	—
Franchetti	7,650	-1,29	87,04	1500	38	49,28	9,35	0,01	0,0500	27.05.24
Franchi U. Marmi	6,000	3,45	-14,04	8300	197	18,05	2,01	0,03	0,1592	13.05.24
Frendy Energy	0,188	4,44	-8,74	15120	11	54,13	1,05	0,03	0,0058	16.05.16
Friulchem	0,835	—	-18,93	—	7	—	0,66	—	—	—
G Rent	0,550	-5,98	-21,99	30000	3	—	5,85	—	—	—
G.M. Leather	1,200	-1,64	-10,45	11000	13	6,61	1,00	0,02	0,0223	08.05.23
Gambero Rosso	0,356	—	-27,05	—	5	4,25	0,40	—	—	—
Gel	1,370	1,48	-2,84	625	10	48,30	0,91	—	—	—
Gentili Mosconi	2,500	-1,96	-28,57	2492	48	9,11	1,26	0,05	0,1200	29.04.24
Gibus	8,100	-2,41	-39,10	3067	41	10,94	1,14	0,06	0,5000	06.05.24
Giglio.Com	1,420	1,43	-35,45	1600	18	—	1,90	—	—	—
Gismondi 1754	3,480	-3,33	-31,76	2800	14	407,62	1,27	—	—	—
Green Oleo	0,915	—	-10,73	—	23	—	1,77	—	—	—
Grifal	2,080	—	-13,33	—	24	26,78	1,30	0,01	0,0300	20.05.19
Growens	5,780	0,35	35,03	4828	89	3,01	3,08	0,14	0,7900	02.09.24
Gt Talent Group	4,320	-6,09	-6,09	3000	6	—	11,39	—	—	—
Health Italia	104,000	6,12	-14,05	627	20	—	—	—	0,0250	15.07.19
H-Farm	0,154	—	-4,18	—	31	—	3,96	—	—	—
High Quality Food	0,642	8,45	-20,74	38250	7	12,33	0,90	—	—	—
Homizy	3,960	—	-10,00	—	40	—	3,13	—	—	—
I.Co.P	6,040	0,67	1,51	20500	167	35,93	4,15	—	—	—
I.M.D.	1,400	—	-20,23	—	25	11,14	1,15	—	—	—
Idntt	2,880	2,86	-5,88	3000	22	12,84	3,31	0,01	0,0150	27.05.24
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,390	-2,01	-56,38	110244	10	2,95	0,15	—	—	—

Azioni	Prezzo chiusura	Var. % giorno	Var. % in. anno	Quantità in	Capit. mln.€	P/u	P/mez. propri	Div/p	Divid.	Data stacco
Il Fatto	0,294	—	—	—	7	—	-3,53	—	—	—
Illa	0,000	—	-99,94	—	0	—	0,12	—	—	—
Ilpra	5,200	—	4,00	600	63	12,62	2,16	0,01	0,0600	20.05.24
Impianti	0,302	1,34	-38,37	3000	2	—	1,98	—	—	—
Indus. Chimiche Forestali	4,300	0,47	-4,44	2200	32	14,66	0,40	0,05	0,2000	13.05.24
Iniziative Bresciane	14,800	—	—	—	77	20,55	1,06	0,04	0,6000	06.05.24
Innovatec	0,940	1,95	-26,45	254793	91	1439,03	2,16	—	—	—
Intermonte Partners Sim	2,980	-0,33	19,68	52813	96	38,21	2,09	0,09	0,2600	13.05.24
Internat. Care Company	1,190	—	-13,14	—	6	—	1,09	—	—	—
Intred	10,600	1,44	-3,64	1210	169	20,59	3,07	0,01	0,1000	06.05.24
Iscc Fintech	2,140	—	-44,85	3690	28	—	2,52	—	—	—
Italian Wine Brands	22,100	2,31	17,68	3013	209	12,83	1,00	0,02	0,5000	06.05.24
Ivision Tech	1,670	-0,60	33,60	7500	13	97,19	1,97	—	—	—
Kruso Kapital	1,930	1,58	3,76	3600	47	16,46	1,12	—	—	—
La Sia	3,220	1,26	-60,25	1000	18	9,19	1,58	0,08	0,2668	13.05.24
Laboratorio Farmac. Erfo	1,030	—	-16,60	—	9	16,73	1,18	0,06	0,0645	01.07.24
Lemon Sistemi	2,240	—	-23,81	—	19	12,17	2,47	—	—	—
Leone	1,710	1,79	-7,57	4500	24	—	0,52	0,05	0,0900	03.07.23
Lindbergh	3,960	—	76,00	8000	34	29,01	5,68	—	—	—
Litix	1,445	0,35	-2,02	2000	8	12,85	5,34	—	—	—
Longino&Cardenal	2,400	-5,51	11,11	4000	15	—	3,32	—	—	—
Lucisano Media	0,990	—	-23,85	—	15	2,87	0,31	0,04	0,0400	20.05.24
Magis	12,600	—	16,67	—	62	8,18	1,75	—	—	—
Maps	2,370	—	-24,04	3250	31	34,03	1,41	—	—	—
Mare Engineering	3,760	1,08	-24,95	8206	45	19,09	2,42	0,00	0,0100	29.07.24
Marzocchi Pompe	3,840	3,78	-6,34	11500	25	8,35	1,09	0,05	0,2000	13.05.24
Masi Agricola	4,500	—	-9,27	16050	145	236,79	1,11	0,01	0,0300	08.07.24
Matica Fintec	1,605	-1,23	—	10800	18	8,01	1,21	—	—	—
Meglioquesto	0,219	—	-47,61	—	11	7,96	0,55	—	—	—
Mevim	0,694	-2,27	-57,16	4256	3	—	3,55	—	—	—
Misitano & Stracuzzi	2,840	—	-6,27	10254	75	12,06	6,11	—	—	—
Mit Sim	2,980	—	-17,22	—	6	—	2,26	—	—	—
Mondo Tv France	0,016	2,53	-16,49	312000	8	11,77	1,34	0,07	0,0012	18.07.16
Monnalisa	0,575	—	-69,58	—	3	—	0,17	—	—	—
Neosperience	1,270	2,42	-30,79	47000	26	163,94	0,80	—	—	—
Neurosoft	0,590	-1,67	-13,24	15000	15	11,79	2,27	—	—	—
Next Geosolutions Europe	7,180	0,42	8,69	2250	334	11,81	7,00	—	—	—
Notorious Pictur	0,775	-1,27	-35,42	17600	17	8,48	0,58	0,15	0,1150	15.05.23
Novamarine	3,400	0,59	-5,29	1500	42	NaN	NaN	—	—	—
Nusco	0,882	-0,90	-21,25	3000	18	7,99	0,69	—	—	—
Nvp	2,980	—	2,76	—	23	31,18	1,57	0,01	0,0300	06.05.24
Officina Stellare	11,000	—	7,84	—	67	31,53	4,24	—	—	—
Omer	4,310	4,11	48,62	19610	124	14,75	2,24	0,01	0,0600	20.05.24
Osai Automation	0,870	—	-43,87	—	14	—	1,24	—	—	—
Palingeo	6,060	—	12,43	—	32	5,97	1,66	—	—	—
Pasquarelli Auto	0,970	4,53	-17,09	22000	24	5,68	0,80	—	—	—
Pattern	5,700	1,42	-9,52	2	82	3,89	2,19	0,01	0,0710	23.05.22
Planetel	4,880	—	-7,05	250	33	29,59	1,50	0,02	0,1000	06.05.24
Poligrafici Printing	0,320	—	-4,19	—	10	6,54	0,31	0,07	0,0225	09.09.24
Porto Aviation Gr.	3,980	-7,01	-11,56	4900	9	45,17	3,04	—	—	—
Portobello	4,140	-3,72	-51,86	10950	22	—	1,82	—	—	—
Powersoft	13,600	-2,16	28,30	2500	170	14,13	4,96	0,06	0,8500	24.06.24

Azioni	Prezzo chiusura	Var. % giorno	Var. % in. anno	Quantità in	Capit. mln.€	P/u	P/mez. propri	Div/p	Divid.	Data stacco
Pozzi Milano	0,528	3,53	-36,39	121250	18	17,95	2,46	—	—	—
Premia Finance	1,100	—	-64,97	—	4	—	1,88	0,14	0,1504	15.05.23
Prismi	0,065	3,18	-45,08	163560	7	—	-0,85	—	—	—
Promotica	2,020	-0,98	-21,09	2000	34	10,44	1,59	0,03	0,0600	28.06.21
Racing Force	4,270	-1,16	-17,88	172	117	24,40	2,41	0,02	0,0900	15.05.23
Radici Pietro	1,050	—	-9,48	—	9	19,98	0,28	—	—	—
Redelfi	5,900	10,69	-32,18	273094	54	23,87	4,81	—	—	—
Redfish Longterm Capital	1,230	-1,60	-5,75	3000	32	—	1,06	—	—	—
Relatech	2,530	-0,39	21,05	50400	110	30,83	3,06	—	—	—
Renovalo	2,760	—	-6,76	—	31	1,72	0,92	0,03	0,0890	10.06.24
Res	8,300	4,40	95,75	2422	89	51,82	7,25	0,01	0,0600	20.05.24
Reti	1,900	—	-5,00	1500	24	16,19	2,72	0,03	0,0580	15.04.24
Reway Group	6,000	-0,66	22,95	17000	186	16,57	3,32	—	—	—
Riba Mundo Tecnologia	15,000	—	-22,68	—	35	49,08	2,52	—	—	—
Rocket Sharing Company	0,304	—	-38,34	—	4	—	2,56	—	—	—
Rosetti Marino	42,800	—	-13,36	—	171	24,31	1,38	0,02	1,0000	13.05.24
S.I.F. Italia	1,060	—	-54,70	—	8	30,99	0,79	—	—	—
Saccheria F.Lli Franc.	1,110	—	-10,45	—	10	8,83	1,05	0,04	0,0420	13.05.24
Sbe-Varvit	8,500	—	1,19	400	26	17,99	2,52	0,02	0,1800	20.05.24
Sciuker Frames	1,982	-1,88	-53,69	14822	45	—	0,60	0,14	0,2800	13.06.22
Sg Company	0,270	0,75	8,00	64500	6	28,88	2,84	0,22	0,0600	13.05.19
Shedir Pharma	3,780	-2,07	-17,11	250	43	7,58	1,20	0,05	0,1750	08.05.23
Siav	1,950	—	-36,07	—	18	—	1,89	—	—	—
Sicily By Car	4,080	-3,77	-37,04	2856	133	7,89	0,92	0,06	0,2500	20.05.24
Simone	1,920	1,59	-11,91	1000	11	11,86	1,03	0,01	0,0100	24.06.24
Soges	2,050	-0,49	-6,39	9000	11	25,13	7,13	—	—	—
Solid World	2,340	-0,85	-31,06	42075	31	—	3,24	—	—	—
Solution Capital	3,280	—	-5,75	—	7	—	2,62	—	—	—
Sostravel.Com	1,060	—	—	2750	14	11,94	3,14	—	—	—
Spindox	9,900	-1,00	4,21	2200	59	—	4,25	—	—	—
Star7	6,350	1,60	-16,45	6898	57	31,52	1,93	—	—	—
Svas Biosana	7,700	—	-4,70	2500	43	8,42	0,73	0,04	0,3000	27.05.24
Talea Group	6,620	0,30	-26,44	265	45	—	1,47	—	—	—
Tecma Solutions	1,970	—	-36,45	—	17	—	2,86	—	—	—
Telesia	2,040	—	-11,30	—	5	—	0,38	—	—	—
Tenax International	2,840	—	4,41	—	10	14,97	1,43	—	—	—
Tmp Group	1,350	—	-71,76	—	2	—	0,36	—	—	—
Tps	6,600	—	5,60	—	48	14,31	1,58	0,01	0,0800	06.05.24
Trawell Co	6,960	2,05	-14,50	1460	18	15,38	2,41	—	—	—
Trendevice	0,198	—	-25,84	—	4	—	1,17	—	—	—
Tweppy	0,720	—	—	—	2	—	0,68	—	—	—
Ucapital24	0,240	—	122,22	—	5	—	1,61	—	—	—
Ulisse Biomed	0,890	-1,55	-46,06	5000	19	—	0,71	—	—	—
Valica	5,000	—	-26,47	—	10	—	4,44	—	—	—
Valtecne	5,750	1,77	3,05	1500	35	11,04	1,78	—	—	—
Vantea Smart	1,840	-1,34	-25,20	653	24	40,19	2,01	0,03	0,0500	10.06.24
Vimi Fasteners	1,200	—	-6,25	—	16	8,34	0,52	0,04	0,0530	15.05.23
Visibilia Editore	0,356	—	-4,56	—	3	—	-0,86	—	—	—
Vne	2,620	—	-23,39	—	8	—	0,64	—	—	—
Websolute	1,525	-0,97	15,53	22000	16	—	3,98	0,01	0,0200	01.06.20
Xenia Hotellerie Solution	2,800	—	-3,45	—	9	6,27	1,61	—	—	—
Yakkyo	1,000	—	-27,01	—	5	13,73	1,69	—	—	—
Yolo Group	1,190	3,48	-50,42	1500	15	—	1,16	—	—	—

Indici obbligazionari

	Chiusura 20.09	Var.% giorno	Var.% in. anno	Rend. %	Dura-tion
Merrill Lynch					
Global Gov	578,60	-0,40	0,95	2,92	7,01
EMU Broad Market	285,23	-0,16	1,87	2,89	6,31
Euro High Yeld	374,91	0,01	6,37	6,17	3,10
Us High Yeld	2445,54	-0,08	7,77	7,20	3,86
Citigroup					
WGBI	571,46	-0,11	2,42	2,59	7,08
WGBI 1-3 Yrs	358,05	—	3,25	2,41	1,79
EGBI	224,46	-0,20	1,27	2,21	7,18
EGBI 1-3 Yrs	171,07	-0,07	2,16	1,69	1,83
Eurobig	225,14	-0,18	1,84	2,15	6,31
Giappone	366,89	-0,30	-2,97	1,11	11,70
Gran Bretagna	827,55	-0,23	0,03	3,11	9,41
Stati Uniti	561,23	-0,04	4,13	3,04	6,02
EBIG Corporate	244,81	-0,15	3,16	2,48	4,41
FTSE Eurozone	chius. 23.09				
BTp	764,78	0,33	4,11	—	—
CcT	443,59	0,01	3,69	—	—
CTz	—	—	—	—	—
BoT	334,08	0,02	2,70	—	—

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 23.09	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
30.09.24	IT0005589046	99,953	3033	—	—
14.10.24	IT0005567778	99,828	17233	—	—
14.11.24	IT0005570855	99,548	3514	3,31	2,84
29.11.24	IT0005596538	99,407	3844	3,35	2,89
13.12.24	IT0005575482	99,322	2860	3,15	2,72
14.01.25	IT0005580003	99,032	5762	3,21	2,79
31.01.25	IT0005607459	98,860	6890	3,29	2,84
14.02.25	IT0005582868	98,774	2786	3,19	2,75
14.03.25	IT0005586349	98,554	8221	3,15	2,70
14.04.25	IT0005592370	98,360	3522	3,03	2,58
14.05.25	IT0005595605	98,135	1324	3,00	2,55
13.06.25	IT0005599474	97,902	2230	3,00	2,54
14.07.25	IT0005603342	97,681	3821	2,97	2,52
14.08.25	IT0005610297	97,488	9712	2,91	2,51
12.09.25	IT0005611659	97,300	20759	2,88	2,50

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 23.09	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.24 +1,10	IT0005252520	2,52	100,078	1075	0,00	0,00
15.01.25 +1,85	IT0005359846	2,82	100,675	1689	3,34	2,65
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,45	100,601	231	3,18	2,65
15.09.25 +0,55	IT0005331878	1,92	100,486	787	3,35	2,87
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,22	100,600	839	3,42	2,94
15.10.28 +0,80	IT0005534984	2,37	100,950	206	3,85	3,32
15.04.29 +0,65	IT0005451361	2,29	100,140	1056	3,92	3,42
15.10.30 +0,75	IT0005491250	2,34	99,520	10152	4,16	3,64
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,55	101,420	4574	4,24	3,68
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,50	100,410	14516	4,31	3,76
Buoni Tesoro Poliennali						
15.11.2024	IT0005282527	0,73	99,747	1207	3,24	3,06
01.12.2024	IT0005045270	1,25	99,857	4339	3,20	2,90
15.12.2024	IT0005474330	—	99,298	12024	3,15	3,15
01.02.2025	IT0005386245	0,18	99,030	8385	3,07	3,03
01.03.2025	IT0004513641	2,50	100,779	1671	3,15	2,54
28.03.2025	IT0005534281	1,70	100,131	2966	3,16	2,71
15.05.2025	IT0005327306	0,73	99,126	4954	2,86	2,67
01.06.2025	IT0005090318	0,75	99,030	4924	2,94	2,75
01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,412	3480	2,64	2,40
15.08.2025	IT0005493298	0,60	98,598	2071	2,80	2,63
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,800	41366	2,81	2,35
15.11.2025	IT0005345183	1,25	99,910	5413	2,58	2,26
01.12.2025	IT0005127086	1,00	99,340	2276	2,58	2,33
15.01.2026	IT0005514473	1,75	101,070	1250	2,67	2,23
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,680	444	2,69	2,27
01.02.2026	IT0005419848	0,25	97,270	1698	2,58	2,50
01.03.2026	IT0004644735	2,25	102,660	733	2,61	2,06
01.04.2026	IT0005437147	—	96,280	7824	2,53	2,52
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,890	1474	2,57	2,10
01.06.2026	IT0005170839	0,80	98,550	3164	2,50	2,30
15.07.2026	IT0005370306	1,05	99,350	757	2,49	2,22
01.08.2026	IT0005454241	—	95,540	5865	2,49	2,49
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,010	743	2,57	2,19
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,450	152	2,58	2,10
01.11.2026	IT0001086567	3,63	109,760	370	2,46	1,60
01.12.2026	IT0005210650	0,63	97,480	5536	2,46	2,30
15.01.2027	IT0005390874	0,43	96,430	1248	2,46	2,35
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,000	213	2,53	2,15
01.04.2027	IT0005484552	0,55	96,640	4778	2,50	2,36
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,290	5217	2,49	2,20
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,410	2633	2,57	2,14
01.08.2027	IT0005274805	1,03	98,810	3198	2,50	2,23
15.09.2027	IT0005416570	0,48	95,640	2096	2,50	2,37
01.11.2027	IT0001174611	3,25	111,940	514	2,49	1,72
01.12.2027	IT0005500068	1,33	100,420	1638	2,53	2,18
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,310	4899	2,54	2,28
15.03.2028	IT0005433690	0,13	92,330	3273	2,59	2,55
01.04.2028	IT0005521981	1,70	102,630	2421	2,62	2,19
15.07.2028	IT0005445306	0,25	92,430	3776	2,62	2,53
01.08.2028	IT0005548315	1,90	104,080	1026	2,69	2,22
01.09.2028	IT0004889033	2,38	107,770	575	2,67	2,10
01.10.2028	IT0005340929	1,40	100,610	2881	2,66	2,30
01.09.2029	IT0005566408	2,05	105,530	4616	2,76	2,23
15.12.2029	IT0005467482	0,23	90,780	2679	2,71	2,63
15.06.2029	IT0005495731	1,40	100,150	6858	2,78	2,43
01.07.2029	IT0005584849	1,68	102,400	2098	2,83	2,40
01.08.2029	IT0005365165	1,50	101,070	3240	2,78	2,40
01.10.2029	IT0005611055	0,24	100,730	4346	2,86	2,48
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,730	6430	2,78	2,16
15.12.2029	IT0005519787	1,93	104,880	3713	2,85	2,38
01.03.2030	IT0005024234	1,75	103,350	5705	2,85	2,41
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,330	5504	2,88	2,70
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,030	19793	2,95	2,46
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,470	5466	2,94	2,81
15.11.2030	IT0005561888	2,00	105,590	2271	3,02	2,51
01.12.2030	IT0005413171	0,83	92,570	1840	2,99	2,77
15.02.2031	IT0005580094	1,75	102,680	5916	3,05	2,61
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,650	1503	3,02	2,90
01.05.2031	IT0001444378	3,00	118,020	731	2,99	2,30
15.07.2031	IT0005595803	1,73	102,230	16680	3,11	2,67
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,020	6936	3,06	2,98
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,410	2050	3,09	2,96
01.03.2032	IT0005094088	0,83	90,500	761	3,11	2,89
01.06.2032	IT0005466013	0,48	85,280	2756	3,14	3,02
01.12.2032	IT0005494239	1,25	95,090	4257	3,21	2,86
01.02.2033	IT0003256820	2,88	118,140	1188	3,27	2,61
01.05.2033	IT0005518128	2,20	108,590	1998	3,27	2,74
01.09.2033	IT0005240350	1,23	93,820	1988	3,28	2,95
01.11.2033	IT0005544082	2,18	108,100	3500	3,34	2,81
01.03.2034	IT0005560948	2,10	106,670	1590	3,40	2,88
01.07.2034	IT0005584856	1,93	103,630	4565	3,44	2,95
01.08.2034	IT0005353157	2,50	113,470	3110	3,41	2,82
01.02.2035	IT0005607970	1,93	103,000	8435	3,53	3,05
01.03.2035	IT0005358806	1,68	98,960	13972	3,50	3,07
01.03.2036	IT0005402117	0,73	80,580	2742	3,56	3,35
01.09.2036	IT0005177909	1,13	87,340	8964	3,59	3,28
01.02.2037	IT0003934657	2,00	104,440	26480	3,58	3,09
01.03.2037	IT0005433195	0,48	73,640	15540	3,63	3,48
01.03.2038	IT0005496770	1,63	95,100	17511	3,75	3,32
01.09.2038	IT0005321325	1,48	91,690	3438	3,75	3,36
01.03.2039	IT0005547408	2,18	104,150	2013	3,79	3,28
01.10.2039	IT0005582421	2,08	103,630	11379	3,86	3,35
01.03.2040	IT0005377152	1,55	91,580	8105	3,86	3,45
01.09.2040	IT0005432559	2,50	113,350	10208	3,90	3,31
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,200	6840	3,89	3,61
01.09.2043	IT0005530032	2,23	106,210	16495	4,02	3,47
01.09.2044	IT0004923998	2,38	110,700	2746	4,00	3,44
01.09.2046	IT0005083057	1,63	89,560	12694	4,00	3,56
01.03.2047	IT0005162828	1,35	81,470	5305	3,99	3,60
01.03.2048	IT0005273013	1,73	91,830	9941	4,03	3,56
01.09.2049	IT0005363111	1,93	97,080	17829	4,07	3,57
01.09.2050	IT0005398406	1,23	75,040	9932	4,04	3,67
01.09.2051	IT0005425233	0,85	63,080	24348	3,97	3,68
01.09.2052	IT0005480980	1,08	68,740	13877	4,06	3,71
01.10.2053	IT0005534141	2,25	105,810	32371	4,19	3,64
01.10.2054	IT0005611741	0,16	101,480	30365	4,25	3,71
01.03.2067	IT0005217390	1,40	75,430	16091	4,05	3,61
01.03.2072	IT0005441883	1,08	62,490	26436	3,92	3,54
Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	91,870	3815	2,90	2,80
14.07.2030	IT0005415291	0,65	90,390	2703	3,23	3,04
16.11.2033	IT0005466351	0,38	84,450	1386	3,42	3,23
27.04.2037	IT0005442097	0,38	76,430	3388	3,95	3,73
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	106,120	4299	3,06	2,57
30.04.2035	IT0005508590	2,00	104,930	2672	3,47	2,97
30.10.2037	IT0005596470	2,03	103,970	3045	3,70	3,19
30.04.2045	IT0005438004	0,75	66,400	13266	3,92	3,67
Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	1,63	102,390	8000	2,89	2,42
10.10.2028	IT0005565400	1,03	104,910	10514	3,03	2,50
05.03.2030	IT0005583486	0,81	102,280	6154	3,23	2,77
14.05.2030	IT0005594483	0,84	102,470	4005	3,27	2,81
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2026	IT0005415416	0,33	98,960	2819	2,98	1,45
15.09.2026	IT0004735152	1,55	104,280	720	2,98	0,83
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,660	147	3,04	1,94
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,190	763	3,16	2,63
15.05.2030	IT0005387052	0,20	95,020	54	3,28	2,62
15.09.2032	IT0005138828	0,63	99,100	1313	3,44	2,77
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,420	6984	3,54	2,93
15.09.2035	IT0003745541	1,18	107,400	13420	3,68	2,89
15.05.2036	IT0005588881	0,90	99,830	311	3,84	3,39
30.05.2039	IT0005547812	1,20	105,000	48	4,05	3,53
15.09.2041	IT0004545890	1,28	108,100	171	4,06	3,44
15.05.2051	IT0005436701	0,08	64,450	2739	3,90	3,63
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
24.10.2024	IT0005217770	0,18	99,887	284	0,00	0,00
26.05.2025	IT0005410912	0,70	99,439	4214	2,89	2,55
21.05.2026	IT0005332835	0,28	98,000	2044	2,56	2,36
28.10.2027	IT0005388175	0,33	96,800	1328	2,62	2,41
14.03.2028	IT0005532723	1,00	100,140	3049	2,95	2,57
22.11.2028	IT0005517195	0,80	99,770	5619	2,81	2,48
28.06.2030	IT0005497000	0,80	97,580	4307	2,88	2,52

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	3,90	18.09.24	
Tasso di deposito	3,50	18.09.24	
Main Refinancing Fix Rate	3,65	18.09.24	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	18.09.24	2
7gg	0,00	11.09.24	2
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	28.08.24	2
91gg	0,00	31.07.24	2
91gg	0,00	26.06.24	6

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (20/09/24)	3,4120
Aonia Aus (23/09/24)	4,3400
Corra Can (20/09/24)	4,2500
Saron Swiss (20/09/24)	1,2078
Sofr Usa (20/09/24)	4,8300
Sonia Uk (20/09/24)	4,9500
Tonar Jpn (20/09/24)	0,2260

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 23.09. Valuta 25.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	3,362	3,409
1 m	3,346	3,392
3 m	3,431	3,479
6 m	3,212	3,257
1 a	2,902	2,942
Media % mese Agosto		
1 m	3,599	3,649
3 m	3,560	3,610
6 m	3,444	3,492
1 a	3,193	3,238

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, Il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il vecchio tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 23.09

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	2,79	2,80
2Y/6M	2,40	2,40
3Y/6M	2,30	2,31
4Y/6M	2,29	2,29
5Y/6M	2,29	2,29
6Y/6M	2,31	2,31
7Y/6M	2,33	2,34
8Y/6M	2,36	2,36
9Y/6M	2,38	2,39
10Y/6M	2,41	2,42
11Y/6M	2,44	2,44
12Y/6M	2,46	2,47
15Y/6M	2,51	2,51
20Y/6M	2,48	2,49
25Y/6M	2,40	2,41
30Y/6M	2,32	2,33
40Y/6M	2,18	2,19
50Y/6M	2,04	2,05

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	3,08	3,11	2,72	2,25	2,12	2,08	2,10	2,22	2,51
Un mese fa	3,25	3,15	2,87	2,37	2,23	2,13	2,14	2,22	2,47
Un anno fa	3,68	3,78	3,73	3,22	3,06	2,75	2,69	2,79	3,00

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,52	-1,34	-1,29	-1,43	-1,44	-1,50	-1,59	-1,59	-1,61
Giappone	3,08	2,98	2,38	1,77	1,65	1,51	1,41	1,32	0,41
Regno Unito	-1,80	-1,44	-1,68	-1,76	-1,64	-1,75	-1,65	-1,76	-2,02

TASSI INTERBANCARI

23.09 — Risk Free Rate

Scadenze	€str Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Cnh	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	5,21000	3,78060	4,50000
1w	3,48559	—	—	—	—	3,30000	4,55000	3,51200	5,63000	3,83941	4,51000
1m	3,62762	4,85478	4,95790	0,22656	1,20950	3,34670	4,63000	3,31600	5,63000	3,73935	4,46000
2m	—	—	—	—	—	—	4,69000	3,25900	—	3,82762	4,37000
3m	3,66645	4,66795	4,85030	0,24000	1,21310	3,34330	4,73000	3,18600	5,65000	3,89113	4,29000
6m	3,80033	4,33369	4,67380	0,28813	1,33870	3,33330	4,72000	2,90300	5,65000	3,89827	4,03000
12m	3,90842	3,82350	4,28850	—	—	3,16330	—	—	5,59000	3,93304	3,71000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 23.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1119	-0,421	0,62
Giappone	Jpy	159,5800	-0,931	2,08
G. Bretagna	Gbp	0,8352	-0,467	-3,90
Svizzera	Chf	0,9448	-0,401	2,03
Australia	Aud	1,6274	-0,696	0,07
Brasile	Brl	6,1976	2,321	15,59
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5065	-0,548	2,89
Danimarca	Dkk	7,4581	-0,012	0,07
Filippine	Php	62,3000	0,241	1,66
Hong Kong	Hkd	8,6576	-0,513	0,30
India	Inr	92,8955	-0,406	1,08
Indonesia	Idr	16886,0900	-0,257	-1,13
Islanda	Isk	151,7000	-0,394	0,80
Israele	Ils	4,2010	-0,159	5,04
Malaysia	Myr	4,6733	-0,469	-7,96
Messico	Mxn	21,5915	-0,081	15,32
N. Zelanda	Nzd	1,7770	-0,832	1,52
Norvegia	Nok	11,6860	-0,401	3,96
Polonia	Pln	4,2750	-0,030	-1,49
Rep. Ceca	Czk	25,0980	0,080	1,51
Rep.Pop.Cina	Cny	7,8438	-0,429	-0,09
Romania	Ron	4,9742	-0,006	-0,03
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4357	-0,478	-1,60
Sud Corea	Krw	1486,6200	-0,328	3,69
Sudafrica	Zar	19,3253	-1,242	-5,02
Svezia	Sek	11,3620	-0,167	2,40
Thailandia	Thb	36,6540	-0,632	-3,47
Turchia	Try	37,9745	-0,292	16,30
Ungheria	Huf	394,6800	0,254	3,10

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 23.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	589,9420
Eritrea Nakfa	17,1010	0,62	15,3800
Etiopia Birr	132,5567	112,98	119,2164
Gambia Dalasi	75,9900	8,93	68,3400
Ghana Cedi	17,4910	32,25	15,7307
Gibuti Franco	197,6080	0,62	177,7210
Guinea Franco	9553,8442	1,57	8592,3592
Kenya Scellino	143,4627	-17,20	129,0248
Liberia Dollaro	215,7420	3,60	194,0300
Nigeria Naira	1765,5304	81,25	1587,8500
Rep. D. Congo Franco	3164,6543	7,18	2846,1681
Rwanda Franco	1491,6902	7,04	1341,5687
Seychelles Rupia	16,2655	3,70	14,6286
Somalia Scellino	635,4397	0,61	571,4900
Sudan Sterlina	667,7166	0,64	600,5186
Uganda Scellino	4111,6600	-1,51	3697,8700
Africa del Sud			
Angola Kwanza	1040,5830	13,06	935,8600
Botswana Pula	14,6303	-1,23	0,0760
Burundi Franco	3223,2310	2,13	2898,8500
Lesotho Loti	19,3253	-5,02	17,3804
Malawi Kwacha	1927,9483	3,71	1733,9224
Mozambico Metical	71,0400	0,64	63,8900
Namibia Dollaro	19,3253	-5,02	17,3804
Tanzania Scellino	3024,0497	8,77	2719,7137
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	99,1680
Comore Franco	491,9678	—	442,4568
Madagascar Ariary	5031,0700	-0,43	4524,7500
Mauritius Rupia	50,9138	4,52	45,7899
Sant Elena Sterlina	0,8352	-3,90	1,3313
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	147,1242	-0,77	132,3178
Egitto Lira	53,9948	58,07	48,5608
Libia Dinaro	5,2795	0,09	4,7482
Marocco Dirham	10,7730	-1,42	9,6890
Tunisia Dinaro	3,3758	-0,52	3,0361
Asia			
A.Saudita Riyal	4,1696	0,62	3,7500
Afghanis. Afghani	76,1235	-2,48	68,4625
Armenia Dram	430,7800	-3,60	387,4300
Azerbaigian Manat	1,8902	0,62	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4180	0,72	0,3760
Banglad. Taka	133,4280	9,77	120,0000
Bhutan Ngultrum	92,8955	1,08	83,5466
Brunei Dollaro	1,4357	-1,60	1,2912
Cambogia Riel Kam.	4518,1800	-0,08	4063,4800
Corea Nord Won	2,4462	0,63	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	4,0835	0,63	3,6725
Georgia Lari	3,0286	1,94	2,7238
Giordania Dinaro	0,7883	0,63	0,7090
Iran Rial	514230,0000	19,77	462479,0000
Iraq Dinaro	1456,5890	0,62	1310,0000
Kazakistan Tenge	533,8100	6,24	480,0900
Kirghizistan Som	93,6776	-4,84	84,2500
Kuwait Dinaro	0,3394	-0,06	0,3052
Laos Kip	22914,0000	8,22	20608,0000
Libano Lira	99515,0500	500,39	89500,0000
Macao Pataca	8,9173	0,30	8,0199
Maldive Rufiyaa	17,1010	0,49	15,3800
Mongolia Tugrik	3759,3200	-0,25	3380,9900
Myanmar Kyat	2335,0000	0,62	2100,0000
Nepal Rupia	148,6328	1,08	133,6700
Oman Rial	0,4275	0,61	0,3845
Pakistan Rupia	309,0683	-0,44	277,9641
Qatar Riyal	4,0473	0,62	3,6400
Siria Lira	13968,2438	0,62	12562,5000
Sri Lanka Rupia	338,8313	-5,35	304,7318
Tagikistan Somoni	11,8475	-2,15	10,6552
Taiwan Dollaro	35,6043	5,11	32,0211
Turkmenistan Manat	3,8917	0,63	3,5000
Uzbekistan Sum	14158,0600	3,82	12733,2100
Vietnam Dong	27359,0000	2,06	24606,0000
Yemen Rial	278,2400	0,62	250,2400
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	1,9903	0,62	1,7900
Antigua Dollaro	3,0021	0,62	2,7000
Aruba Fiorino	1,9903	0,62	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1119	0,62	1,0000
Barbados Dollaro	2,2238	0,62	2,0000
Belize Dollaro	2,2238	0,62	2,0000
Bermuda Dollaro	1,1119	0,62	1,0000
Cayman Dollaro	0,9118	0,63	0,8200
Costa Rica Colon	576,0309	0,08	518,0600
Cuba Peso	26,6856	0,62	24,0000
El Salvador Colon	9,7291	0,62	8,7500
Giamaica Dollaro	175,8776	3,08	158,1775
Guatemala Quetzal	8,5985	-0,53	7,7332
Haiti Gourde	146,4937	0,62	131,7508
Honduras Lempira	27,5982	1,09	24,8208
Nicaragua Cordoba Oro	40,9644	1,00	36,8418
Panama Balboa	1,1119	0,62	1,0000
Rep. Domin. Peso	66,7914	4,06	60,0696
Trinidad Dollaro	7,5524	0,86	6,7923
Europa			
Albania Lek	99,1400	-4,48	89,1600
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7590
Gibilterra Sterlina	0,8352	-3,90	1,3313
Macedonia Dinaro	61,4694	0,15	55,2832
Moldavia Leu	19,3387	0,89	17,3925
Serbia Dinaro	116,7901	-0,17	105,0365
Ucraina Hryvnia	45,9928	9,52	41,3567
Oceania			
Fiji Dollaro	2,4764	1,23	0,4490
Nuova Guinea Kina	4,3570	5,71	0,2552
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	107,3200
Salomone Dollaro	9,2504	-0,97	0,1202
Samoa Tala	3,0062	0,62	2,7037
Tonga Pa Anga	2,5804	0,27	0,4309
Vanuatu Vatu	130,9600	1,12	117,7800
Sud America			
Argentina Peso	1070,7499	19,92	962,9912
Bolivia Boliviano	7,6832	0,62	6,9100
Cile Peso	1034,2100	5,85	930,1300
Colombia Peso	4616,9100	8,19	4152,2700
Falkland Sterlina	0,8352	-3,90	1,3313
Guyana Dollaro	232,6317	0,62	209,2200
Paraguay Guarani	8659,6700	7,67	7788,1700
Peru Nuevo Sol	4,1781	2,36	3,7576
Suriname Dollaro	33,1070	-18,96	29,7750
Uruguay Peso	46,3055	7,30	41,6454

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1119	159,5800	0,8352	7,4581	1,5065	0,9448	11,6860	11,3620	1,6274	1,7770	25,0980
Stati Uniti	(Usd)	0,8994	1,0000	143,5201	0,7511	6,7075	1,3549	0,8497	10,5099	10,2185	1,4636	1,5982	22,5722
Giappone	(Jpy)	0,6266	0,6968	100,0000	0,5234	4,6736	0,9440	0,5921	7,3230	7,1199	1,0198	1,1135	15,7275
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1973	1,3313	191,0726	1,0000	8,9299	1,8038	1,1313	13,9922	13,6043	1,9486	2,1277	30,0510
Danimarca	(Dkk)	1,3408	1,4909	213,9687	1,1198	10,0000	2,0200	1,2668	15,6689	15,2344	2,1821	2,3826	33,6520
Canada	(Cad)	0,6638	0,7381	105,9276	0,5544	4,9506	1,0000	0,6271	7,7571	7,5420	1,0803	1,1796	16,6598
Svizzera	(Chf)	1,0584	1,1769	168,9035	0,8840	7,8938	1,5945	1,0000	12,3688	12,0258	1,7225	1,8808	26,5644
Norvegia	(Nok)	0,8557	0,9515	136,5566	0,7147	6,3821	1,2891	0,8085	10,0000	9,7227	1,3926	1,5206	21,4770
Svezia	(Sek)	0,8801	0,9786	140,4506	0,7351	6,5641	1,3259	0,8315	10,2852	10,0000	1,4323	1,5640	22,0894
Australia	(Aud)	0,6145	0,6832	98,0583	0,5132	4,5828	0,9257	0,5806	7,1808	6,9817	1,0000	1,0919	15,4221
N. Zelanda	(Nzd)	0,5627	0,6257	89,8030	0,4700	4,1970	0,8478	0,5317	6,5763	6,3939	0,9158	1,0000	14,1238
Rep. Ceca	(Czk)	3,9844	4,4302	635,8276	3,3277	29,7159	6,0025	3,7644	46,5615	45,2705	6,4842	7,0802	100,0000

Fondi assicurativi Unit Linked

Prodotti	Data	Valore
BIM Vita		
Bim Vita Allegro	18.09	19,630
Bim Vita Andante	18.09	19,520
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. A	18.09	14,983
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. B	18.09	14,218
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. C	18.09	10,411
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. D	18.09	10,595
Bim Vita L. Fles. Smart All. A	18.09	11,938
Bim Vita L. Fles. Smart All. B	18.09	11,755
Bim Vita L. Fles. Smart All. C	18.09	10,495
Bim Vita L. Fles. Smart All. D	18.09	10,386
Bim Vita Linea Megatrend C	18.09	10,272
Bim Vita Linea Megatrend D	—	—
Bim Vita Linea Sostenibilità C	18.09	10,648
Bim Vita Linea Sostenibilità D	18.09	10,752
Bim Vita Moderato	18.09	16,530
Bim Vita Plus	18.09	12,290
Crédit Agricole Vita		
PIP Progetto Previdenza 2025	18.09	12,680
PIP Progetto Previdenza 2030	18.09	11,510
PIP Progetto Previdenza 2035	18.09	11,780
PIP Progetto Previdenza 2040	18.09	13,300
PIP Progetto Previdenza 2045	18.09	13,570
Itas Vita		
Azionario Euro	17.09	18,066
Azionario Globale	17.09	17,294
Formula Bilanciata	17.09	11,224
Previ Bilanciato	17.09	15,901
Previ Dinamico	17.09	23,476
Mediolanum International Life		
Alternative Fund 1	09.09	5,224
Alternative Fund 2	09.09	6,324
Alternative Fund 3	09.09	7,354
Global Trends 2028	09.09	5,458
Growth and Income 2030	09.09	4,998
Growth and Income 2030/1	09.09	4,965
Med.Più European Focus 2020	09.09	4,943
Med.Più Glb Div. For.2018/2	29.09	5,011
Med.Più Glb Eur.Focus 2018/2	29.09	4,930
Med.Più Glb Opp.Prem. 2017	21.07	4,896
Med.Più Glb Opp. 2018	31.01	5,062
Med.Più New Glb Opp. 2019	28.02	4,980
Med.Più New Glb Opp. 2019/2	17.06	4,548
Med.Più New Glb Opp. 2019/3	31.07	4,370
Med.Più New Glb Opp. 2019/4	09.09	4,375
Med.Più New Glb Opp. 2019/5	09.09	4,392
Med.Più New Glb Opp. 2019/6	09.09	4,943
Med.Più New Glb Opp. 2019/P	31.07	4,319
Med.Più New Glb Opp. 2020	09.09	5,291
Med.Più New Glb Opp. 2020/1	09.09	5,494
Med.Più New Glb Opp. 2020/2	09.09	5,177
Med.Più New Opp. 2020	09.09	4,838
Med.Più New Opp. 2020/1	09.09	4,640
Med.Più New Opp. 2021	09.09	4,727
Med.Più New Opp. 2021/1	09.09	4,563
Premium Plan 2.0 I	20.09	6,867
Premium Plan 2.0 II	20.09	7,272
Premium Plan 2.0 III	20.09	6,260
Premium Plan I	20.09	12,779
Premium Plan II	20.09	11,647
Premium Plan III	20.09	10,584
Premium Plan IV	20.09	8,503
Premium Plan Prudent	20.09	5,084
Trio Fund 1	09.09	4,048
Trio Fund 2	09.09	3,752
Trio Fund 3	09.09	2,220
Mediolanum Vita		
Az. Dinamismo	20.09	7,856
Az. Dinamismo bis	20.09	8,914
Az. Intraprendenza	20.09	7,150
Az. Intraprendenza bis	20.09	8,689
Az. Protezione	20.09	6,499
Balanced	20.09	7,993
Balanced bis	20.09	7,983
Country	20.09	8,497
Country bis	20.09	10,015
Dynamic	20.09	8,144
Dynamic bis	20.09	8,873
E.Bond B.Term. *	20.09	6,724
E.Bond Opport. *	20.09	7,362
E.Bond Sviluppo *	20.09	6,784
E.Equity Opport. *	20.09	10,528
E.Equity Protez. *	20.09	7,821
E.Equity Sviluppo *	20.09	11,480
Easy Fund	20.09	10,002
Flessibile Dinamico	20.09	14,917
Flessibile Equilibrato	20.09	11,145
Global Discovery	20.09	12,077
Global Perspective	20.09	12,673
Global Thematic Focus	20.09	12,257
Moderate	20.09	6,903
Moderate bis	20.09	6,993
Obb. Breve Termine bis	20.09	5,342
Obb. Crescita	20.09	6,988
Obb. Crescita bis	20.09	5,484
Obb. Evoluzione bis	20.09	5,727
Obb. Liquidità	20.09	6,544
Obb. Moderazione	20.09	6,521
Obb. Moderazione bis	20.09	5,377
Obb. Stabilità bis	20.09	5,294
Opportunity	20.09	8,836
Opportunity bis	20.09	9,467
Prudent	20.09	6,033
Prudent bis	20.09	5,290
Sector	20.09	8,884
Sector bis	20.09	11,124
Step Azionario	20.09	9,781
Step Bilanciato	20.09	9,017
Step Obbligazionario	20.09	6,226
Poste Vita		
PV Gestione Bilanciata	19.09	119,540
PV Obiettivo Sostenibilità	19.09	104,570
PV Previdenza Flessibile	19.09	118,140
PV Progetto Dinamico	19.09	106,550
PV Progetto Target I	19.09	99,940
PV Selezione Multipla	19.09	128,380
PV Soluzione Equilibrio	19.09	108,680
PV Soluzione Flessibile	19.09	107,170
PV Soluzione Italia	19.09	125,640
PV Soluzione Sostenibile	19.09	120,420
PV Strategia Diver.	19.09	102,190
PV Valore Sostenibilità Dinamico	19.09	110,800
PV Valore Sostenibilità Equilibrato	19.09	110,570
PV Valore Sostenibilità Sviluppo	19.09	116,090
SJP International		
SJPI/Global Eq	23.09	129,724
SJPI/Intl Corp Bond	23.09	2,114
SJPI/Money Mkt Eur	23.09	5,780
SJPI/Money Mkt Usd	23.09	13,741
UNIPOLSAI		
Alfa 2000	20.09	13,230
Aurora Dinamico	18.09	19,968
Aurora Equilibrato	18.09	17,826
Aurora Prudente	18.09	14,216
Az. Globale UnipolSAI	20.09	23,215
Beta 2000	20.09	7,840
Comp.1 Obbl Misto Euro	18.09	13,694
Comp.2 A	18.09	19,947
Comp.2 B	18.09	18,977
Comp.3 A	18.09	21,533
Comp.3 B	18.09	20,689
Comp.3 C	18.09	20,315
ESG UnipolSai	18.09	11,043
Fonsai Azionario Globale	20.09	24,038
FonsaiLink Azionario A	20.09	12,960
FonsaiLink Bilanciato A	20.09	9,996
FonsaiLink Monetario	20.09	5,543
FonsaiLink Obbligaz.	20.09	6,548
Mega Trend UnipolSai	18.09	15,221
Mega Trend UnipolSai B	18.09	11,055
Omega 2000	20.09	8,690
PIR UnipolSai	18.09	12,126
PreviGlobale	18.09	16,601
Previlink Azionario A	20.09	10,931
Previlink Bilanciato A	20.09	8,941
Previlink Monetario	20.09	5,548
Previlink Obbligaz.	20.09	5,922
Quota	20.09	20,420
Target Aurora	18.09	9,766
Unipol Insurance Az.	18.09	140,255
Unipol Insurance Equilibrio	18.09	23,090
Unipol Insurance Flessibile	18.09	12,895
Unipol Insurance Risparmio	18.09	15,696
Unit Balanced	18.09	19,180
Unit Share	18.09	25,976
Valore Dinamico UnipolSai	18.09	13,061
Valore Dinamico UnipolSai B	18.09	11,077
Valore Equilibrato UnipolSai	18.09	11,364
Valore Prudente UnipolSai	18.09	9,886
Winvest Bilanciata	13.09	19,695
Winvest Dinamica	13.09	23,613
Winvest Prudente	13.09	15,330

Il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%.

EtfPlus - Mercato telematico

iShares by BLACKROCK

Dati CHIUSURA al 23-09. Volume totale(mgl): 2886,92; Controvalore totale (mln €): 107,466.

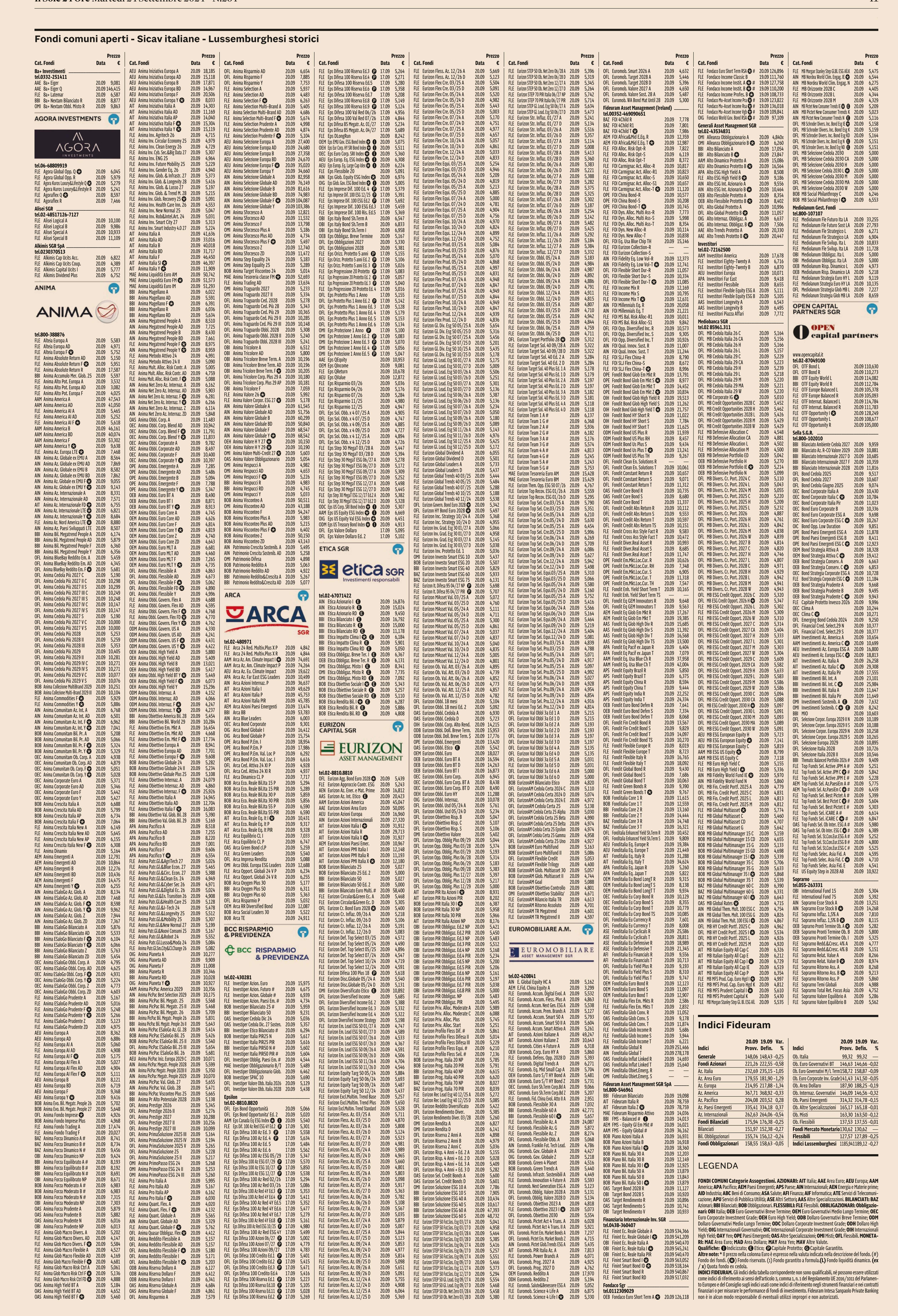
Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
$ Corp Bd Ucits	95,070	0,60
$ Emer Mkts Corp Bd Ucits	82,240	3,67
$ High Yield Corp Bd Ucits	86,680	2,57
$ Sht Dur High Yld Cor Ucits	79,730	2,18
$ Tips Ucits	221,060	4,10
$ Treasury Bd 7-10Yr Ucits	161,630	1,40
$ Treasury Bd 1-3Yr Ucits	115,200	-0,82
Asia Pacific Dividend Ucits	21,465	6,21
Asia Property Yield Ucits	19,354	0,53
Bric 50 Ucits	17,484	5,99
China Large Cap Ucits	70,370	12,68
ck ESG Mlt-As Cons Port UCITS ETF	4,992	3,85
ck ESG Mlt-As Grow Port UCITS ETF	6,558	11,99
ck ESG Mlt-As Mod Port UCITS ETF	5,853	7,45
Core Euro Stoxx 50 Ucits (Dist)	49,540	7,98
Core Msci Europe Ucits (Dist)	32,095	7,97
Corpor Int Rate H Esg Ucits	97,460	2,49
DAX Ucits	156,840	12,12
Dev Mkts Property Yld Ucits	22,930	8,01
DJ-US Commodity Swap Ucits	24,540	2,81
DJ-US Select Div. Ucits	86,410	13,50
Em Mkt Local Govt Bd Ucits	40,950	-2,28
Eu Corp Bd Large Cap Ucits	124,820	0,69
Eu Govt Bond 1-3 Ucits(Acc)	112,340	2,17
Eu Govt Bond 3-7 Ucits(Acc)	130,420	1,99
Eu Govt Bond 7-10 Ucits	92,250	-2,15
Eu Infl Link Govt Bd Ucits	228,800	0,77
Euro Aggregate Bd Esg Ucits	109,620	-0,08
Euro Corp Bd 1-5Yr Ucits	106,880	0,66
Euro Corp Bd Ex-Fin Ucits	109,180	0,25
Euro Corp Bd Ucits	120,150	-0,26
Euro Covered Bd Ucits	141,900	0,95
Euro Dividend Ucits	18,010	5,11
Euro Govt Bd 0-1Yr Ucits	99,120	0,47
Euro Govt Bd 10-15Yr Ucits	153,990	-1,03
Euro Govt Bd 1-3Yr Ucits	141,090	-0,30
Euro Govt Bd 15-30Yr Ucits	183,120	-1,56
Euro Govt Bd 3-5Yr Ucits	162,940	0,54
Euro Govt Bd 5-7Yr Ucits	146,050	-0,61
Euro Govt Bd 7-10Yr Ucits	192,340	0,53
Euro Govt Bd Ucits	112,160	-0,28
Euro Stoxx Ucits	50,430	7,02
Euro Stoxx Mid Ucits	66,710	4,40
Euro Stoxx Small Ucits	42,555	-3,21
Euro Ultrashort Bond Ucits	101,850	1,00
Europe Property Yield Ucits	31,885	7,45
Eurostoxx 50-B Ucits(Acc)	180,280	11,00
Ftse 100 Ucits (Dist)	9,609	11,34
Ftse Mib Ucits (Acc)	20,450	12,63
Ftse Mib Ucits(Acc)	153,760	15,38
Global Clean Energy Ucits	7,448	-8,19
Global Corp Bd Ucits	80,940	0,19
Global Infrastructure Ucits	30,900	12,53
Global Water Ucits	63,630	12,92
iBonds 25 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,244	2,46
iBonds 26 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,306	2,69
iBonds 27 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,368	2,76
iBonds 28 Crp EUR Dis UCITS ETF	5,185	0,02
iBonds 28 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,410	2,85
Italy Govt Bd Ucits	152,130	2,63
Jpmorgan $ Em Mkt Bd Ucits	81,160	2,22
Msci Ac Far East Ex-Jpn Ucits	47,255	8,50
Msci Brazil Ucits (Inc)	20,530	-17,75
Msci Canada-B Ucits	186,730	13,02
Msci Em Asia Ucits	165,290	15,06
Msci Em Latam Ucits (Inc)	13,686	-16,48
Msci Emerg Mkts Ucits (Acc)	36,335	10,86
Msci Emerg Mkts Ucits (Inc)	38,845	8,54
Msci Emu Small Cap Ucits	270,850	1,38
Msci Emu Ucits	175,240	9,62
Msci Europe Ex-Uk Ucits	44,380	6,82
Msci Europe Ucits (Acc)	79,500	10,52
Msci Japan Eur Hedged Ucits	88,520	17,40
Msci Japan Ucits (Acc)	51,520	11,87
Msci Japan Ucits (Inc)	16,292	10,60
Msci Japan-B Ucits(Acc)	185,700	12,29
Msci Korea Ucits (Inc)	39,315	-7,03
Msci Korea Ucits(Acc)	148,790	-5,82
Msci Mexico Capped Ucits	129,460	-19,07
Msci North America Ucits	94,800	18,69
Msci Pac Ex-Jpn Ucits(Acc)	173,280	10,67
Msci Pac Ex-Jpn Ucits (Inc)	42,610	7,83
Msci Taiwan Ucits	81,050	19,30
Msci Turkey Ucits	18,986	21,32
Msci Uk Ucits	176,080	14,34
Msci Usa Small Cap Esg Ucits	474,240	8,04
Msci Usa-B Ucits	522,210	19,97
Msci World Eur Hedged Ucits	90,070	17,02
Msci World Ucits (Acc)	96,000	17,30
Msci World Ucits (Inc)	70,560	15,92
Nasdaq 100 Ucits	1019,460	17,96
Nikkei 225 Ucits	239,460	12,98
Pfandbriefe Ucits	96,070	1,32
S&P 500 Eur Hedged Ucits	119,940	19,66
S&P 500 Ucits (Inc)	51,139	19,34
S&P 500 Ucits (Acc)	543,410	20,42
Stoxx Eu600 Ucits	51,030	8,02
Stoxx Europe 50 Ucits	44,860	7,80
Stoxx EuSelect Div 30	17,080	2,02
Uk Dividend Ucits	9,093	13,11
Uk Gilts Ucits	12,544	2,87
Uk Property Ucits	5,767	5,24
Us Property Yield Ucits	28,950	10,86
Usd Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	106,700	3,41
Usd Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	122,910	3,69

UBS ETF www.ubs.com/etf

Dati CHIUSURA al 23-09. Volume totale (mgl): 499,19; Controvalore totale (mln €): 10,088.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
BBG Barc 10+ Ucits eur H A	10,432	2,46
Bl Bar Eu 1-10 Y Trea A	11,816	0,46
Bl Barclays Cap US 1-3 Y Tbond A	22,135	-0,23
Bl Barclays Cap US 7-10 Y Tbond A	34,965	0,75
Bl Barclays US Liquid Corporates 1-5 Y A	12,592	-0,25
Bl Barclays US Liquid Corporates A	13,696	-0,23
Blba Eu Hqla 1-5 B Eur Ucits A-D	10,402	-0,10
Clim Aware Gl Dev Eq Ctb A Ucits	16,234	15,61
CMCI Comp SF A-acc	17,950	2,93
Cny China Gov 1-10 Y Ucits Usd A	11,486	4,88
Em MulFac En LoCur Ucits	11,418	-0,09
ETFS Msci AC Asia ex Japan SF A-acc	157,780	14,18
ETFS Msci Emerg. Mkt SF A-acc	49,335	10,78
Euro Stoxx 50 Esg Eur Ucits Dis	17,210	9,69
EURO STOXX 50 A	48,890	7,29
FTSE 100A	90,970	10,13
Glob Gen Equal hed acc Ucits	22,950	13,33
Glob Gend Equal Usd A-dis Ucits	16,432	10,15
Glob Gov ESG Liquid Ucits Usd A	8,690	1,29
Japan Treas 1-3 Y Ucits Jpy A	7,273	-3,07
Jpm Emu Gov Esg Liq Ucits Eur A	9,596	0,85
Jpm Glb Esg Liq Eu H A Ucits	10,656	1,56
Jpm Usd Em D Bond 1-5 Eu H Ucits	11,778	5,65
Markit iBOXX EUR Liquid Corporates A	0,000	0,00
Msci Acwi Esg LowCarb Usd D Ucits	16,220	14,86
Msci ACWI Clima Paris UCITS Usd	16,444	16,62
Msci Acwi Sf Ucits A-acc	170,640	16,79
Msci Acwi Social Res Ucits Usd A	20,160	17,65
Msci Australia A-ACC Ucits	29,440	10,93
Msci Canada A	40,820	10,47
Msci Canada Sd A-acc Ucits	18,236	13,11
Msci China A SF Ucits	94,060	-3,27
Msci Emer. Social Res. Ucits Usd A	15,790	10,48
MSCI Emerg Clima Paris UCITS Usd	10,878	11,84
Msci Emerging Markets A	98,920	7,69
Msci Emerging usd A-acc Ucits	10,492	10,20
Msci Emu (Eur) A-acc Ucits	30,385	9,77
Msci EMU A	160,460	6,70
Msci Emu Climate Paris Ucits Eur	14,832	7,32
Msci EMU ESG Low Carbon Ucits A	19,632	10,48
Msci Emu S Fac Mx Eur Ucits A-acc	13,778	9,35
Msci Emu Social Res. Eur A	27,890	11,38
Msci EMU Value A	45,035	8,04
Msci Europe & Middle East SocResp. A	119,040	9,17
Msci Europe A	84,790	7,74
Msci Europe Climate Paris Ucits Eur	15,460	9,79
Msci Europe ESG Low Carb Ucits A	0,000	0,00
Msci Europe Soc Res Ucits Eurh A	15,778	13,53
Msci Europe Soc Resp Ucits Eur A	16,106	13,29
Msci Glb Liq Cor Sus Ucits Usd A	11,356	4,18
Msci Glb Liq Corp Sus Ucits Eur H	11,876	3,67
Msci Japan A	51,160	10,20
Msci Japan Climate Paris Ucits Jpy	13,826	6,04
Msci Japan ESG Low Carb Ucits Jpy	8,671	12,89
Msci Japan Eur Hdg A Ucits	26,635	18,38
Msci Japan Jpy A-acc Ucits	22,010	12,11
Msci North America SocResp. A	207,340	15,31
Msci Pacific (ex Japan) A	41,470	6,79
Msci Pacific SocResp. A	72,450	6,91
Msci Switz 20/35 Eur Hdg A Ucits	15,860	10,74
Msci Switzerl 20/35 Ucits A-acc	28,850	7,03
Msci Uk Eur Hdg A Ucits	16,678	8,58
Msci Uk gbp A-acc Ucits	38,285	14,57
Msci Us Liq. Corp. Sus. Ucits Usd A	18,286	4,16
Msci Usa Climate Paris Ucits Usd	18,456	19,43
Msci USA ESG Low Carbon Ucits Usd A	16,688	20,44
Msci USA Hedged Ucits A-acc	44,045	19,28
Msci Usa Soc Resp Ucits Eur H A	18,508	15,85
Msci Usa Soc Resp Ucits Usd A	17,594	16,93
Msci USA UCITS A	494,670	18,66
Msci Usa usd acc Ucits	29,485	19,91
Msci Usa Value A-dis	102,310	13,60
Msci World Climate Paris Ucits Usd	17,904	17,53
Msci World Soc Resp Ucits Eur H	10,120	8,13
Msci World SmallC SocRes Ucits Usd	9,521	8,49
Msci World SocResp. A	150,000	14,85
Msci World UCITS A	332,490	15,62
Msci Wrld Soc Resp Ucits Eur H A	15,248	16,18
Msci Wrld Soc Resp Ucits Usd A	20,130	16,13
S&P 500 A-dis	82,930	18,88
S&P 500 Esg Elite Eur Hd A Ucits	15,250	16,43
S&P 500 Esg Elite Usd A Ucits	17,568	17,09
S&P 500 Esg Eur Hdg Ucits acc	32,415	19,33
S&P 500 Esg Usd Ucits A-acc	37,325	19,94
S&P Divid Arist Esg Ucits Eur H d	10,920	6,77
SBI Foreign AAA-BBB 1-5 A	12,220	-0,60
SBI Foreign AAA-BBB 5-10 A	14,536	0,50
Solactive China Tech Ucits Eurh A	4,069	-5,28
Solactive China Tech Ucits Usd A	4,573	-6,17
Sus Dev Bank Bond Eur H A Ucits	10,010	3,39
Sust Devel Bank Bond Ucits Usd A	10,690	3,85
UBS BBG JT 1-3 UCITS ETF EUR H	10,656	2,28
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF	9,821	2,59
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF H	10,178	2,47
UBS MSCI JAP CLIMAT PARIS UCITS ETF EURH	17,018	11,11
UBS MSCI PAC EX JP SOC RES UCITS ETF USD	15,602	10,29
UBS MSCI PAC EXJP SOC RES UCITS ETF EURH	17,650	9,90
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUST UCITS ETF EUR H	10,508	4,06
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUST UCITS ETF USD	11,208	4,40
UBS USA Div Arist ESG Elite UCITS ETF H	13,559	7,65
UBS USA Divid Arist ESG Elite UCITS ETF	3,967	7,29
Usd Em Ig Esg Bond Ucits Eur H A	11,066	3,50
Usd Em Ig Esg Div Bond Ucits A	12,050	4,02
World Soc. Res. Ucits Usd A	29,935	16,18

Fondi comuni aperti - Sicav italiane - Lussemburghesi storici



Indici Fideuram

Indici	20.09 Provv.	19.09 Defin.	Var. %
Generale	148,06	148,43	-0,25
Fondi Azionari	221,26	222,55	-0,58
Az. Italia	232,69	235,15	-1,05
Az. Area Euro	179,55	181,90	-1,29
Az. Europa	214,95	217,88	-1,34
Az. America	367,71	368,92	-0,33
Az. Pacifico	204,08	203,52	0,28
Az. Paesi Emergenti	335,41	334,18	0,37
Az. Internazionali	262,63	264,06	-0,54
Fondi Bilanciati	175,94	176,38	-0,25
Bilanciati	151,97	152,38	-0,27
Bil. Obbligazionari	155,74	156,12	-0,24
Fondi Obbligazionari	158,55	158,63	-0,05

Indici	20.09 Provv.	19.09 Defin.	Var. %
Ob. Italia	99,32	99,32	—
Ob. Euro Governativi BT	146,63	146,66	-0,02
Ob. Euro Governativi M/L Term	158,72	158,87	-0,09
Ob. Euro Corporate Inv. Grade	141,43	141,50	-0,05
Ob. Area Dollaro	187,90	188,25	-0,19
Ob. Internaz. Governativi	146,09	146,56	-0,32
Ob. Paesi Emergenti	314,32	314,78	-0,15
Ob. Altre Specializzazioni	165,17	165,18	-0,01
Ob. Misti	163,30	163,50	-0,12
Ob. Flessibili	137,53	137,55	-0,01
Fondi Mercato Monetario	130,62	130,62	—
Flessibili	127,57	127,89	-0,25
Indici Lussemburghesi	1185,94	1189,12	-0,27

LEGENDA

FONDI COMUNI Categorie Assogestioni. AZIONARI: AIT Italia; **AAE** Area Euro; **AEU** Europa; **AAM** America; **APA** Pacifico; **AEM** Paesi Emergenti; **APS** Paese; **AIN** Internazionali; **AEN** Energia e Materie prime; **AID** Industria; **ABC** Beni di Consumo; **ASA** Salute; **AFI** Finanza; **AIF** Informatica; **ATE** Servizi di Telecomunicazione; **APU** Servizi di Pubblica Utilità; **ASE** Altri Settori; **AAS** Altre Specializzazioni. **BILANCIATI: BAZ** Azionari; **BBI** Bilanciati; **BOB** Obbligazionari. **FLESSIBILI: FLE** Flessibili. **OBBLIGAZIONARI: Obbligazionari: OBI** Italia; **OEB** Euro Governativi Breve Termine; **OEM** Euro Governativi Medio Lungo Termine; **OEC** Euro Corporate Investment Grade; **OEH** Euro High Yield; **ODB** Dollaro Governativi Breve Termine; **ODM** Dollaro Governativi Medio Lungo Termine; **ODC** Dollaro Corporate Investment Grade; **ODH** Dollaro High Yield; **OIG** Internazionali Governativi; **OIC** Internazionali Corporate Investment Grade; **OIH** Internazionali High Yield; **OAY** Yen; **OPE** Paesi Emergenti; **OAS** Altre Specializzazioni; **OMI** Misti; **OFL** Flessibili. **MONETARI: MAE** Area Euro; **MAD** Area Dollaro; **MAY** Area Yen; **MAV** Altre Valute.
Qualifiche: (I) Indicizzato; (E) Etico; (P) Capitale Protetto; (G) Capitale Garantito.
Altre note: * Il prezzo nella colonna Euro è espresso nella valuta indicata nella descrizione del fondo. (#) Fondo dei fondi. (★) Fondo riservato. (1) Fondo garantito a formula. **(L)** Fondo liquidità dinamico. **(ex / x)** Quota fondo ex cedola.
INDICI FIDEURAM. Gli indici della tabella corrispondente non sono qualificabili, né possono essere utilizzati come indici di riferimento ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare le performance di fondi di investimento. Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Fondi comuni e Sicav estere

ARMONIZZATI UE

Aliis Sicav

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
--- Aliis ESG EMU Gov Bd IG 1-3y I	20.09	10,254
--- Aliis ESG EMU Gov Bd IG 3-5y I	20.09	10,263
FLE Aliis BR Bal. ESG R	20.09	10,910
FLE Aliis BR Bal. ESG S	20.09	10,507
FLE Aliis BR Multi A. Inc. R	20.06	10,498
FLE Aliis BR Multi A. Inc. S	20.06	9,497
OFL Aliis Brand. Gl. IM. B. Opt. I	20.09	8,872
OFL Aliis Brand. Gl. IM. B. Opt. R	20.09	8,674
OFL Aliis Brand. Gl. IM. B. Opt. S	20.09	8,427
AAS Aliis Fidelity Flex. Low Vol. R	20.09	12,806
AAS Aliis Fidelity Flex. Low Vol. S	20.09	12,111
FLE Aliis FT Em. Bal. R	20.09	10,246
FLE Aliis FT Em. Bal. S	20.09	9,530
FLE Aliis Gl. Eq. Mkt. Neutral I(7)	20.09	11,838
FLE Aliis Invesco Inc. R	20.09	12,335
FLE Aliis Invesco Inc. S	20.09	11,117
FLE Aliis Janus Gl. Act. Opp. R	20.09	10,711
FLE Aliis Janus Gl. Act. Opp. S	20.09	10,377
FLE Aliis JPM Flex. All. A	20.09	9,904
FLE Aliis JPM Flex. All. I(7)	17.02	10,000
FLE Aliis JPM Flex. All. S	20.09	9,202
FLE Aliis JPM ST. In. Alloc. R	20.09	10,201
FLE Aliis JPM ST. In. Alloc. S	20.09	9,906
FLE Aliis M&G Multi-Asset ESG R	20.09	10,373
FLE Aliis M&G Multi-Asset ESG S	20.09	9,663
FLE Aliis MAN M.A. R	13.10	9,637
FLE Aliis MAN M.A. S	13.10	9,127
FLE Aliis MAN M.C. R	20.09	9,738
FLE Aliis MAN M.C. S	20.09	9,337
AEU Aliis MSCI Eur ESG Sc. Ind. I	20.09	12,069
AAM Aliis MSCI USA ESG Sc. Ind. I	20.09	13,974
AEU Aliis MSCI USA ESG Sc. Ind. I(7)	20.09	13,471
OFL Aliis MUZINICH Target 2025 I	18.09	
OFL Aliis MUZINICH Target 2025 R	20.09	9,629
OFL Aliis MUZINICH Target 2025 S	20.09	9,276
FLE Aliis Pictet Bal. Multitrend R	20.09	9,962
FLE Aliis Pictet Bal. Multitrend S	20.09	9,631
FLE Aliis PIMCO Inf Res MA I(7)	20.09	9,933
FLE Aliis PIMCO Inf Res MA R	20.09	9,687
FLE Aliis PIMCO Inf Res MA R1		—
FLE Aliis PIMCO Inf Res MA S	20.09	9,459
OFL Aliis PIMCO Target 2024 I(7)	20.09	10,277
OFL Aliis PIMCO Target 2024 R	20.09	9,751
OFL Aliis PIMCO Target 2024 S	20.09	9,332
FLE Aliis Schroder Gl. Th. R	20.09	12,086
FLE Aliis Schroder Gl. Th. S	20.09	11,361
FLE Aliis Von Gl. Alloc. R	20.09	9,879
FLE Aliis Von Gl. Alloc. S	20.09	9,702

ALGEBRIS INVESTMENTS

www.algebris.com

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AIT Core Italy I(7)	20.09	154,730
AIT Core Italy R	20.09	144,930
OAS Financial Credit I(7)	20.09	208,800
OAS Financial Credit R	20.09	177,770
OAS Financial Credit RD	20.09	97,700
AFI Financial Equity I(7)	20.09	228,610
AFI Financial Equity R	20.09	198,270
BBI Financial Income I(7)	20.09	232,740
BBI Financial Income R	20.09	208,400
BBI Financial Income RD	20.09	116,750
OFL Glb Credit Opportunities I(7)	20.09	148,060
OFL Glb Credit Opportunities R	20.09	143,470
OFL Glb Credit Opportunities RD	20.09	116,760
OAS IG Financial Credit I(7)	20.09	113,050
OAS IG Financial Credit R	20.09	110,310
OAS IG Financial Credit RD	20.09	95,290
AIN Sust World B(7)	20.09	129,590
AIN Sust World R	20.09	126,410

Amundi Luxembourg S.A.

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE AFH Aequitas Flexible	20.09	103,91

ANIMA

www.animasgr.it Tel. 800.388.876

Anima Funds

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Anima Active Select.(7)	07.02	9,349
OFL Anima Bond Flex A		
OFL Anima Bond Flex B	20.09	4,628
OFL Anima Bond Flex I	20.09	4,843
OFL Anima Bond Flex I Dis	01.09	5,009
OFL Anima Bond Flex R	20.09	4,752
FLE Anima Brightv. 2024 I	03.01	11,039
FLE Anima Brightv. 2024 II	03.04	10,499
FLE Anima Brightv. 2024 III	03.07	11,549
FLE Anima Brightv. 2024 IV	18.09	11,736
FLE Anima Brightv. 2024 V	18.09	11,607
FLE Anima Brightv. 2025 I	18.09	11,592
FLE Anima Brightv. 2027 I	18.09	11,571
FLE Anima Brightview II	18.09	10,097
FLE Anima Brightview III	18.09	11,404
FLE Anima Brightview IV	18.09	11,749
FLE Anima Brightview IX I	18.09	9,965
FLE Anima Brightview V	18.09	11,120
FLE Anima Brightview VI	18.09	11,107
FLE Anima Brightview VII I	18.09	10,620
FLE Anima Brightview VIII I	18.09	10,197
FLE Anima Defensive Silv.	20.09	5,002
AEU Anima Europe Selection I	20.09	5,737
AEU Anima Europe Selection I(7)	20.09	5,757
AEU Anima Europe Selection R	20.09	5,670
FLE Anima Glb Macro A	20.09	4,695
FLE Anima Glb Macro B	20.09	5,753
FLE Anima Glb Macro I	20.09	5,396
FLE Anima Glb Selection I	20.09	7,775
FLE Anima Glb Selection Prest.	20.09	7,514
FLE Anima Glb Selection Silv.	20.09	7,420
OEH Anima Hi. Yield Bd I	20.09	5,515
OFL Anima Opportunities 2027	20.09	5,742
FLE Anima Sel. Conservative H	27.09	4,584
FLE Anima Sel. Conservative T	20.09	5,059
FLE Anima Sel. Conservative X	20.09	4,931
FLE Anima Sel. Moderate H	20.09	4,955
FLE Anima Sel. Moderate T	20.09	5,118
FLE Anima Sel. Moderate X	20.09	4,974
FLE Anima Solut. EM I	31.01	4,332
FLE Anima Star H. Potent. Eur. A	20.09	6,498
ODC Anima Systematic U.S. Corp. I	20.09	5,498
ODC Anima Systematic U.S. Corp. R	20.09	5,465
FLE Anima Thematic I	18.09	10,065
FLE Anima Thematic II Class I	18.09	9,682
FLE Anima Thematic III Class I	18.09	9,666
FLE Anima Thematic IV Class I	18.09	9,671
FLE Anima Thematic IX	18.09	10,543
FLE Anima Thematic V	18.09	10,479
FLE Anima Thematic VI	18.09	10,718
FLE Anima Thematic VII	18.09	10,539
FLE Anima Thematic VIII	18.09	10,551
FLE Anima Thematic X	18.09	10,474
FLE Anima Trading Fund Prest.	20.09	5,483
APA Anima Asia Pacific Eq. I(7)	20.09	17,539
APA Anima Asia Pacific Eq. Prest.	20.09	18,433
APA Anima Asia Pacific Eq. Silv.	20.09	10,967
ODM Bond Dollar I(7)	20.09	7,489
ODM Bond Dollar Prest.	20.09	7,082
ODM Bond Dollar Silv.	20.09	6,969
OAS Credit Opp. I(7)	20.09	5,016
AEM Emerging Mkts Eq. I(7)	20.09	7,166
AEM Emerging Mkts Eq. Pr.	20.09	6,521
AEM Emerging Mkts Eq. Sil.	20.09	6,036
AAE Euro Equity I	20.09	11,793
OEM Euro Gov. Bd I(7)	20.09	4,854
AEU Europe Eq. I(7)	20.09	18,634
AEU Europe Eq. Prest.	20.09	12,699
AEU Europe Eq. Silv.	20.09	10,541
OIG Global Bd I(7)	20.09	6,069
OIG Global Bd Prest.	20.09	6,756
OIG Global Bd Silv.	20.09	5,676
AIN Global Eq. Value I(7)	20.09	19,744
AIN Global Eq. Value Prest.	20.09	13,116
AIN Global Eq. Value Silv.	20.09	13,863
OEC Hybrid Bd I	20.09	6,174
OIG International Bd I	20.09	4,688
OBI Italian Bond I	20.09	4,953
OBI Italian Bond Silv.	20.09	4,583
AIT Italian SmallMid Eq. I	20.09	12,901
AIT Italian SmallMid Eq. Silv.	20.09	14,457
FLE Italy Class I	20.09	7,356
FLE Italy Class IP	20.09	7,324
FLE Italy Class R	20.09	7,136
MAE Liquidity A	20.09	6,350
MAE Liquidity I(7)	20.09	5,767
MAE Liquidity Prest.	20.09	5,029
MAE Liquidity Silv.	20.09	5,378
OEM Medium Term Bond I(7)	20.09	6,728
OEM Medium Term Bond Prest.	20.09	8,517
OEM Medium Term Bond Silv.	20.09	6,136
FLE Megatrend People Fund CL I	20.09	5,995
FLE Megatrend People Fund CL IP	20.09	6,040
FLE Megatrend People Fund CL R	20.09	5,815
OEB Short Term Bond I(7)	20.09	5,496
OEC Short Term Bond Prest.	20.09	5,876
OEC Short Term Bond Silv.	20.09	5,318
OEC Short Term Corp Bd I(7)	20.09	6,011
OEC Short Term Corp Bd S	20.09	5,023
FLE Smart Vol. Em. Mkts I	20.09	4,805
FLE Smart Vol. Glb I	20.09	6,866
FLE Smart Vol. Usa I	20.09	6,677
FLE Star H. Potent. Eur. A	20.09	6,661
FLE Star H. Potent. Eur. B	20.09	5,931
FLE Star H. Potent. Eur. I(7)	20.09	9,833
FLE Star H. Potent. Eur. R	20.09	10,435
FLE Star H. Potent. Eur. Silv.	20.09	7,442
FLE Star H. Potent. Italy A	09.03	3,889
FLE Trading Fund A	20.09	5,260
FLE Trading Fund B	20.09	5,872
FLE Trading Fund I(7)	20.09	6,383
FLE Trading Fund Silver	20.09	5,665
AAM U.S. Equity I(7)	20.09	39,606
AAM U.S. Equity IH	20.09	6,070
AAM U.S. Equity Prest.	20.09	28,616
AAM U.S. Equity Silv.	20.09	21,168
OFL Var Rate Bond I	20.09	5,498
FLE Zephyr Glb Alloc. I	18.09	5,612
FLE Zephyr Glb I	22.05	5,532
FLE Zephyr New I	18.09	5,586
FLE Zephyr Real Asset I	04.09	5,708

Anima Investment Sicav

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OFL Cedola Risk C. Dig.Re R	20.09	5,315
OFL Cedola Risk C. E. Rinn. R	20.09	5,971
OFL Cedola Risk C. H. Care	20.09	5,941
FLE Cedola Risk C. Longevity	20.09	5,959
OFL Cedola Risk C. Megatr.	20.09	5,606
FLE Selection Moderate R		

BG Collection Investments

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AEM Africa&Middle East Eq. A	23.09	87,33
FLE Black Rock Glb M. Asset A	23.09	145,18
FLE Dynamic Allocation AX	23.09	106,02
FLE Eastern Europe Eq. A	02.09	57,85
OPE Em. Markets Bond Opp. A	23.09	86,11
BAZ ESG Global Markets AX	23.09	148,73
ASE ESG Pictet World Opp. AX	23.09	275,36
AIN ESG T-Cube AX	23.09	153,57
AEU Eurizon Europe Equities AX	23.09	126,66
OAS Fixed Target Income AY		
AEM Greater China Eq. A	23.09	89,24
AEM India&So.East Asia Eq. A	23.09	86,31
FLE JPM Best Ideas A	23.09	146,32
OEC JPM Target Date AY	23.09	104,84
AEM Latin America Eq. A	23.09	73,36
FLE Morgan Stanley Act.All. A	23.09	153,78
OEC Muzinich - Target Date AY	23.09	103,400
FLE Pimco Smart Inv. Flex All. A	23.09	102,18
FLE Smart Target AX	23.09	110,75
OEC UBS Bond Europe 2026 AX		
OEC UBS Bond Europe 2026 AY	23.09	101,13
BAZ UBS China Multiasset AX	23.09	71,09
AIN Vontobel Gl. Elite A	23.09	172,82

BG Private Markets Sicav SIF

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AAS Carlyle Private Debt Fund(7)	31.01	1012,312
AAS Generali Private Equity Fund I(7)	31.07	1000,000
AAS Generali Real Estate Flagship Fund(7)	31.07	1000,000
FLE MB Fund(7)	20.09	1033461,134
FLE Pro Fund(7)	20.09	1033436,215
FLE UBS Real Estate Opps(7)	31.07	84,639

EURIZON CAPITAL S.A.

Help desk c/o Eurizon Capital Sgr; Gruppo Intesa Sanpaolo; tel. 02 8810.8810

Eurizon Manager Selection Fund

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OMI MS 10 R	20.09	152,52
BOB MS 20 R	20.09	164,33
BBI MS 40 R	20.09	182,92
BAZ MS 70 R	20.09	247,23

Epsilon Fund

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Absolute Q-Multistrategy I	20.09	106,50
FLE Absolute Q-Multistrategy R	20.09	101,89
OPE Em. Bond Total Ret. Enhanced I	20.09	97,13
OPE Em. Bond Total Ret. Enhanced R	20.09	92,75
OPE Em. Bond Total Return E	20.09	96,99
OPE Em. Bond Total Return I	20.09	140,19
OPE Em. Bond Total Return R	20.09	127,39
OPE Em. Bond Total Return RD	20.09	92,95
OPE Em. Bond Total Return X	20.09	99,27
FLE Enhanced C.Risk Contr. I	20.09	123,86
FLE Enhanced C.Risk Contr. R	20.09	113,87
FLE Enhanced C.Risk Contr. RD	20.09	108,66
OEM Euro Bond I	20.09	178,31
OEM Euro Bond ID	20.09	102,91
OEM Euro Bond R	20.09	162,54
OEM Euro Bond RD	20.09	94,93
OEM Euro Bond X	20.09	107,56
MAE Euro Cash I	20.09	113,55
MAE Euro Cash R	20.09	110,69
MAE Euro Cash RD	20.09	101,93
AAE Euro Q-Equity I	20.09	207,32
AAE Euro Q-Equity R	20.09	174,97
FLE Q-Flexible I	20.09	199,26
FLE Q-Flexible R	20.09	169,68
FLE Q-Flexible RD	20.09	121,83
FLE Q-Multiasset ML Enhanced I	20.09	104,78

Eurizon Fund

Active Market

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AEM Asian Equity Opportunities R	20.09	81,01
AEM Asian Equity Opportunities X	20.09	100,25
AEM Asian Equity Opportunities Z	20.09	87,59
OAS Bond Aggregate EUR R	20.09	96,28
OAS Bond Aggregate EUR Short T. R	20.09	103,20
OAS Bond Aggregate EUR Short T. Z	20.09	104,60
OAS Bond Aggregate EUR X	20.09	107,73
OAS Bond Aggregate EUR Z	20.09	102,06
OPE Bond Aggregate RMB R	20.09	128,58
OPE Bond Aggregate RMB Usd Z2	20.09	121,05
OPE Bond Aggregate RMB RH	20.09	107,33
OPE Bond Aggregate RMB X	20.09	123,85
OPE Bond Aggregate RMB XH	20.09	106,81
OPE Bond Aggregate RMB Z	20.09	136,44
OPE Bond Aggregate RMB ZD	20.09	113,01
OPE Bond Aggregate RMB ZH	20.09	110,83
OFL Bond Corporate EUR R	20.09	99,05
OFL Bond Corporate EUR RD	20.09	92,27
OFL Bond Corporate EUR X	20.09	105,42
OFL Bond Corporate EUR Z	20.09	135,98
OPE Bond Emerging Mkts Loc.Curr. R	20.09	106,78
OPE Bond Emerging Mkts Loc.Curr. Z	20.09	103,26
OPE Bond Emerging Mkts R	20.09	384,63
OPE Bond Emerging Mkts RD	20.09	88,15
OPE Bond Emerging Mkts RDH	20.09	80,03
OPE Bond Emerging Mkts X	20.09	116,68
OPE Bond Emerging Mkts XH	20.09	94,88
OPE Bond Emerging Mkts Z(7)	20.09	451,01
OPE Bond Emerging Mkts ZDH	20.09	77,82
OAS Bond High Yield R	20.09	105,73
OAS Bond High Yield Z	20.09	120,48
OAS Bond High Yield R	20.09	247,50
OAS Bond High Yield RD	20.09	96,99
OAS Bond High Yield X	20.09	117,85
OAS Bond High Yield Z(7)	20.09	294,86
OAS Bond High Yield ZU2	20.09	118,37
OAS Bond Inflation Linked R	20.09	140,45
OAS Bond Inflation Linked Z(7)	20.09	160,78
OAS Bond Inflation Linked ZD	20.09	87,83
OAS Bond Inflation Linked Z	20.09	122,68
ODB Bond USD S.T. LTE R	20.09	133,81
ODB Bond USD S.T. LTE Z(7)	20.09	106,06
OMI BondCorp Eur S.T. R	20.09	67,39
OMI BondCorp Eur S.T. Z(7)	20.09	78,23
MAE Cash EUR A	20.09	117,17
MAE Cash EUR R	20.09	113,01
MAE Cash EUR Z(7)	20.09	121,39
APS Equity China A X	20.09	55,01
APS Equity China A	20.09	73,62
APS Equity China Z	20.09	80,78
AIN Equity Circular Economy R	20.09	118,97
AIN Equity Circular Economy Z	20.09	123,32
AEM Equity Emerging Markets Z	20.09	108,81
AIN Equity High Dividend R	20.09	116,64
AIN Equity High Dividend Z	20.09	119,74
AIN Equity Innovation R	20.09	166,19
AIN Equity Innovation Z	20.09	177,37
AIN Equity People R	20.09	123,16
AIN Equity People Z	20.09	131,72
AIN Equity Planet R	20.09	142,37
AIN Equity Planet Z	20.09	152,38
ASE Equity Real Estate	20.09	110,46
ASE Equity Real Estate Z	20.09	111,49
AEU Equity Small Mid C. Eur. R	20.09	791,25
AEU Equity Small Mid C. Eur. X	20.09	127,57
AEU Equity Small Mid C. Eur. Z(7)	20.09	966,79
AAM Equity Usa R	20.09	273,89
AAM Equity Usa RH	20.09	212,14
AAM Equity Usa X	20.09	253,36
AAM Equity Usa XH	20.09	193,83
AAM Equity Usa Z	20.09	318,60
OPE Euro Em. Mkts Bonds R	20.09	87,77
OPE Euro Em. Mkts Bonds Z	20.09	89,26
OEM European Union Bonds R	20.09	100,73
OEM European Union Bonds Z	20.09	107,65
BBI Global Allocation	20.09	110,91
BBI Global Allocation Z	20.09	110,78
OAS Global Bond Aggregate	20.09	100,88
OAS Global Bond Aggregate Z	20.09	101,53
OAS Global Bond Inflation Linked R	20.09	100,56
OAS Global Bond Inflation Linked Z	20.09	101,69
OIG Global Bond R	20.09	101,31
OIG Global Bond Z	20.09	104,44
BOB Global Cautious Allocation	20.09	104,98
BOB Global Cautious Allocation Z	20.09	105,11
ASE Global Equity Infrastructure R	20.09	108,30
ASE Global Equity Infrastructure Z	20.09	112,81
OAS Green Euro Credit R	20.09	89,56
OAS Green Euro Credit X	20.09	91,69
OAS Green Euro Credit Z	20.09	92,33
AIT Italian Equity Opport. R	20.09	172,17
AIT Italian Equity Opport. RD	20.09	152,75
AIT Italian Equity Opport. X	20.09	180,07
AIT Italian Equity Opport. Z	20.09	204,70
OPE SLJ Local Em. Mkts Debt R	20.09	107,93
OPE SLJ Local Em. Mkts Debt RD	20.09	88,98
OPE SLJ Local Em. Mkts Debt Z	20.09	106,46
AIN Sustainable Global Equity R	20.09	161,75
AIN Sustainable Global Equity RD	20.09	161,04
AIN Sustainable Global Equity X	20.09	167,56
AIN Sustainable Global Equity Z	20.09	177,66
APA Sustainable Japan Equity R	20.09	131,55
APA Sustainable Japan Equity X	20.09	145,32
APA Sustainable Japan Equity Z	20.09	141,56
AEU Top European Research R	20.09	149,56
AEU Top European Research X	20.09	149,32
AEU Top European Research Z	20.09	178,73

Active Market cop.rischio cambio

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OPE Bond Emerging Mkts RH	20.09	318,88
OPE Bond Emerging Mkts ZH(7)	20.09	372,70
AAM Equity Usa ZH	20.09	196,07
APA Sustainable Japan Eq. RH	20.09	151,90

Active Strategy

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Absolute Active R	20.09	120,61
FLE Absolute Active Z(7)	20.09	142,02
OAS Absolute Green Bonds R	20.09	93,82
OAS Absolute Green Bonds RD	20.09	91,51
OAS Absolute Green Bonds X	20.09	97,10
OAS Absolute Green Bonds ZD	20.09	86,19
OAS Absolute High Yield R	20.09	110,15
OAS Absolute High Yield Z	20.09	112,21
OMI Absolute Prudent R	20.09	101,42
OMI Absolute Prudent R	20.09	122,64
OMI Absolute Prudent Z(7)	20.09	137,09
OMI Absolute Prudent ZD	20.09	102,37
FLE Absolute Return Solution R	20.09	94,58
FLE Absolute Return Solution Z	20.09	96,62
FLE Active Allocation	20.09	101,04
FLE Active Allocation R	20.09	121,11
FLE Active Allocation X	20.09	122,07
FLE Active Allocation Z	20.09	930,66
OPE Asian Debt Opportunities R	20.09	106,61
OPE Asian Debt Opportunities Z	20.09	107,52
OPE Bond Aggregate RMB RD	20.09	117,42
OFL Bond Flexible A	20.09	97,97
OFL Bond Flexible R	20.09	97,27
OFL Bond Flexible RD	20.09	88,94
OFL Bond Flexible X	20.09	101,73
OFL Bond Flexible Z	20.09	105,41
OFL Bond Flexible ZD	20.09	89,56
OPE China Credit Opportunities R	20.09	102,79
OPE China Credit Opportunities Z	20.09	108,65
FLE China Opportunity R	20.09	87,53
FLE China Opportunity Z	20.09	91,29
FLE Conservative Allocation R	20.09	113,58
FLE Conservative Allocation RD	20.09	106,40
FLE Conservative Allocation Z	20.09	124,01
FLE Dynamic Asset All. R	20.09	104,26
FLE Dynamic Asset All. Z	20.09	100,36
FLE Flexible Allocation R	20.09	110,29
FLE Flexible Allocation Z	20.09	105,03
FLE Flexible Equity Strategy R	20.09	122,02
FLE Flexible Equity Strategy RD	20.09	183,60
FLE Flexible Equity Strategy RD	20.09	115,40
FLE Flexible Equity Strategy RL	20.09	193,66
FLE Flexible Equity Strategy Z	20.09	219,57
FLE Flexible Europe Strategy R	20.09	109,94
FLE Flexible Europe Strategy Z	20.09	117,84
FLE Flexible Multistrategy R	20.09	99,02
FLE Flexible Multistrategy RD	20.09	100,17
FLE Flexible Multistrategy Z	20.09	108,14
FLE Flexible US Strategy R	20.09	108,250
FLE Flexible US Strategy Z	20.09	148,00
OFL Global Multi Credit R	20.09	97,66
OFL Global Multi Credit Z	20.09	103,48
FLE Inflation Strategy R	20.09	106,94
FLE Inflation Strategy Z	20.09	102,28
OAS Securitized Bond E	20.09	107,64
OAS Securitized Bond X	20.09	110,44
OAS Securitized Bond Z	20.09	111,62
OAS Securitized Bond ZD	20.09	101,36
FLE SLJ Flexible Global Macro Z	20.09	106,15
FLE Sustainable Multiasset R	20.09	98,65

Factors

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
APS Equity China Smart Vol. R	20.09	95,30
APS Equity China Smart Vol. Z	20.09	114,78
AEM Equity Em.Mkts Sm. Vol. R	20.09	203,72
AEM Equity Em.Mkts Sm. Vol. Z	20.09	252,32
AIT Equity Italy Smart Vol. R	20.09	152,96
AIT Equity Italy Smart Vol. Z(7)	20.09	192,89
AIN Equity World Smart Vol. R	20.09	149,61
AIN Equity World Smart Vol. RH	20.09	119,88
AIN Equity World Smart Vol. Z	20.09	188,30
AIN Equity World Smart Vol. ZH	20.09	150,66

Limited Tracking Error

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OEC Bond Corporate EUR LTE R	20.09	95,97
OEC Bond Corporate EUR LTE Z	20.09	98,78
OEC Bond Corporate EUR S.T. LTE Z	20.09	99,78
OPE Bond Em. Markets HC Z	20.09	99,13
OPE Bond Em. Markets HC ZH	20.09	90,08
OPE Bond Em. Markets LC LTE Z	20.09	90,19
OEM Bond EUR 1-10 Y LTE Z	20.09	93,80
OEM Bond EUR All Maturities LTE Z	20.09	85,72
OEM Bond EUR Long T. R	20.09	215,61
OEM Bond EUR Long T. Z(7)	20.09	241,76
OEM Bond EUR Medium T. R	20.09	321,80
OEM Bond EUR Medium T. Z(7)	20.09	363,27
OEM Bond EUR Medium Term LTE	20.09	103,330
OEB Bond EUR Short T. LTE R	20.09	137,81
OEB Bond EUR Short T. LTE Z(7)	20.09	153,81
OEB Bond EUR Short Term LTE	20.09	102,540
OAS Bond GBP R	20.09	140,70
OAS Bond GBP Z(7)	20.09	160,19
OAS Bond Italy Floating Rate R	20.09	138,16
OAS Bond Italy Floating Rate Z	20.09	150,61
OAS Bond Italy Floating Rate ZD	20.09	101,20
OBI Bond Italy Long Term LTE Z	20.09	92,34
OBI Bond Italy Medium Term LTE Z	20.09	100,96
OBI Bond Italy Short Term LTE Z	20.09	102,37
OAY Bond JPY LTE R	20.09	78,67
OAY Bond JPY LTE Z(7)	20.09	89,36
ODM Bond USD R	20.09	183,63
ODB Bond USD Short Term LTE Z(7)	20.09	105,26
ODM Bond USD Z(7)	20.09	209,18
AEM Eq.Em.Mkts N. Frontiers R	20.09	120,35
AEM Eq.Em.Mkts N. Frontiers Z	20.09	157,08
APA Equity Jap. Mkts LTE Z	20.09	302,80
AAE Equity Euro LTE Z(7)	20.09	215,82
AEU Equity Europe ESG Leaders LTE Z(7)	20.09	164,69
AEU Equity Europe LTE Z(7)	20.09	225,22
APA Equity Japan LTE Z(7)	20.09	143,63
AAM Equity N.America Z(7)	20.09	353,46
APA Equity Pacific ex-Japan LTE Z(7)	20.09	403,47
AAM Equity USA ESG Lead. LTE Z	20.09	211,34
AAM Equity USA LTE Z(7)	20.09	198,03
AIN Equity World ESG Lead. LTE Z	20.09	151,34
AIN Equity World ESG Lead. LTE ZH	20.09	123,01
AEU Equity World LTE Z(7)	20.09	145,51
OIG Global Bond LTE R	20.09	159,83
OIG Global Bond LTE Z(7)	20.09	104,13
AEU Top European Research	20.09	148,650

Linea LTE cop. rischio cambio

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OAS Bond GBP LTE RH	20.09	140,27
OAS Bond GBP LTE ZH(7)	20.09	160,23
OAY Bond JPY LTE RH	20.09	150,58
OAY Bond JPY LTE ZH(7)	20.09	209,29
ODM Bond USD LTE RH	20.09	182,22
ODM Bond USD LTE ZH(7)	20.09	206,83
AEU Equity Europe ESG Leaders LTE ZH	20.09	145,12
AEU Equity Europe LTE ZH(7)	20.09	217,95
APA Equity Japan ZH(7)	20.09	218,90
AAM Equity North America LTE ZH(7)	20.09	349,59
APA Equity Pacific ex-Japan LTE ZH(7)	20.09	278,47
AAM Equity USA LTE ZH	20.09	160,53
OIG Global Bond LTE RH	20.09	143,51
OIG Global Bond LTE ZH(7)	20.09	157,86

Treasury Management

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OEB Bond Short Term EUR T1 A	20.09	98,80
OEB Bond Short Term EUR T1 Z	20.09	100,41
FLE Money Market EUR T1 Z	20.09	103,26
MAD Money Market USD T1 ZZ	20.09	110,65

Le Classi L e Z in 50 sono riservate a investitori istituzionali.

EurizonAM Sicav

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Abs Ret Moderate ESG F	11.07	4,505
FLE Abs Ret Moderate ESG I(7)	11.07	4,708
FLE Abs Ret Moderate ESG Primaul.	11.07	4,643
FLE Abs Ret Moderate ESG R	11.07	4,739
FLE Abs Ret Moderate ESG U	11.07	4,742
FLE Abs Ret Solution I(7)	20.09	5,086
FLE Abs Ret Solution Primaul.	20.09	4,503
FLE Abs Ret Solution R	20.09	4,689
FLE Abs Ret Solution U	20.09	4,691
AEM Asia Pacific Eq. I(7)	20.09	10,146
AEM Asia Pacific Eq. Primaul.	20.09	5,471
AEM Asia Pacific Eq. R	20.09	7,870
AEM Asia Pacific Eq. U	20.09	6,969
OFL Cedola Primaclasse	20.09	5,023
OPE Emerging Mkt Bd. I(7)	20.09	6,187
OPE Emerging Mkt Bd. Primaul.	20.09	4,825
OPE Emerging Mkt Bd. R	20.09	5,343
OPE Emerging Mkt Bd. RD	20.09	4,561
OPE Emerging Mkt Bd. U	20.09	5,332
AEM Emerging Mkts Eq. I(7)	20.09	8,103
AEM Emerging Mkts Eq. Primaul.	20.09	5,131
AEM Emerging Mkts Eq. R	20.09	6,345
AEM Emerging Mkts Eq. U	20.09	6,707
AIN Equity Planet I(7)	20.09	6,921
AIN Equity Planet R	20.09	7,235
AIN Equity Planet U	20.09	7,270
OEC Euro Corp. Bd. HiPo I	20.09	5,765
OEC Euro Corp. Bd. HiPo Primaul.	20.09	4,933
OEC Euro Corp. Bd. HiPo R	20.09	5,528
OEC Euro Corp. Bd. HiPo U	20.09	5,090
OEC Euro Corp. Bond I(7)	20.09	5,535
OEC Euro Corp. Bond Primaul.	20.09	8,153
OEC Euro Corp. Bond R	20.09	4,654
OEC Euro Corp. Bond RD	20.09	7,021
OEC Euro Corp. Bond U	20.09	4,578
OEC Euro Corp. Sh.Term I(7)	20.09	4,853
OEC Euro Corp. Sh.Term Primaul.	20.09	6,099
OEC Euro Corp. Sh.Term R	20.09	4,773
OEM Euro Fixed Income I(7)	20.09	5,489
OEM Euro Fixed Income Primaul.	20.09	11,270
OEM Euro Fixed Income R	20.09	4,406
OEM Euro Fixed Income RD	20.09	10,066
OEM Euro Fixed Income U	20.09	4,401
OEH Euro High Yield I(7)	20.09	4,538
OEH Euro High Yield Primaul.	20.09	5,971
OEH Euro High Yield R	20.09	5,141
OEH Euro High Yield RD	20.09	5,556
OEH Euro High Yield U	20.09	6,184
AEU European Equity I(7)	20.09	7,777
AEU European Equity Primaul.	20.09	7,498
AEU European Equity R	20.09	7,717
AEU European Equity RD	20.09	6,301
AEU European Equity U	20.09	8,188
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg I	24.01	5,019
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg Primaul.	20.09	4,710
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg R	20.09	4,818
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg U	20.09	4,817
ASE Glb Infrastructure Primaul.	20.09	5,651
ASE Glb Infrastructure R	20.09	6,627
ASE Glb Infrastructure U	20.09	7,428
FLE Glb Multistrategy I(7)	20.09	5,665
FLE Glb Multistrategy Primaul. D.	20.09	5,142
FLE Glb Multistrategy RD	20.09	5,163
FLE Glb Multistrategy U dis.	20.09	5,144
AIN Global Equity I(7)	20.09	18,955
AIN Global Equity Primaul.	20.09	8,413
AIN Global Equity R	20.09	14,936
AIN Global Equity RD	20.09	8,268
AIN Global Equity U	20.09	10,633
OAS Global Inflation Lkd I(7)	20.09	5,702
OAS Global Inflation Lkd Primaul.	20.09	5,298
OAS Global Inflation Lkd R	20.09	5,446
OAS Global Inflation Lkd RD	20.09	5,283
OAS Global Inflation Lkd U	20.09	5,498
OAS Globo (Global Bond) Primaul.	20.09	4,242
OAS Globo (Global Bond) R	20.09	4,917
OAS Globo (Global Bond) U	20.09	4,944
OIH High Yield Bond D RD	20.09	5,086
OIH High Yield Bond I(7)	20.09	13,179
OIH High Yield Bond Primaul.	20.09	4,761
OIH High Yield Bond R	20.09	11,232
OIH High Yield Bond U	20.09	5,956
OIH HiYi 1-5y EH Primaul.	20.09	4,876
OIH HiYi 1-5y EH I(7)	20.09	6,354
OIH HiYi 1-5y EH R	20.09	5,717
OIH HiYi 1-5y EH RD	20.09	4,867
OIH HiYi 1-5y EH U	20.09	5,599
AIT Italian Equity I(7)	20.09	11,402
AIT Italian Equity Primaul.	20.09	8,378
AIT Italian Equity R	20.09	9,692
AIT Italian Equity U	20.09	11,366
BOB Low Carbon Euro Primaul.	20.09	5,393
BOB Low Carbon Euro R	20.09	5,545
BOB Low Carbon Euro U	20.09	5,621
BOB Obiettivo Controllo Primaul.	20.09	5,168
BOB Obiettivo Controllo R	20.09	5,188
BOB Obiettivo Controllo U	20.09	4,962
BBI Obiettivo Equilibrio Primaul.	20.09	5,880
BBI Obiettivo Equilibrio R(7)	20.09	6,169
BBI Obiettivo Equilibrio U	20.09	5,520
OMI Obiettivo Stabilità Primaul.	20.09	4,771
OMI Obiettivo Stabilità R	20.09	4,846
OMI Obiettivo Stabilità U	20.09	4,720
BOB Sociale 4 Future I(7)	20.09	5,784
BOB Sociale 4 Future PCI	20.09	5,158
BOB Sociale 4 Future R	20.09	5,647
BOB Sociale 4 Future RD	20.09	5,357
BOB Sociale 4 Future U	20.09	5,415
BOB Sociale 4 Planet I(7)	20.09	5,196
BOB Sociale 4 Planet PCI	20.09	6,010
BOB Sociale 4 Planet R	20.09	6,237
BOB Sociale 4 Planet U	20.09	6,250
OFL Strategic Bond I(7)	20.09	5,007
OFL Strategic Bond PCI	20.09	6,425
OFL Strategic Bond R	20.09	4,758
OFL Strategic Bond U	20.09	4,758
AAM USA Growth Equity I(7)	20.09	23,966
AAM USA Growth Equity P	20.09	9,023
AAM USA Growth Equity R	20.09	19,697
AAM USA Growth Equity U	20.09	12,002

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV

Eurofundlux

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AIN Az. Globale ESG A	23.09	20,925
AIN Az. Globale ESG B	23.09	25,619
AIN Az. Globale ESG I(7)	23.09	18,285
OFL Balanced Income A	23.09	12,524
OFL Balanced Income B	23.09	13,559
OFL Balanced Income D	23.09	9,519
OFL Bond Income A	23.09	9,642
OFL Bond Income B	23.09	10,368
OFL Bond Income D	23.09	8,165
AAM ClearBridge US Equity A		—
AAM ClearBridge US Equity B		—
AEM Emerging Mkt Eq. A	23.09	23,457
AEM Emerging Mkt Eq. B	23.09	10,363
BAZ Equity Income ESG A	23.09	13,383
BAZ Equity Income ESG B	23.09	17,023
BAZ Equity Income ESG D	23.09	8,169
BAZ Equity Income ESG P	29.10	9,348
BAZ Equity Income ESG Q	23.09	9,337
FLE Equity Ret. Absolute A	23.09	12,678
FLE Equity Ret. Absolute B	23.09	11,233
FLE Equity Ret. Absolute G	23.09	11,003
FLE Equity Ret. Absolute Q	23.09	10,558
OEM Euro Govern. Bd B	23.09	10,156
OEB Euro Short Term Gov. Bond A	23.09	11,649
OEB Euro Short Term Gov. Bond B	23.09	12,297
OEC Euro Sust. Corp. Bd ESG A	23.09	10,477
OEC Euro Sust. Corp. Bd ESG B(7)	23.09	9,516
AEU European Equity ESG A	23.09	12,655
AEU European Equity ESG B	23.09	21,600
AEU European Equity ESG D	30.12	10,417
OFL Floating Rate A	23.09	12,123
OFL Floating Rate B	23.09	13,254
OFL Floating Rate D	30.12	9,345
FLE Green Strategy A	23.09	11,369
FLE Green Strategy B	23.09	12,974
FLE Green Strategy G	23.09	12,869
FLE Green Strategy P	23.09	12,140
BBI IPAC Balanced A	30.12	9,593
OFL Obiettivo 2024 A(7)	23.09	10,761
OFL Obiettivo 2024 B	23.09	11,303
OFL Obiettivo 2024 I(7)	23.09	10,806
OFL Obiettivo 2025 A	23.09	9,507
OFL Obiettivo 2025 B	23.09	10,296
OFL Obiettivo 2025 D	30.12	8,951
OFL Obiettivo 2025 I(7)	23.09	10,961
OFL Obiettivo 2026 A	23.09	11,112
OFL Obiettivo 2026 B	23.09	11,808
OFL Obiettivo 2026 I(7)	23.09	11,695

GENERALI INVESTMENTS SICAV

www.generali-investments.lu

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Absolute Return M.Strat D	20.09	115,11
FLE Absolute Return M.Strat E	20.09	110,55
OPE Central&East Eur. Bond D	20.09	173,46
OPE Central&East Eur. Bond E	20.09	166,76
AEM Central&East Eur. Equity D	20.09	291,01
AEM Central&East Eur. Equity E	20.09	262,69
OAS Convertible Bond D	20.09	113,55
OAS Convertible Bond E	20.09	112,98
OEM Euro Aggregate Bond D	20.09	138,60
OEM Euro Aggregate Bond E	20.09	134,73
OEB Euro Bond 1-3 years D	20.09	127,68
OEB Euro Bond 1-3 years E	20.09	123,60
OEM Euro Bond D	20.09	169,47
OEM Euro Bond E	20.09	162,30
OEC Euro Corp. Bond D	20.09	152,38
OEC Euro Corp. Bond E	20.09	146,14
AAE Euro Eq. Controlled Volat. D	20.09	144,17
AAE Euro Eq. Controlled Volat. E	20.09	138,23
AAE Euro Future Leaders D	20.09	164,04
AAE Euro Future Leaders E	20.09	151,15
OEB Euro Short Term Bond D	20.09	130,89
OEB Euro Short Term Bond E	20.09	125,39
AAE GIS Euro Equity D	20.09	137,16
AAE GIS Euro Equity E	20.09	133,68
FLE GIS Glb M. A. Income D	20.09	123,50
FLE GIS Glb M. A. Income E	20.09	120,32
ASE SRI Ageing Population D	20.09	159,48
ASE SRI Ageing Population E	20.09	156,03
OEC SRI Euro Corp. Short Term Bond D	20.09	114,35
OEC SRI Euro Corp. Short Term Bond E	20.09	110,99
OEC SRI Euro Green Bond D	20.09	86,62
OEC SRI Euro Green Bond E	20.09	84,87
OEH SRI Euro Premium H.Yield D	20.09	213,85
OEH SRI Euro Premium H.Yield E	20.09	185,31
AEU SRI European Equity D	20.09	243,00
AEU SRI European Equity E	20.09	215,32
FLE SRI World Equity D	20.09	234,26
FLE SRI World Equity E	20.09	209,83

KAIROS INTERNATIONAL SICAV

Kairos International Sicav

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE KIS - Active ESG C	20.09	101,11
FLE KIS - Active ESG D	20.09	109,24
FLE KIS - Active ESG P	20.09	114,26
FLE KIS - Active ESG X(7)	20.09	118,01
FLE KIS - Active ESG Y(7)	20.09	117,31
OAS KIS - Bond C	20.09	101,80
OAS KIS - Bond D	20.09	124,19
OAS KIS - Bond P	20.09	133,48
OAS KIS - Bond P Usd	20.09	209,03
OFL KIS - Bond Plus C	20.09	121,46
OFL KIS - Bond Plus C Usd	03.11	118,89
OFL KIS - Bond Plus D	20.09	155,94
OFL KIS - Bond Plus D dis	20.09	93,65
OFL KIS - Bond Plus P	20.09	172,75
OFL KIS - Bond Plus P dis	20.09	122,26
OFL KIS - Bond Plus P Usd	20.09	148,29
OFL KIS - Bond Plus X	20.09	130,15
OFL KIS - Bond Plus Y	20.09	131,30
OAS KIS - Bond X(7)	20.09	106,33
AEU KIS - European Long Only C	18.12	106,46
AEU KIS - European Long Only P	04.04	183,75
AEU KIS - European Long Only P	04.04	206,86
AEU KIS - European Long Only Y(7)	04.04	167,65
FLE KIS - European Long/Short C	20.09	103,90
FLE KIS - European Long/Short D	20.09	122,64
FLE KIS - European Long/Short P	20.09	126,09
FLE KIS - European Long/Short P Chf	20.09	103,60
FLE KIS - European Long/Short P Usd	20.09	151,02
FLE KIS - European Long/Short X(7)	20.09	96,42
FLE KIS - European Long/Short Y(7)	20.09	132,02
OAS KIS - Financial I. C	20.09	126,40
OAS KIS - Financial I. D	20.09	115,75
OAS KIS - Financial I. P	20.09	125,12
OAS KIS - Financial I. P Usd	20.09	141,14
OAS KIS - Financial I. X(7)	20.09	125,06
OAS KIS - Financial I. Y(7)	20.09	127,19
OAS KIS - Financial Income C Chf	20.09	118,74
OAS KIS - Financial Income C Chf	20.09	133,21
OAS KIS - Financial Income C Usd	20.09	144,96
AAS KIS - Innovation Trends C Eur	20.09	120,910
--- KIS - Innovation Trends C Usd	20.09	132,270
AAS KIS - Innovation Trends D	20.09	131,070
AAS KIS - Innovation Trends P Eur	20.09	127,950
AAS KIS - Innovation Trends P Usd	20.09	131,760
AAS KIS - Innovation Trends X Eur(7)	20.09	128,860
AAS KIS - Innovation Trends Y Usd(7)	20.09	122,310
FLE KIS - Italia C(7)	19.09	107,65
FLE KIS - Italia D	19.09	132,83
FLE KIS - Italia P	19.09	192,05
FLE KIS - Italia X	19.09	206,64
FLE KIS - Italia Y	19.09	156,21
AAS KIS - Key C(7)	20.09	127,44
AAS KIS - Key D	20.09	126,85
AAS KIS - Key D dis	20.09	106,64
AAS KIS - Key P	20.09	198,06
AAS KIS - Key P Chf	04.07	95,680
AAS KIS - Key P dis	20.09	159,19
AAS KIS - Key P Usd	20.09	151,39
AAS KIS - Key X(7)	20.09	146,24
AIT KIS - Made in Italy C	15.07	165,86
AIT KIS - Made in Italy P(7)	20.09	155,23
AIT KIS - Made in Italy X(7)	20.09	160,89
AIT KIS - Made in Italy Y(7)	20.09	164,01
FLE KIS - Patriot P	20.09	182,44
FLE KIS - Pentagon D	20.09	109,14
FLE KIS - Pentagon D dis	20.09	88,87
FLE KIS - Pentagon I	20.09	118,12
FLE KIS - Pentagon P	20.09	134,26
FLE KIS - Pentagon P Usd	20.09	123,28
FLE KIS - Pentagon Y(7)	20.09	100,11
OEC KIS - Target 2026 X(7)	20.09	104,76
OEC KIS - Target 2026 X-Dist.(7)	20.09	100,11

LUX IM

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AIF AI & Data	23.09	124,47
OAS Algebris Financial Credit Bond	23.09	137,21
BBI Allocation Flex D	23.09	123,09
OAS Amundi Glob Inc Bond D	23.09	102,78
FLE Banor Catholic Value D	23.09	107,03
OFL BlackRock Cred. Def Strat. D	23.09	99,90
OEC BlackRock Eu Corp InvGrade Bd Cap	23.09	102,24
OEC BlackRock Eu Corp InvGrade Bd Dis	23.09	101,93
AEU BlackRock European Equities	23.09	99,02
AIN BlackRock Glb Eq Div D	23.09	175,41
AIN BlackRock Glb Eq Div DY	23.09	139,41
FLE BlackRock Multi Asset cl. D	23.09	93,40
OEH Candriam Eu Corp High Yield Bd Cap	23.09	102,64
OEH Candriam Eu Corp High Yield Bd Dis	23.09	102,13
OIH Candriam Glb High Yield Bd Cap	23.09	102,60
OIH Candriam Glb High Yield Bd Dis	23.09	102,09
OPE Carmignac Emerg Flexible Bd Cap	23.09	102,55
ABC Consumer Tech D	23.09	152,88
BOB Dama D	23.09	100,68
FLE ESG Ambienta Alpha Green	23.09	80,33
FLE ESG Ambienta Infrastructure Inc.	23.09	102,82
BBI ESG Amundi Sust. Alpha D	23.09	113,53
ASA ESG Candriam Oncology Science	23.09	107,52
FLE ESG Eurizon Contrarian Approach D	23.09	108,95
AEU ESG European Equities D	23.09	102,49
AAS Esg Fidelity Circular E. cl. D	23.09	94,91
FLE ESG Flexible Global Eq D	23.09	138,27
BAZ ESG Generali Inv. Div.Str. D	23.09	116,93
AEM ESG Global Emerging Equities D	23.09	105,50
ASA ESG Green Energy D	23.09	99,66
FLE ESG Morgan Stanley G.M. D	23.09	98,44
AIN ESG Pictet Future Trends D	23.09	137,78
ASE ESG Small Mid Cap Eu Eq D	23.09	133,06
OAS ESG Sycomore Corp. Bond	23.09	96,55
AEU ESG Sycomore Europe Eq D	23.09	131,28
BBI ESG Sycomore Next Gen. D	23.09	102,71
FLE ESG UBS Active Defender D	23.09	102,11
OAS ESG UBS Bond Sustainable	23.09	87,52
ASE ESG UBS Glb Climate Change	23.09	104,84
OEC ESG UBS ST Euro Corporates	23.09	100,06
FLE ESG Vontobel Millennial D	23.09	98,37
AIN ESG World Equities D	23.09	150,82
OPE Eurizon China Bond	23.09	93,75
OMI Euro Global Govies Cap	23.09	101,63
OMI Euro Aggregate Bond Cap	23.09	102,45
OEB Euro Govies Short T. cl. D	23.09	102,30
OAS Euro Short Term Bond	23.09	105,86
OAS Fidelity Glb Low Duration D	23.09	104,89
AAS Fidelity Technology Opp. Fund D	23.09	130,99
AIT Focus Italia D	23.09	130,52
OEM Generali Inv Euro Govies Cap	23.09	101,98
OEM Generali Inv Euro Govies Dis	23.09	101,99
AIN Global Equity Value D	23.09	121,59
ASE Global Medtech D	23.09	116,87
FLE Goldman Sachs Comm Strat Cap	23.09	99,37
AIN Goldman Sachs Glb Eq. Opp. D	23.09	158,49
FLE IMPact Act.Glb Allocation D	23.09	106,15
OAS IMPact Corporate Hybrids D	23.09	88,83
FLE Innovation Strategy D	23.09	161,90
BOB Invesco Glb Inc. Opp. D acc.	23.09	117,05
BOB Invesco Glb Inc. Opp. D dis.	23.09	110,16
APS JP Morgan China Equities	23.09	59,63
FLE JP Morgan Emerging Mkt L cl. D	23.09	110,953
FLE JP Morgan Emerging Mkt L cl. D	23.09	110,953
OFL JP Morgan Target 26 cl. D	23.09	104,48
OFL JP Morgan Target 26 cl. D	23.09	95,33
OEH JP Morgan Target 24 cl. D	23.09	101,630
FLE JPM Emerging Mkt L D acc.	23.09	123,18
FLE JPM Emerging Mkt L D dis.	23.09	115,48
OPE JPM Short Em. Debt D acc.	23.09	100,03
OIG JPM Short Em. Debt D dis.	23.09	94,29
FLE Lumyna Diver Liquid Alternat Cap	23.09	101,53
OFL LUX IM Muzinich ST Credit	23.09	103,14
OFL M&G Total Return Credit Cap	23.09	101,69
OFL M&G Total Return Credit Dis	23.09	100,51
FLE Man Global Arbitrage Cap	23.09	101,63
OFL Morgan Stanley Act.C.Str. D cap.	23.09	91,80
OFL Morgan Stanley Act.C.Str. D dis.	23.09	90,43
AEM Morgan Stanley Em. Equity	23.09	68,58
AAS Morgan Stanley Gl Infr.Eq. D	23.09	144,74
AAM Morgan Stanley US Eq. D	23.09	365,02
OFL Muzinich Short Term Credit D	23.09	99,69
OAS Nordea European Covered Bd D	23.09	100,98
APA Pictet Asian Equities D	23.09	83,06
BBI Pictet Thematic Risk Control D	23.09	103,84
OAS Pimco Breve Termine	23.09	100,25
FLE Pimco Glb Risk All. D	23.09	106,26
OPE Pimco Income	23.09	103,67
OFL Pimco Income D	23.09	101,26
AAS Robeco Glb Consumer Trends D	23.09	119,28
FLE Short Equities D	23.09	17,12
OFL TwentyFour G.Str. Bd D acc.	23.09	105,36
OFL TwentyFour G.Str. Bd D dis.	23.09	96,28
OAS Tyrus Global Convertible	23.09	90,94
BBI UBS Asia Balanced I. D acc.	23.09	102,52
BBI UBS Asia Balanced I. D dis.	23.09	96,95
ODB USD Govies Short Term D	23.09	112,65
OAS Ver Capital Short Term	23.09	105,16
OPE Vontobel Emerging Markets Debt	23.09	120,60
OFL Vontobel Glb Active Bd D	23.09	99,17
AIN Vontobel Glb Equity	23.09	108,14

Mediobanca Sicav

Duemme

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Alkimis Absolute C(7)	23.09	121,06
FLE Alkimis Absolute I	23.09	125,48
OMI Mediobanca C. Bd Euro C	23.09	149,18
OMI Mediobanca C. Bd Euro I(6,7)	23.09	134,55
AAE Mediobanca Euro Eq. C	23.09	124,97
AAE Mediobanca Euro Eq. I(6,7)	23.09	189,73
AIN Mediobanca Pr. Eq.Str. C	23.09	373,20
AIN Mediobanca Pr. Eq.Str. I(6,7)	23.09	525,14
FLE Mediobanca Syst. Diversific. C	23.09	119,58
FLE Mediobanca Syst. Diversific. I(6,7)	23.09	121,90
AAS Russell Glb Eq. C	23.09	253,30
AAS Russell Glb Eq. I(6,7)	23.09	333,15

Mediolanum International F.

www.bancamediolanum.it; tel. 800 107 107

CH - Challenge Funds - Cl. Mediolanum

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AEM Emerg. Mkts Eq. L	23.09	9,190
AEM Emerg. Mkts Eq. S	23.09	19,609
OEM Euro Bd LA acc	23.09	9,090
OEM Euro Bd LB dis	23.09	5,549
OEM Euro Bd SA acc	23.09	15,618
OEM Euro Bd SB dis	23.09	10,346
OEB Euro Income LA acc	23.09	7,015
OEB Euro Income LB dis	23.09	4,492
OEB Euro Income SA acc	23.09	12,166
OEB Euro Income SB dis	23.09	8,588
AEU European Eq L cop	23.09	9,227
AEU European Eq S cop	23.09	17,358
AEU European Eq. L	23.09	6,695
AEU European Eq. S	23.09	11,025
APS Germany Eq. L	23.09	7,145
APS Germany Eq. S	23.09	13,078
OIG Intern Bd LA acc	23.09	5,730
OIG Intern Bd LA acc Cop	23.09	7,546
OIG Intern Bd LB dis	23.09	4,745
OIG Intern Bd LB dis Cop	23.09	5,080
OIG Intern Bd SA acc	23.09	11,099
OIG Intern Bd SA acc Cop	23.09	12,821
OIG Intern Bd SB dis	23.09	9,251
OIG Intern Bd SB dis Cop	23.09	9,423
OIG Intern Inc LA acc	23.09	4,973
OIG Intern Inc LA acc Cop	23.09	5,960
OIG Intern Inc LB dis	23.09	4,533
OIG Intern Inc LB dis Cop	23.09	4,217
OIG Intern Inc SA acc	23.09	9,633
OIG Intern Inc SA acc Cop	23.09	10,284
OIG Intern Inc SB dis	23.09	8,103
OIG Intern Inc SB dis Cop	23.09	8,799
AIN International Eq L	23.09	12,896
AIN International Eq L c.	23.09	12,158
AIN International Eq S	23.09	16,193
AIN International Eq S c.	23.09	23,198
AIT Italian Eq. L	23.09	6,613
AIT Italian Eq. S	23.09	11,024
MAD Liquidity Usd S	23.09	10,255
MAD Liquidity Usd L	23.09	5,170
MAE Liquidity Euro L	23.09	6,960
MAE Liquidity Euro S	23.09	12,747
AEN MED CH Energy Eq Evol L	23.09	7,959
AEN MED CH Energy Eq Evol S	23.09	14,891
AFI MED CH Financial Eq Evo L	23.09	5,683
AFI MED CH Financial Eq Evo S	23.09	10,652
ASE MED CH Health Eq Evo LA	23.09	7,301
ASE MED CH Health Eq Evo SA	23.09	14,623
AIF MED CH Techno Eq Evol L	23.09	11,281
AIF MED CH Techno Eq Evol S	23.09	25,902
ASE MED CHA Ind&Mat Eq Evo LA	23.09	12,875
ASE MED CHA Ind&Mat Eq Evo SA	23.09	25,059
AAM North Amer Eq L cop	23.09	16,987
AAM North Amer Eq S cop	23.09	32,635
AAM North Amer. Eq. L	23.09	18,385
AAM North Amer. Eq. S	23.09	22,882
APA Pacific Eq L cop	23.09	8,250
APA Pacific Eq S cop	23.09	15,829
APA Pacific Eq. L	23.09	8,195
APA Pacific Eq. S	23.09	10,379
FLE Solidity & Return LA acc	23.09	4,736
FLE Solidity & Return LB dis	23.09	4,422
FLE Solidity& Return SA acc	23.09	10,652
FLE Solidity& Return SB dis	23.09	8,382
APS Spain Eq. LA acc	23.09	9,201
APS Spain Eq. SA acc	23.09	19,179

Mediolanum Best Brands

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AEM Chinese Road Opp L	23.09	3,845
AIN Circular Economy Opp. L	23.09	5,064
AIN Circular Economy Opp. LH	23.09	4,893
OEM Convertible Str. Col LA	23.09	5,986
OEM Convertible Str. Col LB	23.09	5,314
OEM Convertible Str. Col LHA	23.09	5,322
OEM Convertible Str. Col LHB	23.09	4,728
OEM Convertible Str. Col SA	23.09	11,584
OEM Convertible Str. Col SB	23.09	10,283
OEM Convertible Str. Col SHA	23.09	10,288
OEM Convertible Str. Col SHB	23.09	9,149
FLE Coupon Str. Coll LA	23.09	7,247
FLE Coupon Str. Coll LA cop	23.09	6,301
FLE Coupon Str. Coll LB	23.09	4,916
FLE Coupon Str. Coll LB cop	23.09	3,882
FLE Coupon Str. Coll SA	23.09	13,736
FLE Coupon Str. Coll SA cop	23.09	11,923
FLE Coupon Str. Coll SB	23.09	8,500
FLE Coupon Str. Coll SB cop	23.09	7,362
BBI Dynamic Coll L	23.09	9,396
BBI Dynamic Coll L cop	23.09	8,762
BBI Dynamic Coll S	23.09	16,046
BBI Dynamic Coll S cop	23.09	16,703
AIN Dynamic Int Val O. LA	23.09	7,597
AIN Dynamic Int Val O. LHA	23.09	6,959
AIN Dynamic Int Val O. SA	23.09	14,689
AIN Dynamic Int Val O. SHA	23.09	13,543
AEM Em. Mkts Coll L	23.09	10,317
AEM Em. Mkts Coll S	23.09	18,297
FLE Em. Mkts MA Coll. L	23.09	5,061
FLE Em. Mkts MA Coll. S	23.09	9,565
OPE Emerging Mark Fix Inc LB	23.09	3,948
OPE Emerging Mark Fix Inc LHA	23.09	4,263
OPE Emerging Mark Fix Inc LHB	23.09	3,505
FLE Eq. Pow. Coup. C. L	23.09	7,623
FLE Eq. Pow. Coup. C. L c.	23.09	5,744
AAS Eq. Pow. Coup. C. L HB	23.09	5,043
AAS Eq. Pow. Coup. C. S	23.09	13,963
AAS Eq. Pow. Coup. C. S B	23.09	11,012
AAS Eq. Pow. Coup. C. S c.	23.09	14,168
AAS Eq. Pow. Coup. C. SH B	23.09	9,624
OFL Equilibrium LA	23.09	4,752
OFL Equilibrium LB	23.09	4,094
OFL Equilibrium LBH	23.09	3,884
OFL Equilibrium SA	23.09	9,309
OFL Equilibrium SB	23.09	8,012
OFL Equilibrium SBH	23.09	7,604
FLE Euro Coup Strat C. LA	23.09	5,799
FLE Euro Coup Strat C. LB	23.09	4,619
FLE Euro Coup Strat C. LHA	23.09	5,712
FLE Euro Coup Strat C. LHB	23.09	4,552
FLE Euro Coup Strat C. SA	23.09	11,326
FLE Euro Coup Strat C. SB	23.09	9,033
FLE Euro Coup Strat C. SHA	23.09	11,150
FLE Euro Coup Strat C. SHB	23.09	8,888
OEM Euro Fixed Income LA	23.09	4,612
OEM Euro Fixed Income LB	23.09	6,035
OEM Euro Fixed Income SA	23.09	8,884
OEM Euro Fixed Income SB	23.09	11,554
AEU European Coll L	23.09	8,415
AEU European Coll L cop	23.09	8,858
AEU European Coll S	23.09	12,190
AEU European Coll S cop	23.09	16,106
AEU European Small Cap Eq L	23.09	5,554
OAS Financial Inc Strat LA	23.09	7,128
OAS Financial Inc Strat LB	23.09	5,254
OAS Financial Inc Strat SA	23.09	14,111
OAS Financial Inc Strat SB	23.09	10,372
AIN Glb Demographic Opp. L	23.09	6,760
AIN Glb Demographic Opp. LH	23.09	6,317
OIH Glb High Yield cop LA	23.09	7,722
OIH Glb High Yield cop LB	23.09	3,683
OIH Glb High Yield cop SA	23.09	14,525
OIH Glb High Yield cop SB	23.09	6,908
OIH Glb High Yield LA	23.09	13,557
OIH Glb High Yield LB	23.09	4,747
OIH Glb High Yield SA	23.09	19,734
OIH Glb High Yield SB	23.09	7,336
AIN Global Impact L	23.09	5,273
AIN Global Impact LH	23.09	4,860
AIN Global Leaders L	23.09	7,343
AIN Global Leaders LH	23.09	6,694
AAS Infrastruct Opp Coll LA	23.09	7,618
AAS Infrastruct Opp Coll LB	23.09	5,993
AAS Infrastruct Opp Coll LHA	23.09	6,569
AAS Infrastruct Opp Coll LHB	23.09	5,185
AAS Infrastruct Opp Coll SA	23.09	14,616
AAS Infrastruct Opp Coll SB	23.09	11,498
AAS Infrastruct Opp Coll SHA	23.09	12,672
AAS Infrastruct Opp Coll SHB	23.09	9,940
FLE Med Carmignac Str S. LA	23.09	6,253
FLE Med Carmignac Str S. SA	23.09	12,099
AEN Med Energy Transition L	23.09	4,728
AEN Med Energy Transition LH	23.09	4,707
FLE Med FidelityAsian S.LA	23.09	5,214
FLE Med FidelityAsian S.LB	23.09	4,137
FLE Med FidelityAsian S.LHA	23.09	4,666
FLE Med FidelityAsian S.LHB	23.09	3,696
FLE Med FidelityAsian S.SA	23.09	10,194
FLE Med FidelityAsian S.SB	23.09	8,098
FLE Med FidelityAsian S.SHA	23.09	9,107
FLE Med FidelityAsian S.SHB	23.09	7,224
ASE Med Futur Sustain Nutr L	23.09	4,864
ASE Med Futur Sustain Nutr LH	23.09	4,874
AIN Med Glo Eq Styl Select L	23.09	5,867
AIN Med Glo Eq Styl Select LH	23.09	5,877
OAS Med Glob Sustain Bond LA	23.09	5,081
OAS Med Glob Sustain Bond LB	23.09	5,051
OAS Med Glob Sustain Bond LHA	23.09	5,105
OAS Med Glob Sustain Bond LHB	23.09	5,067
ASE Med Green Build Evol LA	23.09	5,371
ASE Med Green Build Evol LB	23.09	5,347
ASE Med Green Build Evol LHA	23.09	5,403
ASE Med Green Build Evol LHB	23.09	5,400
APS Med India Opportunities L	23.09	7,394
AIN Med Innov Thematic O.L	23.09	7,811
AIN Med Innov Thematic O.LH	23.09	6,975
FLE Med Invesco B. R. CS LA	23.09	6,351
FLE Med Invesco B. R. CS LB	23.09	5,011
FLE Med Invesco B. R. CS SA	23.09	12,295
FLE Med Invesco B. R. CS SB	23.09	9,713
AEN Med MultiAsset ESG Sel L	23.09	5,160
AEN Med MultiAsset ESG Sel LH	23.09	5,333
AIN MStanley Glb L	23.09	12,746
AIN MStanley Glb L cop	23.09	10,162
AIN MStanley Glb S	23.09	23,979
AIN MStanley Glb S cop	23.09	19,036
FLE New Opp. C. LAcop	23.09	6,462
FLE New Opp. C. SAcop	23.09	12,283
FLE New Opp. Coll. LA	23.09	7,384
FLE New Opp. Coll. SA	23.09	14,086
APA Pacific Coll L	23.09	8,919
APA Pacific Coll L cop	23.09	7,966
APA Pacific Coll S	23.09	12,379
APA Pacific Coll S cop	23.09	14,635
BOB Premium Coup.Coll L	23.09	6,447
BOB Premium Coup.Coll L cop	23.09	6,011
BOB Premium Coup.Coll LB	23.09	4,279
BOB Premium Coup.Coll LH B	23.09	4,016
BOB Premium Coup.Coll S	23.09	12,304
BOB Premium Coup.Coll S B	23.09	8,338
BOB Premium Coup.Coll S cop	23.09	11,447
BOB Premium Coup.Coll SH B	23.09	7,765
AIN Socially Resp Coll L	23.09	6,815
AIN Socially Resp Coll LAH	23.09	6,570
AIN Socially Resp Coll SA	23.09	13,418
AIN Socially Resp Coll SAH	23.09	12,897
AAM US Collection L	23.09	12,407
AAM US Collection L cop	23.09	11,364
AAM US Collection S	23.09	18,808
AAM US Collection S cop	23.09	20,811
FLE US Coupon Strat Coll LA	23.09	7,064
FLE US Coupon Strat Coll LB	23.09	5,648
FLE US Coupon Strat Coll LHA	23.09	5,946
FLE US Coupon Strat Coll LHB	23.09	4,740
FLE US Coupon Strat Coll SA	23.09	13,882
FLE US Coupon Strat Coll SB	23.09	11,093
FLE US Coupon Strat Coll SHA	23.09	11,634
FLE US Coupon Strat Coll SHB	23.09	9,256

Le quote esposte si riferiscono al giorno lavorativo precedente quello sopra indicato

New Millennium Sicav

Banca Finnat Euramerica; tel. 06 699 33 1

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OEC Aug Corp Bond A	20.09	245,74
OEC Aug Corp Bond Chf H A	20.09	103,77
FLE Aug Corp Bond I(7)	20.09	271,21
OEB Aug Corp Bond Usd H A	20.09	125,90
OEB Aug High Qual Bd Chf H A	01.08	78,05
OEB Aug High Qual Bd Usd H A	20.09	113,19
OEB Aug High Qual. Bond A	20.09	161,70
OEB Aug High Qual. Bond I(7)	20.09	172,33
OBI Aug Italian Div. Bond A	20.09	142,08
OBI Aug Italian Div. Bond I(7)	20.09	153,45
BOB Aug Mkt Timing A	20.09	110,52
BOB Aug Mkt Timing I(7)	20.09	123,24
BOB Balanced World Cons. A	20.09	150,45
BOB Balanced World Cons. I(7)	20.09	165,43
OEB Euro Bonds Short Term A	20.09	133,74
OEB Euro Bonds Short Term I(7)	20.09	140,08
AAE Euro Equities A	20.09	77,89
AAE Euro Equities I(7)	20.09	87,89
OIH Evergreen Global H.Yield A	13.10	3420,00
OIH Evergreen Global H.Yield I(7)	20.09	103,54
OIC Extra Euro HQB A	20.09	104,98
OIC Extra Euro HQB I(7)	20.09	112,41
AIN Global Equities Eur Hdg A	20.09	135,86
AIN Global Equities Eur Hdg I(7)	20.09	153,91
OEM Inflation Lkd Bond Eur. A	20.09	108,80
OEM Inflation Lkd Bond Eur. I(7)	20.09	116,34
OEC Large Europe Corporate A	20.09	134,35
OEC Large Europe Corporate I(7)	20.09	144,56
BOB Multi Asset Opportunity A	20.09	109,74
BOB Multi Asset Opportunity I(7)	20.09	114,06
BBI PIR Bil. Sistema Italia A	20.09	101,93
BBI PIR Bil. Sistema Italia I(7)	20.09	106,45
FLE Total Return Flexible A	20.09	136,84
FLE VolActive A	20.09	92,53
FLE VolActive I(7)	20.09	103,79

Fondi comuni e Sicav estere

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
ALTRI ARMONIZZATI UE		
8a+ Sicav		
8a+ Sicav Eiger I(7)	20.09	137,190
8a+ Sicav Eiger R	20.09	158,530
8a+ Sicav Etica R	20.09	99,100
BASE INVESTMENTS SICAV		
4, rue Robert Stumper L-2557, Luxembourg www.basesicav.it		
Bonds Value Eur	19.09	220,96
Flexible Low Risk Exp.	19.09	155,89
Global Fixed Inc. Eur	19.09	103,26
Low Duration Eur	19.09	113,88
Macro Dynamic Eur	19.09	87,34
Multi Asset Capital Appr. Eur	19.09	94,81
Sempione Smart Eq. Eur	19.09	102,41
CB-Accent Lux Sicav		
Cornèr Banca SA Lugano 004191.8005111		
AcrossGen Global Equity Chf Hdg B	20.09	110,19
AcrossGen Global Equity Eur Hdg B	20.09	114,39
AcrossGen Global Equity Fund Usd B	20.09	119,81
BlueSpace Fund Eur Hdg A(7)	20.09	124,91
BlueSpace Fund Usd D	20.09	128,42
Bluestar Dynamic A	20.09	115,94
BlueStar Dynamic Chf Hdg B	20.09	108,52
BlueStar Gbl T Abs Alloc A EUR	20.09	104,00
BlueStar Gbl T Abs Alloc B EUR	20.09	102,28
BlueStar Gbl T Abs Alloc Chf Hdg B		—
Bond Euro A	20.09	164,67
Bond Euro B	20.09	163,13
Darwin Selection A	20.09	88,24
Erasmus Fund A	20.09	112,99
Erasmus Fund B	20.09	111,81
European Equity A	20.09	137,56
European Equity B	20.09	136,24
Explorer Equity A	20.09	129,42
Explorer Equity B	20.09	123,70
Far East Equity Eur hdg A	20.09	148,88
Far East Equity Eur hdg B	20.09	157,48
Far East Equity($) A	20.09	280,26
Far East Equity($) B	20.09	277,24
Global Economy B	20.09	94,07
Multi Income A	20.09	110,91
Multi Income B Chf Hdg	20.09	109,12
New World A	20.09	65,48
Strategic Diversified Eur A	20.09	97,36
Strategic Diversified Eur B	20.09	131,19
Swan Flexible A	20.09	103,00
Swan Flexible B	20.09	96,04
Swan Short-Term HY Eur A	20.09	142,16
Swan Short-Term HY Eur B	20.09	141,39
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg A	20.09	115,85
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg B	20.09	115,41
Swan Ultra ST Bond Eur A	20.09	131,24
Swan Ultra ST Bond Eur B	20.09	130,01
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg A	20.09	142,81
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg B	20.09	134,82
Swiss Equity Chf B	20.09	212,28
Swissness Equity Chf B	20.09	90,20
World Selection B	20.09	86,20
Generali Investments Luxembourg S.A.		
GP & G Fund Dinamico	20.09	150,04
GP & G Fund Multistrategy	20.09	130,54
GP & G Fund Pianeta	20.09	108,36
GP & G Fund Valore	20.09	123,30
JULIUS BAER ZURIGO		
GAM Investments		
Rappresentato da: GAM (Italia) SGR S.p.A.; jbfundsitalia@gam.com, www.jbfundnet.com; tel. T +39 02 36604900		
JB Multilabel		
Artemide B1	20.09	136,02
Artemide C1	20.09	145,66
Lyra B1	20.09	132,46
Lyra C1	20.09	140,46
NEF		
NEF investments		
www.nef.lu		
Emerging Mkt Bond C	20.09	25,88
Emerging Mkt Bond D	20.09	20,34
Emerging Mkt Bond R	20.09	24,74
Emerging Mkt Equity C	20.09	47,26
Emerging Mkt Equity R	20.09	44,81
Ethical Balanced Cons.C	20.09	11,45
Ethical Balanced Cons.D	20.09	10,08
Ethical Balanced Cons.R	20.09	10,91
Ethical Balanced Dynamic C	20.09	12,54
Ethical Balanced Dynamic D	20.09	10,68
Ethical Balanced Dynamic R	20.09	11,85
Ethical Bond Euro C	20.09	17,03
Ethical Bond Euro D	20.09	15,77
Ethical Bond Euro R	20.09	16,91
Ethical Corporate Bond Euro C	20.09	15,98
Ethical Corporate Bond Euro D	20.09	14,20
Ethical Corporate Bond Euro R	20.09	15,54
Ethical Global Trends SDG C	20.09	14,93
Ethical Global Trends SDG D	20.09	13,83
Ethical Global Trends SDG R	20.09	14,29
Ethical Short Term Bond Euro C	20.09	13,88
Ethical Short Term Bond Euro D	20.09	12,96
Ethical Short Term Bond Euro R	20.09	13,60
Euro Equity C	20.09	25,19
Euro Equity R	20.09	23,86
Global Bond C	20.09	15,91
Global Bond D	20.09	13,54
Global Bond R	20.09	15,42
Global Equity C	20.09	18,94
Global Equity R	20.09	18,04
Pacific Equity C	20.09	12,73
Pacific Equity R	20.09	12,07
Risparmio Italia PIR	20.09	14,90
Risparmio Italia R	20.09	14,97
Target 2025 D	20.09	10,07
Target 2028 D	20.09	9,03
Target 2028 D2	20.09	8,91
US Equity C	20.09	20,96
US Equity R	20.09	20,11
PLANETARIUM FUND		
Cassa Lombarda, via Manzoni 14 Milano		
Anthilia Red A	23.09	157,39
Anthilia White A	23.09	132,88
Anthilia Yellow A	23.09	161,09
Flex Target Wealth R	23.09	107,16
POPSO (SUISSE)		
POPSO (SUISSE) INVESTMENT FUND SICAV		
www.popsofunds.com; 0342 528.111 Distribuito da Banca Popolare di Sondrio		
Asian Equity Eur	20.09	12,345
Eur Eqty Div Eur	20.09	13,761
Fixed Inc. Opp. Eur	20.09	9,427
Glb Conver Bd Eur	20.09	14,379
Global Balanced Eur	20.09	18,646
Global Conservative Eur	20.09	10,556
Global Corporate Bd Eur	20.09	11,527
Short Maturity Euro Bond Eur	20.09	11,960
Short Term US Dollar Bond Usd	20.09	242,850
Swiss Conservative Chf	20.09	10,388
Swiss Eqty Chf	20.09	11,672
Swiss Franc Bond Chf	20.09	168,171
US Value Equity Usd	20.09	515,766
Praude Asset Management Ltd		
Hermes Linder Fund AI(7)	20.09	8704,771
Hermes Linder Fund AR	20.09	8705,199
Hermes Linder Fund BI(7)	20.09	3102,026
Hermes Linder Fund BR	20.09	3097,173
ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV		
ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV		
www.zest-management.com		
Absolute Return Low VaR R	20.09	139,22
Argo R2	20.09	115,37
Derivatives Allocation R1	20.09	1190,21
Dynamic Opp. I R1(7)	20.09	115,88
Dynamic Opp. R1	20.09	117,90
Flexible Bond Cap Ret Eur	20.09	147,31
Global Bonds R	20.09	107,00
Global Eq.I Institutional(7)	20.09	78821,64
Global Opportunities P	20.09	124,96
Global Sp.Situations I Usd(7)	20.09	105,35
Mediter.Absolute Value I(7)	20.09	1284,06
Mediter.Absolute Value R	20.09	1187,79
North Am. Pairs Relative R	20.09	1212,68
Quantamental Equity R	20.09	125,78
NON ARMONIZZATI UE		
Mediolanum International Funds Ltd		
Mediolanum Fund of Hedge Funds		
Alternative Str.Collection S A(6,7)	31.07	9,630
P & G Sgr SpA		
P&G Struct.Cr.Opport.(7)	30.08	252,482

Fondi alternativi

Fondo	Data	Quota
di DIRITTO ITALIANO		
Eurizon Capital SGR		
Eurizon Low Volatility R	31.07	690395,943
Eurizon Multi Alpha I	31.07	686463,526
Eurizon Multi Alpha R	31.07	637812,766
Finanziaria Internazionale Inv. SGR		
Finint Bond Classe A	30.08	1353329,779
Finint Bond Classe B	30.08	1041209,916
Finint Bond Classe C	30.08	111457,603
Finint Bond Classe D	30.08	98787,198
Fondaco SGR Spa		
Fondaco Diversified Growth	28.06	102,014
Fondaco Growth Classic B	28.06	161,733
Generali Investments Partners SGR SpA		
Generali Diversified MultiStrat.	31.07	600881,543
Kairos Alternative Inv.		
Kairos Multi-Str. A	31.07	1111132,095
Kairos Multi-Str. I	31.07	784945,234
Kairos Multi-Str. P	31.07	629140,742

F.C.I. Index

19.09	18.09	Var% gior.	Var% in.an.
Az. Internazionale			
261,36	257,89	1,34	13,22
Mercato Monetario Europeo			
115,03	115,00	0,03	2,52
Ob. Euro Gov. B/T			
114,18	114,08	0,10	3,58
Ob. Euro Gov. M/L			
129,97	129,93	0,04	1,20
Ob. Internazionale Gov.			
123,08	123,31	-0,19	1,29

LEGENDA

FONDI ESTERI. Le quote sono espresse in € salvo diversa indicazione e sono arrotondate a due o tre decimali, ad eccezione dei Nav espressi in Yen per i quali non sono previsti decimali. La dicitura "Fund" non è riportata nella denominazione dei singoli comparti.
Abbreviazioni: Az.=Azionario, Eq.= Equities, Obbl.=Obbligazionario, Bd=Bond, Bil=Bilanciato, Bal=Balanced, Glb=Global, Mkt=Market, Opps=Opportunities, Idx=Index, Sect.=Sector, Mix=Mixed. **(1)** Più commissione di sottoscrizione. **(2)** Più commissione di sottoscrizione e riscatto. **(3)** Più commissione di sottoscrizione e *riscatto (* a favore del fondo). **(5)** Più o meno commissione emissione/riscatto. **(6)** Fondo non autorizzato alla vendita in Italia. **(7)** Offerta riservata ad operatori qualificati.
FONDI CHIUSI. Prezzo: viene indicato il **Prezzo di Riferimento** rilevato per il fondo nel Mercato Telematico di Borsa Italiana. **Scambi:** sono riportati gli scambi giornalieri.
FONDI PENSIONE. Data: data dell'ultima var. della quota. ✪ con garanzia del capitale; ➔ con garanzia di rendimento. Su richiesta della Commissione Vigilanza (Covip) si precisa che il valore unitario della quota è soggetto a variazione in relazione all'andamento dei mercati. Pertanto il risultato complessivo della gestione va valutato in un orizzonte temporale di sufficiente ampiezza.

Fondi pensione aperti

Nome fondo	Data	Quota
ARCA		
ARCA SGR		
Arca Previdenza		
Linea Alta Crescita Sostenibile	30.08	35,234
Linea Alta Crescita Sostenibile C	30.08	36,916
Linea Alta Crescita Sostenibile R	30.08	39,329
Linea Crescita Sostenibile	30.08	26,753
Linea Crescita Sostenibile C	30.08	27,700
Linea Crescita Sostenibile R	30.08	29,500
Linea Obiettivo TFR ✪	30.08	13,098
Linea Obiettivo TFR C ✪	30.08	13,555
Linea Obiettivo TFR R ✪	30.08	14,430
Linea Rendita Sostenibile	30.08	24,457
Linea Rendita Sostenibile C	30.08	25,324
Linea Rendita Sostenibile R	30.08	26,966
BCC RISPARMIO & PREVIDENZA		
BCC RISPARMIO & PREVIDENZA		
Aureo comparto az. ESG	30.08	23,261
Aureo comparto bil. ESG	30.08	19,905
Aureo comparto gar. ESG	30.08	14,366
Aureo comparto obbl. ESG	30.08	12,410
Aureo comparto prud. ESG	30.08	10,336
BIM Vita		
Bim Vita Bil. Globale	16.09	22,686
Bim Vita Bond	16.09	14,752
Bim Vita Equilibrio	16.09	15,893
Bim Vita Equity	16.09	24,964
Cassa Centrale Raiffeisen Raiffeisen F.P.A.		
Linea Activity	15.09	15,870
Linea Dynamic	15.09	16,119
Linea Guaranty	15.09	10,145
Linea Safe	15.09	12,724
Credemprevidenza		
Comparto Azionario A	30.08	24,049
Comparto Azionario B	30.08	25,881
Comparto Bilanciato A	30.08	21,749
Comparto Bilanciato B	30.08	22,757
Comparto Flessibile A	30.08	12,358
Comparto Flessibile B	30.08	12,395
Comparto Obb. Gar. A ➔	30.08	19,012
Comparto Obb. Gar. B ➔	30.08	19,299
Crédit Agricole Vita		
Linea Dinamica	31.08	30,677
Linea Dinamica A	31.08	32,830
Linea Dinamica B	31.08	34,252
Linea Garantita ➔	31.08	15,381
Linea Garantita A	31.08	16,361
Linea Garantita B	31.08	17,286
Linea Moderata	31.08	24,369
Linea Moderata A	31.08	26,118
Linea Moderata B	31.08	26,605
Hdi Assicurazioni F.P.A. Azione di Previdenza		
Linea Dinamica	30.08	19,480
Linea Equilibrata	30.08	19,780
Linea Garantita ✪	30.08	15,730
Linea Prudente	30.08	17,210
Itas Vita F.P.A. PensPlan Plurifonds		
ActivITAS	15.09	20,875
AequITAS	15.09	16,886
SecurITAS ✪	15.09	14,350
SerenITAS	15.09	16,868
SolidITAS	15.09	20,461
UNIPOLSAI		
UnipolSai ASSICURAZIONI		
UnipolSai Previdenza FPA		
Comp. Azionario	17.09	14,807
Comp. Azionario 1	17.09	15,063
Comp. Azionario 2	17.09	15,527
Comp. Azionario 3	17.09	15,565
Comp. Azionario 4	17.09	15,626
Comp. Bil. Dinamico	17.09	20,304
Comp. Bil. Dinamico 1	17.09	20,603
Comp. Bil. Dinamico 2	17.09	21,011
Comp. Bil. Dinamico 3	17.09	21,079
Comp. Bil. Dinamico 4	17.09	21,162
Comp. Bil. Equilibrato	17.09	21,067
Comp. Bil. Equilibrato 1	17.09	21,163
Comp. Bil. Equilibrato 2	17.09	21,633
Comp. Bil. Equilibrato 3	17.09	21,696
Comp. Bil. Equilibrato 4	17.09	21,637
Comp. Bil. Etico	17.09	10,507
Comp. Bil. Etico 1	17.09	10,601
Comp. Bil. Etico 2	17.09	10,692
Comp. Bil. Etico 3	17.09	10,748
Comp. Bil. Etico 4	17.09	10,750
Comp. Bil. Prudente	17.09	20,086
Comp. Bil. Prudente 1	17.09	19,808
Comp. Bil. Prudente 2	17.09	20,516
Comp. Bil. Prudente 3	17.09	20,643
Comp. Bil. Prudente 4	17.09	20,709
Comp. Gar. Flex	17.09	10,454
Comp. Gar. Flex 1 ✪	17.09	10,518
Comp. Gar. Flex 2	17.09	10,606
Comp. Gar. Flex 3	17.09	10,646
Comp. Gar. Flex 4	17.09	10,675
Comp. Obbligazionario	17.09	19,499
Comp. Obbligazionario 1	17.09	19,654
Comp. Obbligazionario 2	17.09	19,907
Comp. Obbligazionario 3	17.09	19,975
Comp. Obbligazionario 4	17.09	20,027
Vittoria Formula Lavoro		
Previdenza Bil. Internazionale	30.08	10,697
Previdenza Capitalizz.	30.08	14,704
Previdenza Equilibrata	30.08	15,670
Previdenza Garantita ➔	30.08	15,597

Fondi chiusi

Società/Fondo	Ultimo Nav	Prezzo	Scambi
FONDI IMMOBILIARI QUOTATI			
DeA Capital Real Estate SGR			
Atlantic 1	208,580	137,88	53
Fondo Alpha Imm.	1040,888	462,30	35
Mediolanum Real Estate			
Quote di Classe A	3,497	2,28	—
Quote di Classe B	1,895	1,23	958
FONDI MOBILIARI			
Credem Private Equity SGR Spa			
Cred.Venture Cap.II	43645,012	—	—

Società/Fondo	Data	Nav	
ELTIF			
Anima SGR			
Anima Eltif Italia 2026 AP	30.08	5,281	—
Anima Eltif Italia 2026 A	30.08	5,281	—
Eurizon Capital			
Eurizon Eltif I	30.08	9,654	—
Eurizon Eltif R	30.08	9,150	—
PIR Italia - Eltif NP	30.08	5,345	—
PIR Italia - Eltif PIR	30.08	5,178	—

Monete d'oro

Milano - 23.09 (€)	Denaro	Lettera
Sterlina v.c.	540,00	571,00
Sterlina n.c.	545,00	576,00
Sterlina post 74	545,00	576,00
Marengo italiano	432,00	458,00
Marengo svizzero	431,00	457,00
Marengo francese	430,00	456,00
Marengo belga	430,00	456,00
Marengo austriaco	430,00	456,00
20 marchi	530,00	558,00
10 $ liberty	1130,00	1185,00
10 $ indiano	1140,00	1195,00
20 $ liberty	2230,00	2340,00
20 $ St. Gaudens	2240,00	2350,00
4 ducati Austria	1025,00	1080,00
100 corone Austria	2270,00	2397,00
100 pesos Cile	1355,00	1435,00
Krugerrand (SA)	2315,00	2445,00
50 pesos Messico	2787,00	2946,00

a cura di Confinvest F.L.

Indici e gas

Dati al 23.09.2024

Rilevazione Mensile	ago-24	set-24	ott-24*
MAGI €/MWh	33,57	41,21	37,64

*Media progressiva. Per ulteriori dettagli: www.magindex.org, www.albasoluzioni.com, www.ref-e.com/it/itec, www.tradition.com

IG Index GME (Italia)*
24.09.2024 €/MWh 38,56

*Media aritmetica prezzi day-ahead dei contratti conclusi tra le 17:15 e le 17:30

Borsa elettrica

Prezzo unico nazionale del 24.09.2024

Ore	€/MWh	Ore	€/MWh
01.00	96,530000	13.00	92,000000
02.00	90,660000	14.00	90,247420
03.00	88,480000	15.00	94,000000
04.00	86,730000	16.00	98,460000
05.00	85,170000	17.00	104,181280
06.00	88,940000	18.00	110,000000
07.00	108,764630	19.00	126,360000
08.00	135,760000	20.00	159,434680
09.00	141,550000	21.00	142,869010
10.00	115,000000	22.00	111,092860
11.00	103,940000	23.00	100,810000
12.00	97,910000	24.00	99,400000

Petroliferi

Rilevazione della CdC di Milano del 10-09-2024. Prezzi di mercato, f.co domicilio consumatore - Iva inclusa - Accisa compresa.

Periodo di validità	19/08 25/08	26/08 01/09	02/09 08/09
Prodotti per l'autotrazione f.co distributore, servito (1)			
Benzina super senza piombo (95 numero ottani)	0,000	0,000	0,000
Gasolio (indice Diesel non inf. 53) zolfo 0,001% lt	0,000	0,000	0,000
GPL (mix gas propano liquefatto)	0,680	0,690	0,690
Metano auto	1,300	1,315	1,315
Non servito			
Benzina super senza piombo	1,795	1,780	1,760
Gasolio zolfo 0,001% lt	1,680	1,665	1,650
Gasolio per autotrazione f.co dom. consumatore (*)			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,612	1,604	1,603
Gasolio per l'agricoltura			
cont. zolfo 0.001% 2000-5000 lt (*)	1,009	1,002	1,001
Gasolio da riscaldamento			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,499	1,487	1,481
da 5001 a 15000 litri	1,487	1,475	1,469
Oli combustibili (per forni e caldaie) Iva esclusa			
in autotrenobotte completo al kg.	0,676	0,676	0,670

(*) Per consegne al di sotto dei quantitativi indicati potrà essere richiesta una maggiorazione correlata agli oneri di trasporto. (1) I prezzi medi rilevati non tengono conto degli sconti praticati dalle pompe bianche e delle azioni promozionali.

Commodities

Merce	Mercato	Mese	Data	Prezzo	Preced.
Energia e Combustibili					
Brent Dated (Usd/bbl)	ICE	Spot	23.09	76,22	78,21
Brent Crude Oil (Usd/bbl)	ICE	Nov	23.09	73,90	74,49
	ICE	Dec	23.09	73,21	73,69
	ICE	Gen	23.09	72,78	73,19
Carbon Emiss (Euc/t)	EDX	Set	23.09	63,56	62,85
	EDX	Nov	23.09	63,96	63,24
Etanolo Mais (Usd/gal)	CBOT	Ott	23.09	2,16	2,16
	CBOT	Nov	23.09	2,16	2,16
Gas Oil (Usd/t)	ICE	Ott	23.09	660,25	665,75
	ICE	Nov	23.09	658,25	663,50
Gasoline Rbob (Usd/gal)	NYMEX	Ott	23.09	1,99	2,04
	NYMEX	Nov	23.09	1,97	2,01
	NYMEX	Dec	23.09	1,94	1,98
Heating Oil (Usd/gal)	NYMEX	Ott	23.09	2,15	2,16
	NYMEX	Nov	23.09	2,16	2,17
	NYMEX	Dec	23.09	2,17	2,18
Nafta (Usd/t)	NWE	Spot	23.09	631,00	628,50
Natural Gas (Usc/mbtu)	NYMEX	Ott	23.09	2,61	2,43
	NYMEX	Nov	23.09	2,85	2,72
	NYMEX	Dec	23.09	3,29	3,19
Natural Gas Uk (GBp/Therm)	NBP	Spot	23.09	86,10	83,25
Natural Gas Dutch (Eu/MWh)	TTF	Spot	23.09	36,42	34,58
WTI Cushing (Usd/bbl)	CME	Spot	23.09	71,33	72,72
WTI (Usd/bbl)	NYMEX	Nov	23.09	70,37	71,00
	NYMEX	Dec	23.09	69,61	70,10
	NYMEX	Gen	23.09	69,10	69,49
	NYMEX	Feb	23.09	68,74	69,10
LME - London Metal Exchange					
Acciaio Rebar (Usd/t)	LME	Ott	23.09	580,50	576,00
Acciaio Scrap (Usd/t)	LME	Ott	23.09	366,00	366,50
Alluminio Alloy (Usd/t)	LME	Settl	23.09	2100,00	2150,00
Alluminio Alloy 1ª (Usd/t)	LME	Spot	23.09	2100,00	2150,00
	LME	3m	23.09	2123,00	2173,00
Alluminio HG (Usd/t)	LME	Settl	23.09	2473,20	2463,65
Alluminio HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	23.09	2455,00	2477,00
	LME	3m	23.09	2472,00	2504,50
Nickel (Usd/t)	LME	Settl	23.09	16302,90	16274,42
Nickel 1ª (Usd/t)	LME	Spot	23.09	16350,00	16175,00
	LME	3m	23.09	16525,00	16470,00
Piombo (Usd/t)	LME	Settl	23.09	2014,32	2016,80
Piombo 1ª (Usd/t)	LME	Spot	23.09	2011,50	2033,00
	LME	3m	23.09	2052,00	2078,00
Rame grado A (Usd/t)	LME	Settl	23.09	9413,08	9346,45
Rame grado A 1ª (Usd/t)	LME	Spot	23.09	9329,00	9395,00
	LME	3m	23.09	9462,00	9535,00
Stagno HG (Usd/t)	LME	Settl	23.09	32222,00	32068,00
Stagno HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	23.09	32050,00	32150,00
	LME	3m	23.09	32150,00	32175,00
Zinco SHG (Usd/t)	LME	Settl	23.09	2847,35	2839,02
Zinco SHG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	23.09	2839,00	2862,00
	LME	3m	23.09	2872,00	2901,50
Altri metalli					
Alpacca Cu64Ni18 (Eur/t)	ASSOM	Spot	23.09	10850,68	10826,92
Bronzo Lega B6 (Eur/t)	ASSOM	Spot	23.09	11994,17	12023,08
Iridio (Eur/kg)	PAR	Spot	23.09	136503,37	136307,40
Ottone base barra (Eur/t)	ASSOM	Spot	23.09	6880,00	6930,00
Ottone 63 (Eur/t)	ASSOM	Spot	23.09	7652,21	7675,50
Ottone 67 (Eur/t)	ASSOM	Spot	23.09	7902,01	7926,08
Rame (Usc/lb)	COMEX	Set	23.09	4,29	4,28
	COMEX	Ott	23.09	4,29	4,29
Rame catodi (Eur/t)	PAR	Spot	23.09	9329,00	9395,00
Rame coils (Gbp/q)	NWE	Spot	23.09	776,35	774,04
Rame filo 8mm (Gbp/q)	NWE	Spot	23.09	777,00	774,69
Rame semilav. (Eur/t)	ASSOM	Spot	23.09	9962,83	9993,35
Metalli preziosi					
Argento Spot (Usc/oz)	REFIN	Spot	23.09	30,69	31,20
Argento (Eur/Kg)	CONFI	Spot	20.09	902,15	896,68
Argento (Usd/oz)	NYMEX	Set	23.09	30,77	31,18
	NYMEX	Ott	23.09	30,80	31,21
Oro Londra AM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	20.09	2606,45	2590,60
Oro Londra PM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	20.09	2605,85	2575,35
Oro AM (Eur/gr)	CONFI	Spot	20.09	75,06	74,55
Oro PM (Eur/gr)	CONFI	Spot	20.09	75,16	74,43
Oro (Usd/oz)	COMEX	Set	23.09	2626,50	2619,90
	COMEX	Ott	23.09	2628,60	2622,40
	COMEX	Nov	23.09	2640,90	2634,60
Palladio PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	20.09	1067,00	1089,00
Palladio (Eur/gr)	CONFI	Spot	20.09	30,73	31,44
Palladio (Usd/oz)	NYMEX	Set	23.09	1046,90	1079,90
	NYMEX	Ott	23.09	1044,10	1077,10
Platino PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	20.09	988,00	987,00
Platino (Eur/gr)	CONFI	Spot	20.09	28,45	28,50
Platino (Usd/oz)	NYMEX	Set	23.09	961,50	981,60
	NYMEX	Ott	23.09	961,80	981,90
CBOT - Chicago Board of Trade					
Avena (Usc/bu)	CBOT	Dec	23.09	368,75	367,00
	CBOT	Mar	23.09	366,75	363,00
	CBOT	Mag	23.09	365,50	364,25
Farina di soia (Usd/t)	CBOT	Ott	23.09	326,50	317,40
	CBOT	Dec	23.09	328,70	319,20
	CBOT	Gen	23.09	329,80	320,10
Frumento (Usc/bu)	CBOT	Dec	23.09	582,50	568,50
	CBOT	Mar	23.09	601,25	587,50
	CBOT	Mag	23.09	612,00	598,25
Granoturco (Usc/bu)	CBOT	Dec	23.09	413,50	401,75
	CBOT	Mar	23.09	431,75	420,00
	CBOT	Mag	23.09	442,50	431,00
Olio soia (Usc/lb)	CBOT	Ott	23.09	42,62	42,16
	CBOT	Dec	23.09	41,84	41,36
	CBOT	Gen	23.09	41,85	41,37
Riso grezzo (Usc/cwt)	CBOT	Nov	23.09	15,55	15,56
	CBOT	Gen	23.09	15,67	15,68
	CBOT	Mar	23.09	15,78	15,77
Semi di soia (Usc/bu)	CBOT	Nov	23.09	1039,25	1012,00
	CBOT	Gen	23.09	1056,75	1029,50
	CBOT	Mar	23.09	1069,75	1043,75
Altri cereali, olii e semi oleosi					
Copra Filippine (Usd/t)	NWE	P1	23.09	1104,90	1098,60
Far. pesce Cile (Usd/t)	NWE	P1	23.09	1720,00	1720,00
Far. pesce Danish (Usd/t)	NWE	P1	23.09	2155,00	2155,00
Far. pesce Islanda (Usd/t)	NWE	P1	23.09	2170,00	2170,00
Far. pesce Perù (Usd/t)	NWE	P1	23.09	1580,00	1580,00
Farina di soia HP (Usd/t)	NWE	P1	23.09	448,00	448,00
Frumento tenero (Eur/t)	ENEXT	Dec	23.09	220,25	216,00
	ENEXT	Mar	23.09	230,50	225,50
Granoturco (Eur/t)	ENEXT	Nov	23.09	206,00	201,75
	ENEXT	Mar	23.09	213,75	209,25
Olio Cocco Filipp. (Usd/t)	NWE	P1	23.09	1750,00	1740,00
	NWE	P2	23.09	1755,00	1745,00
Olio colza crude (Eur/t)	NWE	P1	23.09	952,00	935,00
	NWE	P2	23.09	952,00	936,00
Olio girasole UE (Usd/t)	NWE	P1	23.09	1075,00	1067,50
	NWE	P2	23.09	1095,00	1077,50
Olio lino (Usd/t)	NWE	P1	23.09	1140,00	1140,00
Olio palma crude (Usd/t)	NWE	P1	23.09	1170,00	1165,00
	NWE	P2	23.09	1132,50	1125,00
Olio palmkernel (Usd/t)	NWE	P1	23.09	1525,00	1625,00
	NWE	P2	23.09	1525,00	1625,00
Olio ricino (Usd/t)	NWE	P1	23.09	1915,00	1915,00
Olio soia crude (Eur/t)	NWE	P1	23.09	945,00	940,00
	NWE	P2	23.09	970,00	940,00
Olio tung crude (Usc/lb)	NWE	Spot	20.09	163,00	163,00
Semi di colza (Eur/t)	ENEXT	Nov	23.09	475,25	462,75
	ENEXT	Feb	23.09	478,50	466,75
Semi soia Usa 2 (Usd/t)	NWE	P1	19.09	438,40	438,40
Coloniali					
Caffè arabica (Usc/lb)	ICE-US	Dec	23.09	263,65	250,75
	ICE-US	Mar	23.09	261,30	248,65
Caffè robusta (Usd/t)	LIFFE	Set	23.09	5370,00	5383,00
	LIFFE	Nov	23.09	5276,00	5059,00
Cacao (Usd/t)	ICE-US	Dec	23.09	7786,00	7658,00
	ICE-US	Mar	23.09	6339,00	6206,00
Cacao (Gbp/t)	LIFFE	Dec	23.09	5268,00	5268,00
	LIFFE	Mar	23.09	4560,00	4583,00
Ico caffè Comp (Usc/lb)	ICO	Spot	23.09	261,96	265,09
Icco cacao Index (Usd/t)	ICCO	Spot	23.09	6438,17	6445,09
Isa zucch Index (Usc/lb)	ISA	Spot	23.09	22,17	21,57
Succo arancia (Usc/lb)	ICE-US	Nov	23.09	474,50	490,85
	ICE-US	Gen	23.09	465,00	476,85
Zucchero grezz 11 (Usc/lb)	ICE-US	Ott	23.09	22,55	22,66
	ICE-US	Mar	23.09	22,61	22,74
Zucchero raffin (Usd/t)	LIFFE	Dec	23.09	584,50	584,90
	LIFFE	Mar	23.09	587,80	587,70
Cotone					
Cotone (Usc/lb)	ICE-US	Ott	23.09	71,70	72,21
	ICE-US	Dec	23.09	73,44	73,52
Varie industria					
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	SICOM	Ott	23.09	270,50	272,10
	SICOM	Nov	23.09	270,40	264,80
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	TOCOM	Set	20.09	386,50	386,50
	TOCOM	Ott	23.09	382,60	382,60
Gomma Smr CV (Usc/kg)	MRE	Spot	23.09	282,30	283,70
Gomma Smr L (Usc/kg)	MRE	Spot	23.09	279,90	281,30
Gomma Smr 5 (Usc/kg)	MRE	Spot	23.09	204,10	209,25
Gomma Smr 10 (Usc/kg)	MRE	Spot	23.09	200,45	205,65
Gomma Smr 20 (Usc/kg)	MRE	Spot	23.09	199,25	204,40
Gomma Tsr 20 (Usc/kg)	SICOM	Ott	23.09	191,60	195,30
	SICOM	Nov	23.09	192,90	196,10
	SICOM	Dec	23.09	193,40	197,10

Mercati Italia

BMTI

Prezzi dei prodotti agroalimentari rilevati dalle Camere di Commercio, a cura di BMTI: la Società pubblica per lo sviluppo dei mercati e la diffusione dell'informazione economica. www.bmti.it

Merce	Piazza	Data	Pr. Medio	Pr. Prec.	Udm
BOVINI					
Da macello - Vacche da macello 1° qualità Frisona	Mont.	20.09	1,80	1,80	€/kg
Da macello - Vacche da macello 2° qualità Frisona	Mont.	20.09	1,50	1,50	€/kg
Da macello - Vacche da macello 3° qualità Frisona	Mont.	20.09	1,28	1,28	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Frisoni 1° q.tà - 24/30 mesi	Mont.	20.09	2,20	2,20	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Frisoni 1° qualità > 24 mesi	Mont.	20.09	2,40	2,40	€/kg
Da macello - Vitelloni Incroci nazionali 1° qualità	Mont.	20.09	3,00	3,00	€/kg
Da macello - Manze scottone Incroci Nazionali 1° qualità	Mont.	20.09	3,00	3,00	€/kg
Da macello - Manze scottone Nazionali 1° qualità < 30 mesi	Mont.	20.09	2,15	2,15	€/kg
Da macello - Manze scottone Nazionali 1° qualità > 30 mesi	Mont.	20.09	2,25	2,25	€/kg
Da macello - Manze da macello Charollaise	Mont.	20.09	3,62	3,58	€/kg
Da macello - Manze da macello Limousine	Mont.	20.09	3,93	3,88	€/kg
Da macello - Manze da macello Incrocio francese (bionde)	Mont.	20.09	3,55	3,50	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Incrocio francese (biondi)	Mont.	20.09	3,40	3,35	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Pezzato Rosso	Mont.	20.09	3,31	3,26	€/kg
Da macello - Vitelloni da Macello Polacchi	Mont.	20.09	—	—	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Charollaise	Mont.	20.09	3,54	3,49	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Limousine	Mont.	20.09	3,85	3,80	€/kg
Da macello - Femmine da ristallo Charollaise ed Incroci - kg 280-320	Mont.	20.09	3,70	3,65	€/kg
Da macello - Femmine da ristallo Limousine kg 280 - 320	Mont.	20.09	3,80	3,75	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Limousine kg 300	Mont.	20.09	4,13	4,08	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Charollaise kg 350	Mont.	20.09	3,97	3,92	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(char. x ubrac) kg 300	Mont.	20.09	3,97	3,92	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(saler x char.) kg 300	Mont.	20.09	3,53	3,48	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Limousine kg 400	Mont.	20.09	3,94	3,89	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Charollaise kg 400	Mont.	20.09	3,74	3,69	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(char x ubrac) kg 400	Mont.	20.09	3,84	3,79	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(saler x char.) kg 400	Mont.	20.09	3,54	3,49	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Incroci Naz/Blu Belga 50/60 Kg 1° qtà	Mont.	20.09	4,25	4,25	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Nazionali 1° qualità 56/60 kg	Mont.	20.09	3,05	3,05	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Nazionali 1° qualità 45/55 kg	Mont.	20.09	2,25	2,25	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Polacchi 1° q.tà svezzamento 60 kg	Mont.	20.09	3,85	3,85	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Frisoni 1° qualità	Mont.	20.09	3,03	3,03	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca incroci extra	Mont.	20.09	3,88	3,88	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Simmenthal	Mont.	20.09	2,73	2,73	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Polacchi P.N. 1° qualità	Mont.	20.09	3,13	3,13	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Polacchi P.N. 2° qualità	Mont.	20.09	2,55	2,55	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca incroci nazionali	Mont.	20.09	3,73	3,73	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (1ª q.tà) razza chianina AU2 IGP	SI	18.09	6,80	6,80	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (2ª q.tà) razza chianina AR3 IGP	SI	18.09	6,80	6,80	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (1ª q.tà) razze estere pregiate AU2	SI	18.09	5,30	5,30	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (2ª q.tà) razze estere pregiate AU2	SI	18.09	5,10	5,10	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelle1°qtà, razza chianina,da12a18 mesi IGP	SI	18.09	7,10	7,10	€/kg
Best da mac (p.morto) Vitelle,1°qtà razze estere pregiate, da12a18mesi	SI	18.09	5,60	5,60	€/kg
Best da mac (p. morto) - Manze (1°q.tà) razza chianina (>18 mesi) IGP	SI	18.09	6,80	6,80	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vacche (1° q.tà) razza chianina DR2 IGP	SI	18.09	3,18	3,18	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vacche (2° q.tà) razza chianina DR3 IGP	SI	18.09	3,18	3,18	€/kg
Best da mac (p. morto) - Tori (1ª q.tà) razza chianina BU3 IGP	SI	18.09	3,50	3,50	€/kg
Best da mac (p. morto) - Tori (2ª q.tà) razza chianina BR3 IGP	SI	18.09	3,18	3,18	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (1ª q.tà) razza chianina IGP	SI	18.09	4,55	4,55	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (2ª q.tà) razza chianina IGP	SI	18.09	3,64	3,64	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (1ª q.tà) razze estere pregiate	SI	18.09	3,50	3,50	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (2ª q.tà) razze estere pregiate	SI	18.09	3,00	3,00	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelle1°qtà, razza chianina da12 a18 mesi IGP	SI	18.09	4,55	4,55	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Manze (1ª q.tà) razza chianina (> 18 mesi) IGP	SI	18.09	4,55	4,55	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vacche (1ª q.tà) razza chianina IGP	SI	18.09	3,00	3,00	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vacche (2ª q.tà) razza chianina IGP	SI	18.09	2,50	2,50	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Tori (1ª qualità) razza chianina IGP	SI	18.09	3,50	3,50	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Tori (2ª qualità) razza chianina IGP	SI	18.09	3,00	3,00	€/kg
CARNI BOVINE					
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene E2	MO	16.09	6,46	6,38	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene E3	MO	16.09	6,46	6,38	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene U2	MO	16.09	6,00	5,92	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene U3	MO	16.09	6,00	5,92	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene R2	MO	16.09	5,80	5,72	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene R3	MO	16.09	5,80	5,72	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene O2	MO	16.09	4,39	4,31	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene O3	MO	16.09	4,39	4,31	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene P2	MO	16.09	4,24	4,16	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene P3	MO	16.09	4,24	4,16	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene E2	MO	16.09	6,44	6,36	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene E3	MO	16.09	6,44	6,36	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene U2	MO	16.09	6,36	6,28	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene U3	MO	16.09	6,36	6,28	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene R2	MO	16.09	6,16	6,08	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene R3	MO	16.09	6,16	6,08	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene O2	MO	16.09	3,98	3,98	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene O3	MO	16.09	3,98	3,98	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene P2	MO	16.09	2,88	2,88	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene P3	MO	16.09	2,88	2,88	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene R1	MO	16.09	3,87	3,87	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene R2	MO	16.09	4,07	4,07	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene R3	MO	16.09	4,07	4,07	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene O1	MO	16.09	3,19	3,19	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene O2	MO	16.09	3,80	3,80	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene O3	MO	16.09	4,07	4,07	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene P1	MO	16.09	2,82	2,82	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene P2	MO	16.09	2,90	2,90	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene P3	MO	16.09	2,90	2,90	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Mezzene di qualità extra	MO	16.09	7,25	7,15	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Mezzene di 1° qualità	MO	16.09	6,55	6,45	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Mezzene di 2° qualità	MO	16.09	5,90	5,80	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle sgrassate di 1° qualità	MO	16.09	8,25	8,15	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle sgrassate di 2° qualità	MO	16.09	7,35	7,25	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle di 1° qualità	MO	16.09	8,05	7,95	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle di 2° qualità	MO	16.09	7,15	7,05	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Busti di 1° qualità	MO	16.09	4,65	4,55	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Busti di 2° qualità	MO	16.09	4,45	4,35	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Mezzene di qualità extra	MO	16.09	6,53	6,45	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Mezzene di 1° qualità	MO	16.09	6,18	6,10	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Mezzene di 2° qualità	MO	16.09	5,93	5,85	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti posteriori sgrassati di 1° q.tà	MO	16.09	7,70	7,70	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti posteriori sgrassati di 2° q.tà	MO	16.09	7,40	7,40	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti anteriori di 1° qualità	MO	16.09	4,69	4,49	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti anteriori di 2° qualità	MO	16.09	4,45	4,25	€/kg
Carne nazionale di Manzo e Vitellone femmina - Mezzene di q.tà extra	MO	16.09	6,73	6,65	€/kg
Carne nazionale di Manzo e Vitellone femmina - Mezzene di 1° qualità	MO	16.09	6,46	6,38	€/kg
Carne nazionale di Manzo e Vitellone femmina - Mezzene di 2° qualità	MO	16.09	6,28	6,20	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti posteriori sgrassati 1°qtà	MO	16.09	8,60	8,60	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti posteriori sgrassati 2°qtà	MO	16.09	8,40	8,40	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti anteriori di 1° q.tà	MO	16.09	4,60	4,40	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti anteriori di 2° q.tà	MO	16.09	4,35	4,15	€/kg
Carne nazionale di Vacca prima categoria (a) - Mezzene di 1° qualità	MO	16.09	5,10	5,10	€/kg
Carne nazionale di Vacca prima categoria (a) - Mezzene di 2° qualità	MO	16.09	4,85	4,85	€/kg
Carne naz di Vacca 1° cat (a) - Quarti posteriori sgrassati di 1° q.tà	MO	16.09	6,05	6,05	€/kg
Carne nazionale di Vacca seconda categoria (b) - Mezzene di 1° qualità	MO	16.09	4,90	4,90	€/kg
Carne nazionale di Vacca seconda categoria (b) - Mezzene di 2° qualità	MO	16.09	4,35	4,35	€/kg
Carne naz di Vacca 2° cat (b) - Quarti posteriori sgrassati di 1° q.tà	MO	16.09	5,85	5,85	€/kg
Carne naz di Vacca 2° cat (b) - Quarti anteriori di 1° q.tà	MO	16.09	4,00	4,00	€/kg
OVINI					
Bestiame da macello (peso vivo) - Agnelli fino a 12 kg	SI	18.09	—	—	€/kg
Bestiame da macello (peso vivo) - Agnelli oltre 12 kg	SI	18.09	—	—	€/kg
Bestiame da macello (peso vivo) - Pecore da scarto	SI	18.09	17,00	17,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Pecore (razza da carne)	SI	18.09	85,00	85,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Pecore (razza da latte)	SI	18.09	110,00	110,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Arieti 4R (razza da carne)	SI	18.09	250,00	250,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Arieti 4R (razza da latte) 7-8 mesi	SI	18.09	700,00	700,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Arieti 4R (razza da latte) 16-18 mesi	SI	18.09	1300,00	1300,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Agnelle (razza da carne)	SI	18.09	65,00	65,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Agnelle (razza da latte)	SI	18.09	90,00	90,00	€/capo
SALUMI					
Prosc di Parma con osso stag da 16 mesi e oltre, da 9,0 a 11,0 kg	PR	20.09	15,25	15,25	€/kg
Prosc di Parma con osso alla (12 mesi e oltre) inf a 8,5 kg	PR	20.09	9,35	9,35	€/kg
Prosc di Parma con osso alla (12 mesi e oltre) da 8,5 kg a 9,5 kg	PR	20.09	9,65	9,65	€/kg
Prosc di Parma con osso alla (12 mesi e oltre) da 9,5 kg e oltre	PR	20.09	10,45	10,45	€/kg
Prosciutto crudo naz stag con osso per partite intere - inf a 9,0 kg	PR	20.09	8,20	8,20	€/kg
Prosciutto crudo naz stag con osso per partite intere, 9,0 kg e oltre	PR	20.09	8,60	8,60	€/kg
Salumi - Prosciutto crudo con osso inferiore a 7 kg	PR	20.09	6,10	6,10	€/kg
Salumi - Prosciutto crudo con osso da 7,0 kg a 8,0 kg	PR	20.09	6,40	6,40	€/kg
Salumi - Prosciutto crudo con osso superiore ad 8 kg	PR	20.09	6,75	6,75	€/kg
Altri salumi - Salame Felino IGP	PR	20.09	15,50	15,25	€/kg
Altri salumi - Coppa di Parma IGP	PR	20.09	14,05	13,55	€/kg
Altri salumi - Pancetta c.c. stagionata	PR	20.09	11,25	10,45	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP preaffettata	PR	20.09	19,00	19,00	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP fino a 1 kg	PR	20.09	12,50	12,50	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP da 1 a 6 kg	PR	20.09	10,00	10,00	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP oltre 6 kg	PR	20.09	10,00	10,00	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino preaffettata	PR	20.09	16,50	16,50	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino fino a 1 kg	PR	20.09	10,00	10,00	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino da 1 a 6 kg	PR	20.09	8,25	8,25	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino oltre 6 kg	PR	20.09	8,25	8,25	€/kg
Salamini - Salamini Italiani alla Cacciatora DOP	PR	20.09	13,15	13,15	€/kg
Salamini - Salamini generici di puro suino fino a 350 g	PR	20.09	11,60	11,60	€/kg
CUN - SUINI DA MACELLO					
Circuito non tutelato 90/115 Kg	CUN	19.09	1,92	1,87	€/kg
Circuito non tutelato 115/130 Kg	CUN	19.09	1,93	1,88	€/kg
Circuito non tutelato 130/144 Kg	CUN	19.09	1,95	1,90	€/kg
Circuito non tutelato 144/152 Kg	CUN	19.09	1,98	1,93	€/kg
Circuito non tutelato 152/160 Kg	CUN	19.09	2,01	1,96	€/kg
Circuito non tutelato 160/176 Kg	CUN	19.09	2,07	2,02	€/kg
Circuito non tutelato 176/180 Kg	CUN	19.09	2,00	1,95	€/kg
Circuito non tutelato Oltre 180 Kg	CUN	19.09	1,97	1,92	€/kg
Circuito tutelato 144/152 Kg	CUN	19.09	2,18	2,14	€/kg
Circuito tutelato 152/160 Kg	CUN	19.09	2,21	2,17	€/kg
Circuito tutelato 160/176 Kg	CUN	19.09	2,27	4,45	€/kg
CUN - SUINETTI					
Lattonzoli di 7 Kg.	CUN	12.09	70,35	71,00	€/cad
Lattonzoli di 15 Kg.	CUN	12.09	5,31	5,42	€/kg
Lattonzoli di 25 Kg.	CUN	12.09	3,83	3,93	€/kg
Lattonzoli di 30 Kg.	CUN	12.09	3,66	3,73	€/kg
Lattonzoli di 40 Kg.	CUN	12.09	3,06	3,12	€/kg
Magroni di 50 Kg.	CUN	12.09	2,74	2,79	€/kg
Magroni di 65 Kg.	CUN	12.09	2,58	2,58	€/kg
Magroni di 80 Kg.	CUN	12.09	2,48	2,46	€/kg
Magroni di 100 Kg.	CUN	12.09	2,27	2,23	€/kg
CUN - TAGLI DI CARNE SUINA					
Carrè senza coppa, senza fondello, senza costine (lombo Bologna)	CUN	20.09	4,90	4,90	€/kg
Carrè senza coppa, senza fondello, con costine (lombo Padova)	CUN	20.09	4,80	4,80	€/kg
Busto con coppa, senza fondello, con costine	CUN	20.09	5,10	5,10	€/kg
Coppa fresca con osso	CUN	20.09	6,10	6,10	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata da 10 a 12 kg (peso medio 11)	CUN	20.09	4,97	4,90	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata da 12 kg e oltre	CUN	20.09	5,14	5,06	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata prod tipica,s.piede,11-13kg,pm12	CUN	20.09	5,93	5,86	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata prod tipica,s.piede,13-16kg,pm14,5	CUN	20.09	6,33	6,25	€/kg
Coppa fresca refilata da 2,5 kg e oltre	CUN	20.09	7,50	7,60	€/kg
Spalla fresca disossata e sgrassata da 5,5 kg e oltre	CUN	20.09	5,04	4,95	€/kg
Trito trito 85/15	CUN	20.09	5,32	5,21	€/kg
Pancettone con bronza da 7,5 a 9,5 kg	CUN	20.09	3,25	3,18	€/kg
Pancetta fresca squadrata 4/5 kg	CUN	20.09	5,62	5,51	€/kg
Gola intera con cotenna e magro	CUN	20.09	3,32	3,25	€/kg
Lardo fresco 3 cm +	CUN	20.09	4,25	4,10	€/kg
Lardo fresco 4 cm +	CUN	20.09	5,05	4,90	€/kg
Lardello con cotenna da lavorazione	CUN	20.09	1,75	1,65	€/kg




ITA
ITA
ITALIA